

PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO IN VANZAGHELLO

# CONOSCERE SANT'AMBROGIO

374 - 2024

1650<sup>ESIMO</sup> DELL'ELEZIONE EPISCOPALE



AGENDA PARROCCHIALE 2023-2024

ANNO SANTAMBROSIANO



Lindo Grassi, 1951, *Un bambino grida: "Ambrogio vescovo!"*.  
Vetrata della chiesa parrocchiale di Vanzaghello.

**“Voi pensate: i tempi sono cattivi,  
i tempi sono pesanti,  
i tempi sono difficili.  
Vivete bene e muterete i tempi”.**

*sant’Ambrogio*

## CREDITI

I testi e le immagini di questa agenda sono stati liberamente tratti da:  
LUCA FRIGERIO, *Ambrogio. Il volto e l'anima*, Centro Ambrosiano.



In questa agenda, preparata per il 1650esimo dell'elezione episcopale di Sant'Ambrogio (7 dicembre del 374 d.C.), seguendo il volume di Luca Frigerio *Ambrogio. Il volto e l'anima*, viene proposta una disamina accurata dei molti modi in cui sant'Ambrogio è stato rappresentato nell'arte e nella tradizione, dagli anni immediatamente successivi alla sua morte, con il realistico ritratto musivo in San Vittore in Ciel d'oro, passando attraverso la ricca stagione del medioevo, fino all'età moderna.

Si tratta di una ricerca iconografica, ma non solo. Ritratto dopo ritratto, infatti, tra noti capolavori e rare immagini, viene a disvelarsi una personalità complessa e sfaccettata, che, pur emergendo in tutta la sua importanza già negli scritti antichi, trova la sua rappresentazione più autentica proprio nelle innumerevoli opere d'arte dedicate al santo.

Ambrogio vescovo e pastore. Ambrogio poeta, scrittore e bibliista. Difensore dei poveri, degli ultimi e degli oppressi. Araldo della giustizia e della verità, sempre saldo di fronte ai potenti. Ambrogio patrono e protettore dei milanesi. Eppure, in fondo, davvero di tutti: santo della Chiesa universale.

Anche noi, attraverso questa agenda (e quest'anno) dedicato al nostro patrono, possiamo vedere e scrutare il volto di Ambrogio, così, come le varie epoche storiche e le diverse correnti artistiche lo hanno immaginato e interpretato, per scendere al cuore stesso del santo vescovo di Milano e scoprirne gli affetti, i sentimenti, il pensiero, le disposizioni spirituali.

Da ultimo, ma non per importanza, è l'anno in cui si completerà il restauro della nostra bella chiesa parrocchiale. Sarà un'occasione per rinvigorire il senso di appartenenza ad una Comunità. Ne ripareremo.

Buona lettura e buon anno santambrosiano!

**Policarpo Sparoletti  
e aiuti,  
*Sant'Ambrogio*,  
statua argentea  
1698, Milano,  
Duomo.**



# Anno pastorale 2023-2024



## La proposta diocesana

“La proposta pastorale, ogni anno, può essere solo l’anno liturgico, perché la partecipazione ai santi misteri sia principio di divinizzazione, di salvezza, di gloria per tutti. Perciò sono restio a proporre ogni anno un tema particolare o impegni specifici. Per altro molte proposte e iniziative rendono intensa la vita delle comunità, fino a rendere “impossibili” i calendari e a gravare di troppi impegni e adempimenti i preti, i diaconi e in genere gli operatori pastorali. Desidero pertanto rinnovare l’invito a celebrare i santi misteri in modo che l’opera di Dio si compia in ciascuno e in ogni comunità nel percorso della fede che proclama il *Kyrie*, nell’esperienza della gioia che canta l’*Alleluia*, nella decisione della sequela che professa l’*Amen*”. (Mons. Mario Delpini, arcivescovo).

## La proposta parrocchiale: l’Anno Santambrosiano

L’anno pastorale 1996-1997 fu dedicato dalla nostra Diocesi a Sant’Ambrogio in occasione del XVI centenario della morte del nostro grande patrono. In quella occasione il Papa Giovanni Paolo II inviò la lettera apostolica *Operosam diem* all’arcidiocesi milanese che terminava con questo invito, che vorremmo fare nostro, all’inizio di questo anno santambrosiano parrocchiale, previsto per ricordare i 1650 anni dell’elezione episcopale del nostro patrono. Scriveva San Giovanni Paolo II:

*Carissimi fedeli, a Maria Santissima, alla cui nascita benedetta è dedicata codesta cattedrale, mi è gradito affidare la riuscita dell’Anno Santambrosiano, che l’illustre Chiesa di Milano si appresta a celebrare. Confido che esso costituisca per i fedeli un intenso periodo di interiore progresso nella fede, nella speranza e nella carità, sulle orme del santo Vescovo e Patrono, contribuendo così a far maturare nella vita di ciascuno copiosi frutti di testimonianza cristiana (...).*

*Vorrei chiudere questa mia Lettera con le stesse parole, che il Santo scrisse alla Chiesa in Vercelli: «Convertitevi tutti al Signore Gesù. Sia in voi la gioia di questa vita in una coscienza senza rimorsi, l’accettazione della morte con la speranza dell’immortalità, la certezza della risurrezione con la grazia di Cristo, la verità con la semplicità, la fede con la fiducia, il disinteresse con la santità, l’attività con la sobrietà, la vita tra gli altri con la modestia, la cultura senza vanità, la sobrietà di una dottrina fedele senza lo stordimento dell’eresia».*

Sono indicazioni di grande attualità che ben si addicono all’Anno Santambrosiano parrocchiale che ci accingiamo a vivere. Ci proponiamo di conoscere meglio la vita e le opere del nostro patrono per assimilarne la spiritualità.

Le iniziative programmate sono le seguenti:

- la distribuzione della presente Agenda parrocchiale *Conoscere Sant’Ambrogio*, dalla seconda domenica di settembre.
- la predicazione ordinaria avrà un privilegiato riferimento alla vita e alle opere di Sant’Ambrogio.
- i sussidi per l’Avvento e la Quaresima saranno tratti rispettivamente dalle opere sulla verginità e dalle opere ascetiche del patrono.
- l’Oratorio Feriale 2024 sarà dedicato alla presentazione ai ragazzi della vita di Sant’Ambrogio, attraverso un sussidio adatto a loro.
- nel tempo di Avvento si proporrà la *Peregrinatio Sancti Ambrosii*, cioè il pellegrinaggio dell’icona di Sant’Ambrogio nelle famiglie che la prenotano.



### **Apparizione mariana di riferimento**

Prenderemo in considerazione l'apparizione alla veggente Rosa Buzzini in Quattrini, a San Damiano Piacentino. La prima apparizione è avvenuta il 16 ottobre 1964. Per la festa patronale del 2024 vorremmo acquistare la statua della *Madonna delle rose* da portare in processione e da collocare successivamente (lunedì 7 ottobre 2024, al termine della Corona vivente del Rosario) nel Parco Mariano di Madonna in Campagna. La collegheremo nel "Piccolo Giardino di Paradiso" ricostruito sul modello di quello presente a San Damiano Piacentino. Nel mese di maggio si mediterà sui messaggi di questa apparizione.

### **Catechesi ordinaria per adulti**

Si tiene la domenica dalle ore 15.30 alle 16.45 in oratorio femminile nelle domeniche indicate qui sotto. Sono previsti 5 incontri su Sant'Ambrogio tenuti dal parroco:

- Domenica 22 ottobre 2023 dalle 15.30 alle 16.45.
- Domenica 5 novembre 2023 dalle 15.30 alle 16.45.
- Domenica 12 novembre 2023 dalle 15.30 alle 16.45.
- Domenica 14 gennaio 2024 dalle 15.30 alle 16.45.
- Domenica 4 febbraio 2024 dalle 15.30 alle 16.45.

### **Incontri per le famiglie**

Si tengono al primo sabato del mese dalle ore 20.00 alle 22.00 in oratorio femminile, comprensivi della cena, della catechesi e della preghiera. Il parroco interverrà in queste serate: sabato 4/11/2023; sabato 2/12/2023; sabato 3/2/2024; sabato 2/3/2024.

### **Catechesi ordinaria per giovani e adolescenti. Dalle ore 21.00 in oratorio maschile**

Sabato 23/9/2023; sabato 28/10: Ritiro a S. Michele di Prazzo; sabato 11/11: Ritiro per l'Avvento (dalle 19.30). Sabato 25/11; sabato 23/12: Ritiro per il Natale (dalle 19.30). Sabato 27/1/2024; sabato 10/2/2024: Ritiro per la Quaresima (dalle 19.30). Sabato 9/3/2024; sabato 23/3/2024: Ritiro per la Pasqua (dalle 19.30).



### **Ordinazione diaconale e sacerdotale di Tacchi Alessandro**

30 settembre 2023, ore 9.00 in Duomo: ordinazione diaconale.

8 giugno 2024, ore 9.00 in Duomo: ordinazione presbiterale.

9 giugno 2024, ore 10.00, prima S. Messa di don Alessandro in chiesa parrocchiale.

## **ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA (AEP)**

Sono graditissimi nuovi adoratori. Ci si rivolga al parroco o a suor Irma.

### **SETTIMANE DI SOSPENSIONE DELL'AEP**

- Dalle 21.00 di sabato 16/12/2023 alle ore 9.00 di mercoledì 10/1/2024.
- Dalle 20.30 di giovedì 28/3/2024 alle ore 9.00 di mercoledì 10/4/2024.
- Dalla 21.00 di sabato 27/7/2024 alle ore 9.00 di mercoledì 28/8/2024.



### **APPUNTAMENTI STABILI DI PREGHIERA A S. ROCCO**

- Ogni mercoledì alle 8.30: S. Messa.
- Ogni domenica dalle 17.15 alle 17.45: Vespri solenni con benedizione eucaristica. Saranno sospesi da domenica 28/4/2024 a domenica 15/9/2024.
- Ogni giovedì dalle 20.30 alle 21.00: Rosario del gruppo S. Padre Pio.

# Fiaccola votiva 2024



**Sabato 4 e domenica 5 maggio**

Da Bobbio Pellice, sulle orme di S. Colombano, al *Piccolo Giardino di Paradiso* di S. Damiano Piacentino, luogo dell'apparizione della Madonna delle Rose.



## BREVE BIOGRAFIA DI SANT'AMBROGIO

Il nome latino di Sant'Ambrogio è *Aurelius Ambrosius* (Aurelio Ambrogio). La nascita di Ambrogio, una delle figure più importanti della

Cristianità, si colloca presumibilmente intorno al 330 d.C. a Treviri, da una famiglia di origine romana. La leggenda racconta che, mentre era ancora in fasce, questo uomo straordinario (che in seguito fu

ordinato Santo dalla Chiesa Cattolica) venne attorniato da uno sciame di api senza riportare alcuna conseguenza. Il padre, che esercitava la carica illustre di Pretorio dell'Impero romano, considerò tale episodio come un segno premonitore di ciò che attendeva Ambrogio nel futuro.

### STUDIE CARRIERA DI AMBROGIO

Quando il padre morì, Ambrogio ritornò a vivere a Roma con la famiglia, e qui si mise a studiare la Retorica. Cominciò ad esercitare la carriera di Avvocato della Prefettura italiana, africana e Illirica. Nel 370 fu chiamato a ricoprire la carica di Governatore nelle province di Emilia e Liguria, stabilendosi a Milano. Ma l'avvenimento più importante nella vita di Ambrogio fu senz'altro la nomina come Vescovo di Milano, sulla quale, nonostante varie vicissitudini, Ariani e Cattolici si trovarono d'accordo.

La nomina avvenne nel 374: subito dopo, forse spaventato dall'incarico troppo presti-

gioso o inaspettato, Ambrogio fuggì da Milano. Poi decise di accettare, pensando che quello era ciò che Dio voleva da lui.



Quindi si spogliò di ogni bene terreno e offrì tutto ciò che aveva alla Chiesa. Dopo aver ricevuto il Battesimo e aver preso gli Ordini (Ambrogio era catecumeno!), fu consacrato Vescovo il 7

dicembre 374: a fargli da guida fu scelto il prete Simpliciano.

La spiccata personalità, le conoscenze bibliche e l'atteggiamento sempre aperto e disponibile di Ambrogio conquistarono anche l'imperatore Graziano, che lo scelse come consigliere. Proprio grazie all'intervento di Ambrogio, durante gli anni in cui governò Graziano, la religione cattolica riuscì ad imporsi come unica fede pubblica ammessa nell'impero. A questo proposito, fu l'imperatore Teodosio I ad ufficializzare la religione cattolica come fede di Stato con l'editto di Tessalonica. Di fatto Ambrogio si dimostrò sempre un tenace avversario del Paganesimo e dell'Arianesimo.

### LEGGENDE E MIRACOLI SU SANT'AMBROGIO

Sant'Ambrogio, patrono di Milano (insieme a San Carlo Borromeo e San Galdino), è considerato uno dei Dottori della Chiesa Cattolica. Uomo di cultura ma al tempo stes-

so capace di guidare le masse, Sant'Ambrogio è stato sempre protagonista di racconti e leggende popolari.

Oltre all'episodio dello sciame di api citato all'inizio, ve ne sono altri che testimoniano la grandezza di questo uomo e il suo straordinario carisma. Si narra ad esempio che un giorno, camminando per le vie di Milano, Ambrogio incontrò un fabbro che aveva difficoltà a piegare il morso di un cavallo. Pare che Ambrogio riconobbe in quel morso un chiodo che venne utilizzato per crocifiggere Gesù Cristo. Un chiodo della crocifissione si trova oggi sull'altare maggiore del Duomo di Milano.

Altra leggenda su Sant'Ambrogio racconta della lotta tra Ambrogio e il demonio, che avvenne presso una colonna romana. Il diavolo conficcò le corna nel marmo durante la colluttazione, poi spaventato fuggì via. Pare che da quei fori della colonna (che si trova nella piazza antistante la Basilica di Sant'Ambrogio a Milano) fuoriesca un caratteristico odore di zolfo e che mettendo l'orecchio sul buco si odano gli stridori dell'inferno.

C'è un altro racconto leggendario che vede come protagonista Sant'Ambrogio: esso è la

battaglia di Parabiago, che si combatté il 21 febbraio 1339, e che vide lo scontro tra le truppe milanesi guidate da Luchino Visconti e quelle della Compagnia di San Giorgio, condotte invece dal pretendente Signore di Milano, Lodrisio Visconti. Le sorti della celebre battaglia, in cui ebbe la meglio la compagnia guidata da Luchino con il nipote Azzone, pare siano state decretate proprio da un'apparizione di Sant'Ambrogio, che comparve in sella ad un cavallo con la spada sguainata e mise paura alle truppe di Lodrisio.

## DATI SINTETICI

Vescovo e santo

DATA DI NASCITA

Anno di nascita: 330 o 340

LUOGO DI NASCITA

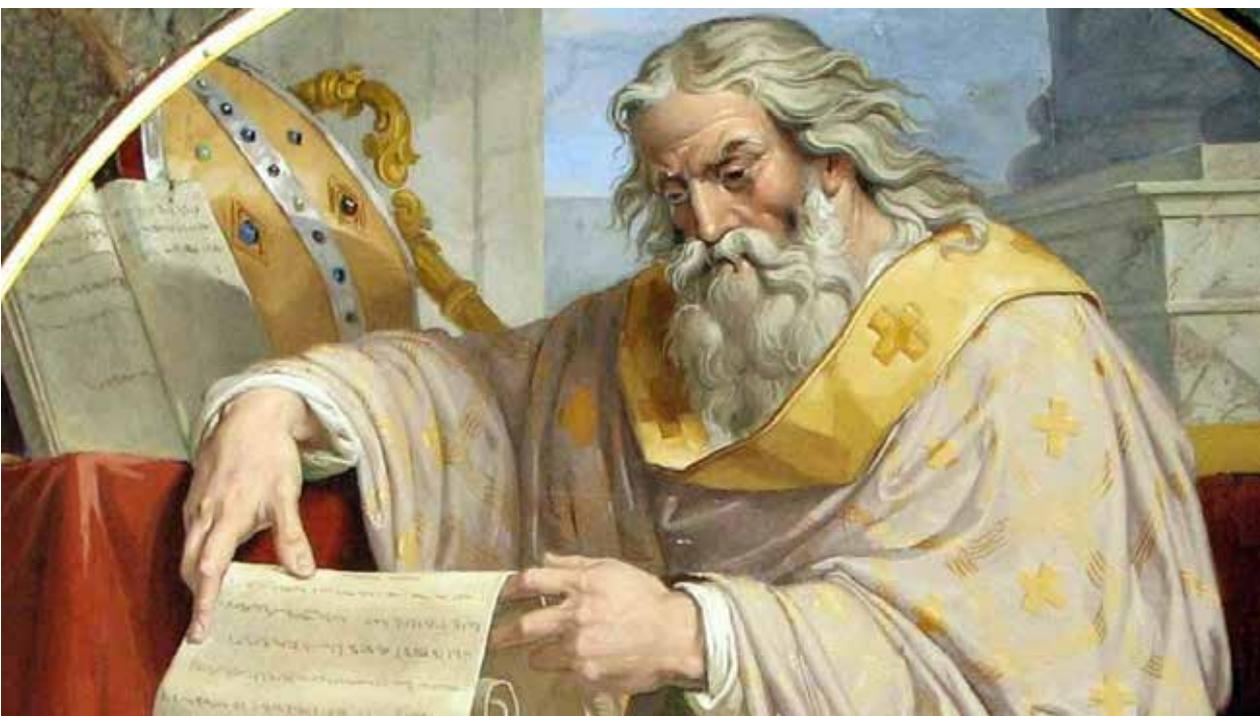
Treviri, Germania

DATA DI MORTE

Sabato 4 aprile 397

LUOGO DI MORTE

Milano, Italia



### IL PADRE HA DATO OGNI GIUDIZIO AL FIGLIO

Is 60,16b-22; Sal 88; 1Cor 15,17-28; Gv 5,19-24

#### Dal Vangelo secondo Giovanni



*In quel tempo. Gesù riprese a parlare e disse: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne*

*resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.*

### Appuntamenti domenicali

#### FESTA DEGLI ORATORI

Ore 10.00: S. Messa. Ingresso dei *Remigini*. Pranzo in oratorio e giochi organizzati per la conclusione della classifica dell'OF.

Ore 16.00: i genitori dei ragazzi/e dalla 1ª elementare alla 3ª media sono invitati in chiesa parrocchiale per la presentazione dell'anno catechistico e oratoriano 2023-2024. Consegna della *Bibbia per i ragazzi* a tutte le famiglie.

Ore 19.30: Cena-party in oratorio maschile. Proiezione del filmato completo sull'OF 2023.



**Policarpo Sparoletti**  
e aiuti,  
**Sant'Ambrogio,**  
statua argentea 1698,  
Milano, Duomo.

## Ambrogio e la libertà

«Viva Sant'Ambrogio e la libertà!». Questo grido è riecheggiato più volte nei secoli, in diversi momenti della storia di Milano e della sua gente. Forse già durante la dominazione longobarda, sicuramente alla fine della signoria



dei Visconti e sotto quella degli Sforza, ma anche negli anni giacobini e poi sulle barricate delle Cinque Giornate, fino ai duri contrasti seguiti all'unità d'Italia.

Perché Ambrogio, il vescovo, il santo, non è mai stato soltanto il patrono della Chiesa di cui è stato pastore nell'ultima fase del IV secolo, ma anche il protettore di tutti coloro che a Milano hanno vissuto e operato, il simbolo stesso di una città e di un territorio,

delle sue consuetudini, delle sue tradizioni. Lui che, come altri "giganti", ha fatto grande Milano, pur non essendo originario di Milano.

"Ambrosiana" è la Chiesa di Milano e la particolare liturgia che ancora oggi vi si celebra. Ma "ambrosiano", nel parlare comune, è ormai sinonimo di "milanese", anche se in realtà questo termine significa ed evoca molto di più: uno stile, un modo di fare e di

pensare, un certo pragmatismo unito a un senso morale dell'agire (o almeno così dovrebbe essere).

In pieno medioevo i piccoli mercanti, gli artigiani e gli operai di Milano si riuniscono insieme in una "credenza" che pongono sotto il nome di Sant'Ambrogio. Una *captatio benevolentiae* verso il celeste patrono, certo, ma anche il desiderio di rivendicare come proprio loro, bottegai, fabbri, fornai, macellai, muratori, cioè la parte produttiva della città, siano i più degni seguaci del santo vescovo, anche rispetto ai nobili e ai proprietari terrieri.

"Ambrosiana" viene chiamata l'effimera Repubblica che i milanesi proclamano a metà del Quattrocento, tra una signoria e l'altra. E quando nel 1609 il cardinale Federico Borromeo fonda la sua magnifica Biblioteca, è naturale per lui chiamarla "Ambrosiana", quasi a sintetizzare in quell'aggettivo tutte le caratteristiche, e perfino le aspettative, di quel suo grandioso progetto culturale. E come l'Ambrosiana è un'istituzione aperta fin dalle sue origini al mondo intero, così Ambrogio è un santo che non può certo essere circoscritto al solo ambito "milanese", per quanto ne sia il patrono e il protettore, ma appartiene davvero alla Chiesa universale. Ambrogio che è venerato a Occidente come a Oriente, padre di una Chiesa indivisa le cui diverse anime, oggi, proprio nel suo nome e secondo il suo insegnamento, possono tornare a dialogare e a pregare insieme.

In questa agenda si cerca di indagare come Sant'Ambrogio sia stato rappresentato nel corso dei secoli. Dagli anni immediatamente successivi alla sua morte, con il realistico ritratto musivo in San Vittore in Ciel d'oro, fino all'epopea borromaica, quando San Carlo riprende la grandiosa figura del suo predecessore, proponendolo come modello ai suoi sacerdoti e come maestro per tutti i fedeli ambrosiani. Passando per i secoli medievali, tra lotte religiose e di potere; continuando con il tempo rinascimentale, tra rivisitazioni e nuovi orizzonti; arrivando nel pieno della modernità, fra immagini ormai

stereotipate e desiderio di presentare anche nuovi aspetti del grande pastore.

Si tratta dunque di una ricerca iconografica, ma non solo. Ritratto dopo ritratto, infatti, viene a disvelarsi una figura estremamente ricca e sfaccettata, anche al di là delle attese e degli schemi consolidati. Una personalità, quella di Ambrogio, che se ben emerge in tutta la sua grandezza e in tutto il suo valore già negli scritti antichi, a cominciare dalla biografia del suo segretario Paolino, trova la sua rappresentazione più autentica e concreta proprio nelle innumerevoli immagini che hanno tentato di restituirci il santo vescovo di Milano, prediligendone, a seconda del contesto storico e sociale, ovvio, un particolare aspetto o una ben determinata qualità. Ambrogio vescovo e pastore. Ambrogio



santo. Ambrogio poeta, scrittore e biblista. Protettore e patrono. Difensore dei poveri, degli ultimi e degli oppressi. Araldo della giustizia e della verità. Grandioso, imponente e allo stesso tempo umile. Saldo di fronte ai potenti, mansueto con i piccoli. Ambrogio dei milanesi e degli ambrosiani. Eppure, in fondo, davvero di tutti. Perfino di chi non si sente parte della comunità ecclesiale, e forse neppure di quella dei credenti. E non è un'assurdità, né un paradosso.

Carlo Romussi, ad esempio, noto esponente radicale e anticlericale, confessò che in quella famosa processione con le ossa del santo patrono del maggio 1874, svoltasi quasi di nascosto e di notte per il divieto delle autorità e per le invettive lanciate dai rappresentanti del suo stesso partito, infine c'era anche lui,

«confuso nella folla dei curiosi, in mezzo alle ombre delle navate, fra il chiarore tremolante delle torce agitate dal vento...». Così, quando i milanesi eressero il loro sacrario per i caduti della Grande Guerra, a ridosso della basilica santambrosiana, sembrò a tutti naturale e giusto che i poveri resti immolati alla patria e alla follia della guerra, fossero vegliati proprio da un'enorme ieratica statua del vescovo Ambrogio, capolavoro bronzeo di Adolfo Wildt (vedi pag. 58).

In queste pagine, dunque, il lettore non troverà tutte le immagini che raffigurano il santo vescovo di Milano, né una semplice selezione di capolavori artistici che lo ritraggono. E tuttavia, confidiamo, emergerà di Ambrogio un ritratto fedele e autentico: del suo volto e della sua anima, appunto.



**Basilica di  
Sant'Ambrogio,  
Milano.**

Gesù è realista: non nasconde neppure a noi che, essendo il mondo uno "spazio-tempo" dentro cui anche il demonio agisce, è visibile pure il male che dà scandalo: atti di violenza, di impudicizia, espressioni di vendetta o di un potere divenuto prepotenza e fonte di ingiustizie.

Ammetto che, in un mondo pur tanto bello, esistono anche queste brutture, Gesù però mira a tener ben desta in ognuno di noi la responsabilità personale. "Bada a te stesso".

Scandalizzare "quei piccoli" di cui è pieno il mondo, significa non aver coltivato in sé il rispetto per la vita umana, specie nei piccoli (per età, per malattia, ignoranza o altro...), che sono fragili e vengono facilmente colpiti.

"Meglio sarebbe - dice Gesù - che uno si leghi una macina da mulino al collo (che enorme peso e che mole!) e che vada a gettarsi in mare".

**PRENOTAZIONI SS. MESSE**

Presso il Centro Mons. Giani  
dalle 9.30 alle 11.30.

**ISCRIZIONI ALLA CATECHESI  
E ALL'ORATORIO**

Ore 16.30 - 18.00 in OM.

**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Martedì 12** Ss. Nome della B.V. Maria  
Memoria1Gv 3,10-16;  
Sal 132; Lc 17,3b-6

Dopo la festa della Natività della Vergine Maria, la Chiesa onora il suo Nome, che nella tradizione giudaica si imponeva con solennità, perché era Dio stesso a dare il nome. Il nome infatti esprime la realtà più profonda della persona, la sua identità, la sua missione e il suo destino. Innocenzo XI, in rendimento di grazie per la grande vittoria riportata il 12 settembre 1683 sui Turchi che erano già alle porte di Vienna, estese la festa a tutta la Chiesa universale. La liturgia la saluta: Ave maris Stella! E san Bernardo, il più ispirato cantore di Maria, dice: "Questo nome... significa stella del mare. È proprio dunque Maria la nobile stella spuntata da Giacobbe, il cui raggio illumina il mondo, lo splendore dei cieli che penetra l'abisso e percorre la terra, riscalda i cuori, inaridisce il vizio e feconda le virtù... Chiunque tu sia... nei pericoli, nelle angustie, nel dubbio, guarda la stella, invoca Maria".

**ISCRIZIONI ALLA CATECHESI  
E ALL'ORATORIO**

Ore 16.30 - 18.00 in OM.

**ROSARIO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Mercoledì 13** S. Giovanni Crisostomo  
Memoria1Gv 3,-17-24;  
Sal 111; Lc 17,7-10

Giovanni nacque ad Antiochia verso il 349. Sui vent'anni ricevette il battesimo e iniziò un'esperienza ascetica nel deserto. Divenuto sacerdote, si diede con grande frutto alla predicazione. Nel 403 fu mandato in esilio. Un secondo e più duro esilio in Armenia. Morì il 14 settembre 407 in Turchia. San Giovanni Crisostomo invita «il popolo cristiano, illuminato dalla sua dottrina, a imitare la sua fermezza evangelica», e ad amare «la conoscenza della verità che salva», e nella sua luce, si consacrò al servizio della gloria di Dio.



**Preghiamo. O Dio, sostegno di chi spera in te, che ci hai dato in San Giovanni Crisostomo un vescovo mirabile per l'eloquenza e per la costanza nelle persecuzioni, fa' che il popolo cristiano sappia imitare la sua fermezza evangelica.**

**PRENOTAZIONI SS. MESSE**

Presso il Centro Mons. Giani  
dalle 9.30 alle 11.30.

**ISCRIZIONI ALLA CATECHESI  
E ALL'ORATORIO**

Ore 16.30 - 18.00 in OM.

**RIPRENDE LA SANTA MESSA  
DELLE ORE 18.30**

La festa in onore della Croce, a partire dal secolo VII, voleva commemorare il recupero della preziosa reliquia fatto dall'imperatore Eraclio nel 628. Soltanto la sapienza e la potenza di Dio potevano rendere uno strumento di morte sorgente di vita. Il cristiano deve portare quotidianamente la propria croce, sopportando ingiurie e sofferenze, come Cristo. Le sofferenze che riproducono nel corpo mistico della Chiesa lo stato di morte di Cristo, sono un contributo alla redenzione degli uomini, e assicurano la partecipazione alla gloria del Risorto.



**Preghiamo.**

**O Dio, che ci hai redento col sangue prezioso del tuo Unigenito, liberaci dalle catene dei peccati poiché adoriamo la croce, da cui ci venne la vita.**

**ISCRIZIONI ALLA CATECHESI  
E ALL'ORATORIO**

Ore 16.30 - 18.00 in OM.

**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

La memoria della Vergine Addolorata ci chiama a rivivere il momento decisivo della storia della salvezza e a venerare la Madre associata alla passione del Figlio e vicina a lui innalzato sulla croce. Questa memoria di origine devozionale fu introdotta nel calendario romano dal papa Pio VII. Accanto al Figlio innalzato sulla croce sta la Madre, Maria, con l'offerta del suo «cuore obbediente e fedele». Così anche lei viene associata alla passione redentrice di Gesù per noi, suoi figli.



**Preghiamo. O Dio, che volesti accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, la presenza della sua Madre addolorata, fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione redentrice, partecipi alla gloria del Signore risorto.**

**ISCRIZIONI ALLA CATECHESI  
E ALL'ORATORIO**

Ore 16.30 - 18.00 in OM.

**ROSARIO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

Cornelio apparteneva forse alla grande famiglia romana dei Cornelii. Fu eletto papa nel 251 per la sua bontà, prudenza e umiltà. Prima di lui, in un tempo di sede vacante, resse la Chiesa il dotto e dinamico prete Novaziano, che aspirava al pontificato. Quando infatti fu eletto Cornelio, Novaziano lo contrastò, scatenando uno scisma rigorista: accusò il legittimo papa di cedimento verso quei cristiani — i lapsi — che, pressati dai persecutori ad apostatare, non avevano avuto la forza di confessare eroicamente la fede. Cornelio morì in esilio a Civitavecchia nel 253, durante la persecuzione di Gallo. Cipriano nacque a Cartagine verso il 210. Retore ed avvocato di professione, si convertì al cristianesimo nel 246. Pochi anni dopo, nel 249, fu eletto vescovo della sua città. Nella questione dei lapsi durante la persecuzione di Decio fu a fianco del papa Cornelio sostenendo la sua posizione e la sua prassi pastorale. Nel 258 fu preso, processato e decapitato davanti ai suoi fedeli il 14 settembre.



**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

### IL CRISTO DI DIO

Is 11,10-16; Sal 131; 1Tm 1,12-17; Lc 9,18-22

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Il Signore Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo — disse — deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».*



### Appuntamenti domenicali

#### GIORNATA PER IL SEMINARIO

#### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

#### VESPRI SOLENNI

#### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## Il volto della tradizione

Com'era Ambrogio? Qual era il suo cospetto? Quali le sue fattezze, il suo portamento, le sue proporzioni? A chiederlo a Monica, la madre di Agostino che ebbe ben modo di vederlo, ella risponderebbe: era un angelo! E Agosti-



no stesso lo ricorda con ammirazione, ma anche con una certa soggezione, per quelle sue doti di predicatore, di affabulatore, quasi, e per quella sua grandezza spirituale che conquistava, ma che allo stesso tempo ne faceva come un essere non di questo mondo...

Conosciamo la determinazione, di Ambrogio. Leggiamo delle sue prese di posizione, nette, rigide, anche nei confronti dei potenti del tempo. Della sua severità nel contrasta-

re l'errore e gli abusi, nella fede come nella vita sociale. Ma allo stesso tempo sappiamo della sua tenerezza di padre, che difende il suo popolo ferito da guerre, ingiustizie, carestie. Della sua commozione, ammirando la bellezza del creato. E delle lacrime versate per il fratello amato, come per l'amico scomparso. Ma questi sono tratti caratteriali, non certo fisici. Più che mai significativi, tuttavia, per i fedeli, e soprattutto per gli artisti che nei secoli hanno cercato di immaginare e

di rappresentare il santo vescovo di Milano, il loro amato patrono. Francesco Fabbrica, ai primi del Settecento, ritrae Sant'Ambrogio come lo vediamo in questa pagina. E Carlo Francesco Nuvolone, a metà del XVII secolo, lo rappresenta a figura intera nella splendida pala che abbiamo riprodotto nella pagina precedente. Due dipinti "ufficiali", per così dire, perché destinati l'uno alla Quadreria degli arcivescovi di Milano, l'altro alla basilica di Sant'Ambrogio dove le spoglie del patrono da sempre riposano, che in qualche modo condensano e distillano una lunga tradizione iconografica.

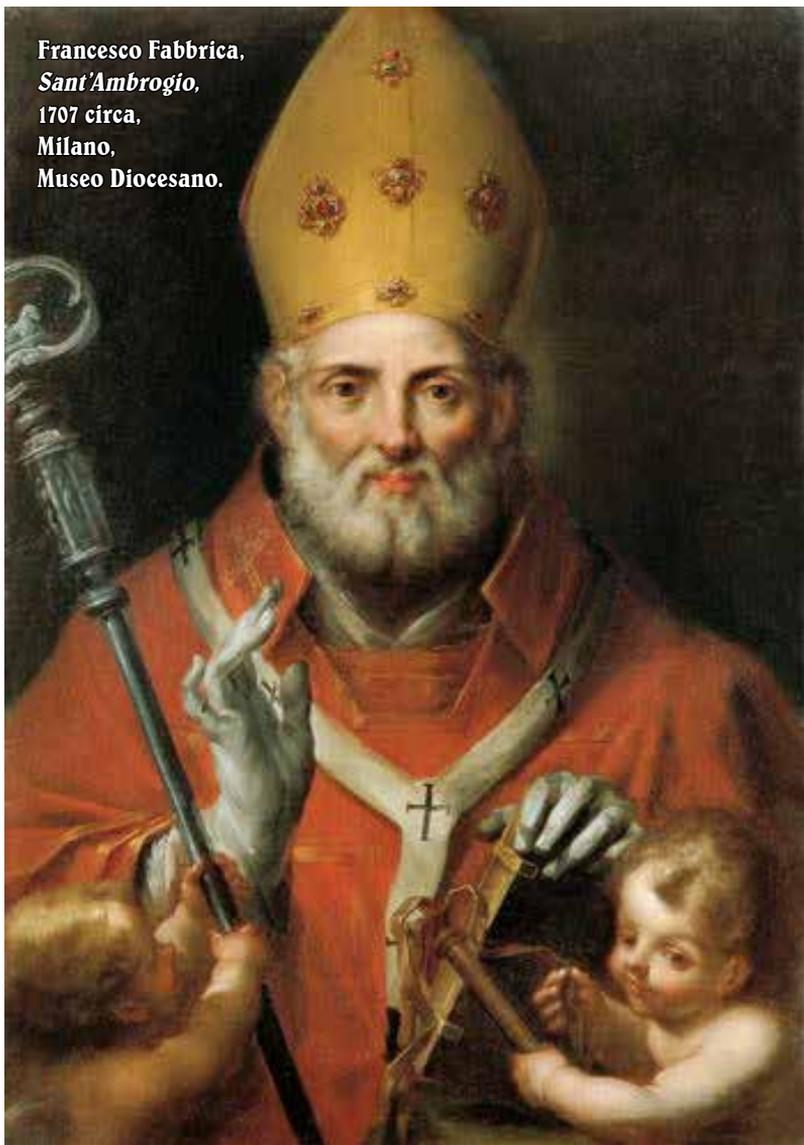
La prima caratteristica che balza agli occhi è la barba bianca, o comunque ingrigita, che attesta quindi l'età avanzata dell'uomo. La piena maturità, verrebbe da dire, perché il santo non appare certo vecchio, né decrepito, ma anzi ancora vigoroso ed energico. In quella fase della vita, cioè, in cui esperienza e saggezza dovrebbero concorrere ad un'equilibrata capacità di giudizio e di consiglio, insieme alle necessarie forze fisiche per esercitarla.

La barba, in particolare, ritorna come elemento imprescindibile, nella ritrattistica dei santi vescovi dei primi secoli dell'età cristiana. Barbuto è Gesù stesso, il Maestro per antonomasia. Barbuti sono gli apostoli. Ma barbuti sono anche i sacerdoti di Israele, a partire da Aronne.

Quella barba, insomma, nell'immaginario collettivo si proietta immediatamente come un simbolo di sapienza e di dignità, ma anche di speciale consacrazione al Signore, evocando al medesimo tempo il sapere dei filosofi antichi e la preveggenza dei profeti che annunciarono la venuta del Messia. Elementi,

tutti, che confluiscono appunto nella figura di Ambrogio, che fu innanzitutto pastore del popolo di Dio, ma anche teologo, giudice, letterato, costruttore di chiese, consigliere di pontefici e imperatori...

Si dice che l'abito non faccia il monaco, ma in questo caso fa certamente il vescovo. Il patrono milanese, infatti, in queste due tele, come nella quasi totalità delle immagini che lo ritraggono (dal medioevo ai nostri giorni), reca le insegne episcopali e indossa i paramenti pontificali che lo qualificano immediatamente nella dignità del suo ministero.



**Francesco Fabbrica,  
Sant'Ambrogio,  
1707 circa,  
Milano,  
Museo Diocesano.**

In testa ha la mitra, il copricapo liturgico di forma allungata e bicuspidata che è propria del Papa, dei cardinali e dei vescovi: in entrambi i dipinti si tratta di un modello particolarmente fastoso, in tela d'oro e ornato di gemme e pietre preziose.

Ambrogio, inoltre, sopra la dalmatica veste la pianeta, ovvero la veste liturgica indossata dal sacerdote durante la celebrazione della Messa. Si può notare che nel quadro del Fabbrica essa è di colore rosso (usata, cioè, per le festività dei martiri, la domenica delle Palme, la Pentecoste e, nel rito ambrosiano, nella Settimana Santa e per l'Eucaristia), mentre nella pala del Nuvolone di colore bianco con ricami dorati (portata, quindi, nelle solennità di Pasqua e Natale e alle celebrazioni sacramentali: battesimo, matrimonio, ordinazione, prima comunione eccetera).

Attorno al collo è ben evidenziata la presenza dell'amitto. Ma ancora più importante è la raffigurazione del pallio, la fascia omerale bianca ornata di croci nere che è riservata agli arcivescovi metropolitani (cioè a capo di una circoscrizione ecclesiastica comprendente più diocesi suffraganee), che esprime il legame con il pontefice di Roma.

I piccoli angeli, come solerti chierichetti, porgono ad Ambrogio il bastone detto "pastorale", memento e simbolo del compito di "buon pastore" del gregge di Dio a cui è chiamato, insegna che nelle sue parti racchiude allegoricamente la missione stessa del vescovo: il "ricciolo", infatti, evoca il curvarsi verso i fedeli, e quindi la cura pastorale; l'asta, dritta e resistente, il retto magistero e la salda amministrazione; il puntale, in fondo, lo stimolo ad agire bene, sempre.

E poi c'è quell'oggetto "particolare", il flagello (o sferza), che come vedremo diventerà il simbolo iconografico distintivo di Sant'Ambrogio. Ma che in questi due dipinti appare giusto per dovere di presenza, quasi che il vescovo abbia più a cuore di benedire e di lodare, volgendosi a noi e al cielo, con il suo sguardo e con le sue mani.

### AETERNE RERUM CONDITOR

Per quanto riguarda lo stile, quest'inno riflette l'andamento tipico degli inni ambrosiani di simmetria e variazione, cosa che serve all'autore per rendere meno monotono l'inno. Dopo la notte trascorsa, il gallo diventa il simbolo del risveglio della fede dei cristiani.

*Eterno creatore del mondo,  
che regoli la notte e il giorno,  
e disponi il succedersi dei tempi,  
per alleviare la noia,*

*già si leva il canto  
del messagger del giorno,  
che veglia nella notte profonda,  
luce notturna ai viandanti,  
che separa la notte dalla notte.*

*Da lui destata, la stella del mattino  
sgombra il cielo dall'oscurità;  
al suo segnale, la schiera dei vagabondi  
abbandona le vie del male.*

*Al suo canto, il navigante  
raccoglie le forze  
e si placano i flutti del mare;  
al suo canto, la stessa roccia della Chiesa  
lava nel pianto la sua colpa.*

*Orsù dunque! Alziamoci in fretta,  
il gallo sveglia chi dorme  
e rimprovera i pigri, il gallo accusa  
coloro che rinnegano la fede.*

*Al canto del gallo ritorna la speranza,  
i malati riacquistano la salute,  
il brigante rinfodera la spada,  
la fede ritorna a chi ha rinnegato.*

*O Gesù, se vacilliamo guardaci,  
e correggici col tuo sguardo;  
se tu fissi su di noi il tuo sguardo,  
cessano immediatamente i nostri falli  
e la colpa è lavata nel pianto.*

*Tu luce rifulgi ai nostri sensi,  
dissipa il torpore del nostro spirito.  
A te per primo si rivolga la nostra voce,  
e a te si sciogla il nostro canto.*

Fu il nono vescovo di Milano ed è ricordato come il più fermo avversario dell'eresia ariana. Una leggenda, pare del secolo XI, narra che dopo essere stato eletto vescovo, si recò a Costantinopoli dall'Imperatore per ottenerne l'approvazione. Insieme al consenso, ebbe in dono un enorme sarcofago contenente i corpi dei Magi. Tornato a Milano, collocò l'arca marmorea nella basilica da lui fatta costruire presso il luogo del fonte battesimale della primitiva comunità cristiana (porta Ticinese). Le reliquie dei Magi, dopo la distruzione di Milano nel 1162, furono traslate a Colonia.



**Preghiamo. O Dio, che hai santificato questa tua Chiesa col ministero pastorale del vescovo Sant'Eustorgio, donaci di avvalerci dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi e di formare un giorno la sua corona in cielo.**

#### PRENOTAZIONI SS. MESSE

Presso il Centro Mons. Giani dalle 17.00 alle 18.30.

#### ROSARIO DEL GRUPPO CENACOLO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30.

#### Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi". E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».



#### ROSARIO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30.

All'inizio del secolo XVII per l'impegno di alcuni laici, fu introdotta la fede cristiana in Corea, dove venne formandosi una fervente comunità senza pastori, guidata quasi solo da laici. Nel 1836 di nascosto entrarono in Corea i primi missionari, provenienti dalla Francia. Nelle persecuzioni degli anni 1839, 1846 e 1866 divennero martiri 103 cristiani, tra i quali brillano il primo presbitero e pastore Andrea Kim Taegón e l'insigne apostolo, il laico Paolo Chon Hasang. Gli altri sono uomini e donne, anziani, giovani, fanciulli che hanno consacrato col sangue gli inizi della Chiesa coreana.



**Preghiamo. O Dio, per l'intercessione dei santi martiri Andrea Kim, Paolo Chong e compagni, per il loro esempio rinnova i prodigi del tuo Spirito e concedi anche a noi di perseverare fino alla morte nella via dei tuoi comandamenti.**

#### PRENOTAZIONI SS. MESSE

Presso il Centro Mons. Giani dalle 17.00 alle 18.30.

Matteo, detto anche Levi, esercitava a Cafarnaò la professione di esattore delle imposte, quando Gesù lo chiamò alla sua sequela. Corrispose prontamente alla vocazione del Signore, che volle subito ospitare in casa sua. Durante il banchetto, il Salvatore proclamò la sua misericordia dicendo: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».



Annoverato tra gli apostoli, la costante tradizione della Chiesa lo riconosce autore del primo vangelo, scritto da lui originariamente in lingua aramaica.

**Preghiamo.**

**O Dio, che nel disegno della tua misericordia hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del vangelo, concedi anche a noi di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirlo fedelmente in tutti i giorni della nostra vita.**

**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Luca**

Quando Gesù lo vide, disse: «Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «Allora chi potrà essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».



**Riflessione.**

Il grande interrogativo "Chi potrà essere salvato?" si gioca nel quotidiano. Nel lasciare tutte le nostre cose (Gesù va oltre: lasciare, oltre le cose, gli affetti, i pensieri, i progetti) e seguire Gesù. L'abisso fra la terra e il cielo, l'impossibilità di salvarsi per l'uomo con le sue sole forze, viene colmato dal quotidiano seguire Gesù.

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile.

**CATECHESI CONFRATERNITA  
DEL SANTISSIMO SACRAMENTO**

Ore 21.00 nella sede di S. Rocco.

Padre Pio da Pietrelcina è stato il primo sacerdote a portare impressi sul suo corpo i segni della crocifissione. Già noto al mondo come il "Frate stigmatizzato", Padre Pio, al quale il Signore aveva donato particolari carismi, si adoperò con tutte le sue forze per la salvezza delle anime. Le moltissime testimonianze dirette della "santità" del Frate, arrivano sino ai nostri giorni, accompagnate da sentimenti di gratitudine. Le sue intercessioni provvidenziali presso Dio furono per molti uomini causa di guarigione nel corpo e motivo di rinascita nello Spirito.



**Preghiamo. Padre Pio, che hai portato sul tuo corpo i segni della Passione di Gesù Cristo, intercedi presso Dio affinché ognuno di noi sappia accettare le piccole e le grandi Croci della vita, trasformando ogni singola sofferenza in un sicuro vincolo che ci lega alla Vita Eterna.**

**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**INIZIO DELLA CATECHESI  
PER GIOVANI E ADOLESCENTI**

Ore 19.30 in oratorio maschile.

Con cena.

### IL PANE DISCESO DAL CIELO

Is 63,19b-64,10; Sal 76; Eb 9,1-12; Gv 6,24-35

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. (...) Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete».*



### Appuntamenti domenicali

#### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

#### AMICI DI S.GIOVANNA ANTIDA

Ore 15.45 in oratorio femminile.

#### VESPRI SOLENNI

#### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

Il ritratto di **Sant'Ambrogio** nei mosaici del sacello di San Vittore in Ciel d'oro, inizi V secolo, Milano, basilica di Sant'Ambrogio.

## Il volto vero

Dell'aspetto di Sant'Ambrogio, in realtà, non abbiamo nessuna descrizione nelle fonti a lui contemporanee, né lui stesso ci ha lasciato un qualche indizio delle sue fattezze nei suoi molti scritti. Né è possibile stabilire se al vescovo milanese sia stato fatto un ritratto mentre era in vita, anche se la cosa non



è certo da escludere, considerando il suo ruolo nell'amministrazione pubblica prima, nella guida della diocesi poi...

Tuttavia proprio la basilica di Milano che ne porta il nome, e che fin dall'origine custodisce le sue spoglie, conserva la più antica effigie di Ambrogio a noi nota. Si tratta del celebre mosaico presente nel sacello di San Vittore in Ciel d'Oro, databile agli inizi del V secolo, quindi pochi anni dopo la sua morte,

avvenuta nel 397. Quando cioè la memoria dei fedeli, e probabilmente dell'artista stesso che ha realizzato quest'opera, ancora conservava in maniera vivida il volto e la presenza dell'amato pastore.

La figura del santo appare minuta, ma non certo modesta. Il braccio destro alzato verso il petto (v. pag. 25) e soprattutto la testa leggermente inclinata danno un'impressione di vivacità e di movimento. Come del resto

il viso, che presenta elementi del tutto realistici: gli occhi sono marroni, i capelli scuri tagliati corti, la barba rasa. Mentre la lunga canna nasale, la fronte spaziosa, il sopracciglio destro più alto di quello sinistro, le orecchie sporgenti, si rivelano come "segni particolari" che, a distanza di sedici secoli, ci restituiscono non soltanto la fisionomia di Ambrogio, ma quasi anche il suo carattere e la sua personalità."

L'abito ne attesta la dignità di vescovo: il patrono di Milano, infatti, indossa la casula sopra una dalmatica dalle ampie maniche con i laticlavi (tunica orlata di una larga striscia di porpora, portata dai membri delle famiglie senatorie), a differenza dei santi rappresentati attorno a lui che, in quanto martiri, vestono la toga secondo l'uso dell'aristocrazia romana. Sulla casula, all'altezza dello sterno, si distingue una piccola croce d'oro, che pare appuntata come un fermaglio, ma che secondo alcuni studiosi potrebbe essere il risultato di un rifacimento posteriore, ipotizzando cioè che in origine la crocetta fosse tenuta in mano da Ambrogio stesso. Il gesto del santo, tuttavia, è quello tipico dell'*adlocutio*, mutuato nell'arte paleocristiana dall'iconografia imperiale, a indicare cioè che il personaggio è raffigurato mentre sta pronunciando un discorso.

Questo in San Vittore in Ciel d'oro, insomma, si presenta come un autentico ritratto del vescovo Ambrogio, sorprendente per naturalezza e intensità. Ammirato in tutte le epoche, fu preso però a "modello" soprattutto in alcuni particolari momenti storici. Al

tempo di San Carlo Borromeo, come vedremo. E prima ancora nell'età ottoniana.

Alla seconda metà del X secolo, infatti, risale un altro straordinario manufatto, un tondo in stucco policromo da cui emerge il busto del vescovo, che quasi sembra sporgersi in avanti verso lo spettatore. L'opera è oggi conservata presso il Museo Diocesano di Milano, ma in origine era collo-

cata proprio nella basilica di Sant'Ambrogio, e la sua derivazione dal mosaico paleocristiano appare evidente.



Il segno raffinato e il potente modellato ne fanno una figura vibrante. La vivezza dell'opera, dall'altra parte, doveva essere ancora più esaltata dalla colorazione originaria, di cui rimangono soltanto poche tracce nascoste da varie ridipinture,

dove il colore blu dello sfondo contrastava vivacemente con l'oro e il rosso dell'abito episcopale.

Il Petrarca, tra gli altri, amava sostare in preghiera davanti a questa raffigurazione ambrosiana. «Un'immagine così viva e piena di spirito - scriveva durante il suo soggiorno milanese - che non è facile dire quanto sia la gravità del volto, la maestà dell'aspetto, la serenità dello sguardo». Al punto che, confidava il cantore di Laura, «manca solo la voce, perché tu creda di vedere Ambrogio redivivo».

---

**Nel tondo in questa pagina:**  
**Bottega lombarda, Sant'Ambrogio benediciente,**  
**970 c., Milano, Museo Diocesano.**

AMBROSIVS



*Sant' Ambrogio,  
mosaico nel sacello di  
S. Vittore in Ciel d'oro,  
V sec., Milano,  
basilica di S. Ambrogio.*

Il primo vescovo milanese fu Anàtalo che fondò la nostra Chiesa verso la metà del II secolo. A lui successe Caio, poi Castriziano, indi Calimero. L'episcopato di Mona arrivò quasi fino all'editto di Milano, che pose fine alle persecuzioni.



Mirocle, la cui santa eredità è ricordata da Ambrogio, prese parte ai sinodi di Roma e di Arles, che trattarono la questione dello scisma dei Donatisti. A lui subentrò Materno, poi Protaso, che andò al concilio di Sardica dove difese la dottrina sancita a Nicea, e accolse a Milano con grande benevolenza S. Atanasio, non esitando a scagionarlo dalle accuse presso l'imperatore Costante.

**Preghiamo. Padre, che lungo i tempi manifesti in questa nostra Chiesa la multiforme grazia del Salvatore, donaci di corrispondere con tutto lo slancio dell'anima alla tua eterna elezione.**

**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**CONSIGLIO PASTORALE  
PARROCCHIALE**

Ore 21.00 presso il salone dell'Oratorio maschile.

Odg: verifica parziale del lavoro svolto. Programmazione del Giubileo del 2025.

**Dal Vangelo secondo Luca**

Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché facesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.



Vincenzo de' Paoli è stato un sacerdote francese, fondatore e ispiratore di numerose congregazioni religiose (Lazzaristi, Figlie della Carità, Società San Vincenzo de' Paoli). Fu merito particolare di Vincenzo de' Paoli quello di aver capovolto l'atteggiamento allora prevalente nei confronti dei poveri, che era di allontanamento ed emarginazione, per andarne in cerca e soccorrerli attraverso l'aiuto e la collaborazione di quanti più fosse possibile, ispirandosi alla carità evangelica, che vede nel povero la persona di Cristo.



**Preghiamo. O Dio, che hai suscitato nella Chiesa San Vincenzo de' Paoli, infondi in noi lo stesso ardore di carità, affinché nel suo nome e per tuo amore sappiamo condividere coi poveri i nostri beni e soprattutto noi stessi.**

**Dal Vangelo secondo Luca**

*Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».*

*Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».*



**Riflessione.**

**Affidare la propria vita a Dio, alla fedeltà assoluta del suo amore, alla verità eterna della sua Parola, è scegliere la salvezza indistruttibile, che solo Dio possiede.**

**ROSARIO E S. MESSA GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.00 a S. Rocco.

Venerdì 29 Ss. Michele, Gabriele e Raffaele - Festa

Ap 11,19-12,12; Sal 137;  
Col 1,13-20; Gv 1,47-51

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Il Signore Gesù, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».*

**Preghiamo. O Dio, ti preghiamo perché l'immensa schiera degli angeli e degli arcangeli ci sostengono, mentre siamo «pellegrini sulla terra», perché possiamo avanzare fiduciosamente sulla via del cielo.**

**PRIMO VENERDÌ DEL MESE**

**FESTA DEGLI ANGELI CUSTODI ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA**

Ore 14.00 con la presenza dei nonni e dei genitori.

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile.

Sabato 30 San Girolamo Memoria

Dt 15,1-11; Sal 97;  
Ef 2,1-8; Lc 5,29-32

*Nato a Stridone (Dalmazia) verso il 347, Girolamo sperimentò l'entusiasmo del lavoro intellettuale e la solitudine penitente della vita monastica. Infatti, recatosi a Roma per accompagnare ad un concilio il vescovo di Antiochia, che lo aveva ordinato sacerdote, ricevette dal papa san Damaso l'incarico di rivedere l'antica traduzione latina della Bibbia, lavoro che compì con competenza e precisione. Alla morte di San Damaso, Girolamo ritornò in Oriente, stabilendosi definitivamente a Betlemme, dove trascorse nello studio e nella penitenza ancora una trentina d'anni. Morì a Betlemme nel 420.*



**Preghiamo. O Dio, nutrirci sempre più largamente della tua parola e di farti trovare nelle sacre pagine «la sorgente di vita», che è «Cristo stesso sua parola vivente».**

**ORDINAZIONE DIACONALE DI ALESSANDRO TACCHI**

Nel Duomo di Milano, alle ore 9.00.

Sarà organizzato il viaggio in pullman.



**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**ADOLESCENTI E GIOVANI**

Serata in onore di don Alessandro. Dalle ore 19.30 in oratorio maschile.

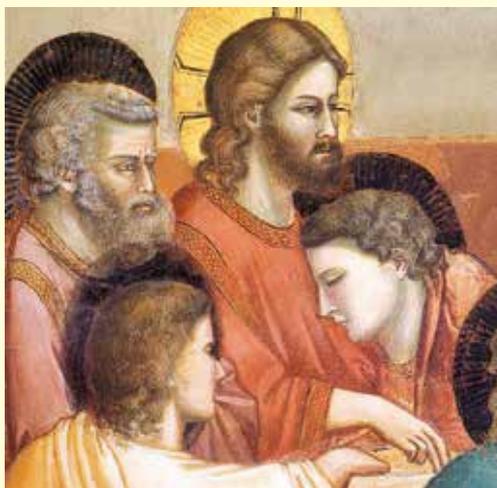
Bernardo Zenale,  
Sant'Ambrogio,  
1500-10 c.,  
Milano,  
Museo Poldi Pezzoli.

### IL GRANDE COMANDAMENTO

Dt 6,4-12; Sal 17; Gal 5,1-14; Mt 22,34-40

#### Dal Vangelo secondo Matteo

*In quel tempo. I farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».*



### Appuntamenti domenicali

INIZIA IL MESE MISSIONARIO E DEL S. ROSARIO

#### S. MESSA DELLE ORE 10.00

Saranno presenti i nonni.

#### IN ORATORIO

Domenica di catechismo. Con la presenza di don Alessandro.



#### VESPRI PRESIEDUTI DA DON ALESSANDRO

Ore 17.15 a S. Rocco.

## Con il flagello in mano

Sant'Ambrogio ci guarda. I suoi occhi scuri ci scrutano, fin nel profondo. E noi, d'impatto, ci sentiamo quasi a disagio, sotto quell'occhiata indagatrice, davanti a quel volto fiero e severo. Eppure, basta sostenere per qualche istan-



te soltanto quello sguardo, e i lineamenti del vescovo paiono già distendersi, lo sguardo stesso addolcirsi, la bocca schiudersi in un sorriso, appena accennato. E questa figura, che d'acchito ci era sembrata come sorta a giudicarci, ora la sentiamo amica, vicina, con un che di paterno, perfino. Perché Sant'Ambrogio ci guarda, sì. E, lo percepiamo, ci protegge.

Tra gli innumerevoli "ritratti" del vescovo di

Milano questo di Bernardo Zenale mi è sembrata il più significativo, come un'immagine-simbolo.

Questo capolavoro, piccolo soltanto nelle dimensioni (misura infatti 40 centimetri di diametro), è oggi conservato al Museo Poldi Pezzoli di Milano, ma potrebbe provenire da un polittico purtroppo disperso, databile ai primissimi anni del Cinquecento e collocato in origine nella chiesa di San Francesco

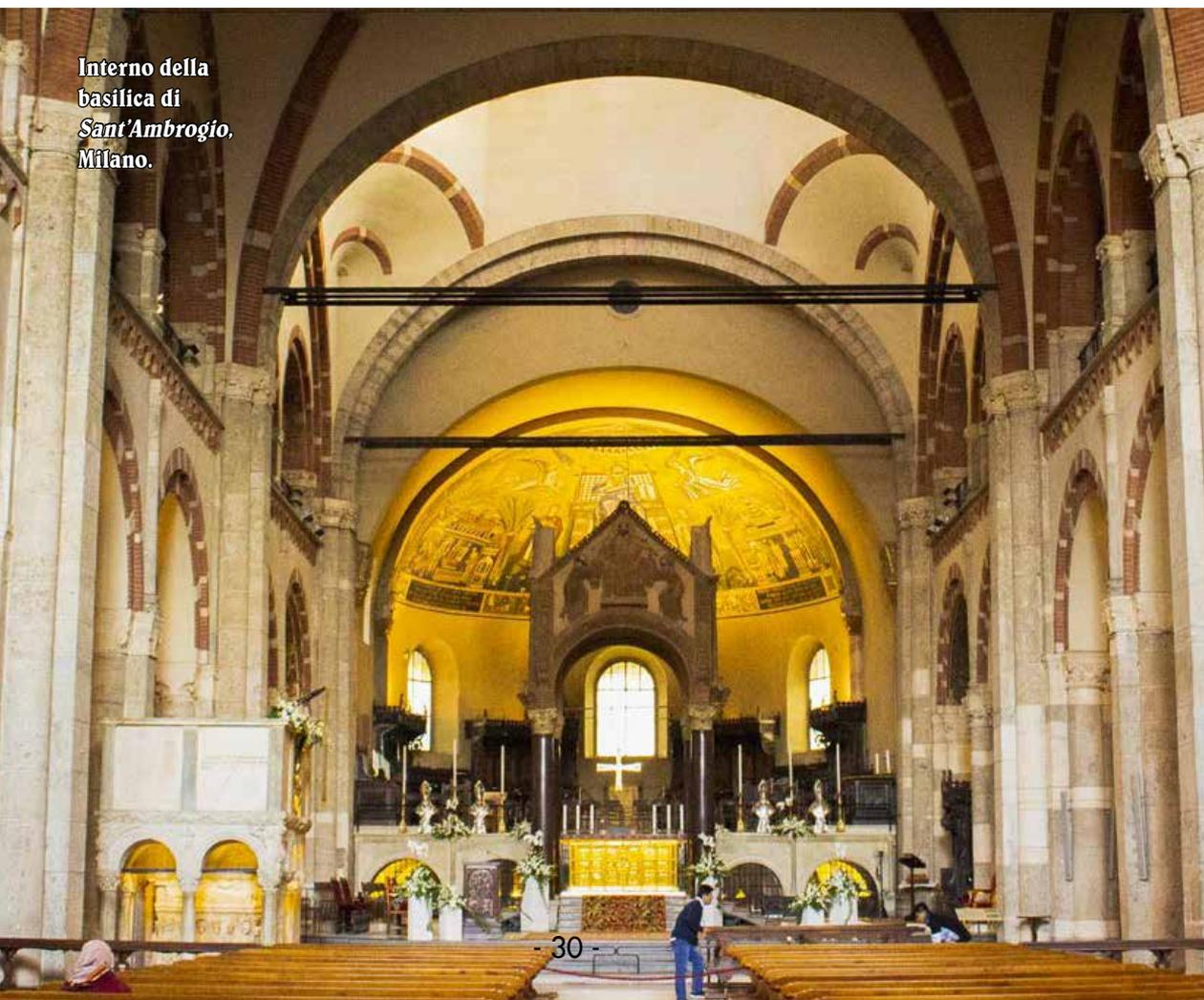
a Cantù. Il pittore trevigliese, in questo tondo, stempera il marcato accento foppesco con toni che gli derivano dalla lezione del Bergognone e dall'influenza del Bramante, infondendo alla sua figura santambrosiana un segno fortemente espressivo, eppure non privo di una soffusa tenerezza.

Nella mano destra Ambrogio stringe un oggetto piuttosto insolito, almeno per noi oggi, che tuttavia nei secoli è diventato il suo attributo iconografico distintivo: il flagello. Ovvero una sorta di sferza, solitamente costituita da un manico di legno a cui sono legate delle cordicelle, a volte sparse di nodi o con palline di piombo all'estremità, o delle strisce di cuoio.

In questo dipinto dello Zenale, in verità, tale "strumento", anche se impugnato con vigore dal vescovo, non sembra particolarmente

pericoloso. Se però pensiamo a un altro contesto artistico in cui esso solitamente viene riprodotto, ovvero la scena della flagellazione di Gesù ci rendiamo subito conto del suo potenziale offensivo. Senza contare che la parola stessa "flagello" è diventata sinonimo di calamità, sciagura, evento catastrofico: la peste è un flagello; come Attila, re degli Unni, ricordato appunto come "flagello di Dio". Non certo due bei termini di paragone, per il nostro santo patrono... La cosa, poi, appare ancora più strana se si considera che sia nella biografia più nota di Ambrogio, quella scritta da Paolino nel V secolo, sia negli scritti successivi che raccontano la vita e le imprese del vescovo di Milano non si fa mai riferimento al fatto che egli abbia personalmente fatto ricorso, in qualche circostanza, a fruste o frustini, sferze, scudisci o "armi" simili, per colpire, allontanare o anche solo difendersi da avversari e nemici.

**Interno della  
basilica di  
Sant'Ambrogio,  
Milano.**



Certo, il lungo episcopato di Ambrogio è stato costellato da diversi contrasti e da non pochi episodi di "scontro": con la corte imperiale e con gli imperatori stessi, legittimi o usurpatori; nei confronti di eretici e di vescovi indegni, anche nella Chiesa cattolica; con quanti cercavano di restaurare il paganesimo e gli antichi culti; ma anche con chi, speculando, affamava il popolo e disprezzava i poveri...

Episodi, tutti, in cui il vescovo di Milano ha sempre dimostrato una tenacia non comune, una grande determinazione nel superare gli ostacoli, un'efficace visione strategica, anche nell'organizzare il consenso popolare. Le sue battaglie, Ambrogio, le ha (quasi) sempre vinte, anche usando la tattica della "ritirata", quando necessario. Ma lo ha sempre fatto con la forza della parola, attaccando o difendendosi, persuadendo e dimostrando.



*Edificata tra il 379 e il 386 per volere dello stesso vescovo Ambrogio, che la dedicò ai santi martiri in essa sepolti (ovvero i santi martiri Satiro, Vittore, Nabore, Vitale, Felice, Valeria, Gervaso e Protaso). Il nome della chiesa divenne "Sant'Ambrogio" alla morte del vescovo fondatore. Importanti lavori di ampliamento furono voluti dal vescovo Angilberto II, mentre nel XII sec. fu costruito il tiburio. La basilica è preceduta da un grande quadriportico, all'interno del quale si ha una chiara visione sulla grande facciata a capanna ed i due campanili, detti "dei Monaci" e "dei Canonici". L'interno è a pianta basilicale, con vasto matroneo sopra le navate laterali.*

*Nel presbiterio, sotto il tiburio ottagonale, si trova il famoso Altare d'oro, del magister phaber Vuolvino, coperto dal ciborio del IX secolo. L'abside è su due livelli: in quello inferiore, più basso rispetto alla navata, c'è la cripta con i corpi dei Santi Ambrogio, Gervasio e Protasio e, nel livello superiore, ci sono gli stalli lignei del coro (XV sec.). Sulla sinistra del quadriportico, infine, si trova la cosiddetta colonna del diavolo, così chiamata poiché la leggenda narra che il demone, durante una lotta con Sant'Ambrogio, vi conficcò le corna: ci sono infatti due buchi affiancati. Ovviamente una cosa è la leggenda, un'altra la storia: i due buchi erano la sede di un cancello.*

### ORARI VISITE

Da Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.00

Domenica dalle ore 15.00 alle 17.00.

### ORARI DI APERTURA

La Basilica è aperta tutti i giorni con questi orari: nei giorni feriali dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00.

Nei giorni festivi cancelli aperti dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 20.00.

La memoria dei Santi Angeli fu fissata al 2 ottobre da papa Clemente X nel 1670. La loro esistenza è un dogma di fede. Il nome "anghelos" deriva dal greco e vuol dire "messaggero". In questo ruolo appaiono nella Bibbia. Nella storia della salvezza, Dio affida agli Angeli l'incarico di proteggere i patriarchi, i suoi servi e tutto il popolo eletto. L'Angelo Custode indica l'esistenza di un angelo per ogni uomo, che lo guida, lo protegge, dalla nascita fino alla morte, è citata nel Libro di Giobbe, ma anche dallo stesso Gesù, nel Vangelo di Matteo, quando indicante dei fanciulli dice: "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli". La Sacra Scrittura parla di altri compiti esercitati dagli angeli, come quello di offrire a Dio le nostre preghiere e sacrifici, oltre quello di accompagnare l'uomo nella via del bene.



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo. Gli scribi e i capi dei sacerdoti si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegna qual è la via di Dio secondo verità. È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l'immagine e l'iscrizione?». Rispose: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.



Da una vita giovanile spensierata e mondana, dopo aver usato misericordia ai lebbrosi, si convertì al Vangelo e lo visse con estrema coerenza, in povertà e letizia, seguendo il Cristo umile, povero e casto, secondo lo spirito delle beatitudini. Innamorato del Cristo, incentrò nella contemplazione del Presepe e del Calvario la sua esperienza spirituale. Portò nel suo corpo i segni della Passione.



**Preghiamo.**

**Giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati e illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto.**

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai Giudei: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?».*

**Riflessione.**

“I figli della risurrezione”, nati cioè dalla sua Pasqua, dalla sua morte e risurrezione, dal sacrificio d’amore di Gesù. In tal modo la nostra piccola, povera e fragile esistenza è stata invasa dal mistero di Dio! Gesù ci annuncia che siamo stati coinvolti nel mistero stesso della sua Persona, di Lui, Figlio dell’Uomo e Figlio di Dio. Anche la nostra piccola vita è assunta nel mistero del Figlio di Dio.

**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».*



**Riflessione.**

Gli scribi amano di più l’apparire che l’essere; di più ostentare un rapporto con Dio che adoperarsi nel crescere nel duplice amore, verso Dio e verso gli uomini. Alla luce della Parola di Dio sproniamoci: «Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore».

**PRIMO VENERDÌ DEL MESE**

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile.

*Questa memoria mariana di origine devozionale si collega con la vittoria di Lepanto (1571), che arrestò la grande espansione dell’impero ottomano. San Pio V attribuì quello storico evento alla preghiera che il popolo cristiano aveva indirizzato alla Vergine nella forma del Rosario. La Madonna ha rivelato a molti che ogni volta che si dice una Ave Maria è come se si donasse a Lei una bella rosa e che con ogni Rosario completo Le si dona una corona di rose.*



**Preghiamo.**

**O Vergine Immacolata, Regina del Rosario, che spargi i tesori della Celeste Misericordia, difendici dal male, dall’orgoglio, e purifica i nostri affetti. Col tuo materno aiuto e sotto la tua protezione, vogliamo vivere, o dolce Madre di misericordia, Regina del Santo Rosario.**

**CORONA VIVENTE DEL ROSARIO**

Entro le ore 20.50 tutti i fedeli dovranno essere posizionati con i flambeau accesi lungo le vie in corrispondenza del proprio numero. Alle 21.00 inizierà la recita del S. Rosario e ci si incolonerà verso Madonna in Campagna. All’arrivo, ci sarà la benedizione del sito della Regina della famiglia di Ghiaie di Bonate.

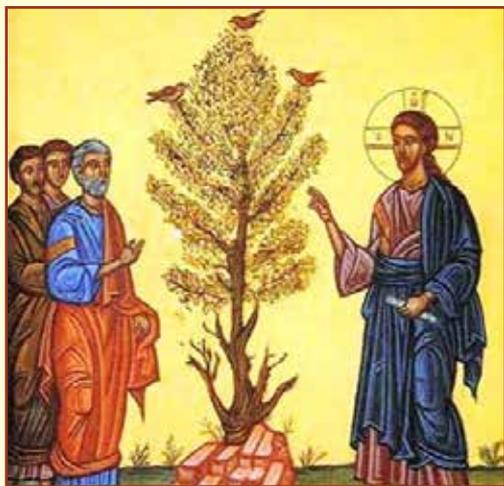


## «SIAMO SERVI INUTILI»

Gb 1,13-21; Sal 16; 2Tm 2,6-15; Lc 17,7-10

### Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».



## Appuntamenti domenicali

### ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Ore 11.15 in chiesa parrocchiale.

### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

### VESPRI SOLENNI

### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## La forza della verità

Da dove è saltato fuori, allora, questo flagello? Quando è stato messo in mano a Sant’Ambrogio? Difficile dirlo, con esattezza. Possiamo immaginare che, a un certo punto, si sia come voluto dare un’immagine “concreta”, un segno anche “graficamente” visibile, cioè un simbolo, proprio della sferzante oratoria del vescovo di Milano e dell’incisività dei suoi scritti. E questo soprattutto quando le condizioni politiche, sociali e religiose sembravano riproporre le medesime situazioni in cui Ambrogio era stato vittorioso protagonista, con la ripresa, quindi attualissima, dei suoi discorsi e delle sue argomentazioni. Così accadeva a Milano nell’XI secolo con le lotte dei Patarini, nel secolo successivo con lo scontro fra il libero Comune e l’imperatore Barbarossa, per tutto il medioevo con i ricorrenti fenomeni ereticali...

Il flagello, in questo senso, ben si prestava, perché l’aveva usato anche Gesù, quando aveva cacciato i mercanti dal tempio. Nel testo della *Vulgata* del Vangelo secondo Giovanni, infatti, si poteva leggere che Gesù «*fecisset quasi flagellum de funiculis*», espressione che nella moderna traduzione italiana è resa con «sferza di cordicelle» (2,15). E il paragone tra gli eretici, ma anche tra i religiosi indegni, i politici corrotti o gli avidi affamatori di popolo, e i mercanti che con i loro sporchi “affari” insozzano il tempio di Dio sembrava particolarmente calzante in Sant’Ambrogio. Lo stesso vescovo di Milano, del resto, aveva richiamato



Bonino da Campione,  
*Sant'Ambrogio*,  
seconda metà sec. XIV,  
Campione d'Italia,  
Galleria Civica.

Liturgia delle Ore: 28<sup>a</sup> T.O. - 4<sup>a</sup> Settimana

questo brano evangelico per denunciare il comportamento degli ariani, mettendo cioè a confronto la loro ferocia sanguinaria, poiché si servivano di spade e lame, rispetto alla fermezza incruenta di Gesù, che allontanava i mercanti dal tempio a colpi di sferza, ma senza ferire nessuno...

Più volte, in queste pagine, incontreremo questi "misteriosi" ariani ed è quindi il caso di spiegare brevemente chi siano e in che cosa consista la loro eresia, anche per capire perché Ambrogio, quale vescovo di Milano, si impegnò così a fondo per confutare le loro posizioni.

Nei primi anni Venti del IV secolo, Ario, un prete di Alessandria d'Egitto, aveva predicato una dottrina che abbassava a livello di creatura il Verbo di Dio. Per contro, il Concilio di Nicea nel 325 aveva definito la consustanzialità (*homousia*) del Figlio con il Padre. Tuttavia, soprattutto fra le Chiese d'Oriente, si era creato un fronte di opposizione "ariana" piuttosto variegato, che aveva creato forti divisioni fra i cristiani. Per superare questa crisi, l'imperatore Costanzo si diede a sostenere una posizione dottrinale apparentemente intermedia, che asseriva una non meglio precisata "somiglianza" tra il Figlio e il Padre, denominata "omeismo" (dal termine greco *homoios*, simile). A questa dottrina aveva aderito Ausenzio, vescovo di Milano, predecessore di Ambrogio.

Da un punto di visto teologico la questione restava dirompente, perché di fatto il Figlio non era comunque inteso dagli omei quale vero Dio come il Padre. E di conseguenza veniva negato anche il dogma della Trinità. Su questo dibattito dottrinale, inoltre, si innestavano forti questioni politiche, con gli imperatori che preferivano appoggiare i vescovi ariani perché più "manipolabili", in una prospettiva religiosa di stampo "assolutistico" - solo il Padre è Dio - che si confaceva meglio alla loro visione del potere.

Ambrogio, acclamato nuovo vescovo di Milano nel 374, magistrato che si era distinto per i suoi giudizi equanimi, cristiano ferven-

te ma non ancora battezzato, fu forse scelto proprio come elemento *super partes*. E in effetti, nei primi tempi del suo episcopato, pur avendo chiesto di essere ordinato da un vescovo di fede nicena, egli agì con molta prudenza nei confronti del problema ariano, dovendo ancora prepararsi per quel nuovo e, fino a poco prima, impensabile ministero. Ma un altro grande padre della Chiesa, Basilio di Cesarea, aveva già intuito la svolta in atto a Milano e la tempra del nuovo vescovo. «Fatti animo, uomo di Dio - scriveva infatti ad Ambrogio, poco dopo la sua elezione - perché non da parte di uomini hai ricevuto o imparato il Vangelo di Cristo, ma il Signore stesso ti ha preso fra i giudici della terra per collocarti sulla cattedra degli apostoli. Combatti la buona battaglia, risana le malattie del popolo, se vi sia qualcuno affetto dalla sventura della pazzia ariana; riprendi le antiche orme dei Padri».

Ebbene, si osservi ora questo affresco trecentesco, proveniente dall'Oratorio Porro di Mocchirolo, a Lentate sul Seveso, strappato nel dopoguerra e, insieme a tutte le altre pitture murali, riallestito nella Pinacoteca di Brera. Si noti come gli ariani si allontanino con facce stravolte, come da pazzi, incalzati dal flagello di Ambrogio, che tuttavia il vescovo sembra agitare più come una minaccia che come un'arma d'offesa...

L'anonimo maestro giottesco sembra qui davvero illustrare l'auspicio di Basilio di Cesarea. Con Ambrogio seduto in cattedra che "combatte la buona battaglia", parafrasando la celebre frase di San Paolo a Timoteo, allo stesso tempo brandendo la sferza ma, soprattutto, continuando a scrivere con l'altra mano le omelie e i commenti per confutare le posizioni ariane. Quasi come un medico, ci viene da pensare considerando sempre le parole di San Basilio, che abbia cura di prescrivere la giusta cura a un paziente recalcitrante, seppur affetto da una seria patologia...

Vedremo più avanti altre immagini di Ambrogio impegnato nella lettura e nella scrittura. Ma qui possiamo citare almeno una



**Maestro di Mocchirolo,  
Sant'Ambrogio  
flagella gli eretici,  
ultimo quarto XIV sec.,  
Milano,  
Pinacoteca di Brera.**

sua riflessione, che ci sembra pertinente: «L'atleta non ardisce di affrontare la lotta se prima non si sia ben allenato nella palestra: anche noi alleniamo il nostro cuore con la lettura, notte e giorno esercitiamoci nella palestra delle sacre scritture, e le membra dell'anima nostra irrobustiamole con questi sani alimenti spirituali». Eccola, dunque, la palestra del santo vescovo: il suo studio, il suo scrittoio, dotato di ogni strumento per prepararsi alla lotta!

Del resto, nonostante la veneranda età, come si evince dalla barba e dai capelli bianchi, il nostro Ambrogio di Mocchirolo

sembra veramente in forma... Ed è ancora una volta lo stesso vescovo a indicare come il pastore di una diocesi deve porsi di fronte all'eresia: «simile a un atleta pieno di vigore», ribadisce. Che «a chi lo percuote rende colpo per colpo con la sferza non già delle mani, ma della bocca». Così che ancora una volta e, possiamo dire, in modo definitivo, ritorna l'immagine della parola che lascia il segno come una frustata. Una sferzata salutare, tuttavia, e perfino nonviolenta, oseremmo dire, perché portata proprio con la forza del ragionamento e non con la forza bruta, per difendersi dagli attacchi dell'avversario e farlo rinsavire.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, il Signore Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».*

Il giorno del Signore ha in sé il fuoco di Dio che rivelerà la consistenza di ciascuno. L'uomo non è quello che appare ma quello che vive e pensa e sceglie nel suo intimo.

**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, (...). Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, (...). Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».*

Anche in mezzo alle persecuzioni i discepoli di Gesù, con la loro perseveranza, troveranno la salvezza. Non dovranno temere nulla, perché a sostenerli e a fortificarli c'è il Signore.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. (...) Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti».*

La fine del mondo non deve angustiarci, perché sarà per noi uno stato di felicità. "Per voi, cultori del mio nome, dice il Signore, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici e voi uscirete saltellanti". Invece "i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia".

La parola pilar significa letteralmente pilastro. La tradizione vuole che il 2 gennaio del 40, la Vergine sia apparsa all'apostolo Giacomo deluso dall'inefficacia della sua predicazione, vicino alle sponde del fiume Ebro. La Vergine gli donò il pilastro, chiedendogli di edificare un tempio in suo onore nelle vicinanze. Si dice che il pilastro fu posto da san Giacomo nello stesso punto nel quale si trova oggi, e che nonostante la chiesa abbia subito vari cambiamenti e vicissitudini, tra cui un incendio, il pilastro si sia conservato nei secoli. Si tratta di una colonna di alabastro attualmente ricoperta completamente di bronzo ed argento; solo nella parte posteriore della cappella vi è un occhio che permette di toccare, baciare e venerare la colonna originale. Questa dell'anno 40 è la prima apparizione mariana di cui si abbia notizia. In seguito la tradizione popolare ha dato al nome "pilar", l'ulteriore significato di colonna portante e guida della famiglia.



#### OFS E AC

Ore 15.00 in casa parrocchiale.

#### ROSARIO GRUPPO PADRE PIO

Ore 20.30 a S. Rocco.

#### Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

È un invito per la comunità cristiana di non conformarsi mai a quelle tre radici maledette, che governano la società, che sono avere, salire e comandare, ma mettere nella propria vita il dono di sé, la condivisione e il servizio.

#### ACR MEDIE

Ore 15.00 in oratorio maschile.

#### APERTURA SS. QUARANTORE

Ore 16.50 in chiesa parrocchiale.

Tema: S. Giuseppe e l'Eucaristia.

L'AEP continua in chiesa parrocchiale per tutta la notte.



#### Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. (...).



#### VENDITA DEL RISO (CENTRO MONS. GIANI)

#### SS. QUARANTORE

L'Eucaristia resterà esposta in chiesa parrocchiale.

#### SS. CONFESSIONI

Dalle 9.00 alle 11.00 in chiesa.

Dalle 15.30 alle 18.00 in chiesa.

#### ADORAZIONE COMUNITARIA

Dalle 21.00 alle 22.00.

## LA PURIFICAZIONE DEL TEMPIO

Bar 3,24-38; Sal 86; 2Tm 2,19-22; Mt 21,10-17

### Dal Vangelo secondo Matteo



*In quel tempo. Mentre il Signore Gesù entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla ri-*

*spondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri». Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.*

## Appuntamenti domenicali

### DOMENICA DELLE SS. QUARANTORE

#### VENDITA DEL RISO

#### ORATORI

Con la catechesi e la preghiera di adorazione.

#### VESPRI DI CHIUSURA DELLE SS. QUARANTORE CON BENEDIZIONE SOLENNE

Ore 16.30 in chiesa parrocchiale.

Segue castagnata in OM.

#### ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

Ore 18.00: riprende a S. Rocco.

## Il difensore della città

**Q**uesto il pensiero di Sant’Ambrogio. Che non si risparmiò nel dimostrare gli errori di chi si era allontanato dall’ortodossia nicena, né ebbe timore di condannare i vescovi scismatici al Concilio di Aquileia del 381, fino ad opporsi apertamente, cinque anni più tardi, all’imperatrice Giustina che chiedeva una basilica per il culto degli ariani a Milano. Ma allo stesso tempo, come testimonia Teofilo d’Antiochia, il nuovo vescovo non discriminò i sacerdoti che erano stati ordinati dal suo predecessore omeo, dimostrandosi anzi disponibile ad accogliere tutti, in uno spirito di fraterna riconciliazione.

Gli “ambrosiani”, però, per tutto il medioevo vollero il loro patrono con lo scudiscio in mano, pronto ad usarlo contro qualsiasi nemico del proprio territorio e delle proprie libertà: difensore della città.

La prima rappresentazione a noi nota di Sant’Ambrogio con il flagello è quella che si vede su uno dei capitelli provenienti da Porta Romana e risale al 1171. Pochi anni prima Milano era stata distrutta da Federico Barbarossa, ma ora la città risorge, e con opere come questa vuole proclamare al mondo la sua determinazione, che nel presente trae forza dal passato.

Accanto ai rilievi che mostrano i milanesi tornare nella loro città, infatti, lo scalpellino Anselmo, che si firma senza

Anselmo, *rilievo di uno dei capitelli di Porta Romana, 1171*,  
Milano, Civiche Raccolte d'Arte Antica del Castello Sforzesco



modestia "alter Dedalus" (il nuovo Dedalo, paragonandosi cioè al mitico architetto del labirinto del Minotauro), rappresenta un vescovo che, munito di staffile, sembra allontanare un gruppo di persone. Nella fascia superiore, una prima scritta chiarisce che si tratta di Ambrogio che scaccia gli ariani. Ma una seconda iscrizione, probabilmente più tarda, spiega invece che «Ambrogio celibe priva i giudei della loro sede». La scena, per la nostra sensibilità moderna, è piuttosto impressionante. Vedere il santo vescovo che spinge via a colpi di frustino intere famiglie, uomini, donne e bambini, con le loro masserizie, è qualcosa che ci lascia perplessi. E del resto nulla del genere viene raccontato nella biografia di Ambrogio. È evidente che questa immagine per i milanesi del tardo XII secolo doveva avere un significato simbolico. Che anzi cambia anche rapidamente, con il mutare della situazione sociale e politica, come dimostra la duplice "didascalìa".

Il denominatore comune dei due episodi che sarebbero qui rappresentati, tuttavia, è proprio il confronto vittorioso di Ambrogio con l'autorità imperiale. In primo luogo quando, come è noto, l'imperatrice Giustina aveva preteso che il vescovo di Milano concedesse alla comunità ariana da lei protetta una basilica, mettendo in campo anche l'esercito, ma alla fine aveva dovuto cedere. In secondo luogo per la vicenda dell'incendio della sinagoga di Callinico, l'odierna al-Raqqa in Siria, allorché Ambrogio aveva imposto all'imperatore Teodosio di non perseguirne i responsabili.

Ecco allora che sulla porta civica appena ricostruita, in un luogo così altamente significativo come la grande strada che conduce a Roma, una sorta di "arco di trionfo", si mostra il santo patrono quale simbolo, personificazione persino, di una città che non ha timore di scontrarsi con il potere imperiale, avendo già vinto in passato. E infatti la battaglia di Legnano, con la sconfitta eclatante del Barbarossa, non è lontana...

Ambrogio che scaccia gli ariani diventa così l'immagine di una Milano che allontana da

sé, come purificandosi, tutti gli elementi ostili al suo interno, siano essi fazioni avverse, eretici, nemici stranieri, mercanti speculatori. Qualsiasi cosa, insomma, che possa minarne la coesione e la forza ritrovata.

Ambrogio stesso, del resto, fin dall'epoca carolingia è definito *defensor civitatis* nei confronti di Milano. Un difensore autorevole, lo abbiamo ricordato. E che già in vita era circondato da una fama di potenza, per quella forza che gli veniva direttamente dall'essere stato scelto e inviato da Dio. Tanto che, come racconta Paolino, lo si credeva capace perfino di fermare il sole, come Giosuè...

Resta il problema del flagello. Perché se chiaro, ormai, è il valore simbolico ad esso sotteso, rimane il fatto che prima del XII secolo non sembra che Sant'Ambrogio sia mai stato raffigurato con la sferza in mano: nemmeno in quei contesti più "bellicosi", come ad esempio il celebre carroccio, dove l'immagine del patrono appariva nel consueto gesto benediciente...

A complicare ancor più la questione, inoltre, concorre, ad esempio, un bassorilievo ancor oggi inserito accanto al portale di sinistra della basilica di Sant'Ambrogio a Milano, da sempre considerato un'effigie del santo patrono. L'opera è presumibilmente databile al XII secolo, ma variamente assegnata fra l'inizio e la fine del secolo, quindi più o meno contemporanea al capitello di Porta Romana (mostrando, peraltro, una qualità stilistica ben superiore). La figura vigorosa del vescovo, mitrato e paludato davanti alla cattedra, impugna con la mano sinistra il pastorale, mentre con la destra stringe un bastone alto quanto il pastorale, una sorta di ferula, ma terminante con una "pigna lustrale": si tratterebbe, cioè, di una sorta di aspersorio per l'acqua santa, secondo una pratica, quella della benedizione degli altari e delle tombe, ben attestata in questo periodo.

---

**A destra:**  
**S. Ambrogio, fine XII sec,**  
**Milano, basilica di S. Ambrogio.**



Nella parte alta di questo bastone, inoltre, si vedono distintamente tre nastri svolazzanti. Così che qualche studioso si è chiesto se il flagello che Ambrogio agita nella scena di Porta Romana, ovviamente considerando antecedente il bassorilievo santambrosiano, non sia derivato da questo genere di aspersori, forse per un "malinteso" visivo, o per una forzatura simbolica...

Dei "bastoni" di Sant'Ambrogio, peraltro, ci parla un cronista, Landolfo Seniore, che proprio attorno al 1100 scrisse una *Storia di Milano*, fonte interessante, seppur di parte, per gli eventi milanesi dell'alto medioevo. Il presbitero, infatti, racconta che al tempo del vescovo Ariberto dei ladri sacrileghi rubarono i "bastoni", ovvero «la verga pastorale e la stessa penitenziale», che erano appartenuti al Santo patrono, per sottrarre l'oro e l'argento di cui erano decorati, buttando i legni in una cloaca. Ma miracolosamente tutto fu recuperato e quei "bastoni" tornarono alla venerazione dei fedeli, portati in processione alle varie chiese per le litanie triduane. Ma ancora più interessante è la notizia riportata da un altro scrittore milanese della prima metà del XII secolo, il Beroldo, che, a proposito di processioni, ricorda che uno dei vecchi della "Scuola di sant'Ambrogio", incaricata di presentare la materia sacrificale alla messa, aveva il compito di recare proprio il *flagellum* di Ambrogio!

Mettendo insieme le varie tessere di questo complicato mosaico, dunque, sembra di capire che il simbolo del flagello quale attributo di Sant'Ambrogio sia stato inventato prima del XII secolo e quindi, probabilmente, durante le lotte patariniche che sconvolsero la città e la Chiesa di Milano. Lotte nei confronti del clero corrotto e simoniaco che, agli occhi degli animatori della Pataria, il diacono Arialdo e il cavaliere Erlembaldo, insieme ai loro seguaci, rinnovavano le antiche battaglie sostenute dallo stesso vescovo Ambrogio contro gli eretici ariani. Nel corso del medioevo, poi, quelle diverse lotte vennero come a confondersi e a sovrapporsi, formandosi come una "leggenda ariana" che parlava di scontri sanguinosi con centi-

naia, migliaia di vittime, di cui la topografia di Milano recava ancora memoria in luoghi come San Tommaso "in terra amara", Santo Stefano "alla ruota", Mal Cantone di Porta Ticinese, fino alle pendici del Sacro Monte di Varese... Della verità di tutti quei fatti il popolo milanese era convinto ancora alla metà del Settecento, alla soglia cioè dell'epoca dei Lumi, suscitando sorpresa e meraviglia in un giovane studioso che molto si occuperà di quelle vicende storiche, il prete Ludovico Antonio Muratori. E ancora più a lungo resisterà, fra gli ambrosiani, l'esclamazione «Corpi d'ariani!», quale epiteto sommamente ingiurioso da scagliare, al colmo della rabbia, contro i ribaldi e gli aguzzini di ogni tempo e di ogni nazione, magari agitando il pugno proprio come, si immaginava, avrebbe fatto il patrono con la sua sferza!

Non sorprende, insomma, che ancora alla fine del Cinquecento i magistrati del Tribunale di Provvisione di Milano commissionino a uno dei pittori più importanti dell'epoca, Giovanni Ambrogio Figino, per l'altare maggiore della loro cappella, una pala del tenore che si vede qui a fianco (anche se questa, in verità, è la smagliante replica che l'artista stesso farà per la basilica di Sant'Eustorgio).

Il vescovo Ambrogio, mulinando il frustino e spianando il pastorale, guida egli stesso la riscossa contro gli ariani, nemici della vera fede, calpestandoli e annientandoli quasi senza fare una piega, lo sguardo fisso davanti a sé, sotto un cielo da tragedia... Con quello scudiscio a tre nastri, che anche nella simbologia del numero vuol forse ricordare il dogma della Santissima Trinità, da imprimere sulla pelle stessa degli eretici negazionisti.

Come e ancora di più che nel rilievo di Porta Romana, insomma, a oltre quattro secoli di distanza, Sant'Ambrogio continua a incarnare il difensore non solo da ogni eresia, ma anche da ogni minaccia alle libertà e alle prerogative della città di Milano.

Con un elemento in più, che finora non avevamo ancora visto: quel bianco, aitante cavallo.

Ambrogio Figino,  
*Sant'Ambrogio a cavallo*,  
1590 circa, Milano,  
basilica di Sant'Eustorgio.



### Dal Vangelo secondo Giovanni

Uo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.



Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». (...)

### DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

### PRIMA APPARIZIONE DELLA B. V. MARIA A S. DAMIANO PIACENTINO (MADONNA DELLE ROSE)

### ROSARIO DEL GRUPPO CENACOLO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30.



### Martedì 17 Sant'Ignazio di Antiochia, Memoria

Ap 1,10, 1-7; Sal 7;  
Mc 3,13-19

Sant'Ignazio fu il terzo vescovo di Antiochia, in Siria. Arrestato e condannato, Ignazio fu condotto, in catene, da Antiochia a Roma dove si allestivano feste in onore dell'Imperatore e i cristiani dovevano servire da spettacolo, nel circo, sbranati dalle belve. Durante il viaggio da Antiochia a Roma, Ignazio scrisse sette lettere, in cui raccomandava di fuggire il peccato, di guardarsi dagli errori degli Gnostici, di mantenere l'unità della Chiesa. Nell'anno 107 fu sbranato dalle belve.



**Preghiamo. O Dio, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a Sant'Ignazio una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede.**

### Mercoledì 18 San Luca, evangelista Festa

At 1,1-8; Sal 88; Col 4,10-16.18; Lc 10,1-9

San Luca, Evangelista, che, secondo la tradizione, nato ad Antiochia da famiglia pagana e medico di professione, si convertì alla fede in Cristo. Divenuto compagno carissimo di san Paolo Apostolo, sistemò con cura nel Vangelo tutte le opere e gli insegnamenti di Gesù, divenendo scriba della mansuetudine di Cristo, e narrò negli Atti degli Apostoli gli inizi della vita della Chiesa fino al primo soggiorno di Paolo a Roma.



**Preghiamo. Glorioso San Luca che registraste gli insegnamenti e le gesta del nostro Signore e i fatti più meravigliosi dei suoi Apostoli per la fondazione della Chiesa; ottenete a noi tutti la grazia di conformare sempre la nostra vita a quei santi documenti che, per impulso particolare dello Spirito Santo, avete dato a tutti i popoli.**

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».*



**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**CORSO DECANALE  
PER ANIMATORI LITURGICI**

Ore 21.00 nel salone dell'oratorio femminile.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Il Signore Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.*



Un gruppo di donne assiste Gesù «con i loro beni». Questi beni non sono dunque in se stessi cattivi, dipendono dal fine a cui servono. In questo caso servono a sostenere Gesù e gli apostoli. Ma notiamo: si tratta di un gruppo di donne liberate e guarite, e rese così disponibili al servizio di Gesù Cristo e dei suoi discepoli.

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in OM. Consegna delle buste della benedizione natalizia.

**INCONTRO CON  
MONS. CESARE  
PASINI PREFETTO  
EMERITO DELLA  
BIBLIOTECA APO-  
STOLICA VATICANA SULL'AT-  
TUALITÀ DI S. AMBROGIO**



Ore 21.00 in sala consigliare, piazza Pertini.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, il Signore Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. (...) Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. (...) E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*



Senza Gesù il lavoro della pesca è vano. Ma quando Cristo vi prende parte con la sua volontà e con la sua promessa lo sforzo non è più inutile e il risultato è strabiliante.

**SS. CONFESIONI**

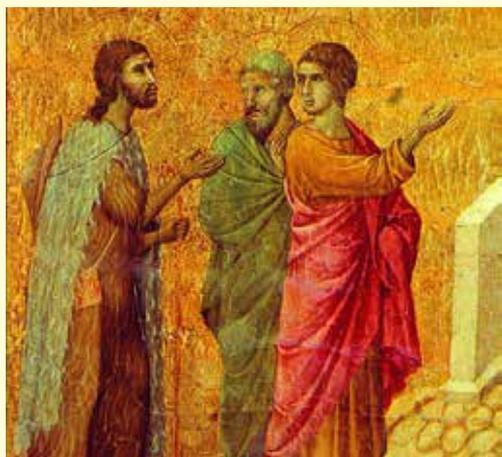
Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

## IL MANDATO MISSIONARIO

At 10,34-48a; Sal 95; 1Cor 1,17b-24; Lc 24,44-49a

### Dal Vangelo secondo Matteo

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso».*



## Appuntamenti domenicali

### GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

#### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

#### CATECHESI PER ADULTI

Alle ore 15.30 in oratorio femminile.

#### VESPRI SOLENNI CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## Su un bianco cavallo

Lodrisio, del ramo cadetto dei Visconti e quindi escluso dalla successione dinastica, sapeva di avere poco tempo per cercare di conquistare il potere a Milano. E per ottenerlo avrebbe fatto ogni cosa: anche scatenare una guerra fratricida, contro il suo stesso sangue e i suoi stessi concittadini.

A Verona Mastino della Scala gli aveva fornito alcune migliaia di mercenari: soldati svizzeri, per lo più, e molti germanici. Così che le truppe che in quel gelido febbraio del 1339 attraversarono l'Adda seminando ovunque morte e distruzione parlavano soprattutto tedesco. Idioma che nei milanesi, fino all'ultimo conflitto mondiale e passando per le Cinque giornate, susciterà sempre una certa, naturale diffidenza...

Ma Lodrisio non punta direttamente su Milano. Aggira la città e le sue temibili difese per accamparsi a Legnano. E, come in una partita a scacchi, attende la mossa dei parenti nemici, che non si fa attendere: Azzone, malato di podagra (morirà da lì a pochi mesi), ordina allo zio Luchino di marciare contro l'invasore, con il meglio dell'esercito visconteo.

Il 21 febbraio è una domenica e nevicata fitto. Sia per il giorno festivo, sia per l'inclemenza del tempo, i milanesi se ne stanno rintanati nelle loro tende, nella campagna attorno a Parabiago, certi che non si combatterà. Ma i lanzichenecchi di Lodrisio si sono mossi ancora



**Maestro della Pala Sforzesca, *Sant'Ambrogio nella battaglia di Parabiago*,  
1495 circa, Avignone, Musée du Petit Palais.**

prima dell'alba e la sorpresa è completa. Luchino stesso è presto catturato, mentre i suoi cercano di resistere come possono, facendo quadrato e urlando il nome del patrono, «Ambrogio! Ambrogio!», per darsi coraggio e riconoscersi fra gli assalitori. Tutto sembra perduto, per quelli di Milano.

Quand'ècco, improvvisamente, sul campo di battaglia si manifesta una visione terribile e straordinaria.

Come evocato dalle grida stesse dei suoi protetti, Sant'Ambrogio appare in tutta la sua gloria, a cavallo, brandendo minaccioso il flagello contro i mercenari di Lodrisio che, come impietriti da quel prodigio, subito smettono di combattere, e poi si danno alla fuga e si disperdono.

Anche perché, raccontano le cronache, in soccorso di Luchino erano infine arrivati i rinforzi attesi, ben trecento cavalieri sabau-

di. La notizia giunge in un lampo a Milano: gli invasori, gli *svizzeri*, sono battuti, la città è salva. I Visconti, quelli già signori della città, hanno di che essere soddisfatti: non soltanto hanno sconfitto il tentativo di usurpazione di Lodrisio, e con lui rintuzzato la minaccia veronese di Mastino, ma soprattutto hanno mostrato al mondo che Ambrogio stesso, il santo vescovo patrono delle terre milanesi, è dalla loro parte. E avere un aiuto dal cielo non è cosa di poco conto...

Ci siamo dilungati a raccontare questo episodio della Battaglia di Parabiago, così come è stato tramandato dai cronisti del pieno Trecento, perché rappresenta un evento chiave nella storia di Milano, ma anche nell'iconografia di Sant'Ambrogio. Con questa vittoria, infatti, il dominio visconteo sul contado di Milano trova la sua piena legittimazione. E l'evento sarà a lungo ricordato come festa civica, con un'apposita celebrazione nel messale ambrosiano e la costruzione a Parabiago di un nuovo santuario sul luogo dello scontro, cioè dell'apparizione santambrosiana. In una sorta di revival del trionfo delle armi lombarde su quelle teutoniche, come era successo, un secolo e mezzo prima, nella vicina Legnano, contro l'odiato Barbarossa.

Il flagello, l'abbiamo visto, che fino ad allora era stata una presenza sporadica, e anzi piuttosto rara, fra le mani di sant'Ambrogio, dalla metà del XIV secolo diventa l'attributo iconografico distintivo e immancabile della figura del patrono milanese. La memoria del santo vescovo non è più legata soltanto alla cura pastorale e alla difesa dell'ortodossia cattolica, ma si fa modello per i tempi presenti: così che il pastorale continua a indicare l'azione spirituale ed ecclesiastica, mentre la sferza viene a rappresentare un simbolo di dominio politico. Esattamente come fecero i presuli di casa Visconti, assumendo entrambi i ruoli: Ottone e, ancor più, suo nipote Giovanni, allo stesso tempo arcivescovo e signore di Milano, non a caso proprio da quell'anno 1339.

Nel dipinto pubblicato nella pagina prece-

dente, attribuito al Maestro della Pala Sforzesca e datato attorno al 1495, la rappresentazione della leggendaria apparizione di Sant'Ambrogio alla battaglia di Parabiago è molto efficace. Il patrono è raffigurato proprio come un cavaliere all'assalto, che si scontra con i nemici armati, travolgendoli e mettendoli in fuga. I finimenti del cavallo sono dorati, come del resto il flagello. E, come abbiamo già visto anche nella tela del Figino, di un secolo più tarda, il piviale diventa un mantello mosso dal vento, a sottolineare l'impeto dell'azione.

In questo affresco (pagina a fianco) pressoché contemporaneo di Antonio da Tradate, invece, realizzato sulle pareti della chiesa di Negrentino, in Canton Ticino, anticamente dedicata a sant'Ambrogio, il vescovo appare più composto, con casula e pallio quasi inamidati e la mitra ben calzata in testa. Ma il gesto del patrono è comunque imperioso, devastante perfino, a giudicare da come i soldati fuggono davanti a lui, pur bardati di tutto punto, e di come alcuni, caduti sotto gli zoccoli del destriero, stiano sanguinando copiosamente...

L'immagine è piuttosto scioccante. Nelle scene viste finora la discesa in campo di Sant'Ambrogio aveva avuto per lo più l'effetto di spaventare e disperdere le schiere avversarie. Ma qui i suoi colpi sembrano veramente aver lasciato il segno... Questo eccesso di brutalità può essere forse dovuto a una traduzione letterale delle parole di Galvano Fiamma, che descrivendo la battaglia di Parabiago dice che il patrono percosse i nemici «*cum scutica in manu*». Nemici che, sempre secondo il frate domenicano, in caso di vittoria avevano già deciso di mettere a ferro e fuoco la città di Milano, uccidendone tutti gli abitanti. Il che, evidentemente, avrebbe scatenato la furia del santo...

Sant'Ambrogio, insomma, da santo "pacifico", buon pastore che è anche pronto a difendere il suo gregge da quei "lupi" che sono gli eretici, dalla metà del Trecento viene trasformato in un santo "guerriero", dai connotati addirittura militareschi: come un

Antonio da Tradate,  
*Sant'Ambrogio  
nella battaglia  
di Parabiago,*  
1500 circa,  
Negrentino,  
chiesa di  
Sant'Ambrogio  
Vecchio.



comandante d'armata, infatti, lui che guida al contrattacco e alla vittoria!

Come del resto era accaduto con la figura di san Giacomo di Compostela, che tra il XII e il XV secolo, con l'avanzare della *Reconquista* nella penisola iberica, è oggetto di una vera e propria "rivisitazione" della sua immagine. Accanto alla tradizionale veste di pellegrino, infatti, il santo apostolo, le cui spoglie giunsero secondo la leggenda fino in Galizia,

cominciò a essere raffigurato come un cavaliere che sul campo di battaglia si scaglia contro gli infedeli saraceni, tanto da meritarsi l'appellativo di *Matamoros* (uccisore di mori)."

A qualcosa del genere arrivò anche il nostro Ambrogio, se si considera che nella tumultuosa scena affrescata nel santuario del Moletto a Limonta (pag. seguente) i nemici che fuggono davanti allo staffile del vescovo

portano turbanti di foggia araba... Del resto siamo attorno al 1640, e i Turchi sono quasi alle porte di Vienna! E se non hanno i turbanti, gli infedeli innalzano comunque vessilli che li qualificano immediatamente come tali. Gli scudi dei soldati messi in fuga da Sant'Ambrogio nella meravigliosa miniatura di Cristoforo De Predis, (pag. a fianco) infatti, sono decorati con l'emblema dello scorpione: lo stesso che è presente sulle bandiere dei militi affrescati da Antonio da Tradate. Come del resto accade, assai spesso, tra le file degli aguzzini che assistono alla crocifissione di Cristo. Un simbolo, è evidente, che rimanda a quanto di più negativo, insidioso e pericoloso vi sia in natura. Proprio come il "veleno" iniettato dagli eretici. Sì, perché anche questi miliziani, in realtà, sono degli ariani, come chiarisce l'epigrafe che circonda il tondo miniato: ariani che Ambrogio caccia dal loro ultimo rifugio, al culmi-

ne della battaglia antiereticale e in cima a quel monte di Varese che il vescovo stesso, secondo la tradizione, avrebbe consacrato con un'immagine della Vergine Maria (l'edificio sulla destra, infatti, sembra raffigurare il santuario di Santa Maria del Monte come doveva essere a metà del XV secolo).

Ed è interessante notare ancora una volta come l'episodio leggendario dell'apparizione alla battaglia di Parabiago abbia condizionato gli artisti del Quattro e del Cinquecento anche nella rappresentazione delle altrettanto fantasiose lotte "armate" di sant'Ambrogio contro gli ariani, tanto che i due diversi eventi diventano, iconograficamente, sovrapponibili.

Prima di lasciare galoppare Ambrogio verso più vasti orizzonti, bisognerà pur dire una parola sulla sua cavalcatura, quel cavallo

**Giovanni Battista  
e Giovanni Paolo Recchi,  
Sant'Ambrogio nella battaglia  
di Parabiago, 1640 circa,  
Limonta (Oliveto Lario),  
Santuario della  
Madonna del Moletto.**





**Cristoforo de Predis,**  
*Sant'Ambrogio combatte gli  
ariani a S. Maria del Monte,*  
dall'*Antifonario ambrosiano*  
*Marliani, 1476, Varese,*  
Museo Baroffio  
del Sacro Monte.

bianco che, lo si sarà notato, accompagna fedelmente il santo vescovo in tutte le immagini riprodotte nelle pagine di questa sezione.

Che il cavallo sia proprio bianco ce lo assicura l'anonimo estensore di una «bellissima operetta», come si autocompiace egli stesso di definirla, data alle stampe nel 1494, in cui appunto si descrive la «vittoria avuta per il nostro gloriosissimo et divo Ambrogio patrono de la inclita città di Milano quando apparse con la scuriata in mano a cavallo a Parabiago contro li Sviziri».

Ma del resto non avrebbe potuto essere, quell'equino, di nessun altro colore. Il bianco, lo sappiamo, è il simbolo del candore, della purezza, della luce, anche e soprat-

tutto nella simbologia sacra. San Giacomo *Matamoros*, che abbiamo ricordato, cavalca solo stalloni bianchi. E così per lo più fa un santo cavaliere di gran lunga più raffigurato, quel Giorgio che nella leggenda sconfigge il drago e libera la principessa. Fino ad arrivare, in tempi più recenti, ai ritratti equestri di Napoleone o all'epica cinematografica dei cowboy, quelli buoni, dalla parte della legge...

Anche il primo cavaliere dell'Apocalisse, colui che «uscì vittorioso per vincere ancora», monta un cavallo bianco. E bianco, sempre nell'Apocalisse, è il cavallo di chi si chiama «"Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia».

Proprio come Ambrogio, appunto.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Mentre camminavano per la strada, un tale disse al Signore Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».*



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

Bisogna seguire Gesù e diventare suoi discepoli con prontezza e decisione.

**Martedì 24 FERIA**

Ap 5,1-14; Sal 97;  
Mc 10,17-22

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.*



**Mercoledì 25 Beato Don Carlo  
Gnocchi Memoria**

Ap 6,1-11; Sal 149;  
Mt 19,9-12

*Don Carlo Gnocchi nacque a San Colombano al Lambro il 25 ottobre 1902. Venne ordinato sacerdote il 6 giugno 1925. Fu chiamato l'apostolo dei mutilatini. Come atto supremo dell'amore che portava verso i suoi disabili, volle che alla sua morte, avvenuta il 28 febbraio 1956, le sue cornee venissero espianate per donarle a due ragazzi ciechi. La sua vita ebbe due fasi, divise dalla Seconda Guerra Mondiale: la prima lo vide come educatore, la seconda come uomo d'azione, instancabile, ansioso di creare e realizzare le sue idee e opere.*



**Preghiamo. O Dio, ti ringraziamo per aver donato alla nostra Chiesa un prete come don Carlo Gnocchi. Il suo coraggio ci aiuti a vivere il Vangelo con eroica forza.**

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Pietro disse al Signore Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.*



Chi segue Gesù in questa vita, starà con lui nell'altra vita. La ricompensa sarà: sedersi sul trono della gloria insieme a Gesù.

**ROSARIO E S. MESSA GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.00 a S. Rocco.

**CORSO DECANALE PER ANIMATORI LITURGICI**

Ore 21.00 nel salone dell'oratorio femminile.

**Venerdì 27 Santi'Elisabetta d'Ungheria, Memoria**

Ap 8,1-16; Sal 94;  
Mt 10,40-42

*S. Elisabetta, figlia di Andrea re d'Ungheria e di Gertrude, nacque in Presburgo l'anno 1207. A quattro anni, secondo l'uso dei tempi, era già promessa in sposa al principino Ludovico, col quale fu educata e crebbe tra il fasto ed i cattivi esempi della corte. Ma il Signore la prevenne con le sue benedizioni e non permise che fosse guastata dall'aria contagiosa delle ricchezze e dei piaceri. Biasimata spesso dai cortigiani quasi che il suo modo di vivere convenisse più ad una monaca che ad una principessa, essa appoggiata dal suo pio marito seppe imporre silenzio ed indurre molti a seguire i suoi esempi. Entrando in chiesa, deponeva la regale corona, stimandosi indegna di comparire col capo ornato di gemme dinanzi a Colui che fu incoronato di spine. Similmente aborrisce ogni sfarzo, ma pregava, lavorava e colla sua carità illuminata priavvedeva ogni giorno a più di 900 poveri.*



**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile.

**Sabato 28 Santi Simone e Giuda apostoli Festa**

Dt 28,1-14; Sal 97;  
Ef 4,11-16; Mt 16,24-27

*Festa dei santi Simone e Giuda, Apostoli: il primo era soprannominato Cananeo o "Zelota", e l'altro, chiamato anche Taddeo, figlio di Giacomo, nell'ultima Cena interrogò il Signore sulla sua manifestazione ed egli gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Simone e Giuda, sono ricordati con un'unica festa. Può darsi che il motivo fosse un loro comune apostolato in Mesopotamia e poi in Persia, dove sarebbero stati inviati per predicare il Vangelo dove compirono il loro martirio dopo aver convertito a Cristo una innumerevole moltitudine di quel popolo.*



**Preghiamo. O Dio, per l'intercessione dei santi Simone e Giuda concedi alla tua Chiesa di crescere continuamente con l'adesione di nuovi popoli al vangelo.**

**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**IRITIRO PER GIOVANI E ADOLESCENTI A S. MICHELE DI PRAZZO IN VALLE MAIRA**

## I POPOLI CHIAMATI ALLA SALVEZZA

Is 45,20-23; Sal 21; Fil 3,13b-4,1; Mt 13,47-52

### Dal Vangelo secondo Matteo

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».*



## Appuntamenti domenicali

### IN ORATORIO

Domenica libera dal catechismo.

### VESPRI SOLENNI

### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## Il vessillo della comunità

Che Sant'Ambrogio sia stato considerato dai milanesi non solo protettore della Chiesa, ma anche difensore della città, e quindi garante delle sue libertà civiche, appare evidente nella scelta di porre proprio la sua immagine sul gonfalone ufficiale del Comune di Milano.

Il grande stendardo (misura oltre cinque metri di altezza e quasi quattro di base), oggi conservato nelle raccolte del Castello Sforzesco, ma ancora in uso nelle cerimonie pubbliche attraverso le sue copie moderne, fu commissionato dalla Magnifica Comunità della città con il contributo di tutte le corporazioni: dopo lunga gestazione, nel 1564 fu dichiarato vincitore il progetto proposto da Giuseppe Arcimboldo - proprio quello delle celebri teste "fiorite" - e Giuseppe Meda.

I ricamatori Scipione Delfinone e Camillo Pusterla, considerati all'epoca i migliori nel loro campo, riportarono il disegno sul drappo, utilizzando anche materiali preziosi, come filati e tessuti d'oro e d'argento, broccati, sete e pietre preziose.

La figura di Sant'Ambrogio appare monumentale, solenne, insormontabile: ritto in piedi sulla soglia di quello che appare come un vero e proprio arco di trionfo, ma che va considerato anche come l'ingresso alla città, il patrono impugna con fermezza il flagello, mentre con la mano sinistra regge il pastorale ben piantato in terra. Ai suoi piedi, riversi come i sol-



*Gonfalone della città di Milano.*  
1565-67. Milano,  
Raccolta d'Arte Applicata,  
Castello Sforzesco.

dati nelle raffigurazioni della risurrezione di Cristo, due miliziani sconfitti e respinti, a simboleggiare, ormai lo sappiamo, tanto la minaccia dell'eresia quanto i nemici che osano attaccare Milano.

Immagini e simboli ricoprono ogni spazio del gonfalone. Sulla pianeta del vescovo, ad esempio, si riconoscono le figure dei santi Pietro e Paolo, a ribadire la fedeltà all'autorità papale, ma anche il riconoscimento che questa assicura alla Chiesa ambrosiana; in aggiunta vi è anche la presenza dell'apostolo Barnaba, mitico evangelizzatore di Milano e predecessore, quindi, dello stesso Ambrogio.

Sulle paraste laterali, inoltre, sono riprodotti quattro episodi tratti dalla vita del santo. Proprio dal confronto fra il gonfalone e un disegno preparatorio oggi conservato al Museo Diocesano di Milano, proveniente però dalle collezioni arcivescovili, ci si può accorgere di una variazione significativa: nell'ultimo riquadro, quello in basso a destra, sullo stendardo è infatti ricamato l'omaggio degli ambasciatori Marcomanni al vescovo Ambrogio, mentre il bozzetto originale prevedeva la ben nota apparizione del patrono nella battaglia di Parabiago.

Ebbene, noi sappiamo che il civico gonfalone fu solennemente benedetto l'8 settembre 1566, festa della Natività di Maria, da san Carlo

Borromeo, che da neppure un anno aveva fatto il suo ingresso in diocesi. E proprio il nuovo vescovo, evidentemente, aveva suggerito - conoscendo il Borromeo sarebbe meglio dire: imposto - quella modifica. La questione riveste una certa importanza nello sviluppo dell'iconografia sant'ambrosiana, perché san Carlo, come si evince da diverse testimonianze, non approvava l'immagine di sant'Ambrogio a cavallo, attestata nella devozione popolare e diffusa attraverso moltissime riproduzioni (anche sui breviari), perché legata a guerre civili tra fazioni cittadine e quindi «molto disconveniente», come si legge, per un vescovo che è invece padre di tutti. Senza contare, osservava il presule formatosi alla scuola del Concilio di Trento, che di quella "apparizione" non vi erano sufficienti prove...

Il Borromeo, insomma, non giunse al punto di far cancellare le immagini del suo predecessore che, a cavallo, si getta sui nemici flagellandoli, né proibì espressamente tale iconografia. E tuttavia si adoperò perché Ambrogio riprendesse il suo volto di vescovo e di pastore della Chiesa, togliendo o nascondendo quella sferza sempre più ingombrante e imbarazzante per un santo.

---

**Adolfo Wildt, S. Ambrogio, statua bronzea, 1928, Milano, Tempio della Vittoria.**



## MILANO CAPITALE IMPERIALE (286-402)

Il ruolo di capitale dell'impero romano d'Occidente ebbe un primo episodio nel 286 a.C., anno in cui l'imperatore Diocleziano divise il territorio dello stato di Roma in quattro parti. Milano divenne capitale della porzione italica e nordafricana. Sia la corte imperiale sia l'esercito troveranno a Mediolanum la sede adatta per amministrare e organizzare la difesa del territorio italiano contro le numerose incursioni dei barbari.

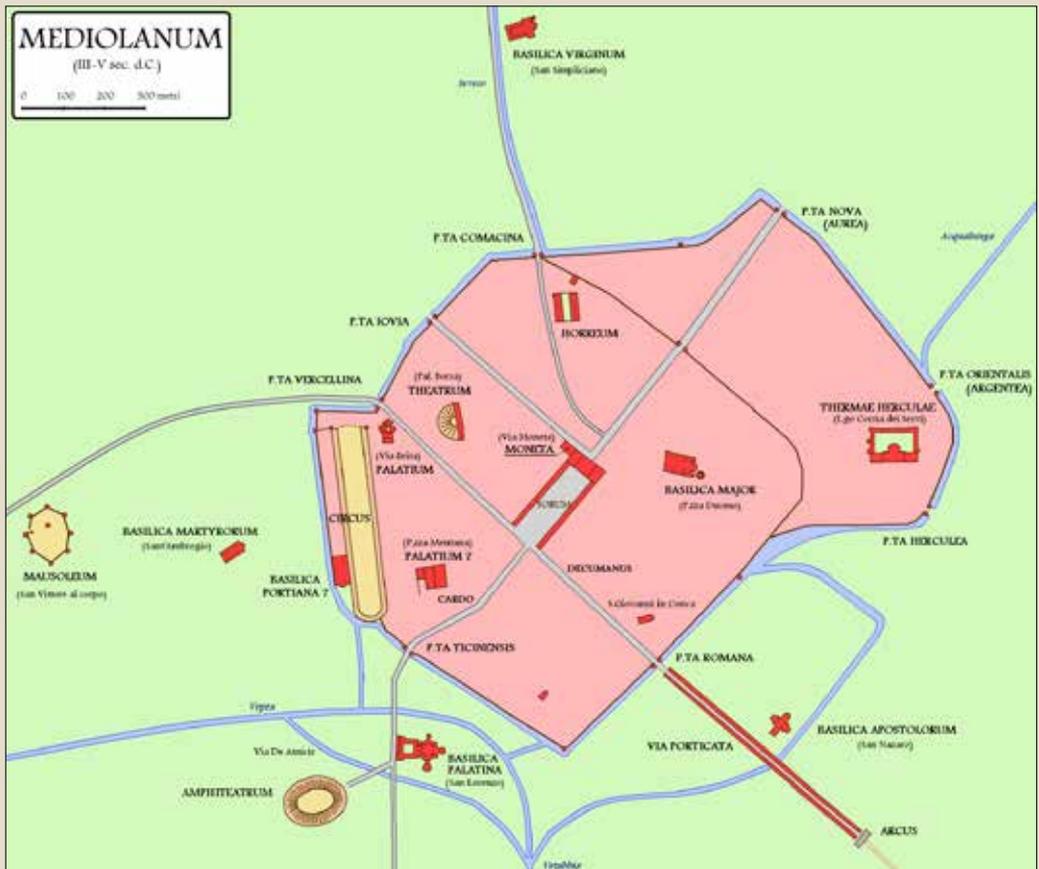
Il sovrano con sede Milano fu Massimiano detto "Erculeo": sua è la realizzazione (III-IV secolo d.C.) delle mura nord-est, del circo, del palazzo imperiale (in parte visibile nei resti di via Brisa), delle Terme Erculee e del grande magazzino per i rifornimenti.

Con l'imperatore Teodosio l'impero si divide in due grandi entità statali autonome: l'impero d'Occidente sotto il governo del figlio Onorio e l'impero d'Oriente affidato all'altro figlio Arcadio (396 d.C.).

Nel 401 i goti di Alarico I assediaron Mi-

lano e saccheggiarono parte dell'Italia passando per Roma (410). La residenza imperiale non era più al sicuro: Costantinopoli, "la città di Costantino I", la seconda Roma, era la capitale orientale destinata a essere centro di potere per molti secoli di dominio bizantino mentre in Occidente la sede del potere fu trasferita da Milano a Ravenna, nel 402 d.C.

La parentesi ultracentenaria di Milano capitale dell'impero occidentale contribuì ad accrescere il prestigio e la ricchezza di questa città, fiaccata e indebolita da secoli di lotte e carestie che si susseguiranno tra la caduta di Roma (476) e la fine delle guerre greco-gotiche (553). Una serie di re barbari (l'erulo Odoacre, l'ostrogoto Teodorico e i suoi discendenti, i longobardi) eviterà Milano come propria residenza a favore di città come Ravenna e delle vicine Pavia e Monza finché il suo ruolo centrale sarà ribadito nel tardo Medioevo dai Visconti.



**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti».*



«Osservare i comandamenti» fa parte del linguaggio di alleanza. Per l'autore del Quarto Vangelo tutti i comandamenti si riassumono nel comandamento dell'amore reciproco che ha come fonte e modello l'amore di Gesù per i discepoli. Se i discepoli entrano nel dinamismo di amore inaugurato da Gesù con il dono della sua vita, partecipano alla sua comunione con il Padre.

**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Martedì 31 Feriala**Ap 11,1-12; Sal 75;  
Gv 12,44-50**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ha detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».*

**FESTA DEL CIELO ALLA SCUOLA  
DELL'INFANZIA PARROCCHIALE**

Ore 10.00.

**Mercoledì 1 Tutti i Santi  
Solemnità**Ap 7,2-4.9-14; Sal 88;  
Rm 8,28-39; Mt 5,1-12a**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno (...). Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».*

**VESPRI PER I DEFUNTI E PROCESSIONE AL CIMITERO CON LA BENEDEZIONE DELLE TOMBE**

Ore 15.00 in chiesa parrocchiale a cui segue la processione al cimitero.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. (...)*



**S. MESSA AL CIMITERO**

Ore 15.00.

**ROSARIO DEL GRUPPO  
PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*



**PRIMO VENERDÌ DEL MESE**

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile.

**PROCESSIONE CON LA RECITA  
DEL S. ROSARIO DA MADONNA  
IN CAMPAGNA AL CIMITERO**

Ore 21.00 da Madonna in Campagna.

**Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.**

*San Carlo Borromeo, fu fatto cardinale da suo zio il papa Pio IV ed eletto vescovo di Milano, fu in questa sede vero pastore attento alle necessità della Chiesa del suo tempo: indisse sinodi e istituti seminari per provvedere alla formazione del clero, visitò più volte tutto il suo gregge per incoraggiare la crescita della vita cristiana ed emanò molti decreti in ordine alla salvezza delle anime. Si adoperò per la nascita di innumerevoli istituzioni caritative. Carlo Borromeo, personalità di eccezionale rigore morale e di uguale capacità organizzativa, fu il massimo interprete dello spirito della Controriforma, caratterizzato dal fervore ideale e caritatevole.*



**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**INCONTRO DELLE FAMIGLIE**

Ore 20.00: con cena, in oratorio femminile.

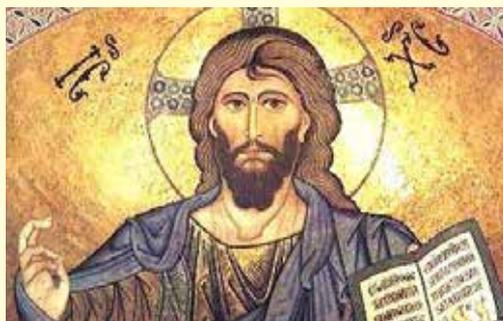
**Preghiamo. O Dio, per l'esempio e il patrocinio di San Carlo, dona ai tuoi credenti di tendere costantemente alla vita eterna nell'impegno di un'esistenza santa e operosa.**

## CRISTO RE

2Sam 7,1-17; Sal 44; Col 1,9b-14; Gv 18,33c-37

### Dal Vangelo secondo Matteo

*In quel tempo. Pilato disse al Signore Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; (...)». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».*



## Appuntamenti domenicali

### GIORNATA DIOCESANA CARITAS

#### RICORDO DEI CADUTI DEL 4 NOVEMBRE

Alla S. Messa delle 10.00. Segue corteo al cimitero.

#### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

#### CATECHESI PER ADULTI E GIOVANI

Ore 15.30 in oratorio maschile.

#### VESPRI SOLENNI CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

#### ROSARIO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30.

## Un Ambrogio d'oro!

Il gonfalone con Sant'Ambrogio è dunque un grande simbolo civico, usato nelle cerimonie importanti. Così le varie figure del santo vescovo, che campeggiano, dipinte o scolpite, sulle pareti delle chiese e sulle facciate dei palazzi, possono essere ammirate da coloro che passano o che assistono alle celebrazioni.

*Ambrosino in oro, con al diritto i santi Gervaso e Protaso  
e al rovescio sant'Ambrogio benedicente,  
1250-1310, Milano, Civiche Raccolte Numismatiche.*



ni religiose. Eppure tutti, o almeno molti tra i cittadini milanesi, per secoli hanno potuto portare con sé una piccola immagine del patrono, magari senza neanche pensarci, tanto quell'oggetto era normale e scontato... Sì, perché Sant'Ambrogio per lungo tempo è stato raffigurato anche sulle monete della città di Milano. Monete che circolano, che rappresentano l'autorità stessa che le ha emesse, che diventano uno strumento di propaganda anche nei confronti delle altre

città e nazioni. E che, soprattutto, si pongono come elemento di identità comunitaria.

La moneta più importante, e forse anche più suggestiva, che riporta l'effigie di Ambrogio è il celebre Ambrosino d'oro, la cui memoria rivive anche ai giorni nostri in una benemerita civica assegnata ogni anno dal Comune di Milano.

Agognata dai collezionisti (questa sì, che

anche all'epoca fu nelle tasche di pochi fortunati!), la preziosa moneta aurea pesa circa tre grammi e mezzo e ha un diametro di venti millimetri.

Documentato nei primissimi anni del Trecento, l'Ambrosino presenta il santo vescovo in piedi, nimbato e paludato nei paramenti pontificali, benedicente con la mano destra, mentre la sinistra regge il pastorale. Contornata dal suo nome (*S. Ambrosius*), la figura del patrono è inserita sotto un arco trilobato, che peraltro sembra anticipare di oltre due secoli e mezzo l'immagine del gonfalone civico, ed è affiancata da due virgulti vegetali, che simboleggiano, forse, la floridezza della comunità milanese.

Sul diritto della moneta, invece, compaiono i santi Gervaso e Protaso, in piedi, assolutamente identici nella posa e nelle fattezze, ciascuno con una piccola croce in mano. I due giovani martiri sono separati dal nome della città - *Mediolanum* - scritto dall'alto verso il basso, che quindi si impone al centro della scena.

L'Ambrosino d'oro, tuttavia, non fu la prima moneta coniata a Milano con l'icona del santo patrono. Già nella prima metà del XIII secolo, infatti, Ambrogio compare su un Grosso, la più importante moneta d'argento della città, dove il vescovo raffigurato sempre benedicente, ma seduto in cattedra, senza una particolare ambientazione.

La tipologia, osservano i numismatici, sem-

bra dipendere dall'imitazione del Matarano, il primo Grosso argenteo, emesso a Venezia nel 1194, con la figura del Redentore frontale in trono, in uno schema di evidente derivazione bizantina. Di fatto nel corso del Duecento diverse città dell'Italia centrale e settentrionale cominciarono a coniare monete riportanti l'effigie del santo protettore della città, o altri simboli, religiosi o più raramente laici, legati alla storia e alla tradizione del territorio, rivendicando così le autonomie e i diritti conquistati rispetto all'autorità imperiale.

Le figure dei martiri Gervaso e Protaso sparirono abbastanza presto dalle monete milanesi, ma non quella di Ambrogio, che anzi venne continuamente riprodotta e aggiornata. Luchino, il protagonista della battaglia di Parabiago che ben conosciamo, attorno al 1340 fu il primo ad associare all'immagine del patrono il biscione dei Visconti. Mentre il temibile flagello, nella monetazione di Milano, comparve una ventina di anni più tardi, sotto la signoria di Galeazzo Bernabò e vi rimase per quasi quattro secoli.

Dopo aver riprodotto anche la versione equestre con Galeazzo Maria Sforza (1466-1476) e quella con il vescovo che "calpesta" i nemici armati, a opera di Francesco II (1522-1535), l'ultima immagine di Sant'Ambrogio su una moneta fu quella sui cinque Soldi asburgici di Carlo VI, emessa fino al 1740. Con Napoleone, infatti, il patrono svanì.

## BREVE CRONOLOGIA DELLA VITA DI SANT'AMBROGIO

**334. o più probabilmente 340:** Ambrogio nasce a Treviri, figlio di un omonimo funzionario imperiale. È il terzogenito, fratello di Marcellina e Satiro.

**352/354:** consacrazione alla vita religiosa della sorella Marcelina.

**355:** nel Concilio di Milano, città che dall'anno 286 è capitale dell'Impero romano d'Occidente, prevale la posizione filoariano e il vescovo Dionigi è costretto all'esilio; al suo posto viene nominato l'omeo (ariano) Ausenzio.



**365 circa:** Ambrogio, come avvocato, va presso la prefettura di Sirmio, in Pannonia (nel territorio dell'attuale Serbia). Con lui è il fratello Satiro.

**370 circa:** sotto l'imperatore Valentiniano I, Ambrogio è nominato governatore delle province di Liguria ed Emilia (ovvero dell'Italia nord-occidentale) e si trasferisce a Milano.

**374:** in seguito alla morte di Ausenzio, Ambrogio viene eletto vescovo di Milano. Preparato dal sacerdote Simpliciano, il 30 novembre riceve il battesimo, il 17 dicembre viene ordinato vescovo.

**378. primi mesi:** morte del fratello Satiro. Ambrogio pronuncia i due discorsi funebri.

**378. 9 agosto:** nella disfatta di Adrianopoli, in Tracia (nell'odierna Turchia occidentale), muore l'imperatore Valente. Per riscattare i prigionieri romani, Ambrogio spezza i vasi sacri e ne vende il metallo prezioso.

**381. settembre:** Ambrogio guida i lavori del Concilio di Aquileia, dove vengono condannati i vescovi filoariani.

**382:** Concilio di Roma sotto papa Damaso, a cui probabilmente partecipa anche Ambrogio.

**383. autunno:** Ambrogio è inviato a Treviri da Valentiniano presso l'usurpatore Massimo.

**384:** Ambrogio contesta la richiesta di Simmaco, senatore romano, di ricollocare l'altare per la Vittoria in Senato, riprendendo le tradizioni pagane.

**384. autunno:** Agostino arriva a Milano come insegnante di retorica e incontra Ambrogio.

**386. primavera:** l'imperatrice Giustina, madre di Valentiniano II, impone ad Ambrogio di cedere una chiesa agli ariani. Il contrasto si accende con l'assedio delle basiliche da parte dell'esercito, ma la resistenza di Ambrogio fa recedere la corte imperiale dai suoi propositi.

**386. 17 giugno:** Ambrogio trova le spoglie dei martini Protaso e Gervaso.

**387:** dopo un'attenta preparazione, nella Veglia pasquale tra il 24 e il 25 aprile Agostino viene battezzato da Ambrogio. Pochi mesi dopo partirà da Milano.

**388. estate:** Teodosio combatte e sconfigge Massimo, entrando vittorioso a Milano come capo di tutto l'impero.

**388. dicembre:** in seguito all'incendio di una sinagoga a Callinico, in Siria, Ambrogio si oppone alla decisione di Teodosio di ricostruirla a spese dello Stato.

**390:** in seguito a una sommossa a Tessalonica, Teodosio ordina una rappresaglia che causa migliaia di vittime innocenti; Ambrogio gli impone di fare penitenza, impedendogli l'accesso in chiesa; l'imperatore riconosce la sua colpa e il vescovo lo riammette alle sacre funzioni nel giorno di Natale.

**392. inizio:** Ambrogio presiede il Concilio di Capua, contro le posizioni antimariane.

**392. agosto:** Ambrogio celebra a Milano le esequie di Valentiniano II, morto il 15 maggio.

**393:** per non incontrare l'usurpatore Eugenio, proclamato imperatore dal generale Arbogaste, Ambrogio lascia Milano per un volontario esilio, soggiornando a Bologna (dove assiste al ritrovamento dei resti dei martini Vitale e Agricola), Faenza e Firenze.

**395. marzo:** Ambrogio rinviene i corpi dei martiri Nazaro e Celso.

**397. 4 aprile:** alle prime ore del Sabato Santo, Ambrogio muore. Come aveva chiesto, il suo corpo fu tumulato nella basilica dove già aveva deposto i martini Protaso e Gervaso, che da allora è detta "Ambrosiana".

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».*



Il tempo che si snoda tra la venuta di Cristo e la sua manifestazione nella gloria è il tempo riservato alla conversione degli uomini e al rafforzamento dei fedeli; un tempo umano già carico del tempo di Dio, dato per vivere già nell'eternità.

**INIZIO DELLE BENEDIZIONI DELLE CASE E DELLE FAMIGLIE. GRAZIE ALLA PRESENZA E ALLA DISPONIBILITÀ DI PADRE MAXIME QUEST'ANNO, ECCEZIONALMENTE, RIUSCIREMO A PASSARE IN TUTTE LE FAMIGLIE.**

Dalle 9.30 alle 12.30. Il calendario sarà reso noto sul *Mantica*.

**ROSARIO DEL GR. CENACOLO A MADONNA IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».*



Il tema centrale della parabola è quello della sorte finale degli uomini. Il momento della prova coincide con il tempo dell'assenza del padrone o dello sposo.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. (...)*



**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. La donna replicò al Signore Gesù: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Il momento è ora, adesso. L'importanza del vivere intensamente con amore il presente. Vivere anche la prova, la sofferenza, vivere il momento della volontà di Dio.



**OFS E AC**

Ore 15.00 nella casa parrocchiale.

**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**CORSO DECANALE  
PER ANIMATORI LITURGICI**

Ore 21.00 nel salone dell'oratorio femminile.

Venerdì 10 S. Leone Magno  
Memoria

Ap 22, 12-21; Sal 62;  
Mt 25, 31-46

San Leone I, papa e dottore della Chiesa: nato in Toscana, fu dapprima a Roma solerte diacono e poi, elevato alla cattedra di Pietro, meritò a buon diritto l'appellativo di Magno sia per aver nutrito il gregge a lui affidato con la sua parola raffinata e saggia, sia per aver sostenuto strenuamente attraverso i suoi legati nel Concilio Ecumenico di Calcedonia la retta dottrina sull'incarnazione di Dio. Chiedeva obbedienza ai vescovi, ma li sosteneva col consiglio personale, li orientava in dottrina, per "tenere con costanza la giustizia" e "offrire amorosamente la clemenza", poiché "senza Cristo non possiamo nulla, ma con Lui possiamo tutto".

**Preghiamo. O Dio, che non permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, l'intercessione di san Leone le ottenga di restare salda nella tua verità e nella pace.**



**ACR SERALE PER LE MEDIE  
CON LE CONFESSIONI  
PER L'AVVENTO**

Ore 18.00 in oratorio maschile.  
È prevista la cena.

Sabato 11 S. Martino di Tours  
Festa

Sir 50, 1a-b; 44, (...); Sal 83;  
Timm 3, 16 - 4, 8; Mt 25, 31-40

San Martino, vescovo, nel giorno della sua deposizione: nato da genitori pagani nell'odierna Ungheria, e chiamato al servizio militare in Francia, quando era ancora catecumeno coprì con il suo mantello Cristo stesso celato nelle sembianze di un povero. Ricevuto il battesimo, lasciò le armi e condusse vita monastica in un cenobio da lui stesso fondato. Ordinato infine sacerdote ed eletto vescovo di Tours, manifestò in sé il modello del buon pastore, fondando altri monasteri e parrocchie nei villaggi, istruendo e riconciliando il clero ed evangelizzando i contadini.

**Preghiamo. O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte del vescovo san Martino, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore.**



**SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARROCCHIALE**

Scuola aperta dalle 10.00 alle 12.00.

**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**ADOLESCENTI E GIOVANI  
PER L'AVVENTO**

Ore 19.30 in oratorio maschile: cena, catechesi e proposte per l'Avvento.

## LA VENUTA DEL SIGNORE

Is 24,16b-23; Sal 79; 1Cor 15,22-28; Mc 13,1-27

### Dal Vangelo secondo Marco



*In quel tempo. Mentre il Signore Gesù usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: "Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!". Gesù gli rispose: "Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non venga distrutta".*

*Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: "Di' a noi: quando accadrà questo, e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?". Gesù si mise a dire loro: "Guardate che nessuno v'inganni! Molti verranno in mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie. Questo l'inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza davanti a loro. (...) Sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. (...)*



Masolino da Panicale,  
*Storie della vita di S. Ambrogio:  
elezione a vescovo,*  
1427-1430. Roma,  
basilica di San Clemente.

## Appuntamenti domenicali

### PROPOSTA DELLA PEREGRINATIO SANCTI AMBROSII

Vedi nel calendario della settimana, pagina 72.

### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

### CATECHESI PER ADULTI

Ore 15.30 in oratorio femminile.

### VESPRI SOLENNI CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## La voce di un bambino

I bambini sono la bocca della verità, recita un noto proverbio. Nel tumulto sollevatosi fra cattolici e ariani per la designazione del nuovo vescovo di Milano, improvvisamente risuonano le parole di un bambino: «Ambrogio vescovo!». A



quel grido, come riporta Paolino, tutti i presenti voltano i loro occhi verso il governatore, che con fatica stava cercando di sedare gli animi agitati, ripetendo a una sola voce, finalmente e incredibilmente concordi: «Ambrogio vescovo!».

Con l'eleganza, ma anche il sapido gusto che gli sono propri, Masolino da Panicale ci mostra proprio questa scena nella basilica di San Clemente a Roma: reduce dalla cap-

pella Brancacci di Firenze, dove ha dovuto confrontarsi con un geniale giovane di nome Masaccio, ma qui già al servizio di quel cardinale Branda Castiglioni che lo porterà poi con sé nel suo borgo varesino per farne «un'isola di Toscana in Lombardia».

Il fanciullo di Masolino è biondo e ha l'aria spavalda di quei mocciosi che non sono intimoriti dalla presenza degli adulti. Forse è il figlio di uno dei convenuti, o forse soltan-

to un monello attirato dalle discussioni dei "grandi". Intrufolatosi chissà da dove, si è fatto largo fra togati e armigeri fino ad arrivare davanti al prescelto, e lo indica a dito, perché non vi siano dubbi né incertezze: è lui, lui deve essere il nuovo vescovo!

Ambrogio è perplesso, stupito, infastidito persino. Alza le mani come a proteggersi da quella "sentenza", come a respingere anche solo l'idea che ciò che quel bambino impudente ha osato gridare possa avverarsi. Una cosa folle, pazzesca, insensata. Lui, che non è neppure battezzato, lui che ha ben altro da fare in quella città, rappresentante e garante dell'autorità imperiale in tutta la regione... Ma gli uomini attorno ad Ambrogio già si scambiano occhiate di complicità, già lo guardano come chi finalmente ha trovato la soluzione ad un delicato problema.

Davvero è andata così l'acclamazione a vescovo di Ambrogio? Paolino stesso, che riporta l'episodio, prudentemente si cautela premettendo un «si dice». Il fatto in sé, tuttavia, non è poi così inverosimile - lo scherzo di un bambino, o anche l'espedito di qualche abile "manovratore", che mai sarebbe stato ascoltato, intervenendo in prima persona... - e quindi la sua storicità non può essere negata a priori.

Ma è soprattutto la caratteristica "oracolare" di questa chiamata a essere qui messa in evidenza. La bocca dell'innocente, infatti, appare come strumento della voce di Dio, che ancora una volta si serve dei deboli e

dei piccoli per annunciare agli uomini la sua volontà. Perché Ambrogio l'uomo che la divina provvidenza ha prescelto e inviato come pastore e guida dei fedeli milanesi, fino a quel momento ignari, ma che ora subito aderiscono entusiasti ed unanimi, intuendo che proprio quella è la soluzione migliore, la volontà celeste.

In questo senso, del resto, i richiami biblici non mancano. Nel Vangelo secondo Matteo, ad esempio, si legge che Gesù, dopo aver scacciato i mercanti dal tempio, cominciò a guarire i ciechi e gli storpi che gli si avvicinavano, mentre i fanciulli lo acclamavano cantando: «Osanna al figlio di Davide!». E lo stesso discepolo di Ambrogio, Agostino, nell'ora più buia e travagliata della sua ricerca, come racconta nelle *Confessioni*, udì improvvisamente «una voce, come di fanciullo o fanciulla,

non so, che diceva cantando e ripetendo più volte: "Prendi e leggi, prendi e leggi"» e interpretò «che si trattasse di un comando divino ad aprire il libro [la Bibbia] e a leggere il primo verso che vi avrebbe trovato».

Dopo quella voce infantile, per Agostino, come per Ambrogio, tutto cambiò.



**"Sant'Ambrogio che scrive l'iniziale "T",  
miniatura tratta dal manoscritto  
"Hexaemeron", ms. 0212, t. III, c. 1r,  
Bibliothèque municipale,  
Médiathèque Voylelles, Charleville-Mézières.**



### **Dell'elezione del governatore a vescovo di Milano ci parla il suo biografo, Paolino:**

*"In quel tempo era morto il vescovo Ausenzio, aderente all'eresia ariana: egli deteneva ingiustamente il governo della Chiesa di Milano da quando il confessore di beata memoria Dionigi era stato cacciato in esilio. Poiché il popolo si stava sollevando in rivolta nella designazione del nuovo vescovo, Ambrogio, preoccupato di sedare il tumulto affinché la popolazione della città non ne fosse sconvolta con grave pericolo proprio, si recò alla chiesa; e qui, mentre parlava alla folla, si dice che all'improvviso sarebbe risuonata in mezzo al popolo la voce di un bambino: "Ambrogio vescovo!". A quella voce tutti voltarono lo sguardo verso di lui, acclamando: "Ambrogio vescovo!". E così, proprio quelli che poco prima, fra grandi disordini, erano fra di loro in dissidio (infatti sia gli ariani sia i cattolici bramavano che fosse ordinato vescovo uno della loro parte, cercando di avere la meglio sugli avversari), improvvisamente, con una concordia mirabile ed incredibile, trovarono consenso su di lui".*

PAOLINO, *Vita di Ambrogio*, 6, da C. PASINI, *I Padri della Chiesa*, Nomos Edizioni, Busto Arsizio 2010, p. 131.

### **Scriverà lo stesso Ambrogio:**

*"Conserva, Signore, la tua grazia, custodisci il dono che mi hai fatto nonostante le mie ripulse. Io sapevo che non ero degno d'essere chiamato vescovo, perché mi ero dato a questo mondo. Ma per tua grazia sono ciò che sono, e sono senz'altro l'infimo (cfr. 1Cor 15,9) fra tutti i vescovi e il meno meritevole; tuttavia, siccome anch'io ho affrontato qualche fatica per la tua santa Chiesa, protegginne il risultato. Non permettere che si perda, ora che è vescovo, colui che, quand'era perduto, hai chiamato all'episcopato, e concedimi anzitutto di essere capace di condividere con intima partecipazione il dolore dei peccatori. Questa, infatti, è la virtù più alta. [...] Anzi, ogni volta che si tratta di uno che è caduto, concedimi di provarne compassione e di non rimbrottarlo altezzosamente, ma di gemere e piangere, così che, mentre piango su un altro, io pianga su me stesso".*

SANT'AMBROGIO, *La penitenza*, II, 8, 67.73

### **Scrive nel trattato *I doveri*:**

*"Strappato dai tribunali e dalla magistratura ed eletto all'episcopato, ho cominciato ad insegnarvi ciò che io stesso non avevo imparato. È accaduto quindi, che cominciassi ad insegnare prima che ad imparare. Devo dunque contemporaneamente imparare e insegnare, perché prima d'ora mi è mancato il tempo per imparare".*

SANT'AMBROGIO, *I doveri*, I, 1, 4.

### **E prima, rivolgendosi alle vergini:**

*"Anch'io, pur dotato di scarso ingegno, ho il dovere altissimo di far fruttificare nelle menti del popolo la parola di Dio, che mi è stata affidata. [...] il Signore chiede di essere zelanti, non di avere successo".*

SANT'AMBROGIO, *Le Vergini*, I, 1, 1-3.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. (...)



Riflettendo proviamo un senso di casualità quasi fosse successo per caso. In realtà Matteo vuole sottolineare quanto la nostra casualità sia lontana dalla casualità di Dio.

**Martedì 14 FERIA**

Ez 1,13-28b; Sal 96;  
G1 2,1-2; Mt 7,21-29

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva alle folle: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. (...)



In queste parole Gesù vuole rivelarci la strada autentica per entrare nel regno dei cieli cioè nella comunione profonda e vera con il Padre.

**Mercoledì 15 FERIA**

Ez 2,1-10; Sal 13;  
G1 2,10-17; Mt 9,9-13

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Andando via di là, il Signore Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».



Matteo, ha sperimentato in prima persona lo sguardo e la vicinanza misericordiosa che Gesù aveva per quelli come lui: i pubblicani e i peccatori.

**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.



Inizia da oggi (13 novembre) la *Peregrinatio Sancti Ambrosii*, cioè il pellegrinaggio dell'icona di Sant'Ambrogio (foto in alto) nelle famiglie che la prenotano. Per averla si telefoni alla segreteria parrocchiale (347.7146238) specificando i giorni nei quali la si desidera. L'iniziativa continuerà per tutto il tempo di Avvento. La famiglia ospitante si impegnerà a pregare per almeno una sera davanti all'icona utilizzando l'apposito sussidio che verrà distribuito.

Proponiamo inoltre, per il tempo di Avvento, la lettura della Bibbia per i ragazzi (*Il libro che ci legge. La Bibbia come mappa del tesoro*), distribuita nel pomeriggio della festa degli oratori. Chi non l'avesse ritirata la richieda in oratorio maschile.



**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli di Giovanni: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».*



La vita spirituale non serve a sentirsi meglio o a sentirsi migliori, ma serve a non perdere di vista Cristo.

**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Venerdì 17 S. Elisabetta di Ungheria**  
Memoria

Ez 3,16-21; Sal 50;  
G1 3,1-4; Mt 9,35-38

*Santa Elisabetta di Ungheria, fu data in sposa a Ludovico, al quale diede tre figli; rimasta vedova, dopo aver sostenuto con fermezza d'animo gravi tribolazioni, dedita già da tempo alla meditazione, si ritirò in Germania in un ospedale da lei fondato, abbracciando la povertà e adoperandosi nella cura degli infermi e dei poveri fino all'ultimo respiro esalato all'età di venticinque anni. L'incredibile suo amore per Gesù la rese figlia prediletta. Fece risuscitare molti morti, più di sedici, ebbe anche il dono e il privilegio della guarigione di un cieco nato, ed un elenco di guarigioni veramente incredibile.*



**Preghiamo. O Dio, che a Santa Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, di servire con carità coloro che si trovano nella sofferenza.**

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile.

**Sabato 18 Sabato**

Ez 3,22-4,3; Sal 129;  
Eb 5,1-10; Mt 10,1-6

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscaiota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele».*



Riconoscerci costantemente come "pecore smarrite" deve indurci a desiderare costantemente la sua presenza, la sua guida.

**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

### I FIGLI DEL REGNO

Is 51,7-12a; Sal 47; Rm 15,15-21; Mt 3,1-12

#### Dal Vangelo secondo Matteo



*In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di pelli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». (...)*



### Appuntamenti domenicali

#### DOMENICA DELL'ADORATORE CON MONS. ANTONIO SUETTA

Tutti gli adoratori sono invitati alla S. Messa delle ore 10.00, presieduta da Mons. Suetta e ad un incontro in chiesa alle ore 16.00. Sarà ufficialmente costituita, con la presenza di Mons. Claudio Carboni, delegato arcivescovile per l'Associazione delle Confraternite del Santissimo Sacramento dell'Arcidiocesi di Milano, la Confraternita del Ss. Sacramento. Alle 17.15 i Vespri solenni con la benedizione eucaristica.

**IN ORATORIO** - Domenica di catechismo.



## Resistenza e fuga

«**Q**uale resistenza opposi, per non essere nominato vescovo!». È lo stesso Ambrogio a ricordarlo, alcuni anni più tardi, in una lettera. E veramente, come scrive Paolino nella sua biografia, l'allora magistrato fece di tutto per allontanare da sé quell'investitura episcopale.

Con tono romanzesco, infatti, viene raccontato che Ambrogio in primo luogo ordinò di mettere alla tortura alcune persone, come per mostrare al popolo di Milano che la fama di giusto giudice che lo accompagnava non era fondata. Poi annunciò che intendeva dedicarsi a tempo pieno alla filosofia, quasi a dichiarare un'incompatibilità con il servizio di ministro cristiano a cui lo volevano. Quindi fece entrare in casa sua delle prostitute, fingendo così una condotta morale indegna per un vescovo. Infine, poiché tutto ciò non era servito, si diede alla fuga. Non una, ma due volte. E per due volte, prodigiosamente, per intervento divino, fu ricondotto indietro.

Nella placca d'argento sbalzato riprodotta sopra si vede Ambrogio a cavallo che, sorpreso, si gira verso la mano di Dio che esce dal cielo e che con gesto perentorio sembra intimargli di tornare sui suoi passi, in quella città che aveva lasciato e che qui, in alto a sinistra, pare sbucare da una coltre di nubi e di nebbia. Anche il destriero, come la biblica asina di Balaam, si rende conto di quella divina presenza, voltando il muso e



**Vulvinio, Fuga di sant'Ambrogio, formella dell'Altare d'oro, 840 c., Milano, basilica di Sant'Ambrogio.**

opponendo resistenza al forsennato scacciarlo del cavaliere.

L'autore di questo meraviglioso rilievo è un artista geniale, e noi ne conosciamo perfettamente il nome: Vulvinio (o Wolvinio). Eccolo, in quest'altra placca (pagina seguente), mentre lui stesso si ritrae al cospetto di Sant'Ambrogio, che lo incorona quale *magister* e *phaber*, maestro e artefice. Più che una firma: qualcosa di unico nel panorama

artistico dell'alto medioevo.

Come eccezionale, del resto, è l'altare d'oro fatto realizzare dal vescovo Angilberto, verso la metà del IX secolo, per la basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Un grande e preziosissimo cofano posto al di sopra della cripta in cui si trovavano i sarcofagi del patrono e dei martiri Gervaso e Protaso. Tempestato di gemme, alcune di epoca romana, l'altare appare come uno dei massimi mo-

numenti dell'età carolingia ed è il risultato di diverse tecniche: lo smalto, l'oreficeria, lo sbalzo su oro e argento, con i particolari condotti a bulino.

Vuolvinio, il cui nome rivela una provenienza retica o alemanna, potrebbe essere l'ideatore dell'altare nel suo insieme, ma ha poi lavorato alla fronte verso l'abside e i celebranti, dove sono inseriti dodici episodi della vita di Sant'Ambrogio, fra i quali, appunto, anche la fuga fallita del vescovo acclamato. Le sue figure sono vigorose e plasticamente definite, distaccate dal fondo non soltanto grazie alle dorature, ma anche per via di un senso forte e preciso dei margini.

Sulla fronte dell'altare rivolto verso i fedeli, invece, si trova, al centro, Cristo trionfante tra i simboli degli evangelisti e gli aposto-

li, mentre i due pannelli laterali riportano ognuno sei storie tratte dai Vangeli.

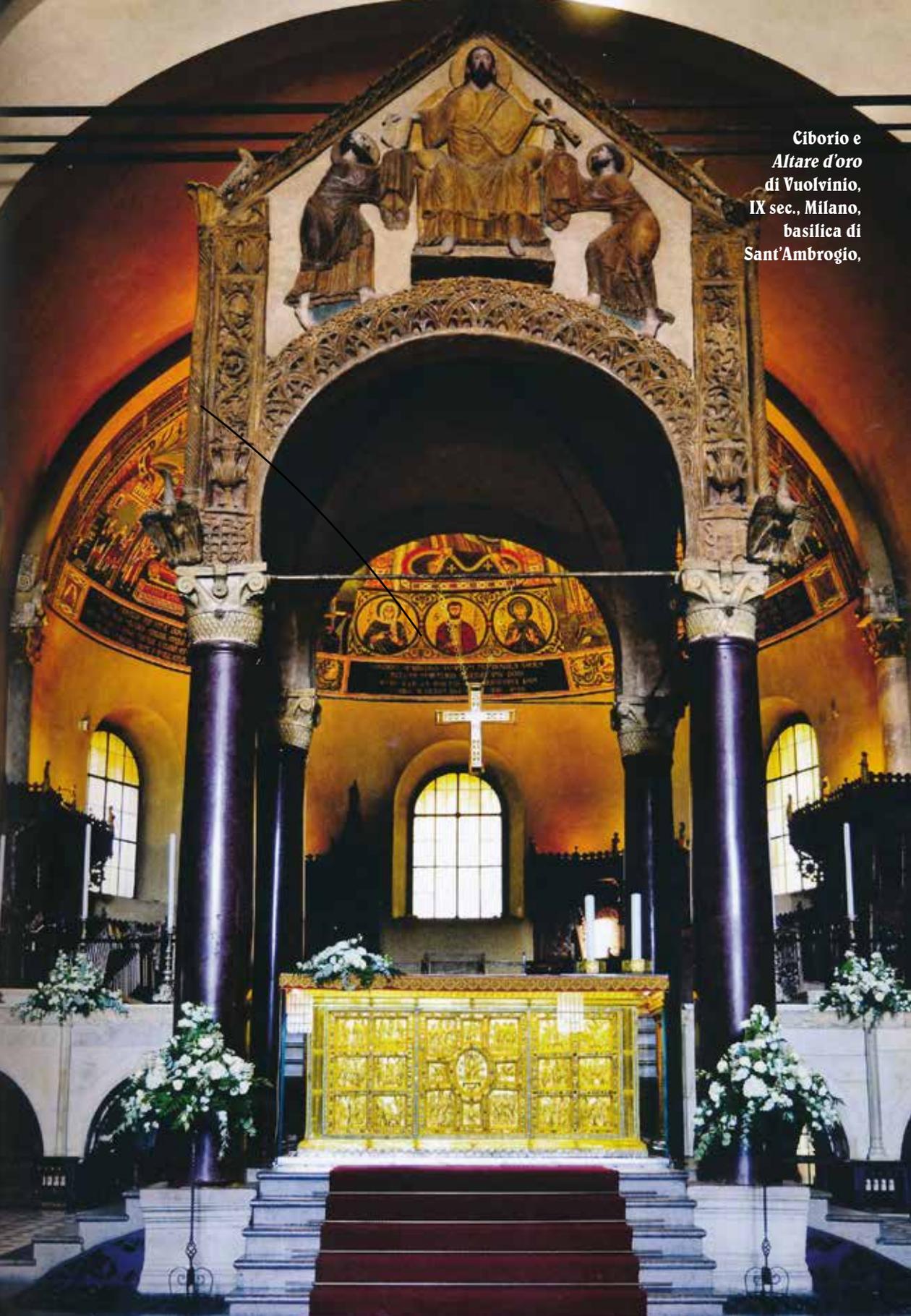
Anche questi rilievi presentano una qualità altissima, ma lo stile è decisamente diverso da quello di Vuolvinio, e pare invece risentire di un'influenza ibernosassone, ovvero delle isole britanniche, che si riscontra peraltro anche in alcune miniature coeve, prodotte dallo scriptorio santambrosiano.

Ma tornando al tema della fuga di Ambrogio, bisognerà ricordare che il fatto di mettere in atto procedimenti strani e perfino "inverosimili", pur di sottrarsi all'onore dell'episcopato, rientrano in una diffusa casistica agiografica, tesa soprattutto a mostrare le virtù di umiltà e modestia del prescelto, che non si ritiene degno di ricoprire quel ruolo di guida così importante.

**Vuolvinio,  
Sant'Ambrogio  
incorona Vuolvinio,  
formella  
dell'Altare d'oro,  
840 c., Milano,  
basilica di  
Sant'Ambrogio.**



**Ciborio e  
Altare d'oro  
di Vuolvinio,  
IX sec., Milano,  
basilica di  
Sant'Ambrogio,**



**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!». È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite. (...) Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».*



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Martedì 21** Presentazione della  
B. V. Maria Memoria

Ez 5,1-9; Sal 76;  
Gf 4,15-21; Mt 12,14-21

*La memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria ha un'importanza notevole, non solo perchè in essa vien commemorato uno dei misteri della vita di Colei che Dio ha scelto come Madre del Suo Figlio e come Madre della Chiesa, ma anche perchè essa costituisce un gesto concreto di ecumenismo, di dialogo con i nostri fratelli dell'Oriente. La celebrazione liturgica, dà risalto alla prima donazione totale che Maria fece di sé, divenendo modello di ogni anima che si consacra al Signore.*



**Preghiamo. O Madre di misericordia, aiuta la mia debolezza, impetrandomi dal tuo Gesù la perseveranza e la forza per esserti fedele sino alla morte, affinché, sempre servendoti in questa vita, possa venire a lodarti in eterno nel Paradiso.**

**Mercoledì 22** Santa Cecilia  
Memoria

Ez 6,11-14; Sal 26;  
Ag 2,1-9; Mt 12,33-37

*Il ricordo di Cecilia è congiunto a quello della basilica in Trastevere che porta il suo nome e col cimitero di Callisto, in cui il suo corpo fu deposto presso la cripta dei papi. Secondo la tradizione, Cecilia sarebbe nata da una nobile famiglia romana. Sposata al nobile Valeriano, gli avrebbe comunicato il suo voto di perpetua verginità, convertendo al cristianesimo il marito insieme al fratello di lui, Tiburzio. Dopo la morte di Valeriano, il Prefetto della città, Almachio, l'avrebbe fatta incarcerare e quindi decapitare. Cecilia venne sepolta nelle catacombe di San Callisto.*



**Preghiamo. Santa Cecilia, che sei venerata nella Chiesa, quale patrona della musica e del canto, aiutaci a testimoniare, quella gioia del cuore che viene dal fare sempre la volontà di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Alcuni scribi e farisei dissero al Signore Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. (...) Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

Un Dio che ci scruta e ci conosce, ci ama e per ognuno di noi ha in serbo la gloria eterna: quale altro segno pretendiamo?



**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva agli scribi e ai farisei: «Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: "Ritornerei nella mia casa, da cui sono uscito". E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. (...) Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».



**SCUOLA DELL'INFANZIA**

Ore 10.00: Natale dei nonni.

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva agli scribi e ai farisei: «Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: "Ritornerei nella mia casa, da cui sono uscito". E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. (...) Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».



**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**APERTURA DEL MERCATINO DELLE MAMME PRESSO IL CENTRO MONS. GIANI**

Ore 16.00.

**CATECHESI GIOVANI E ADOLESCENTI**

Ore 21.00 in oratorio maschile.

# DOMENICA 26

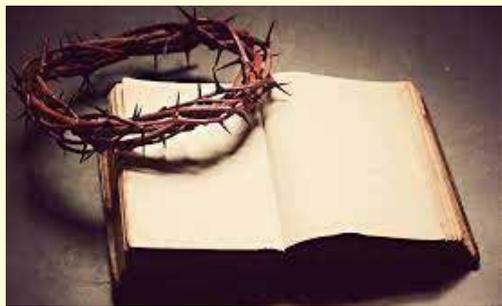
## Novembre 2023

### LE PROFEZIE ADEMPIUTE

Is 51,1-6; Sal 45; 2Cor 2,14-16a; Gv 5,33-39

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me».*



### Appuntamenti domenicali

#### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

#### AMICI DI S.GIOVANNA ANTIDA

Ore 15.45 in oratorio femminile.

#### VESPRI SOLENNI

#### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## Una festa di popolo

**A**mbrogio venne ordinato vescovo il 7 dicembre del 374. La data si ricorda con certezza da un'omelia da lui stesso tenuta esattamente undici anni più tardi, in cui affettuosamente diceva ai milanesi che quello era il "giorno na-



Anovelo da Imbonate,  
*Consacrazione del  
vescovo Ambrogio,*  
Messale della  
incoronazione  
di Gian Galeazzo  
Visconti (Ms),  
1395, Milano,  
Biblioteca capitolare  
di Sant' Ambrogio.

talizio" del suo episcopato: «Infatti sembra quasi che ogni anno l'episcopato ricominci daccapo, quando si rinnova la stagione del tempo... Voi siete per me come i genitori, perché mi avete dato l'episcopato. Voi, ripeto, siete come figli o genitori: uno per uno, figli; tutti insieme, genitori».

Una festa di tutti i milanesi, quel 7 dicembre. Da ricordare ogni anno, insieme, con grata memoria. Oggi come allora. Ed ecco che

tutto il popolo sembra davvero partecipare alla consecrazione del suo nuovo vescovo, in questo bellissimo capolettera miniato della Biblioteca capitolare di Sant' Ambrogio.

Le braccia incrociate sul petto, Ambrogio appare tutto preso dalla solennità del momento. La barba bianca e i capelli canuti ne fanno già il venerabile padre della Chiesa milanese, colmo di saggezza e ricco di esperienza. Ma egli, all'epoca, non aveva

forse ancora quarant'anni. Lo sguardo del neovescovo, in questo capolavoro artistico in miniatura, quasi ne tradisce l'emozione, e financo la preoccupazione. È come se Ambrogio riandasse con la mente al frenetico succedersi degli eventi di quei giorni, quando la sua vita, improvvisamente, aveva preso una direzione inaspettata, cambiando per sempre...

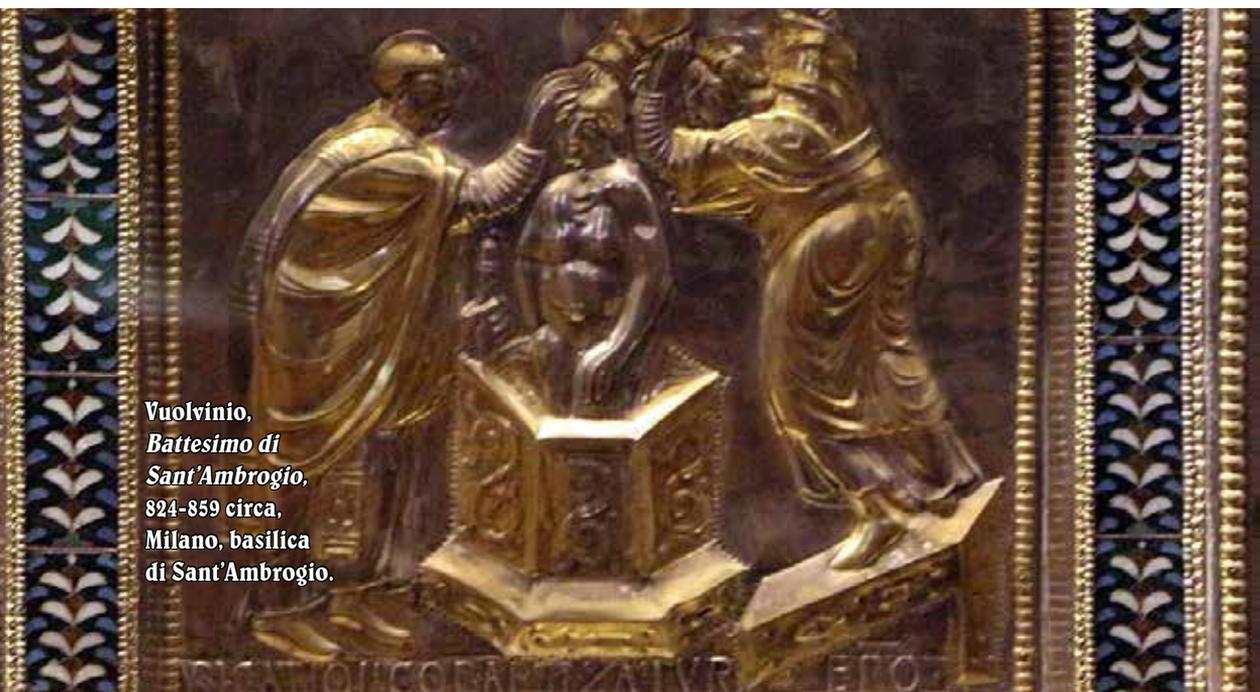
Una volta compreso che sottrarsi era impossibile, l'ormai ex governatore aveva accettato il suo destino - meglio, come dice Paolino, «la volontà di Dio nei suoi confronti» e aveva chiesto di essere battezzato da un vescovo niceno. Già una scelta di campo, per far capire subito qual era la sua fede, quale sarebbe stato il suo ministero, anche se lui era stato acclamato da entrambe le parti, cattolici e ariani, come elemento *super partes*, arbitro, quasi, di una partita difficile e complessa... Ma è possibile restare neutrali, quando di mezzo c'è la verità?

Il 30 novembre Ambrogio fu battezzato e otto giorni più tardi, avendo «esercitato tutti i ministeri ecclesiastici», come sottolinea prudentemente il biografo, ben sapendo che si sta comunque parlando di un neofita, «fu ordinato vescovo con grandissimo favore e immensa gioia da parte di tutti». A preparare l'inesperto magistrato, ora catapultato alla

guida di una diocesi, fu certamente il presbitero Simpliciano, che Ambrogio forse aveva già conosciuto a Roma. A Milano gli fu «padre per la grazia», amato maestro: a rivelarcelo è Agostino, nelle *Confessioni*, e lui stesso, come vedremo, si gioverà dei consigli e dell'assistenza spirituale del sacerdote pedagogo.

Simpliciano accompagna il catecumeno Ambrogio al battesimo, lo introduce ai misteri dell'ordinazione sacerdotale, lo guida alle mansioni del suo ministero episcopale. E anche in seguito sarà sempre vicino al vescovo, sostenendolo, accompagnandolo, spesso nell'ombra, ma sempre presente. Al punto che Ambrogio, sul letto di morte, lo indicherà come suo successore, ripetendo per tre volte, a chi avrebbe potuto obiettare che era troppo anziano: «È vecchio, ma buono!».

Ciò nonostante, in quanto semplice sacerdote in quell'anno 374, non può essere stato Simpliciano a consacrare vescovo Ambrogio. Nulla dice a riguardo Paolino, nonostante la sua *Vita* sia particolarmente attenta a riportare, di solito, nomi e circostanze. Ma quello che ancora più sorprende è che lo stesso Ambrogio, in tutti i suoi scritti giunti fino a noi, non abbia mai ricordato il vescovo da cui ha ricevuto l'ordinazione.



**Vuolvinio,  
Battesimo di  
Sant'Ambrogio,  
824-859 circa,  
Milano, basilica  
di Sant'Ambrogio.**



### La dottrina ariana

*Il termine "Arianesimo" è coniato sul nome del caposcuola, Ario, prete di Alessandria d'Egitto, preposto della Chiesa di Baukalis, ed indica una eresia cristologica sviluppatasi nel IV secolo.*

*Tale dottrina afferma che il Figlio è creato, ha un principio e deriva dal nulla. Inoltre crede che il Padre sia assolutamente trascendente rispetto al Figlio, il quale gli è inferiore per natura, per autorità e per gloria. Il vero Dio, assolutamente unico, è per l'arianesimo il Padre. All'infuori del Padre non può esserci altro Dio, nel senso vero del termine. Infatti secondo questa eresia il condividere con altri la natura divina sarebbe ammettere una pluralità di esseri divini e ritenere divisibile e mutabile la stessa natura divina. Ogni cosa esistente al di fuori del Padre è creata, cioè chiamata alla vita dal nulla ed è a lui subordinata. Quindi anche Cristo è subordinato al Padre, collocato nell'ordine delle creature e non vero Dio. Per l'arianesimo il Figlio non coesiste nell'eternità con il Padre, la sua natura non procede da quella del Padre, ma è stato creato, ed ha cominciato ad esistere per un atto di volontà del Padre.*

*È quindi dissimile da Lui e il Padre non può essere conosciuto dal Figlio e nel Figlio. Infine il Figlio, diversamente dal Padre, è soggetto a cambiamenti psichici e morali. A giustificazione delle loro tesi Ario e gli ariani addussero vari passi biblici dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento che usano espressioni come: "fare", "creare", "generare", e nelle quali il Figlio appare inferiore al Padre o soggetto "all'ignoranza e alle passioni".*

### La condanna da parte della Chiesa

*L'eresia ariana venne condannata dal Concilio di Nicea I nel 325 che elaborò la formula del Credo per affermare la divinità, eternità e consostanzialità del Figlio con il Padre. Nonostante la condanna l'arianesimo continuò ad avere un largo seguito, sia in oriente che in occidente, tanto che nel V secolo sant'Ilario di Poitiers amaramente scriveva che "tutta la chiesa è diventata ariana".*

### Primo concilio di Nicea

*È stato il primo concilio ecumenico del mondo cristiano. Convocato (e presieduto) dall'imperatore Costantino I, preoccupato dalle dispute tra cristiani che si facevano sempre più aspre. Se prima tali dispute erano tenute all'interno di luoghi di culto quasi in sordina o confinate nelle sedi ecclesiastiche, ora che Costantino aveva dato al Cristianesimo un'autorità all'interno dello stato, queste dispute erano diventate anche una questione di stato e come tali andavano trattate: infatti, se queste non fossero state risolte avrebbero dato un ulteriore impulso centrifugo all'impero in una fase in cui esso si trovava sulla via della disgregazione.*

*Con queste premesse, in un clima di grande tensione, il concilio ebbe inizio il 20 maggio del 325. Lo scopo del concilio era quello di stabilire se il Figlio fosse della stessa ousia, o sostanza del Padre. Questo in quanto il Sinodo di Alessandria del 321, convocato da Alessandro, vescovo di Alessandria, pur concludendosi con la scomunica del presbitero Ario non ne aveva fermato la sua attività propagandistica. Infatti Ario, rifugiatosi in Palestina presso il suo antico compagno di scuola, l'influente Eusebio di Nicomedia, creò un centro per l'arianesimo.*

S. Caterina Labouré descrive. In quel momento, ecco formarsi intorno alla Santissima Vergine un quadro ovale sul quale in alto, a modo di semicerchio dalla mano destra alla sinistra di Maria si leggevano queste parole scritte a lettere d'oro. "O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te". Allora si fece sentire una voce che mi disse "Fai coniare una medaglia su questo modello; tutte le persone che la porteranno, riceveranno grandi grazie specialmente portandola al collo; le grazie saranno abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia". All'istante mi parve che il quadro si voltasse ed io vidi il rovescio della Medaglia. Vi era la lettera M, sormontata da una croce senza crocifisso... più sotto vi erano due cuori uno circondato da spine e l'altro trapassato da una spada. Dodici stelle infine circondavano il tutto. Poi tutto disparve ed io sono rimasta piena di gioia di consolazione".



## ROSARIO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30.

Martedì 28 Feria Ez 10,1-10.12-14.18-19.21-22a;  
Sal 88; Mt 3,19-24; Mc 15,1-9

### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono al Signore Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: "Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre". Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».



Mercoledì 29 Feria Ez 12, 1-7; Sal 88;  
Sof 1,1. 14-18; Mt 15,10-20

### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. (...)



## Inizio della Novena dell'Immacolata

Ore 21.00 in chiesa e in streaming.

*Nato a Betsaida, fratello di Simon Pietro, fu il primo tra i discepoli di Giovanni Battista ad essere chiamato dal Signore Gesù presso il Giordano, lo seguì e condusse da lui anche suo fratello. Dopo la Pentecoste si dice abbia predicato il Vangelo nella regione dell'Acacia in Grecia e subito la crocifissione a Patrasso. La Chiesa di Costantinopoli lo venera come suo insigne patrono.*



### COMMEMORAZIONE DEL BATTESIMO DI SANT'AMBROGIO

**In te risorto, o Cristo, il padre nostro Ambrogio del sacro tuo lavacro così cantò la gloria:  
"Qui il peccatore depone l'antico fardello,  
si rinnovano i cuori, pura diventa l'anima".**



Commemorazione del  
Battesimo di Sant'Ambrogio

**ROSARIO GRUPPO  
PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Novena dell'Immacolata**  
Ore 21.00 in chiesa e in streaming.

### Dal Vangelo secondo Matteo

*In quel tempo. I discepoli domandarono al Signore Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.*



Gesù spiega che la venuta di Elia può essere riconosciuta in Giovanni Battista, colui che di fatto ha compiuto il ruolo di precursore del Messia. Però, una volta posto nelle mani degli uomini, il Battista ha patito opposizione e violenza. Così sarà per lo stesso Messia.

**PRIMO VENERDÌ DEL MESE**

**ACR MEDIE**  
Ore 15.00 in oratorio maschile.

**Novena dell'Immacolata**  
Ore 21.00 in chiesa e in streaming.

### Dal Vangelo secondo Matteo

*In quel tempo. Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. (...) Quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». (...) «Servo malvagio ... Non dovevi anche tu aver pietà. (...)*



**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**MERCATINO DELLE MAMME  
PRESSO IL CENTRO  
MONS. GIANI**

**INCONTRO DELLE FAMIGLIE**  
Ore 20.00: con cena, in oratorio femminile.

**Novena dell'Immacolata**  
Ore 21.00 in chiesa e in streaming.

## L'INGRESSO DEL MESSIA

Is 16,1-5; Sal 149; 1Ts 3,11-4,2; Mc 11,1-11

### Dal Vangelo secondo Marco



*In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, il Signore Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro:*

*«Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?"; rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». (...)*



## Appuntamenti domenicali

### DOMENICA DI CATECHISMO

#### VESPRI SOLENNI

#### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

#### Novena dell'Immacolata

Ore 21.00 in chiesa e in streaming.

## Leggere per nutrire lo spirito

Silenzio, Ambrogio legge. Anzi, si nutre. Alimentando l'anima, come annota Agostino, che va a cercare il vescovo con il cuore gonfio di domande, non osando tuttavia disturbarlo. E che ricorda, nitidamente: «Quando leggeva, gli occhi correvano attraverso le pagine, la mente penetrava il significato e la bocca taceva. Spesso, essendo noi presenti [poiché non era proibito a nessuno d'entrare, né c'era l'uso di annunciargli chi entrava], l'abbiamo visto leggere in silenzio e mai in altro modo, e, dopo esserci anche noi seduti con discrezione (chi avrebbe avuto il coraggio di disturbare una persona così intenta?), ce ne andavamo pensando che lui, per quel poco tempo che si concedeva per ritemperare la sua mente libero dall'assillo dei problemi altrui, non volesse essere distratto da altre cose...».

È sorprendente come Masolino da Panicale, nel battistero di Castiglione Olona, sia riuscito a ricreare l'atmosfera di questa celebre pagina delle *Confessioni*.

Seduto allo scrittoio, il suo Ambrogio è concentrato nella lettura di un libro, che non è appoggiato su un leggio, ma che egli tiene saldamente con le due mani, come per stabilire con esso un contatto ancora più fisico, come per assorbire con tutto il suo essere, quasi per osmosi, il contenuto di ciò che va leggendo.

La postura è dritta, l'espressione attenta. Anche la nicchia in cui Masolino ha

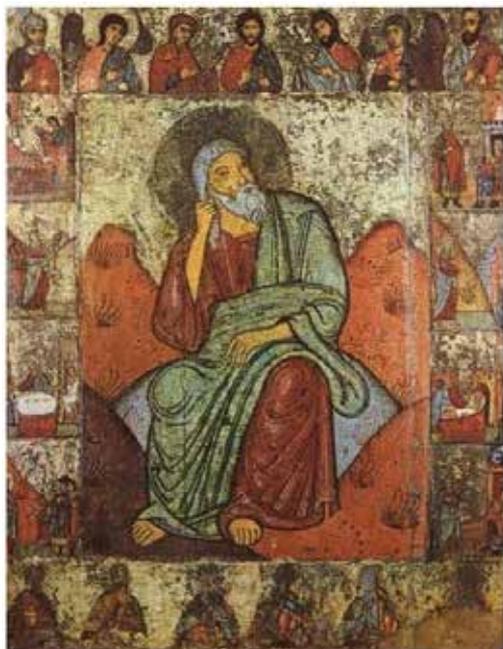


Masolino da Panicale,  
*Sant'Ambrogio*, 1435,  
Castiglione Olona (Va),  
battistero.

inserito il santo vescovo pare richiamare ulteriormente quel clima di raccoglimento intenso, di isolamento persino, di cui è stato testimone lo stesso Agostino. Ambrogio legge, e non lo fa soltanto per diletto, né tanto meno per passare il tempo, ma come per una necessità vitale, con la determinazione di chi vuole penetrare nelle profondità della conoscenza.

Appena eletto, il nuovo vescovo ha la consapevolezza di non essere preparato per il grave compito a cui è stato chiamato. E ancora diversi anni dopo la sua consacrazione ricordava così quei non facili momenti: «Strappato dai tribunali e dalla magistratura ed eletto all'episcopato, ho cominciato a insegnarvi ciò che io stesso non avevo imparato. È accaduto, quindi, che io cominciassi a insegnare prima che ad imparare. Devo dunque contemporaneamente imparare e insegnare, perché prima d'ora mi è mancato il tempo per imparare».

Ecco allora l'urgenza, ecco il motivo del dedicarsi anima e corpo alla lettura, per continuare a studiare, approfondire, comprendere. Con umiltà e passione, con intelligenza e sapienza. Mettendo a disposizione i propri talenti, evangelicamente parlando, perché,



come confessa Ambrogio ai suoi lettori, «anch'io, pur dotato di scarso ingegno, ho il dovere altissimo di far fruttificare nelle menti del popolo la Parola di Dio, che mi è stata affidata».

Colpisce, nel racconto di Agostino, quel riferimento alla "bocca chiusa" del vescovo. E anche Masolino, in effetti, dipinge Ambrogio con le labbra serrate. Per noi oggi può sembrare una cosa "normale", ma non lo era affatto nel IV secolo, quando la lettura avveniva per lo più ad alta voce. Leggere soltanto "con gli occhi", in silenzio, richiede uno sforzo mentale più intenso, venendo a mancare l'aiuto della memoria uditiva, ed è una pratica che si diffonde nel tardo medioevo, a cominciare dalle biblioteche monastiche. Ma è proprio la lettura silenziosa che, creando come un clima di intimità tra il libro e il lettore, nel raccoglimento, favorisce quello spirito critico congeniale all'analisi profonda del testo.

Per questo Ambrogio traeva abbondante frutto dalle letture che faceva, e riusciva ad assimilarle moltissimo, pur trovandosi immerso in una vita così attiva e intensa. Anche a costo di "ritagliarsi" spazi necessari e momenti adeguati, come testimonia Agostino. E come sembra ricordare, metaforicamente, anche quella modernissima forbice che Masolino, con grande realismo, fa pendere dalla scrivania del vescovo.

---

**Il nuovo Vescovo imparò a conoscere e a commentare la Bibbia dalle opere di Origene, il maestro indiscusso della "scuola alessandrina". In questo modo Ambrogio trasferì nell'ambiente latino la meditazione delle Scritture avviata da Origene, iniziando in Occidente la pratica della *lectio* divina.**

**Il metodo della *lectio* giunse a guidare tutta la predicazione e gli scritti di Ambrogio, che scaturiscono precisamente dall'ascolto orante della Parola di Dio.**



### **Infanzia**

Origene nacque ad Alessandria d'Egitto attorno al 185. Il padre Leonida era un cristiano di cultura greca, mentre della madre, cristiana anch'essa, non è noto il nome. Fin dall'infanzia il padre ebbe cura di istruirlo alla cultura greca e allo studio della Bibbia. L'interesse del figlio negli studi sacri lo spingevano a porre domande al padre alle quali non sapeva rispondere. Questi lo rimproverava perché voleva indagare cose superiori alla sua giovane età, ma interiormente ringraziava Dio per avere un figlio così zelante e intelligente. Origene era appena diciassettenne quando, nel 202, la persecuzione di Settimio Severo si abbatté sulla Chiesa di Alessandria, e il ragazzo ardeva di zelo nel cercare volontariamente il martirio. Quando il padre fu incarcerato come cristiano il desiderio di Origene si fece ancora più pressante e la madre gli nascose i vestiti per impedirgli di uscire e denunciarsi. Origene scrisse comunque al padre una lettera nella quale lo esortava a rimanere fedele a Cristo. Quando Leonida morì e le sue fortune vennero confiscate dalle autorità imperiali, Origene e la sua famiglia furono mantenuti da una ricca donna cristiana. Questa però ospitava anche un eretico (verosimilmente gnostico) di Antiochia di nome Paolo, dal quale Origene teneva le distanze.

### **La scuola catechetica di Alessandria**

Aprì quindi una scuola di grammatica, e poco tempo dopo, assunse la direzione della scuola catechetica. Fu incaricato della preparazione al battesimo dei catecumeni dal vescovo Demetrio. Accompagnò molti di loro al martirio incoraggiandoli con le sue esortazioni. Poiché gli ascoltatori aumentavano sempre più, fu costretto a dividere il corso, affidando ad Eracla la preparazione di base e mantenendo per sé quello superiore. L'insegnamento ad un pubblico eterogeneo, formato non solo da cristiani ma anche da pagani, eretici e gnostici, lo convinse della necessità di una conoscenza più approfondita, sia della Scrittura sia della filosofia. A tal fine si applicò anche allo studio della lingua ebraica e visitò la Palestina per rendersi conto di persona dei luoghi geografici descritti dalla Bibbia.

L'eccessiva importanza data alla filosofia nella spiegazione della verità della fede dovette suscitare nella Chiesa di Alessandria qualche riserva sul suo pensiero. Con il passare del tempo il sospetto si mutò in aperta rottura, tanto che quando fu ordinato sacerdote nel 230, senza l'autorizzazione del vescovo Demetrio, furono presi nei suoi confronti provvedimenti durissimi. Venne privato dell'insegnamento, deposto dall'ordine presbiterale e cacciato dalla comunità.

Abbandonata Alessandria si ritirò presso l'amico Teoctiso, a Cesarea di Palestina dove aprì una scuola di teologia che divenne la continuazione di quella di Alessandria.

### **A Cesarea di Palestina**

All'insegnamento univa la predicazione alla comunità dei fedeli. Contemporaneamente si dedicava alla stesura di opere di diverso genere: commenti alla Scrittura, omelie, lettere, opere ascetiche e apologetiche. Durante la persecuzione di Decio (249-250), ormai vecchio, venne imprigionato e brutalmente torturato per la sua fede. Liberato, morì poco dopo per i maltrattamenti subiti. Venne sepolto a Tiro e la sua tomba era visibile fino al XII secolo nella cattedrale della città.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Un tale si avvicinò e disse al Signore Gesù: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

**Novena dell'Immacolata**

Ore 21.00 in chiesa e in streaming.

**Martedì 5 FERIA**Ez 16,1.3a-3b.44-47. 57b-63; Sal  
79; Os 1,6-2,2; Mt 19,23-30**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

**Novena dell'Immacolata**

Ore 21.00 in chiesa e in streaming.

**Mercoledì 6 Sant Nicola Memoria**Ez 18,1,9; Sal 78;  
Os 2,16-19; Mt 21,10-17

La tradizione legata alla storia di San Nicola parte tra il 260 e il 280 d.C. a Patara, in Turchia, dove Nicola nasce in una ricca famiglia. Diventato presto orfano, il giovane utilizza il patrimonio di famiglia per aiutare i bisognosi, regalando cibo e denaro. Si narra che regalò una dote a tre fanciulle povere perché potessero sposarsi invece di prostituirsi e, in un'altra occasione, che salvò tre fanciulli che non avevano da mangiare, donando loro delle mele. Nicola si trasferì poi a Myra, dove venne ordinato sacerdote ed eletto vescovo. Morì il 6 dicembre del 343, anche se questa data non è mai stata accertata, ma la tradizione ha voluto che San Nicola si festeggiasse proprio in questo giorno.

**Novena dell'Immacolata**

Ore 21.00 in chiesa e in streaming.

**Preghiamo. San Nicola, aiutami a vivere santamente nella pace di Cristo nostro Signore. Amen.**

*Sant'Ambrogio, vescovo di Milano e dottore della Chiesa, si addormentò nel Signore il 4 aprile, è venerato in particolare in questo giorno, nel quale ricevette, ancora catecumeno, l'episcopato di questa celebre sede, mentre era prefetto della città. Vero pastore e maestro dei fedeli, fu pieno di carità verso tutti, difese strenuamente la libertà della Chiesa e la retta dottrina della fede contro l'arianesimo e istruì nella devozione il popolo con commentari e inni per il canto.*



**Preghiamo.**

**O Dio, creatore del mondo, che hai consacrato questo giorno con l'elezione episcopale di Sant'Ambrogio, concedi al tuo popolo di ottenere, per la sua intercessione, il soccorso del tuo paterno amore.**

**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**CONCERTO DEL COMPLESSO  
BANDISTICO VANZAGHELLESE  
IN ONORE DI SANT'AMBROGIO**

Ore 21.00 in chiesa parrocchiale.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*



**Concedimi di lodarti, o Vergine santissima.**

**Concedimi di lodarti con il mio impegno  
e sacrificio personale.**

**Concedimi di vivere, lavorare, soffrire,  
consumarmi e morire per Te, solamente per Te. Amen.**

**(S. Massimiliano Maria Kolbe)**

**FESTA DI ADESIONE  
ALL'AZIONE CATTOLICA**

**Novena dell'Immacolata**

Ore 21.00 in chiesa e in streaming.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai capi dei sacerdoti ed agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.*



**SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARROCCHIALE**

Ore 9.30: recita di Natale.

**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

## IL PRECURSORE

Is 11,1-10; Sal 97; Eb 7,14-17.22.25; Gv 1,19-28

### Dal Vangelo secondo Giovanni



*In quel tempo. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque?*

*Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

## Appuntamenti domenicali

### DOMENICA IN ORATORIO

Senza catechismo.

### VESPRI SOLENNI

#### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

### ROSARIO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30.

## Una pioggia di scritti

La luce e le tenebre. Un Sant' Ambrogio più caravaggesco di questo di Mattia Preti non c'è. Il vescovo emerge dalla densa oscurità soltanto per i bagliori che gli illuminano la fronte, il naso e le nocche della mano, mentre la mitra e il piviale riflettono una luminosità opaca e lunare, come intessuti di madreperla.

Ma non è solo per ossequio al Caravaggio che il talentuoso Cavalier Maltese ha ritratto il nostro santo nel buio. È proprio nella notte, infatti, nelle ore sottratte al riposo, quando finalmente tutto attorno si tace, che Ambrogio, come confessa egli stesso e come ben sanno i suoi collaboratori, può finalmente dedicarsi alla scrittura, di propria mano rispondendo alle lettere accorate che gli sono giunte da ogni parte dell'impero, mettendo giù in bella prosa le intuizioni riguardo ad una questione delicata, sciogliendo il passaggio complesso di un commento a un brano biblico. Scrive, Ambrogio. Lo sguardo assorto, forse preoccupato, forse soltanto velato di sonno...

Dopo la lettura, dunque, la scrittura.

Ambrogio, da uomo concreto qual è, ne fa come un programma preciso, e così esorta Costanzo, un giovane vescovo da lui recentemente ordinato: «Leggere molto e comprendere quello che si legge, vuol dire riempirsi di quest'acqua [la Scrittura divina, ndr] e quindi farne parte anche agli altri. Dice anche la Scrit-

Mattia Preti,  
*Sant'Ambrogio*,  
1670-76 c.,  
Taverna (Cz),  
Museo Civico.



Liturgia delle Ore: 5° di Avvento - 1° Settimana

tura: quando le nubi sono cariche d'acqua, esse spandono sulla terra la pioggia».

E una pioggia di scritti di Sant'Ambrogio ha così irrorato la comunità dei fedeli milanesi e la Chiesa tutta. L'elenco comprende 37 titoli, per la maggior parte opere esegetiche, ma anche morali e dogmatiche, senza dimenticare il suo fitto epistolario che conta quasi un centinaio di lettere giunte fino a noi. Nel medioevo, inoltre, al vescovo di Milano erano attribuiti anche altri scritti, oggi riconosciuti come "apocrifi".

Ambrogio si era istruito nelle discipline liberali, come attesta Paolino nella sua biografia e come era normale per il figlio di un'agiata

e nobile famiglia romana. Nei suoi scritti, in generale, emerge infatti la traccia dei suoi studi letterari e il suo gusto per gli autori classici, che cita spesso, direttamente o indirettamente: da Cicerone a Virgilio, da Seneca a Sallustio per i latini; Omero, Platone e Senofonte su tutti per i greci.

Ambrogio doveva avere una buona padronanza del greco, e lo capiamo da come spesso riporta ai suoi fedeli parole ed espressioni in questa lingua, spiegandone anche le sfumature della traduzione in latino. Ma soprattutto perché è proprio sugli autori cristiani greci che basa la sua formazione biblica, studiando e attingendo da Atanasio di Alessandria, Basilio di Cesarea, Didimo

**Maestro del  
*Vitae Imperatorum*,  
Sant'Ambrogio  
nello studio, 1440 c.,  
Bologna, Museo  
Medievale  
Civico.**



il Cieco, Eusebio di Cesarea e Gregorio di Nazianzo, suo grande amico. Mentre il suo vigile senso dell'ortodossia gli permetteva di prendere il meglio anche di un autore non cristiano come l'ebreo Filone, o di correggere le interpretazioni troppo allegoriche di Origene. Da questi modelli, a cui bisogna aggiungere almeno il "latino" Ilario da Poitiers, il vescovo di Milano desume a piene mani concetti ed espressioni, oltre che un fondamentale indirizzo tipologico. E tuttavia ogni cosa in Ambrogio prende un'impronta davvero personale e in fondo originale, in cui l'intento pratico si fonde con il fervore mistico, l'elemento ascetico si pone al servizio della predicazione più accorata.

Per questo le critiche taglienti alla produzione letteraria del vescovo di Milano mosse dal sapiente e focoso "collega" Girolamo appaiono oggi francamente esagerate. Là dove l'umanista Erasmo da Rotterdam, invece, ha avuto una sola parola per definire lo stile di Ambrogio: inimitabile. Di quanto siano importanti le lettere che Ambrogio ha scritto in tutto l'arco del suo episcopato già si è accennato. Una corrispondenza fitta e continua che il vescovo di Milano ha tenuto con i suoi omologhi a Oriente come a Occidente, lungo tutte le sponde del Mediterraneo; con gli imperatori e le loro corti, in

via confidenziale o ufficiale; con parenti e amici, a cui raccontare quanto stava vivendo. Quelle epistole hanno oggi un valore storico e documentario enorme. Testimoniano, almeno dal punto di vista di Ambrogio, l'andamento dei Concili e le situazioni sociali e politiche dell'ultimo quarto del secolo. Vi si trova menzione di guerre, carestie e invasioni. Ma anche dei gesti di carità e di pietà, di singoli come di intere comunità. E ci restituiscono, in fondo, il volto più vero e vivo di Ambrogio.

In questa prospettiva, il foglio miniato conservato presso il Museo Medievale Civico di Bologna appare una vera "chicca". Il santo è seduto allo scrittoio, intento a vergare un foglio: nello studio si vedono i libri appoggiati sulla cassapanca e altri sistemati in una nicchia; ma soprattutto si scorge il ben noto flagello appeso alla parete: come a dire, quasi umoristicamente, che in questo momento non serve, ma è sempre a portata di mano, pronto all'uso! Dalla porta, a destra, entra un uomo che rispettosamente si è tolto il cappello: gli stivali calzati e la borsa al fianco ci suggeriscono che sia un messaggero già pronto a partire. E infatti Ambrogio gli allunga una lettera sigillata, come soppesandola un'ultima volta, prima di lasciarla andare...

## DALLE LETTERE DI SANT'AMBROGIO

*Hai ricevuto il sacerdozio e, stando a poppa della Chiesa, tu guidi la nave sui flutti. Tieni saldo il timone della fede in modo che le violente tempeste di questo mondo non possano turbare il suo corso. Il mare è davvero grande, sconfinato; ma non aver paura, perché "È lui che l'ha fondata sui mari, e sui fiumi l'ha stabilita" (Sal 23,2). Perciò non senza motivo, fra le tante correnti del mondo, la Chiesa resta immobile, costruita sulla pietra apostolica, e rimane sul suo fondamento incrollabile contro l'infuriare del mare in tempesta. È battuta dalle onde ma non è scossa e, sebbene di frequente gli elementi di questo mondo infrangendosi echeggino con grande fragore, essa ha tuttavia un porto sicurissimo di salvezza dove accogliere chi è affaticato. Se tuttavia essa è sbattuta dai flutti sul mare, pure sui fiumi corre, su quei fiumi soprattutto di cui è detto: I fiumi hanno innalzato la loro voce (Sal 92, 3). Si riempie (dell'acqua di questi fiumi) chi legge molto e penetra il senso di ciò che legge; e chi si è riempito può irrigare altri. I tuoi sermoni siano fluenti, puri, cristallini, così che il tuo insegnamento morale suoni dolce alle orecchie della gente e la grazia delle tue parole conquisti gli ascoltatori perché ti seguano docilmente dove tu li conduci. (Lett. 2, 1-2. 4-5)*

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai capi dei sacerdoti ed agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". (...)*

**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Martedì 12** Nostra Signora  
di Guadalupe **Memoria**Ez 37,1-14; Sal 88;  
Mt 22,15-22

*Rivolgendosi a Juan Diego dice: "Figlio mio, Juanito, dove vai?" "Nobile Signora, mia Regina, vado a Messa a Città del Messico per apprendervi le cose divine che ci insegna il sacerdote". "Voglio che tu sappia con certezza, caro figlio, che io sono la perfetta e sempre Vergine Maria, Madre del vero Dio da cui proviene ogni vita, il Signore di tutte le cose, Creatore del cielo e della terra. Ho un grandissimo desiderio: che si costruisca, in mio onore, un tempio in cui manifesterò il mio amore, la mia compassione e la mia protezione. Sono vostra madre, piena di pietà e d'amore per voi e per tutti coloro che mi amano, hanno fiducia in me e a me ricorrono. Ascolterò le loro lamentele e lenirò la loro afflizione e le loro sofferenze. Perché possa manifestare tutto il mio amore, va' ora dal vescovo, e digli che ti mando da lui per fargli conoscere il grande desiderio che provo di veder costruire, qui, un tempio a Me consacrato".*

**Mercoledì 13** S. Lucia  
**Memoria**Ez 37,15-22a; Sal 88;  
Os 11,7-11; Mt 22,23-33

*Santa Lucia, custodi, finché visse, la lampada accesa per andare incontro allo Sposo e, a Siracusa condotta alla morte per Cristo, meritò di accedere con lui alle nozze del cielo e di possedere la luce che non conosce tramonto. Il processo che Lucia sostenne dinanzi all'Arconte Pascasio attesta la fede ed anche la fierezza di questa giovane donna nel proclamarsi cristiana. Il dialogo serrato tra lei ed il magistrato vede addirittura quasi ribaltarsi le posizioni, tanto da vedere Lucia quasi mettere in difficoltà l'Arconte che, per piegarla all'abiura, la sottopone e tormenti. Lucia esce illesa da ogni tormento fino a quando, inginocchiata, viene decapitata.*



**Preghiamo. O Dio, riempi di luce e di gioia il tuo popolo, perché l'intercessione della vergine e martire Lucia, ci ottenga di contemplare la gloria che hai preparato ai tuoi santi.**

*San Giovanni della Croce, sacerdote dell'Ordine dei Carmelitani e dottore della Chiesa, su invito di Santa Teresa di Gesù, fu il primo tra i frati ad aggregarsi alla riforma dell'Ordine, da lui sostenuta tra innumerevoli fatiche, opere e aspre tribolazioni. Come attestano i suoi scritti, ascese attraverso la notte oscura dell'anima alla montagna di Dio, cercando una vita di interiore nascondimento in Cristo e lasciandosi ardere dalla fiamma dell'amore di Dio.*



**Preghiamo. O Dio, che attraverso la notte oscura delle purificazioni dei sensi e dello spirito hai guidato san Giovanni all'amore ardente del Crocifisso, concedi a noi di seguirlo come maestro di preghiera e di vita fino alla contemplazione della tua gloria.**

**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco. Segue lo scambio dei regali e degli auguri natalizi.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva agli scribi ed ai farisei: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. (...)*



*Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolli e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. (...)*

**ACR SERALE MEDIE**

Dalle 18.00 in OM.  
Ss. Confessioni natalizie.

*Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, si trovò che aveva in grembo un figlio, per opera dello Spirito Santo, ancor prima che andassero a vivere insieme. Giuseppe, che era uomo giusto, non volendo diffamarla pubblicamente, decise di rompere il fidanzamento, senza dire niente a nessuno. Mentre però stava pensando a queste cose, una notte in sogno gli apparve un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, discendente di Davide, non devi aver paura di sposare Maria, la tua fidanzata: il bambino che lei aspetta è opera dello Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu gli metterai nome Gesù, perché lui salverà il suo popolo da tutti i suoi peccati».*



**Preghiamo. San Giuseppe sposo di Maria vergine, padre putativo di Gesù, patrono della Chiesa e della buona morte, prega per noi.**

**SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE**

Ore 10.00: arriva Babbo Natale.

**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**SOSPENSIONE DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA**

Ore 21.00.

## DIVINA MATERNITÀ DELLA B. V. MARIA

Is 62,10-63,3b; Sal 71; Fil 4,4-9; Lc 1,26-38a

### Dal Vangelo secondo Luca



*In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di*

*grazia, il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. (...) Nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».*

## Appuntamenti domenicali

### FESTA DI NATALE

Ore 14.30: con la presenza della Scuola dell'Infanzia.  
In oratorio maschile.

### VESPRI SOLENNI

Ore 17.15 in chiesa parrocchiale.

### ROSARIO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30.

## Un canto magico

Un altro capolavoro, questa volta attribuito a Giuseppe Vermiglio. Per i canonici lateranensi di Santa Maria della Passione di Milano il pittore dipinse, attorno al 1625, questo sant'Ambrogio di altissima qualità artistica, dove la drammaticità caravaggesca è stemperata dai toni più morbidi del Cerano.

Il vescovo è ritratto ancora una volta in mezzo ai suoi amati libri, la penna in una mano, il pastorale nell'altra, a ribadire la sua missione di guida del popolo cristiano che gli è stato affidato. Atteggimento rivendicato anche da quel suo successore, il cardinale Federico Borromeo, che negli anni in cui il dipinto viene eseguito regge la diocesi di Milano. A ben osservare, Ambrogio non sta redigendo un proprio scritto, ma è colto nel momento in cui glossa e commenta a margine un testo di studio. «Le parole celesti della Scrittura dobbiamo a lungo ruminarle e pensarle, perché il loro succo, come un nutrimento interiore, penetri tutte le vene dell'anima nostra...» era solito consigliare, infatti, lo stesso vescovo di Milano.

Ma c'è di più. Vermiglio ci mostra il padre Ambrogio mentre, sospeso a mezz'aria lo stilo, alza lo sguardo al cielo, gli occhi lucidi, come rapito da un'improvvisa commozione, e schiude le labbra, declamando, possiamo ben immaginare, parole alte che gli sgorgano dal cuore, una lode al Signore, una preghiera di ringraziamento, un canto d'amore... È questo il Sant'Ambrogio poeta, il

Giuseppe Vermiglio  
*Sant'Ambrogio*,  
1625 c., Milano,  
basilica di S. Maria  
della Passione.



novello salmista, che ancora oggi emoziona per la forza e la bellezza lirica dei suoi inni, che avevano letteralmente incantato i contemporanei. Al punto che il vescovo deve perfino difendersi dagli attacchi dei suoi avversari, e lo fa con sottile ironia: «Dicono che il popolo è stato ammaliato dall'incantesimo dei miei inni. Proprio così: non lo nego. È un grande canto magico, il più potente di tutti. Che cosa infatti potrebbe essere più forte della confessione della Trinità, quale ogni giorno il popolo canta a una sola voce?».

Del resto, che Ambrogio sappia comporre versi non stupisce, sia perché, come abbiamo visto, aveva ricevuto una buona formazione sugli autori classici latini e greci, sia perché, come attestano le fonti, la poesia nel IV secolo godeva di una stima generale, quasi "fanatica". E non sorprende neppure la sua competenza e il suo gusto musicale, essendo cresciuto in un ambiente aristocratico in cui la musica era parte integrante dell'educazione giovanile e della cultura personale. Ma a differenza di tanti, anche tra i suoi colleghi vescovi, che semplicemente si dilettevano a "poetare", Ambrogio dimostra nelle sue composizioni di avere una vena creativa non comune, una forza espressiva sorprendente. Unendo musica,

poesia e preghiera in modo così armonioso da essere considerato il vero fondatore dell'innologia occidentale.

Secondo la tesi tradizionale, gli inni ambrosiani sarebbero sorti in circostanze eccezionali: Ambrogio li avrebbe composti o, comunque, divulgati a livello popolare, nelle ore decisive della lotta contro gli ariani, durante la Settimana Santa del 386, quando intratteneva con dei canti il popolo asserragliato nella basilica Porziana. Il vescovo stesso offre un resoconto di questi avvenimenti nella lettera indirizzata alla sorella Marcellina, in cui descrive l'assedio e spiega perché, in quanto vescovo, si sentisse moralmente obbligato a schierarsi dalla parte del popolo, per non abbandonare la basilica e cederla agli eretici.

Da quel frangente così drammatico, gli inni assunsero nella visione di Ambrogio una valenza pastorale sempre più ampia quale strumento poderoso di insegnamento e di catechesi, che, con la sua forza persuasiva, rendeva «maestri quelli che a malapena potevano essere discepoli», imponendosi così come una sorta di confessione di fede popolare e diffondendosi rapidamente, come testimonia anche sant'Agostino, quasi in ogni parte del mondo.

**La basilica di San Vittore al Corpo (nome originario paleocristiano: basilica porziana, dove si svolsero nella Settimana Santa del 386 gli avvenimenti che passano sotto il nome di lotta per le basiliche).**



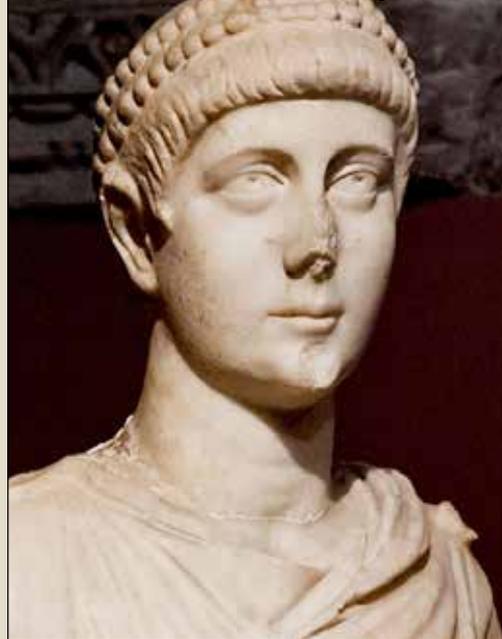


**V**alentiniano imperatore, ancora molto giovane e quindi facilmente manipolabile da sua madre Giustina, aveva chiesto ad Ambrogio di cedere agli ariani una basilica. Ambrogio, pur mostrandosi disponibile al dialogo, si rifiutò di cedere agli ariani un luogo di culto cattolico, arrivando a barricarsi con i fedeli ambrosiani nella Basilica Portiana (oggi, S. Vittore). Sì, avete sentito bene, barricarsi nella basilica! Ed era altissimo il rischio che ci scappasse il morto, perché i legionari romani non erano certo avvezzi alle maniere dolci. Le basiliche furono letteralmente invase dalla popolazione, che vi si accampò per giorni al fine d'impedirne l'ingresso ai soldati, e non valsero né esortazioni, né minacce, né arresti in massa per vincerne la resistenza.

Nella Portiana occupata c'era anche Monica, la madre di Agostino, e in questa occasione Ambrogio, per invitarli a pregare e a resistere il più possibile, fece cantare ai fedeli alcune semplici melodie, di cui egli stesso compose musica e testo, come spiega Agostino nelle Confessioni: si tratta di *Aeternae rerum Conditor* (O eterno Creatore delle cose), *lam surgit hora tertia* (È ormai l'ora terza), *Deus Creator omnium* (Dio, creatore di tutte le cose), *Intende qui regis Israel* (Volgiti a noi, tu che guidi Israele). Durante il sequestro della Portiana da parte della corte imperiale, a cui si aggiunse l'assedio militare della Basilica Nova (cioè S. Tecla, di cui oggi rimangono i resti sotto il Duomo). Dopo essere stato informato che la corte imperiale aveva posto sotto sequestro la basilica Portiana, per costringerlo a cederla agli ariani e al loro vescovo Mercurino Ausenzio, Ambrogio pronunciò in chiesa, la domenica delle Palme del 386 il *Sermo contra Auxentium* (Discorso contro Mercurino Ausenzio), in cui, tra l'altro, afferma: «Non

temete! Io non vi abbandonerò, non abbandonerò la Chiesa. Certo, alla violenza io non posso rispondere con la violenza. Potrò lamentarmi, piangere, gemere: perché contro le armi, contro i soldati, contro i barbari, le mie armi sono le lacrime (e, aggiungo io, il sostegno indiscusso della maggioranza dei milanesi ndr). Queste sono le sole armi degne di un vescovo ... Il sanguinario Ausenzio pretende la mia basilica. Ma io non posso tradire l'eredità di Cristo, l'eredità dei miei padri, dei miei predecessori nell'episcopato ... Il tributo è di Cesare e non gli viene rifiutato; la chiesa è di Dio, e certamente non deve essere assegnata a Cesare, perché il tempio di Dio non può rientrare nei diritti di Cesare. Con questo nessuno ci accusi di mancanza di riverenza all'imperatore. Infatti nessun onore è più grande di questo: che l'imperatore possa dirsi figlio della Chiesa. Perché l'imperatore fa parte lui pure della Chiesa, è nella Chiesa, non sopra la Chiesa».

**Flavio Valentiniano, nato nel 371, figlio di Valentiniano I e di Giustina, a soli sette anni ricevette il titolo di Augusto.**



### Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teodilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. (...) Avvenne che, mentre Zaccaria (...). Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. (...)



### SCUOLA DELL'INFANZIA

Ore 10.00: replica della recita di Natale (per i nonni).

### SS. CONFESIONI PER NATALE

#### Da lunedì 18 a sabato 23

- Dalle 7.30 alle 11.30: due o tre confessori straordinari saranno presenti in chiesa parrocchiale.  
- Dalle 15.00 alle 18.00: due o tre confessori straordinari.

### NOVENA DI NATALE

Dalle 16.50 alle 17.10 in chiesa.

### Martedì 19 Feria prenatalizia (II)

Rt 1,15-2,3; Sal 51; Est 3,8-13;  
4,17i-17z; Lc 1,19-25

### Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo. L'angelo disse a Zaccaria: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. (...) Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».



Zaccaria vive questo tempo come impossibilità di parlare; Elisabetta come possibilità di far maturare. Questa coppia sceglie di non aver parole.

### NOVENA DI NATALE

Dalle 16.50 alle 17.10 in chiesa.

### S. MESSA E SCAMBIO DEGLI AUGURI PER I COLLABORATORI

Ore 21.00 in chiesa parrocchiale.

### Mercoledì 20 Feria prenatalizia (III)

Rt 2,4-18; Sal 102;  
Est 5,1-8; Lc 1,39-46

### Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore».



Dio sceglie queste due donne e lo fa perché umili, povere, ma al contempo ricche di fede e di amore.

### NOVENA DI NATALE

Dalle 16.50 alle 17.10 in chiesa.

### SS. CONFESIONI SERALI

Dalle 20.45 alle 22.00. Saranno presenti tre confessori straordinari.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». (...) All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.*



**NOVENA DI NATALE**

Dalle 16.50 alle 17.10 in chiesa.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto. (...)*



**ACR SERALE PER MEDIE**

Dalle 18.00 in OM. Ss. Confessioni natalizie con i confessori straordinari. È prevista la cena.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quei giorni. Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.*



**GIOVANI E ADOLESCENTI**

Dalle 19.30 in OM. Cena e Ss. Confessioni natalizie. È prevista la presenza dei Confessori straordinari.

L'intento di Luca, dunque, non è datare la nascita di Gesù, ma far vedere come questa nascita si inserisce nella storia universale dell'umanità. Luca, quindi, fa un parallelo tra un evento universale che ha avuto una grande risonanza nell'intero mondo allora conosciuto, con la nascita di Gesù.

## DOMENICA PRENATALIZIA

Is 62,1-5; Sal 88; 1Ts 5,15b-23; Mt 1,1-16

### Dal Vangelo secondo Matteo



Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò

lesse, lesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.



## Appuntamenti domenicali

### SS. MESSE

8.00

10.00

18.00: S. Messa della Vigilia di Natale in chiesa parrocchiale.

24.00: S. Messa di mezzanotte in chiesa parrocchiale.

## Predicare, sempre

In verità, la maggior parte delle molte opere di Sant'Ambrogio in prima istanza è stata da lui "parlata" davanti ai fedeli. Egli, infatti, considerava proprio la predicazione come uno dei primi e più importanti doveri del vescovo. Tutte le sue lunghe letture, le sue profonde meditazioni, i suoi continui confronti esegetici erano in funzione dell'esposizione e del commento delle Scritture in pubblico, durante le catechesi e le sacre celebrazioni.

Così il Bergognone immagina una predica di Ambrogio. Il vescovo è in piedi su un pulpito, secondo l'uso dei frati predicatori, e mentre parla enumera sulle dita gli argomenti (evidentemente sta toccando il secondo punto del discorso...). Vicino al pulpito siedono i personaggi più di riguardo e le donne con i bambini: con grande realismo, e anche con un certo senso dell'umorismo, l'artista raffigura anche una donna assopita e un'altra con gli occhi semichiusi, come se fosse sul punto di cedere al sonno. Dietro a loro si assiepa un folto gruppo di uomini, giovani e meno giovani: alcuni volti sono dipinti in modo così accurato e realistico da sembrare dei ritratti dal vero. Dallo scambio di sguardi pare di intuire i silenziosi commenti alle parole di Ambrogio, tra chi è d'accordo e chi meno. E c'è anche chi volta le spalle e se ne va!

La predica sembra avvenire sotto un

Ambrogio da Fossano detto il Bergognone,  
*Predica di sant'Ambrogio*,  
predella della Pala di Sant'Ambrogio,  
1490, Torino, Galleria Sabauda.



Liturgia delle Ore: propria del tempo

portico, tra le cui ampie arcate si scorge la città con i palazzi e le chiese: uno scorcio di fantasia, o forse una veduta della Milano di fine Quattrocento.

La tavoletta - misura circa trenta centimetri di lato - doveva far parte della predella della pala di Sant'Ambrogio dipinta per la Certosa di Pavia, insieme ad altre scene della vita del vescovo di Milano, oggi purtroppo disperse in diverse raccolte museali. Ed è proprio in questi quadretti che il Bergognone, abbandonata la seriosa compostezza dei dipinti monumentali, lascia affiorare il carattere più vivace e leggero della sua pittura, recuperando il gusto narrativo del Foppa, suo maestro, e le minuzie decorative dei fiamminghi.

Dunque, alle celebrazioni liturgiche Ambrogio non lasciava mai mancare la sua parola, e durante la Quaresima la sua predicazione diventava anche quotidiana. Nel suo metodo pastorale, il vescovo di Milano privilegiava l'indagine biblica, con l'intento di spiegare la Bibbia con la Bibbia e di interpretarla dal punto di vista tipologico, allegorico e simbolico, in funzione della crescita spirituale dei fedeli. La fama della sua eloquenza divenne ben presto proverbiale. E tuttavia, viene da chiedersi leggendo oggi quelle che sono le "trascrizioni" di quelle omelie, come predicava, Ambrogio? E la gente che ascoltava i suoi dotti commenti scritturistici, colmi di citazioni e di rimandi, riusciva davvero a capirlo?

A un nuovo vescovo, Costanzo, che probabilmente lo stesso Ambrogio aveva da poco consacrato perché affettuosamente lo chiama "figlio", il vescovo di Milano raccomanda che la predicazione sia facile e chiara. E Ambrogio non era uomo da consigliare agli altri quello che non intendeva fare lui stesso...

In una pagina de *I doveri*, inoltre, il vescovo fornisce ai suoi sacerdoti una serie di istruzioni riguardanti proprio il modo di predicare, spiegando, ad esempio, che la trattazione degli argomenti - dottrinali, teologici o

morali che siano - deve essere il più possibile "varia" e non ripetitiva, secondo gli spunti delle letture del giorno e le possibilità di ciascuno; ma soprattutto non deve essere «troppo prolissa né subito interrotta, per non lasciare un senso di noia o rivelare negligenza e trascuratezza. Lo stile sia spontaneo, semplice, limpido e chiaro, ponderato e dignitoso, senza affettata eleganza, ma sempre piacevole». Indicazioni che appaiono del tutto condivisibili ancora oggi!

Cassiodoro per definire il fascino della parola di Ambrogio usa l'immagine del latte, dicendo che essa è candida, dolce e sostanziosa, come se si potesse fisicamente gustare. Ma il senatore letterato scrive quasi due secoli dopo la morte del vescovo di Milano, e lui, come tutti noi, poteva soltanto leggerle, le parole di Ambrogio.

Agostino, invece, ebbe l'opportunità di ascoltare la sua viva voce, e ne rimase sedotto. Sua madre Monica, poi, pendeva letteralmente dalle sue labbra, come leggiamo nelle *Confessioni*. Tutte le domeniche, è sempre il giovane retore a dircelo, egli ascoltava Ambrogio «presentare con competenza la parola di verità al popolo», e lo ascoltava «con gioia».

L'aspetto ancora più sorprendente, peraltro, è che quella voce così ammaliatrice di Ambrogio non doveva essere particolarmente vigorosa né tanto meno stentorea, ma anzi piuttosto debole. E questo ci è testimoniato sempre da Agostino, che spiega l'abitudine del vescovo, ai suoi occhi alquanto insolita, di leggere in silenzio - l'abbiamo visto in precedenza - proprio con la preoccupazione di «risparmiare la voce, che spesso gli si abbassava». Lo stesso Ambrogio, del resto, in più occasioni ammette di non avere la forza per continuare la predicazione, per la debolezza della sua voce.

A proposito: avete notato nel dipinto del Bergognone chi è seduto in prima fila, a sinistra, ad ascoltare Ambrogio? Già, proprio Agostino e sua madre Monica, che incontreremo nelle prossime pagine.



*Il Signore ci conceda di navigare,  
allo spirare di un vento favorevole,  
sopra una nave veloce;  
di fermarci in un porto sicuro;  
di non conoscere dagli spiriti maligni,  
tentazioni più forti*

*di quelle che siamo in grado di sostenere;  
di ignorare i naufragi della fede;  
di possedere una calma profonda,  
e, se qualche avvenimento suscita contro di noi  
i flutti di questo mondo,  
di avere, vigile al timone per aiutarci, il Signore Gesù,  
il quale con la sua parola  
comandi alla tempesta di placarsi  
e ridistenda sul mare la bonaccia.  
A lui onore e gloria, lode perenne nei secoli. Amen.*

*Chi infatti, si propone di correggere i difetti della fragilità umana deve sorreggere e, in qualche modo, soppesare sulle sue spalle la debolezza stessa, non già disfarsene. Il pastore, quello ben noto del Vangelo, non ha abbandonato la pecora stanca, ma se l'è messa in spalla.*

*Salomone dice: "Non essere troppo giusto".*

*La dolcezza ha il compito, appunto, di lenire la giustizia. Con quale animo, infatti, si potrebbe sottoporre alle tue cure chi hai in antipatia ed è convinto che sarà non già oggetto di pietà, bensì di disprezzo da parte del suo medico?*

*Gesù ha avuto misericordia di noi non per allontanarci, ma per chiamarci a sé. È venuto mite, umile. Ha detto: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati, e io vi ristorerò".*

*Il Signore, dunque, guarisce senza eccezioni, senza riserve.*

*A ragione, ha scelto discepoli che, interpreti del suo volere, raccogliessero e non tenessero lontano il popolo di Dio. Ovviamente, non sono da annoverare tra i discepoli di Cristo coloro i quali pensano che la durezza sia da preferire alla dolcezza, la superbia all'umiltà e che, mentre invocano per sé la divina pietà, la negano agli altri, come appunto fanno i dottori Novaziani che si fregiano dell'appellativo di "puri".*

*Quale tracotanza maggiore della loro? La scrittura dice che "neppure il neonato è immune da colpa"; David grida: "Mondami dal mio peccato". Dunque, i Novaziani sono più obbedienti al Signore di David, dalla cui gente Cristo ha voluto nascere, in virtù del mistero dell'Incarnazione?*

*Quale crudeltà maggiore del concedere la penitenza e, al tempo stesso, di sbarrarle il passo?*

*Negare il perdono, infatti, cosa significa se non togliere ogni incentivo a pentirsi? Contrito di tutto cuore può essere soltanto chi nutre fiducia nella clemenza.*

**Dal Vangelo secondo Luca**

In quei giorni. Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra (...). Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. (...) C'erano in quella regione alcuni pastori. Un angelo del Signore si presentò a loro ... disse: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.



**SS. MESSE DEL GIORNO  
DI NATALE**

Ore 8.00 - 10.00 - 18.00.

**ORATORI**

Chiusi.

**Martedì 26 S. Stefano  
Festa**

At 6,8-7,2a; 7,51-8,4; Sal 31;  
2Tm 3,16-4,8; Mt 17,24-27

Santo Stefano, protomartire, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, che, primo dei sette diaconi scelti dagli Apostoli come loro collaboratori nel ministero, fu anche il primo tra i discepoli del Signore a versare il suo sangue a Gerusalemme, dove, lapidato mentre pregava per i suoi persecutori, rese la sua testimonianza di fede in Cristo Gesù, affermando di vederlo seduto nella gloria alla destra del Padre. Mentre il giovane diacono protomartire crollava insanguinato sotto i colpi degli sfrenati aguzzini, pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito", "Signore non imputare loro questo peccato".



**SS. MESSE DEL GIORNO  
DI S. STEFANO**

8.00 - 10.00 - 18.00.

**ORATORI**

Chiusi.

**Preghiamo. Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sul suo esempio che morendo pregò per i suoi persecutori.**

**Mercoledì 27 S. Giovanni apostolo  
Festa**

Mt 4,6-8; Sal 95;  
2Cor 1,1-7; Lc 11,27b-28

Il discepolo più presente nei grandi avvenimenti della vita di Gesù; autore del quarto Vangelo, e dell'Apocalisse. Giovanni era originario della Galilea; la madre era nel gruppo di donne che seguivano ed assistevano Gesù salendo fino al Calvario. San Giovanni, figlio di Zebedea, fu insieme al fratello Giacomo e a Pietro testimone della trasfigurazione e della passione del Signore, dal quale ricevette stando ai piedi della croce Maria come madre. Nel Vangelo e in altri scritti si dimostra teologo, che, ritenuto degno di contemplare la gloria del Verbo incarnato, annunciò ciò che vide con i propri occhi.



**Preghiamo. O Dio, che per mezzo dell'apostolo Giovanni ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo, donaci l'intelligenza che penetra la parola di vita, annunciata da lui alla tua Chiesa.**

Santi Innocenti martiri, i bambini che a Betlemme di Giuda furono uccisi dall'empio re Erode, perché insieme ad essi morisse il bambino Gesù che i Magi avevano adorato, onorati come martiri fin dai primi secoli e primizia di tutti coloro che avrebbero versato il loro sangue per Dio e per l'Agnello. Il Cristo sofferente per eccellenza, è vicino ad ogni dolore per dare un significato a questo dolore: "Coraggio - ci dice - non aver paura della tua angoscia, ti sono vicino". Il sangue dei martiri espande la Parola ed essa vanifica il male.



**Preghiamo.**

**O Dio, che oggi, nel sangue degli Innocenti, hai ricevuto la testimonianza che essi non potevano ancora darti con la parola, concedi a noi di esprimere anche nella vita la professione della nostra fede.**

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Azati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».



Dio interviene sempre ... ma siamo noi che non siamo capaci di riceverLo!  
Dio ci vuole sempre salvare, ci vuole sempre mettere in guardia dai pericoli.

**Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo. Una donna dalla folla alzò la voce e disse al Signore Gesù: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».



La Chiesa antica ama pensarsi attraverso l'immagine della Ecclesia Mater, che nella sua fedeltà genera il Cristo in molti cuori e genera molti uomini e donne alla fede in Lui. Il Signore non rifiuta l'affermazione della donna, ma la sviluppa per affermare l'intima relazione feconda tra Gesù e il credente in Lui. In tal modo, il fatto storico della maternità di Maria diventa paradigma della fede. È secondo due elementi che Gesù descrive qui la beatitudine del credente: l'ascolto della Parola e, piuttosto che l'"osservanza", come dice la versione italiana, la "custodia" della Parola stessa.

## CRISTO VERBO E SAPIENZA DI DIO

Prov 8,22-31; Sal 2; Col 1,133b. 15.20; Gv 1,1-14

### Dal Vangelo secondo Giovanni



*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*



## Appuntamenti domenicali

### MESSA DI RINGRAZIAMENTO COL CANTO DEL TE DEUM

Ore 18.00 in chiesa parrocchiale.

### ORATORI

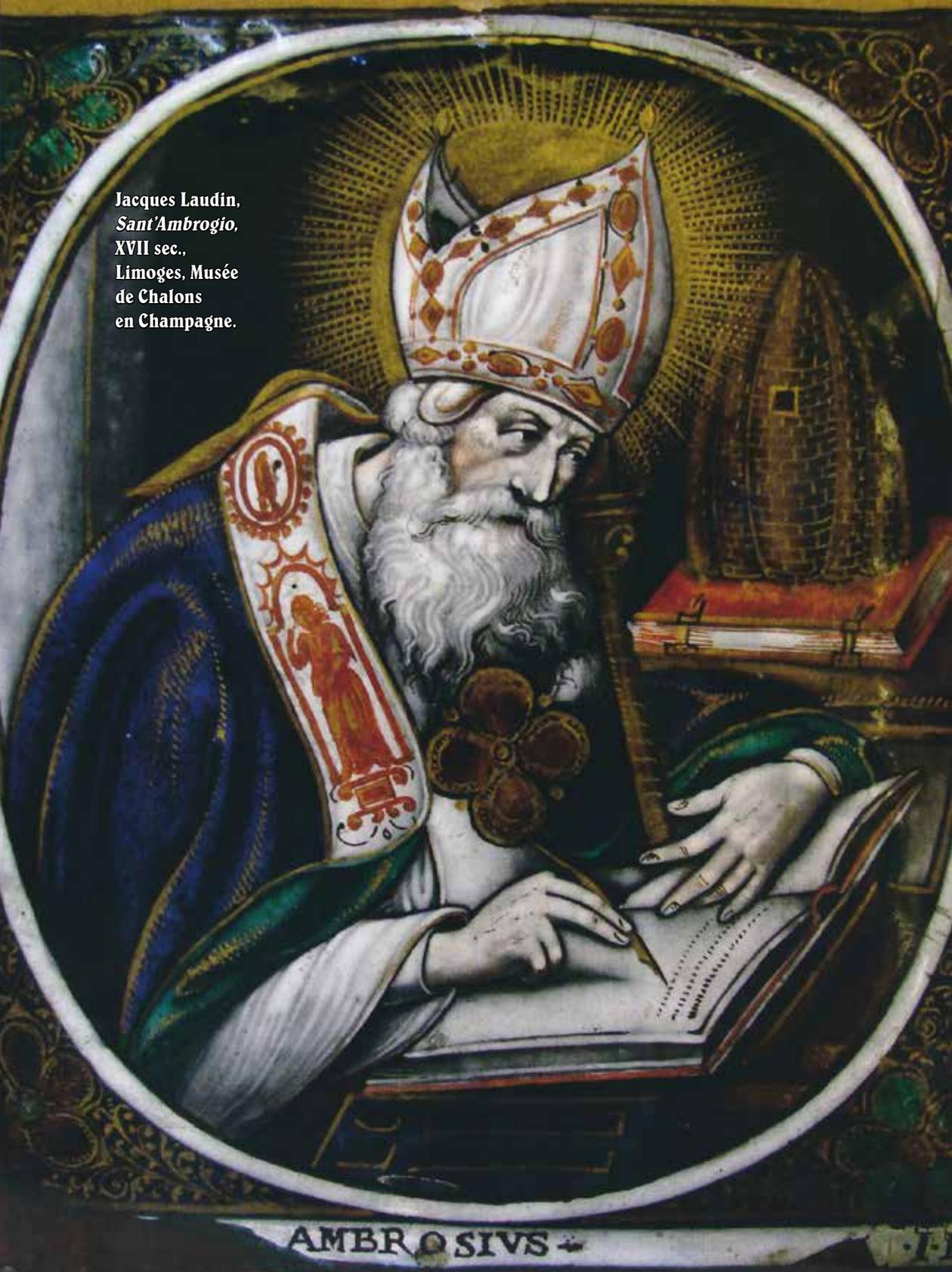
Chiusi.

## Dolce come il miele

**D**i un oratore che ha incantato il pubblico, così come di uno scrittore che ha deliziato i lettori, ancor oggi si dice che la sua parola sembra dolce come il miele. Una "dolcezza" che non è zuccherosa, ma davvero gustosa, corroborante, perfino, e che rimane a lungo ad accarezzare il palato (ovvero, nella metafora, ad allietare l'udito, lo sguardo e, quindi, la mente). Tutte caratteristiche che, nel nostro caso, si adattano perfettamente a Sant'Ambrogio, i cui discorsi, scritti e parlati, hanno nutrito, dolcemente ma con sostanza, le menti di tante generazioni di cristiani. Ebbene, si osservi ora questa immagine: uno smalto su rame di Jacques Laudin che è una piccola gemma del tardo Seicento, "erede" della grande tradizione di Limoges. Dove il santo vescovo, concentrato nella scrittura, ferma la penna e solleva lo sguardo, come colpito da un'improvvisa intuizione, mentre la sua testa rifulge di una luce che, in questo momento più che mai, è il segno della divina ispirazione.

Ma non sono soltanto i colori smaglianti o l'efficace espressività del volto del santo a rendere interessante quest'opera. In secondo piano, e tuttavia ben evidente sulla destra, si nota infatti uno strano oggetto, una sorta di "cono" bombato posto su un grande libro rilegato: si tratta di un favo, cioè della caratteristica costruzione eseguita dalle api per deporre il miele da loro stesse prodotto. Una presenza quanto mai insolita, nello stu-

Jacques Laudin,  
*Sant'Ambrogio*,  
XVII sec.,  
Limoges, Musée  
de Chalons  
en Champagne.



Liturgia delle Ore: propria del tempo

dio di un vescovo!

Come abbiamo detto, però, l'analogia fra "miele" e "parola" è meno strana di quanto potrebbe sembrare di primo acchito. Nel medioevo, secondo l'interpretazione etimologica e allegorica del tempo, si sottolineava come il nome stesso di Ambrogio derivasse dalla parola latina *ambrosia*, ovvero "cibo degli angeli". E infatti, come spiega la copo da Varazze nella sua *Legenda aurea*, il santo vescovo - *Nomen omen* - fu «celeste favo di miele per la dolce esposizione della Scrittura, cibo angelico perché con gli angeli gioì della gloria».

Se a questo punto si guarda con attenzione quel favo dipinto, si osserverà come esso appaia formato da tanti piccoli mattoni, con un'apertura al centro. Non si tratta, crediamo, dell'ingenuo tentativo dell'artista di rendere l'idea delle cellette di cera di cui l'apiario è costituito, ma piuttosto della volontà di evidenziarne la natura di "edificio", secondo l'immagine che ce ne dà Ambrogio stesso nell'*Esamerone*.

Nel suo celebre commento ai sei giorni della creazione, così come sono narrati nel libro della Genesi, il vescovo infatti dedica ampio spazio proprio alla vita delle api, verso le quali confessa di avere una particolare ammirazione, per le loro doti di operosità e umiltà. Le api, scrive sant'Ambrogio, «niche fra tutte le specie dei viventi, hanno una prole comune a tutte, tutte abitano in un'unica dimora, vivono chiuse dentro i confini di un'unica patria. Comune a tutte è il lavoro, comune il cibo, comune l'attività, comune l'uso e il provento, comune il volo».

Una società perfetta, insomma, dove tutti fanno a gara per compiere le diverse mansioni, senza invidie né prevaricazioni: una comunità in cui il vescovo sembra adombrare, se non il modello della Chiesa stessa, sicuramente quello della vita monastica, di quanti, cioè, religiosi e religiose, si consacrano interamente al Signore, mantenendo, come le api, «l'integrità del corpo verginale». Di conseguenza, continua ancora il pa-

store in un crescendo d'entusiasmo, «quale accampamento ben costruito può raggiungere tanta arte e bellezza quanta ne ha la compagine dei favi nei quali cellette minuscole e rotonde si sorreggono reciprocamente con vicendevole connessione?».

Per tutto questo, Sant'Ambrogio è considerato patrono anche degli apicoltori. E con le api, del resto, il nostro ha avuto a che fare fin da bambino...

È Paolino a raccontarlo. Ambrogio ha pochi mesi di vita, forse un anno soltanto. Dorme placido nella sua culla, all'ombra nel cortile del pretorio, a Treviri. Quand'ècco che all'improvviso uno sciame di api gli copre il volto, entrando ed uscendo dalla sua piccola bocca come in un favo. La balia è spaventata e cerca di scacciare quegli insetti, temendo che possano far del male al bambino. Ma il padre la ferma: intuisce che questo non è un fatto normale e «con paterna trepidazione» attende di vedere come si concluderà questo evento prodigioso. Infatti, da lì a poco, «le api si levarono in volo a così grande altezza da sottrarsi del tutto allo sguardo umano. Allora il padre, colpito da questo fatto, esclamò: "Se questo bambino vivrà, diventerà qualcosa di grande!"».

Con tocco fiabesco e teatrale, Paolo Camillo Landriani detto il Duchino sul finire del Cinquecento illustra questo celebre episodio in una grande tela oggi conservata nelle Civiche raccolte del Castello Sforzesco, ma in origine destinata alla cappella del Tribunale di Provvisione di Milano, al piano superiore del palazzo dei Giureconsulti, in piazza Mercanti. Ben conoscendo i desideri dei suoi committenti, Duchino si compiace nella resa meticolosa dei dettagli, dal broccato della coperta al legno scolpito della culla, dal lenzuolino ricamato di pizzi ai velluti degli abiti signorili (gli stessi di cui Milano menava vanto in tutta Europa), tra manierismo e gusto fiammingo. Ma all'ansia evocata dall'antico biografo, il pittore sostituisce qui un clima quasi festoso, di quieta curiosità, quasi non fosse, quello sciamare portentoso, che la conferma di annunciati presagi.



**Paolo Camillo  
Landriani  
detto il Duchino,  
Sant'Ambrogio e  
il miracolo delle api,  
1610 c., Milano,  
Civiche Raccolte  
d'Arte Antica  
del Castello Sforzesco,**

In effetti il "miracolo delle api" rientra in un diffuso *topos* teso a prefigurare, fin dai primi giorni di vita, la futura grandezza di un determinato personaggio, soprattutto se destinato a distinguersi per la sua eloquenza. Eventi simili, infatti, si narrano, in antico, per filosofi, poeti e scrittori come Platone, Pindaro, Lucano, Virgilio, mentre nella tradizione cristiana sono ripresi, dopo Ambrogio, per santi come Isidoro di Siviglia (la cui erudizione enciclopedica era proverbiale), Domenico di Guzman, Rita da Cascia e diversi altri ancora.

Paolino stesso, concludendo il suo racconto, offre una precisa chiave interpretativa di

quel fatto prodigioso: «In effetti già da allora il Signore agiva nell'infanzia del suo servo affinché si adempisse ciò che dice la Scrittura: *I favi di miele sono i buoni discorsi*. Infatti quello sciame d'api produceva per noi i favi di miele, simbolo della dolcezza dei suoi scritti, che avrebbero annunciato i doni celesti e avrebbero elevato le menti umane dalle realtà terrene a quelle del cielo». Ambrogio "celeste favo di miele", appunto.

E davvero così fasciato nella sua culla, il bambino prescelto dalla sapienza divina appare come un "favo", mentre guarda, con i suoi occhioni aperti, l'ascesa delle api che hanno sfiorato le sue labbra.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.*



Un prodigio è la madre Tua! Il Signore entrò in essa e divenne un servo. Entrò in essa colui che è l'eloquenza stessa e divenne muto in lei. Entrò in lei il tuono e costrinse la sua voce al silenzio. Entrò il pastore di tutti e in lei divenne agnello. (Efrem Siro, Inni sulla Natività, 11).

**GIORNATA MONDIALE  
PER LA PACE**

**SS. MESSE DEL GIORNO  
DELL'OTTAVA DI NATALE**  
8.00 - 10.00 - 18.00.

**ROSARIO IN CHIESA  
PARROCCHIALE**  
Ore 20.30.

**Martedì 2** Ss. Basilio Magno, Gregorio  
Nazianzeno **Memoria** *Dn 2,26-35; Sal 97;*  
*Fil 1,1-11; Lc 2,28b-32*

*San Basilio, vescovo di Cesarea in Cappadocia, detto Magno per dottrina e sapienza, insegnò ai suoi monaci la meditazione delle Scritture e il lavoro nell'obbedienza e nella carità fraterna e ne disciplinò la vita con regole da lui stesso composte; istruì i fedeli con insigni scritti e rifiuse per la cura pastorale dei poveri e dei malati; morì il primo di gennaio. San Gregorio, suo amico, vescovo di Sásima, quindi di Costantinopoli e infine di Nazianzo, difese con grande ardore la divinità del Verbo e per questo motivo fu chiamato anche il Teologo. Si rallegra la Chiesa nella comune memoria di così grandi dottori.*



**Preghiamo.**

**O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con l'insegnamento e l'esempio dei Santi Basilio e Gregorio, donaci uno spirito umile e ardente.**

**Mercoledì 3** Ferie prima  
dell'Epifania *Dn 2,36-47; Sal 97;*  
*Col 1,1-7; Lc 2,36-38*

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*



Anche Gesù, come ognuno/a di noi (pur avendo ricevuto da Dio una missione che scoprirà molto lentamente...) ha dovuto ascoltare ed imparare il messaggio delle Scritture, cercare la volontà di Dio, scegliere tra amore ed egoismo, affrontare le incertezze, affrontare le difficoltà.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*Il Signore Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, (...) figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, (...) figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleè, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.*

Per mezzo di Maria, Gesù fu fatto uomo, e per essa doveva esser tracciata e fatta risalire la sua genealogia fino ad Adamo. Ciò concorda mirabilmente col lo scopo del vangelo di Luca, destinato ai Gentili.



**ROSARIO DEL GRUPPO  
PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Giovanni, vedendo il Signore Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti di me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

La testimonianza del Battista ha lo scopo di far sbocciare la fede del discepolo nella persona di Gesù.



**LA S. MESSA DEL MATTINO  
È SOSPESA**

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Nato il Signore Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea. (...) Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. (...)»*

Matteo vuole associare i pagani, fin dall'inizio della vita di Gesù, all'instaurazione del regno universale di Dio.



**SS. MESSE DEL GIORNO  
DELL'EPIFANIA**

Ore 8.00 - 10.00 - 18.00.

**BENEDIZIONE DEI BAMBINI  
E BACIO A GESÙ BAMBINO**

Ore 15.00 in chiesa parrocchiale.

## BATTESIMO DEL SIGNORE

Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mc 1,7-11

### Dal Vangelo secondo Marco

*In quel tempo. Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendeva verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».*



## Appuntamenti domenicali

### IN ORATORIO

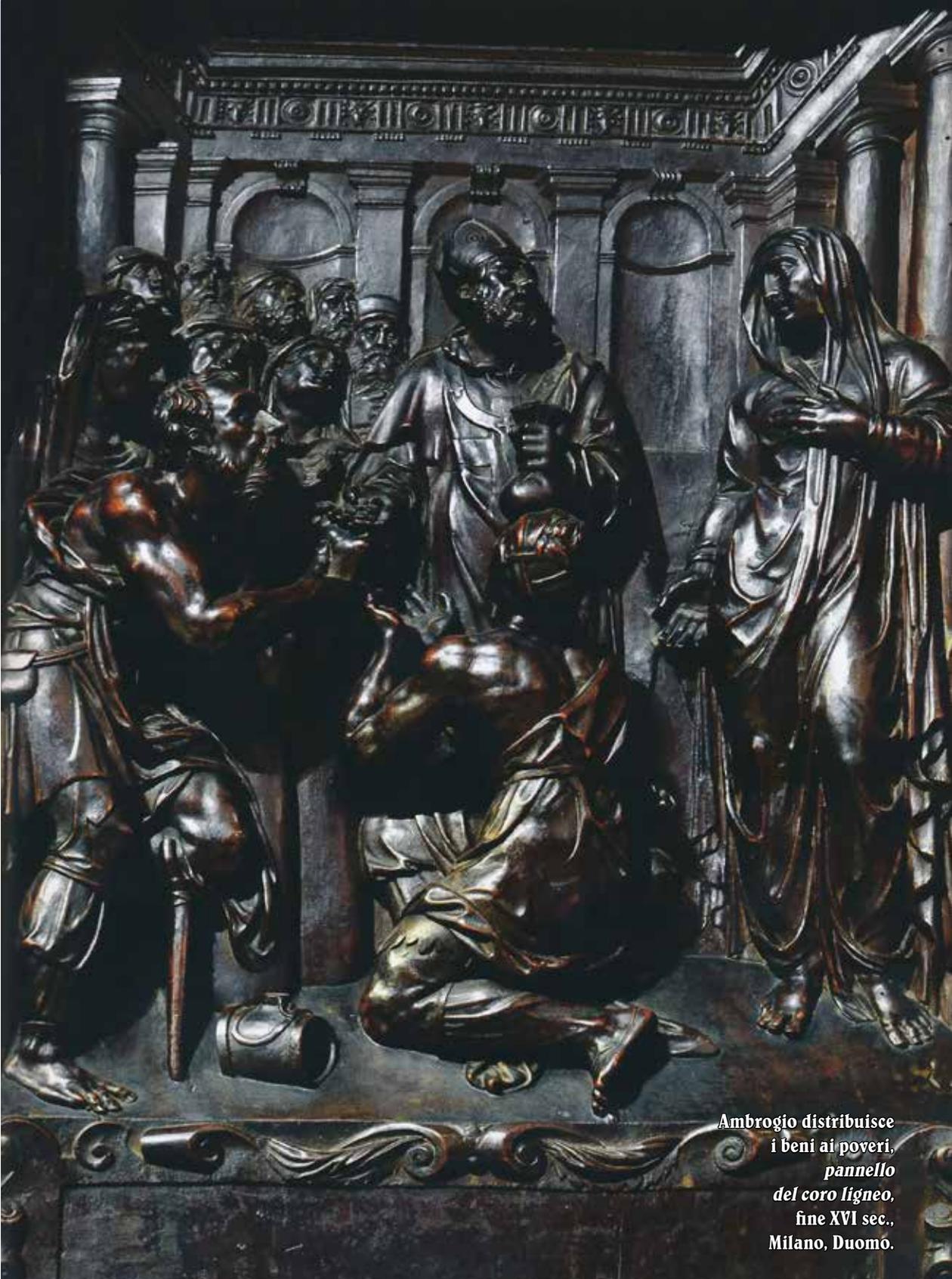
Domenica senza catechismo.

## Prima di tutto la carità

Negli scritti di Sant'Ambrogio ampio spazio è dedicato alla pratica della carità, quale tratto peculiare dell'agire cristiano. Con pagine intense, prendendo spunto da diversi brani biblici, il vescovo di Milano invita ad aiutare i poveri e chi è in stato di bisogno, esalta la misericordia verso chi è in debito, condanna il prestito quando diventa una forma di usura e non di sostegno. Arriva a fare un'analisi sull'equa distribuzione delle ricchezze, che per secoli ha rappresentato un punto di riferimento per la dottrina sociale della Chiesa.

Ma non sono state soltanto parole, quelle di Ambrogio. Come racconta Paolino, infatti, egli «aveva grande attenzione anche per i poveri e per i prigionieri: infatti, quando fu ordinato vescovo, diede alla Chiesa e ai poveri tutto l'oro e l'argento che possedeva». Non il superfluo, non una parte: tutto. Compresi anche i terreni di sua proprietà, aggiunge il biografo, «non avanzando per se stesso nulla che su questa terra potesse dirsi suo, in modo da seguire, come soldato nudo e libero da impacci, Cristo Signore».

E proprio nell'atto di distribuire i suoi beni ai poveri, Ambrogio viene ritratto in uno splendido pannello scolpito che fa parte dell'impressionante coro ligneo del Duomo di Milano. Un ciclo imponente, forse il più vasto mai ispirato alla vita del santo vescovo, fortemente voluto da un suo successore sulla cattedra milane-



*Ambrogio distribuisce  
i beni ai poveri,  
pannello  
del coro ligneo,  
fine XVI sec.,  
Milano, Duómó.*

se: san Carlo.

Nel suo programma pastorale, infatti, il Borromeo, come si vedrà anche più avanti, scelse proprio il patrono quale modello per sé e per i suoi più diretti collaboratori, i canonici del Capitolo, come per tutti i sacerdoti diocesani. E volle porre questo modello di pastore e di santità proprio nel cuore della cattedrale, dove quotidianamente si celebrava il sacramento eucaristico.

L'intero complesso è da ritenersi progettato da Pellegrino Tibaldi, l'artista prediletto da san Carlo perché più di ogni altro incarnava la sua idea di arte alla luce degli orientamenti del Concilio di Trento, che tra il 1567 e il 1588 disegnò anche la maggior parte dei dossali. Gli stalli vennero poi intagliati da diversi artisti specializzati.

Non ci sono mai state età dell'oro, nella storia dell'umanità. Anche al tempo di Ambrogio, in quell'ultimo quarto del IV secolo, le guerre scatenate tra i contendenti al potere imperiale, la minaccia delle invasioni barbariche, le carestie ricorrenti avevano creato una situazione di diffusa precarietà sociale, con una recrudescenza della schiavitù, una sperequazione sempre maggiore fra pochi straordinariamente ricchi e molti disperatamente poveri.

Da vescovo, da pastore, da cristiano, Ambrogio interviene più volte a denunciare le ingiustizie sociali che, a Milano come in tutto l'impero romano, mettono alla prova la convivenza civile stessa, fra paure, crisi e, non di rado, ribellioni represses nel sangue. E lo fa spinto e sostenuto anche dal suo precedente ufficio, quello di amministratore della cosa pubblica, magistrato al servizio della giustizia.

Nel suo breve trattato su *Elia e il digiuno*, ad esempio, Ambrogio, con tono perfino sarcastico, degno di un Plauto, mette alla berlina quei benestanti pronti a tutto pur di meravigliare i loro commensali con inauditi banchetti, senza rendersi conto, invece, che così facendo si coprono di ridicolo.

Il tono del vescovo si fa ancora più duro nello scritto dedicato a Naboth, l'umile ebreo fatto uccidere da re Acab, su istigazione della moglie Gezabele, pur di venire in possesso della sua vigna. Ambrogio vede ripetersi questa violenta prevaricazione ai suoi giorni, e la sua requisitoria contro l'avarizia e l'avidità che arrivano a sopraffare altri esseri umani non ammette scusanti: «La terra è stata creata come un bene comune per tutti, per i ricchi e per i poveri: perché, o ricchi, vi arrogate un diritto esclusivo sul suolo?». E ancora, con impeto crescente: «Quando aiuti il bisognoso tu non dai del tuo al povero, ma gli rendi il suo; infatti la proprietà comune, che è stata data in uso a tutti, tu solo la usi. La terra è di tutti, non dei ricchi, ma sono in minor numero quelli che usano di ciò che loro appartiene in rapporto a quelli che non ne usano».

Ma le carestie non sempre sono eventi soltanto naturali. E Ambrogio, come del resto ogni analista economico, lo sapeva così bene da denunciarlo in un testo particolarmente significativo perché indirizzato in primo luogo ai suoi sacerdoti: *I doveri*. Il vescovo, infatti, condannando quei latifondisti che sottraevano al mercato ingenti quantità di cereali, alzando così artificialmente i prezzi e ammassando le derrate per successive speculazioni, tuona contro di essi: «Sulla miseria di tutti accumuli allora la tua fortuna [...]. Tu da usuraio nascondi il frumento, da trafficante lo vendi al maggior offerente. E per qual motivo il tuo augurio per tutti è che in avvenire aumenti la carestia, nella supposizione che non resti nulla del prodotto e che l'anno prossimo sia ancora meno produttivo? Perché per te il danno comune è un guadagno!».

Davanti a simili discorsi, ieri come oggi, c'è chi è pronto a scandalizzarsi, invece che ragionare, ribattendo, magari, che ci deve pensare la Chiesa, ai poveri, considerando tutte le ricchezze che ha... Accadeva anche al tempo di Ambrogio, possiamo ben immaginarlo, ma il vescovo per primo, l'abbiamo visto, aveva subito rinunciato ai possessi di famiglia. E in tutto il suo episcopato i beni

della Chiesa milanese furono più volte messi a disposizione dei diseredati.

Un caso eclatante in tal senso si verificò all'indomani della sconfitta di Adrianopoli, nell'agosto del 378, quando, per liberare gli innumerevoli prigionieri romani caduti nelle mani dei visigoti, Ambrogio non esitò a spezzare i vasi sacri, vendendone il metallo prezioso per contribuire al riscatto. Una decisione che da taluni, soprattutto tra la fazione ariana, fu aspramente criticata come avventata e irriverente. Ma il vescovo, che era allora agli inizi del suo episcopato, rispose con fermezza «che era molto meglio per il Signore salvare delle anime che dell'o-

ro»: infatti, precisava, «la Chiesa possiede l'oro non per custodirlo, ma per distribuirlo, per recare soccorso nella necessità». E aggiungendo, ancora: «I sacramenti non richiedono oro [...]. Ornamento dei sacramenti è il riscatto dei prigionieri [...]. E veramente vasi preziosi sono quelli che liberano le anime dalla morte [...]. Quanto è bello che si dica, quando la Chiesa riscatta folle di prigionieri: "Li ha riscattati Cristo!" [...]. Ho preferito dunque consegnarvi uomini liberi che conservarvi dell'oro».

Dall'ambito della giustizia sociale, come ha ben osservato Cesare Pasini, Ambrogio ci ha così condotto al cuore della carità cristiana.



**Sant'Ambrogio contribuisce al riscatto dei prigionieri di Adrianopoli, pannello del coro ligneo, fine XVI sec., Milano, Duomo.**

**Dal Vangelo secondo Marco**

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. (...) E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». aveva pure la sua importanza.

**COMPLEANNO  
DELLA PARROCCHIA (1551)****ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Martedì 9 Feria**Sir 42,22-26; 43,26b-32;  
Sal 32; Mc 1,14-20**Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo. Dopo che Giovanni fu arrestato, il Signore Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.



Conversione, fede e sequela sono diverse facce di una medesima realtà: è l'appello rivolto all'uomo a seguire Gesù.

**Mercoledì 10 Feria**Sir 43,9-18; Sal 103;  
Mc 1,21b-34**Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo. (...) Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. (...) E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. (...)

**RIPRESA DELL'ADORAZIONE  
EUCARISTICA PERPETUA**

Ore 9.00 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. (...) Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

Sperare oltre ogni speranza. È un sentimento che sgorga solo quando siamo animati da una fede in qualcuno che supera le ordinarie possibilità.



**OFS E AC**

Ore 15.00 in casa parrocchiale.

**ROSARIO GRUPPO  
PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. (...) Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».*



**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli".*

Gesù sottolinea il valore positivo delle Scritture antiche e in particolare dei precetti contenuti nella Legge ebraica.



**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa parrocchiale.

## LE NOZZE DI CANA

Is 25,6-10a; Sal 71; Col 2,1-10a; Gv 2,1-11

### Dal Vangelo secondo Giovanni



*In quel tempo. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».*

*Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fate-la». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta e centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto — il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua — chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

## Appuntamenti domenicali

### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

### CATECHESI PER ADULTI

Ore 15.30 in oratorio femminile.

### VESPRI SOLENNI

### CON BENEDIZIONE EUCHARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## Nuove chiese, pietre vive

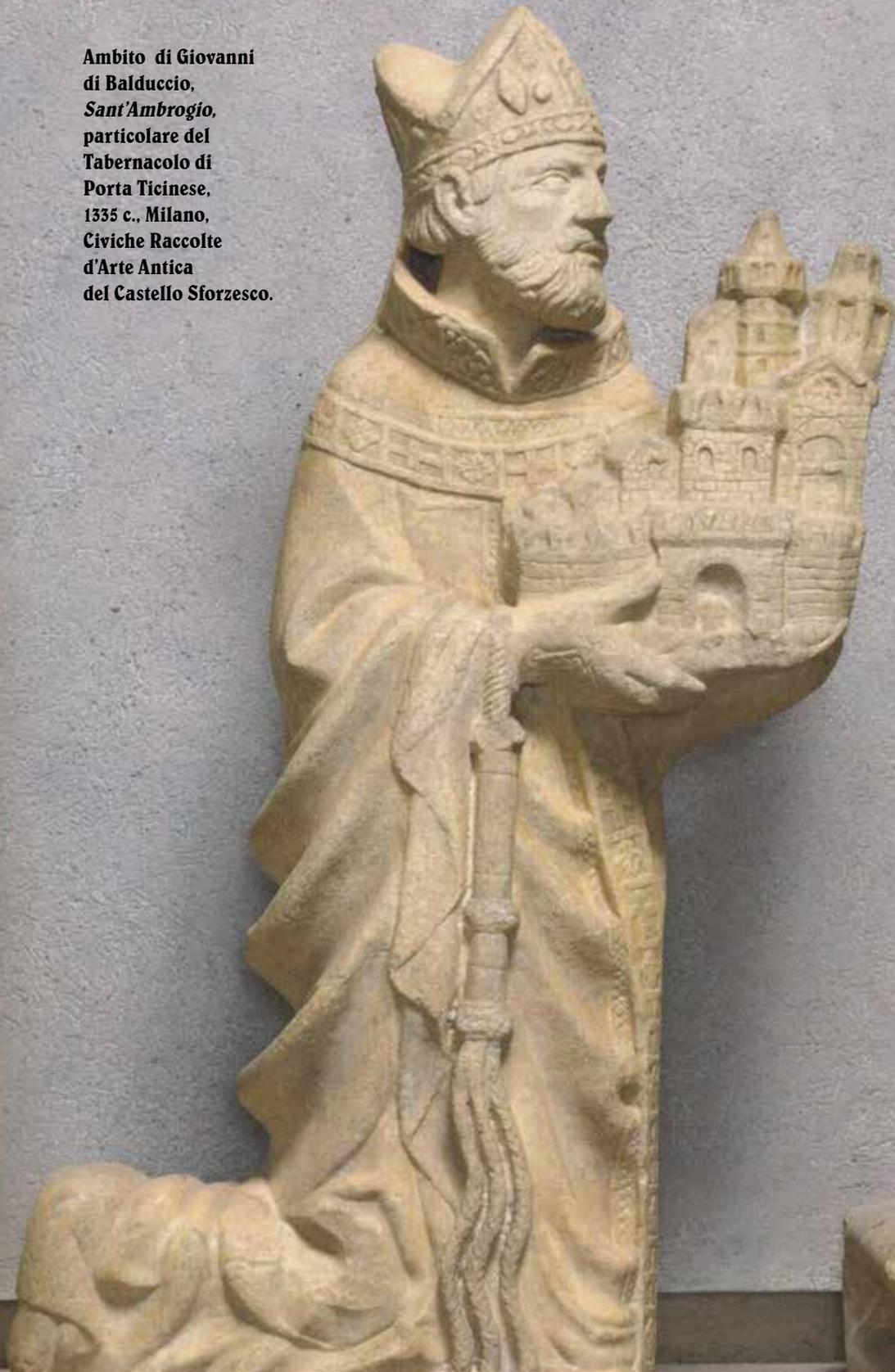
Lo abbiamo visto in cattedra o seduto allo scrittoio. In piedi, con il pastorale e il flagello. Mentre predica al popolo, celebrando i sacri riti. Perfino a cavallo, lanciato al galoppo a respingere i nemici di Milano e della vera fede. Ma ora Ambrogio è in ginocchio, davanti a Maria e al Bambino Gesù. E umilmente, devotamente, offre loro la sua città, chiedendo benevolenza per la sua gente.

Questa statua, che oggi si trova alle Caviglie Raccolte d'Arte Antica del Castello Sforzesco, ornava Porta Ticinese, una delle sei grandi porte della cerchia muraria medievale, a cui si aggiungevano tredici ingressi minori, le posterle. Eretta dopo le distruzioni del Barbarossa, la cinta era stata completata durante la signoria di Azzone Visconti, negli anni Trenta del XIV secolo. E infatti anche questa pregevole scultura in marmo risale a quel periodo.

Ambrogio porge alla Vergine e a suo Figlio il modello di un sestiere di Milano: vi si riconosce la porta stessa, un tratto delle mura, una chiesa, edifici civili, torri e campanili... L'intero quartiere, insomma. Che sia poi esattamente quello del Ticinese, o una sorta di veduta idealizzata, è ancora motivo di discussione fra gli studiosi, ma conta poco, in realtà. Anche perché una scena simile si ripeteva su altre porte cittadine, quella Orientale e quella Comasina.

L'opera venne realizzata dalla botte-

**Ambito di Giovanni  
di Balduccio,  
*Sant'Ambrogio*,  
particolare del  
Tabernacolo di  
Porta Ticinese,  
1335 c., Milano,  
Civiche Raccolte  
d'Arte Antica  
del Castello Sforzesco.**



Liturgia delle Ore: 2° Tempo Ordinario - 2° Settimana

ga di Giovanni di Balduccio, che i Visconti avevano chiamato da Pisa perché, con il suo stile innovativo e moderno, efficacemente espressivo e giustamente celebrativo, poteva ben illustrare la gloria della nuova signoria del biscione. Suoi capolavori, a Milano, sono infatti l'arca destinata ad accogliere le spoglie di san Pietro Martire nella basilica di Sant'Eustorgio e la tomba di Azzone, nella chiesa di corte di San Gottardo.

Qui, anche se l'esecuzione può essere stata affidata a qualche allievo, l'invenzione della figura inginocchiata e offerente di Ambrogio è certamente del maestro. Il Balduccio, infatti, osa ciò che nessun altro artista prima di lui aveva azzardato: mettere in ginocchio il santo vescovo patrono. Ma lo fa per una buona causa, anzi ottima: impetrare la divina protezione sui cittadini che vivono al riparo di quelle mura, che ogni giorno passano attraverso quelle porte urbane, che affidano il loro quotidiano alla misericordia celeste. E di cui Ambrogio, con tutta la sua santa dignità, si fa portavoce e garante.

L'atteggiamento del vescovo, con quel modellino di edifici fra le mani, evoca un altro importante aspetto dell'episcopato di Ambrogio: il suo impegno quale costruttore di chiese. Nella Milano della seconda metà del IV secolo, capitale dell'impero d'Occidente e sede della corte, il vescovo Ambrogio impone il suo magistero e la sua visione ortodossa, cioè fedelmente nicena, non solo con la forza degli scritti e della predicazione, ma anche con quella degli edifici sacri che hanno trasformato il tessuto urbano stesso della città, segnandone in maniera persistente il volto.

Basata su espliciti presupposti teorici, l'attività edilizia ambrosiana ha l'obiettivo di cristianizzare, in senso cattolico, e quindi anche in chiave antiariana, lo spazio cittadino, monumentalizzando il centro e presidiandone l'immediato suburbio con luoghi di culto. Alle estremità dei bracci di una croce che idealmente si intersecano nell'area della cattedrale, secondo la tradizione Ambrogio edificò quattro nuove basiliche che diventa-

no le "pietre miliari" della fede cittadina, poste ad accogliere e ad accompagnare chiunque entri in città o ne esca, da uno qualsiasi dei punti cardinali.

La basilica degli Apostoli (*Apostolorum*) fu forse la prima tra quelle erette dal vescovo a essere aperta al culto: l'altare venne consacrato, infatti, nel maggio del 386, con la deposizione delle reliquie dei santi apostoli donate da papa Damaso. Ambrogio volle costruire in una zona all'epoca in forte espansione, che si allargava attorno a quella monumentale Via Porticata che sfociava nella Via Emilia, l'arteria che portava a Roma.

Se significativa fu la collocazione urbanistica, ancor più lo fu l'impostazione architettonica: la basilica, infatti, ha la pianta a forma di croce, in ricordo della «vittoria di Cristo», per usare le parole del santo, e quindi come espressione concreta, anche visibile, dell'ecclesia, la comunità di salvezza portata da Cristo morto e risorto. Ambrogio stesso lo ricorderà anche in occasione della traslazione, qui, del corpo di san Nazario, nel 395. Ma la prima basilica a cui Ambrogio aveva posto mano era quella dei Martiri (*Martyrum*), edificata a partire dal 379 su un'area cimiteriale cristiana, fuori Porta Vercellina, dove già sorgeva il sacello di San Vittore. Avendovi poi deposto le spoglie dei martiri Protaso e Gervasio, da lui stesso rinvenute, e avendo riservato un loculo per la propria sepoltura, la basilica prese ben presto il nome di "Ambrosiana", luogo di preghiera e di memorie tra i più cari ai milanesi.

La sua aula era a tre navate, di cui la centrale aveva una larghezza pari alla somma delle due laterali, secondo un impianto tipicamente romano e paleocristiano, ma con un'impronta spiccatamente orientale nella parte absidale: il che non sorprende affatto, considerando l'attenzione di Ambrogio per il mondo cristiano di lingua greca e orientale, in campo teologico e liturgico. Se poco o nulla sappiamo della basilica detta del Salvatore (*Salvatoris*) o dei Patriarchi (*Patriarcharum*), che s'innalzava verso gli at-

tuali bastioni di Porta Venezia, poi dedicata a san Dionigi e demolita nel XVIII secolo, ancora incerta appare la cronologia della basilica delle Vergini (*Virginum*), che oggi porta il titolo di San Simpliciano, fondata sulla Via Comasina, quindi nella parte settentrionale della città, il cui interno doveva suggerire il severo aspetto di un'aula palatina, forse sul modello di quella di Treviri.

Alla committenza di Sant'Ambrogio, inoltre, si deve anche il battistero di San Giovanni alle fonti, dove Agostino ricevette il battesimo nella veglia pasquale del 387, i cui resti sono visibili sotto l'attuale Duomo. Tutto giocato sul numero otto, di cui il vescovo stesso ricorda più volte la forte simbologia, richia-

mando la risurrezione di Cristo e la rinascita dell'uomo (quale definitivo compimento della Creazione), la forma ottagonale avrà larghissima fortuna per tutto il medioevo nella realizzazione dei battisteri e dei fonti battesimali.

Il programma edilizio di Ambrogio, insomma, crea a Milano nuovi luoghi dove i cristiani possono ritrovarsi come comunità per celebrare i misteri della propria fede, tenendo viva la memoria dei martiri e il legame con la Chiesa di Roma e il Papa, vicario di Gesù, successore di Pietro. E si proietta sulla città quasi come un gigantesco cristogramma che proclama la vittoria eterna non più dell'imperatore, ma di Cristo.

**Ambito di Giovanni di Balduccio,  
Madonna col Bambino tra i santi Lorenzo,  
Ambrogio, Eustorgio e Pietro (part.),  
Tabernacolo di Porta Ticinese,  
1335 c., Milano,  
Civiche Raccolte d'Arte Antica  
del Castello Sforzesco.**



**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Il Signore Gesù con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.*



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Dal Vangelo secondo Marco**

*Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».*



*Sant'Antonio, abate, che, rimasto orfano, facendo suoi i precetti evangelici, distribuì tutti i suoi beni ai poveri e si ritirò nel deserto della Tebaide in Egitto, dove intraprese la vita ascetica; si adoperò pure per fortificare la Chiesa, sostenendo i confessori della fede durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano, e appoggiò sant'Atanasio nella lotta contro gli ariani. Tanti furono i suoi discepoli da essere chiamato padre dei monaci.*



**Preghiamo.**

**O Dio, che ispirasti all'abate Sant'Antonio di ritirarsi nel deserto per trovarti e per servirti nella vita solitaria, concedi anche a noi di non lasciarci travolgere dal tumulto mondano, ma di amarti con tutto il cuore, sopra ogni cosa.**

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».*



**ROSARIO GRUPPO**

**PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva a quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».*



Occorre prendere quella Parola, cioè la luce, per farla diventare guida della nostra esistenza terrena. Certo, chi accoglie la Parola, ossia la luce, e la pone sul candelabro, illumina il nostro pensiero, il nostro parlare, il nostro agire, ed anche noi porteremo molto frutto.

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile.

*Sebastiano era originario di Milano. Divenuto alto ufficiale dell'esercito imperiale, fu il comandante della prima legione, per la difesa dell'Imperatore. Quando Diocleziano che aveva in profondo odio verso i fedeli a Cristo, scoprì che Sebastiano era cristiano esclamò: "Io ti ho sempre tenuto fra i maggiorenti del mio palazzo e tu hai operato contro di me". Fu quindi condannato a morte, trafitto da frecce. Dopo questo martirio fu abbandonato perché lo credertero morto, ma non lo era, e fu amorevolmente curato e riuscì a guarire. Guarito tornò da Diocleziano per rimproverarlo e questi ordinò di flagellarlo a morte, per poi gettarne il corpo nella Cloaca Maxima.*



**Preghiamo. O Dio, la tua grazia, confortò il martire Sebastiano; la stessa grazia diffusa nei nostri cuori ci renda capaci di sopportare ogni pena.**

**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa parrocchiale.

## LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI

Nm 11,4-7.16a.18-20.31-32a; Sal 104; 1Cor 10,1-11b;  
Mt 14,13b-21

### Dal Vangelo secondo Matteo



*In quel tempo. Il Signore Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle*

*città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.*



## Appuntamenti domenicali

### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

### AMICI DI S. GIOVANNA ANTIDA

Ore 15.45 in oratorio femminile.

### VESPRI SOLENNI

### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## «Tali difensori io desidero»

«**A** noi non è dato di essere martiri, però i martiri li ritroviamo». La promozione del culto dei martiri occupa un posto privilegiato nella instancabile attività pastorale di Sant'Ambrogio, quale elemento importante e significativo nella formazione della coscienza cristiana dei fedeli.

La figura del vescovo di Milano, infatti, è legata in modo particolare proprio alla scoperta e alla traslazione nelle nuove basiliche, da lui stesso fondate, dei resti dei santi che avevano subito il martirio durante le persecuzioni dei secoli precedenti.

E questo vale anche da un punto di vista iconografico, se si considera quante immagini ritraggono Ambrogio letteralmente "in mezzo" ai martiri da lui rinvenuti. Come in questa tela di Simone Peterzano, dove il vescovo, assiso in cattedra, depresso il flagello, sembra voler richiamare direttamente l'attenzione dello spettatore, mentre due giovani, armati all'antica, paiono fargli da "scudieri", anzi, da testimoni: sono Protaso e Gervaso, i martiri, appunto, che hanno testimoniato con la vita la fede in Cristo.

Sulla "invenzione" - dal latino *invenire*: trovare, scoprire - dei martiri Protaso e Gervaso ci parla lo stesso Ambrogio in una dettagliata lettera alla sorella Marcellina e, più in sintesi, nell'inno liturgico da lui composto per la festa dei due santi. Ma anche Agostino, che era a Milano



Simone Peterzano, *Sant'Ambrogio con i santi Gervasio e Protaso*,  
1592 c., Milano, Pinacoteca Ambrosiana.

Liturgia delle Ore: 3<sup>o</sup> Tempo Ordinario - 3<sup>a</sup> Settimana

in quel tempo, ha precisi ricordi di quell'evento.

Quella scoperta, del resto, fu come la conclusione della nota controversia tra il vescovo e la corte imperiale, che pretendeva di sequestrare una basilica alla comunità cattolica di Milano per cederla agli ariani. Ambrogio non volle sottomettersi a quella richiesta che giudicava illegittima e tirannica, e con il suo popolo occupò la chiesa contesa, mentre i soldati la cingevano d'assedio. La situazione si sbloccò nella Pasqua del 386, con il ritiro dell'esercito, lo smacco dell'imperatrice Giustina e la vittoria del vescovo. Due mesi più tardi, il 17 giugno, in seguito a una sorta

di presentimento, a un presagio divinamente ispirato, Ambrogio fece compiere degli scavi nella zona cimiteriale antistante la basilica dei Santi Nabore e Felice, nei pressi di Porta Vercellina, e furono ritrovati due scheletri di inusuale grandezza, con ancora abbondanti tracce di sangue, prova certa, agli occhi degli scopritori, della morte cruenta di quei due martiri, dei quali peraltro non si era conservato alcun ricordo. Osserverà lo stesso Ambrogio: «Ci siamo sottratti, fratelli, a un peso non piccolo di vergogna: avevamo questi protettori e non lo sapevamo».

Il ritrovamento di quelle reliquie, che suscitò subito, secondo le testimonianze, un gran



*Le spoglie di Sant'Ambrogio  
tra i martiri Gervasio e Protasio,  
nella cripta della basilica  
di Sant'Ambrogio a Milano.*

numero di guarigioni e di prodigi, fu interpretato da Ambrogio come un particolare segno della protezione divina, una potente rivelazione da parte di Dio alla sua vera Chiesa, quella cattolica, smascherando una volta per tutte le falsità degli eretici ariani. Quelle sante ossa furono così traslate nella basilica che già allora tutti chiamavano "Ambrosiana", perché Ambrogio l'aveva fatta costruire per la propria sepoltura. E ancora oggi, dopo oltre sedici secoli, il vescovo riposa tra i due martiri.

Nonostante il grande interesse venutosi a creare attorno ai martiri così miracolosamente ritrovati, non si riuscì a raccogliere su di essi alcuna informazione certa. Soltanto i più anziani, come riporta il vescovo, ricordavano di aver sentito in passato quei nomi, Protaso e Gervaso, ma le notizie restano così vaghe che ancora oggi non è possibile collocare esattamente la loro passione, che potrebbe comunque essere avvenuta alla metà del III secolo, durante le persecuzioni di Decio o di Valeriano.

Alla mancanza di documenti supplì allora la leggenda. Un primo racconto, redatto tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, lega i nostri due martiri all'ambiente di Ravenna, facendone i figli gemelli dei santi Vitale e Valeria; alla morte dei genitori essi tornarono a Milano, dove vissero in preghiera e povertà, avendo donato ogni cosa ai bisognosi: denunciati come cristiani, al loro rifiuto di compiere sacrifici pagani vennero uccisi.

Una seconda narrazione, coeva a quella ra-

vennate, ma che ebbe una diffusione assai maggiore, soprattutto in Italia settentrionale, mette invece in relazione Protaso e Gervaso con altri due martiri, Nazaro e Celso, che, come vedremo, furono anch'essi protagonisti di una *inventio* di Ambrogio. La vicenda, culminata con il martirio comune di tutti e quattro, era ambientata all'epoca dell'imperatore Nerone.

Nello splendido ciclo musivo di San Vittore in Ciel d'oro, dove abbiamo contemplato il "ritratto" di Ambrogio, i due martiri vengono raffigurati con tratti ed età assai differenti: l'uno, maturo e dai capelli bianchi; l'altro, giovane e prestante. È evidente che quelle maestranze del V secolo ancora non conoscevano la leggenda che vuole Protaso e Gervaso giovani fratelli gemelli, come invece ce li mostra il Peterzano, e come fanno, in realtà, tutti gli artisti che dal medioevo in poi li hanno rappresentati.



L'oggetto che riproduciamo in questa pagina è davvero interessante: si tratta di una custodia-reliquiario, unica per forma e dimensioni (misura circa dodici centimetri di diametro), in argento, databile all'ultimo quarto del Trecento, prodotta certamente da una bottega lombarda.

In origine doveva contenere una tazza in terracotta, oggi ridotta in frantumi, che la tradizione voleva appartenesse proprio al patrono di Milano, tanto che era chiama-

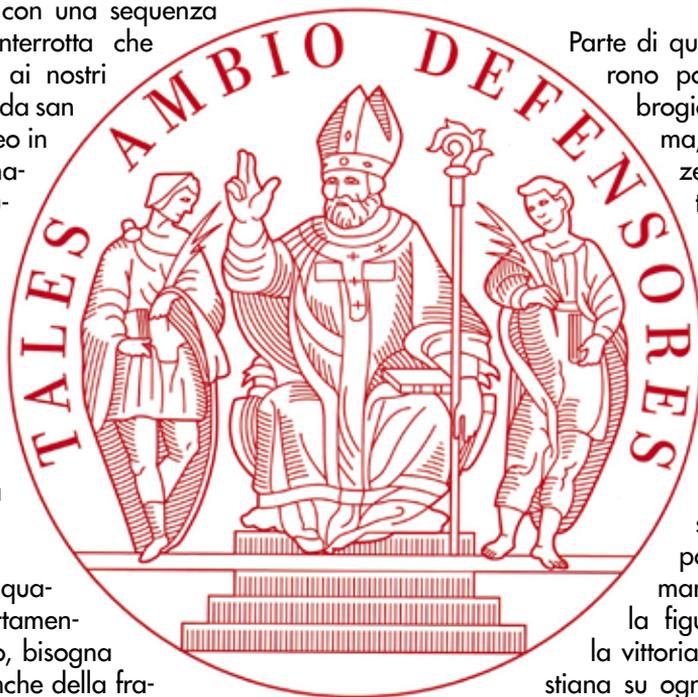
**Bottega lombarda, Scodella di Sant'Ambrogio tra i santi Gervaso e Protaso, fine XIV sec., Milano, Museo Diocesano.**

ta la "scodella di Sant'Ambrogio"! Il fondo del reliquiario è costituito da un "medaglione" inciso a bulino dove compare l'ormai familiare terzetto, con al centro sant'Ambrogio e, ai lati del trono, i santi Protaso e Gervaso con in una mano la palma della vittoria e, nell'altra, la spada che ricorda il loro martirio, ma anche la loro appartenenza alla "milizia di Cristo".

Questo tipo di raffigurazione compare già nel XIII secolo nei sigilli degli arcivescovi di Milano, con una sequenza pressoché ininterrotta che è giunta fino ai nostri giorni, poiché da san Carlo Borromeo in poi quest'immagine, con alcune varianti - come l'eliminazione del flagello dalla mano di Ambrogio - corredda gli atti ufficiali della Curia milanese.

Ma per inquadrarne esattamente il significato, bisogna tener conto anche della frase introdotta in epoca borromai- ca: «*Tales ambio defensores*». Queste parole, infatti, sono tra quelle pronunciate proprio da Ambrogio che, dopo aver ringraziato il Signore Gesù per aver manifestato la presenza di questi martiri in una situazione così difficile per la sua Chiesa, afferma: «Sappiano tutti quali difensori io cerco, capaci di proteggermi, ma incapaci di offendere. *Tali difensori io desidero, tali soldati ho con me: non soldati del mondo, ma soldati di Cristo*». A ribadire, cioè, che la sicurezza vera è quella che proviene dai santi e dalla testimonianza dei martiri, ed è una sicurezza priva di violenza e spirituale, certamente più potente ed efficace della semplice forza militare.

Il ritrovamento delle spoglie di Protaso e Gervaso fu solo il primo. Per altre due volte, infatti, Ambrogio ebbe il dono di partecipare alla scoperta dei corpi dei martiri. Innanzitutto nel 393, quando il vescovo lasciò Milano per non incontrare Eugenio, che illecitamente era stato acclamato imperatore e che, soprattutto, aveva tradito la fede cristiana sostenendo la restaurazione pagana. A Bologna assistette alla esumazione dei martiri Vitale e Agricola, che si erano rivelati al vescovo di quella città.



Parte di quelle reliquie furono portate da Ambrogio a Faenza, prima, e poi a Firenze, in una sorta di "processione" trionfale attraverso l'Italia centrale, ancora una volta con una chiara valenza non soltanto religiosa, ma anche politica, richiamando attraverso la figura dei martiri la vittoria della fede cristiana su ogni nemico della Chiesa.

L'ultimo rinvenimento avvenne di nuovo a Milano, nella primavera del 395, quindi due anni prima della morte di Ambrogio. Il biografo Paolino in questo caso fu testimone oculare dell'evento e ce ne ha lasciata una descrizione molto viva. Il segretario, infatti, ricorda che il vescovo, «dopo aver esumato il corpo del Santo martire Nazaro che si trovava sepolto in una zona cimiteriale fuori città, ne compì la traslazione nella basilica

---

**Logo della Curia della diocesi di Milano  
nella rielaborazione moderna  
dell'antico sigillo arcivescovile.**

degli Apostoli che si trova sulla Via Romana. E noi vedemmo nel sepolcro in cui giaceva il corpo del martire, del quale fino ad oggi non possiamo sapere quando abbia subito il martirio, il sangue del martire così fresco, come se fosse stato effuso in quel medesimo giorno, ed anche il suo capo, che era stato troncato dagli empì, così integro e incorrotto, ancora con i capelli e la barba, che ci sembrava fosse stato lavato e composto nel sepolcro proprio in quel momento in cui veniva riesumato... E fummo avvolti anche da un profumo tale che vinceva la fragranza di tutti gli aromi».

Anche la basilica degli Apostoli, come abbiamo visto, era stata costruita da Ambrogio, ed è la prima chiesa a forma di croce di

tutto l'Occidente. E poiché sotto l'altare erano già state deposte le reliquie degli apostoli provenienti da Roma, il vescovo fece collocare il corpo di Nazaro nell'abside, ovvero, come leggiamo in un suo carme, nel "capo" della croce, così che «la croce fu la sua palma, la croce è il suo riposo». Dopo l'esumazione di Nazaro, nella stessa area cimiteriale Ambrogio rinvenne anche il martire Celso, che tuttavia volle lasciare in loco.

Ambrogio, insomma, non fu un "fanatico" del culto dei martiri, usato a scopi propagandistici, ma un vescovo che, come teologo e pastore d'anime, volle inserire la devozione ai martiri nella vita liturgica e sacramentale della comunità, come modello offerto a tutti nella sequela di Cristo.



**Sant' Ambrogio esuma  
il corpo di san Nazario,  
pannello del coro ligneo,  
fine XVI sec.,  
Milano, Duomo.**

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».*



Dipende da noi avere o non avere la benevolenza e la misericordia da parte di Dio. Se riusciamo ad essere generosi, semplici consapevoli dei nostri limiti nei confronti dei fratelli e delle sorelle che possono sembrare più poveri di fede, di cultura, di vita buona. Se sapremo leggere la realtà con gli occhi di Dio, avremo in aggiunta il grande amore del Padre e l'accoglienza nella dimora trinitaria del Figlio e dello Spirito.

**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**CONSIGLIO PASTORALE  
PARROCCHIALE**

Ore 21.00 presso il salone  
dell'Oratorio maschile.

**Martedì 23** Sposalizio della Vergine *Memoria* Sir 44,1; 48,15b-21;  
Sal 77; Mc 4,26-34

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere.(...)*



**ROSARIO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Mercoledì 24** S. Francesco di Sales Sir 44,1; 48,22-25;  
Sal 140; Mc 4,35-41

*San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa: vero pastore di anime, ricondusse alla comunione cattolica moltissimi fratelli da essa separati, insegnò ai cristiani con i suoi scritti la devozione e l'amore di Dio e istituì, insieme a santa Giovanna di Chantal, l'Ordine della Visitazione; vivendo poi a Lione in umiltà, rese l'anima a Dio il 28 dicembre e fu sepolto in questo giorno ad Annecy.*



**Preghiamo.**

**O Dio, tu hai voluto che il santo vescovo Francesco di Sales si facesse tutto a tutti nella carità apostolica; concedi anche a noi di testimoniare, nel servizio dei fratelli, la dolcezza irresistibile del tuo amore di padre.**

Paolo fu uno dei più agguerriti avversari della religione. Egli perseguitava i seguaci di Cristo in modo assiduo ed il viaggio che aveva intrapreso per Damasco aveva appunto lo scopo di smascherare e imprigionare gli adepti della nuova fede. Proprio mentre si stava recando in questa città fu avvolto da una luce ed udì una voce che gli disse "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti!". La voce era quella di Gesù che si domandava il perché di tanto accanimento. Saulo si accasciò a terra quando si rialzò ed aprì gli occhi si rese conto di essere diventato cieco. La voce gli aveva anche intimato di proseguire verso la città. Così Saulo fece: si recò a Damasco dove rimase per tre giorni. Allora il Signore andò in sogno ad Anania, un cristiano che viveva in città, e gli disse di andare da Saulo e di guarirlo dalla sua cecità.



**Preghiamo. O Dio, per intercessione di Dan Paolo apostolo converti i cuori e santifica le nostre famiglie.**

**ROSARIO E S. MESSA  
GRUPPO PADRE PIO**  
Ore 20.00 a S. Rocco.

Timoteo e Tito furono i collaboratori di san Paolo. Timoteo fu il suo inseparabile compagno di lavoro e di sofferenza, il confidente di tutti i momenti, quello che ricevette il suo testamento spirituale, espresso nella seconda lettera a lui indirizzata. Tito era il negoziatore, quello che Paolo inviava a dissipare i malintesi, sedare le discordie, e anche la persona su cui l'Apostolo poteva contare per organizzare qualche nuova Chiesa.



**Preghiamo.**  
**O Dio, nostro Padre, che hai formato alla scuola degli apostoli i santi vescovi Timoteo e Tito, concedi anche a noi, in grazia delle loro preghiere, di vivere in questo mondo con giustizia e con amore di figli, così da meritare la gloria del tuo regno.**

**ACR MEDIE**  
Ore 15.00 in oratorio maschile.  
**CATECHESI CONFRATERNITA  
DEL SANTISSIMO SACRAMENTO**  
Ore 21.00 nella sede di S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse alla folla: Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce».



**SS. CONFESSIONI**  
Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.  
**CATECHESI GIOVANI  
E ADOLESCENTI**  
Ore 21.00 in oratorio maschile.

## SANTA FAMIGLIA

Is 45,14-17; Sal 83; Eb 2,11-17; Lc 2,41-52



### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. I genitori del Signore Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*



## Appuntamenti domenicali

### **S. MESSA**

Ore 10.00: con tutte le famiglie e i fidanzati che hanno terminato il corso di preparazione al matrimonio. Segue un incontro in chiesa con i genitori dei ragazzi/e dalla 1ª elementare alla 3ª media per la presentazione della Quaresima, del dopo Pasqua e dell'estate.

### **IN ORATORIO**

Festa della famiglia in oratorio femminile..

### **VESPRI SOLENNI CON BENEDIZIONE EUCARISTICA**

Ore 17.15 a S. Rocco.

## La famiglia spirituale

Un ritratto di famiglia. Famiglia naturale e famiglia spirituale. I due giovanotti in primo piano, in questa strepitosa pala del Bergognone alla Certosa di Pavia, sono i martini Gervaso e Protaso, che abbiamo già incontrato. Dietro, accanto ad Ambrogio, seduto in trono in tutta la sua dignità episcopale, sul primo gradino del podio stanno in piedi i suoi fratelli: Satiro e Marcellina. Il sacerdote, la monaca, il laico. Una comunione di santità. Ancora una volta Ambrogio da Fossano ci stupisce per la sua bravura. In questo dipinto, alto più di due metri, il pittore lombardo ricrea un ambiente di rarefatta eleganza, dove i sottili giochi di luce e di controluce, insieme ai finissimi tocchi di pennello che esaltano i dettagli delle vesti e degli arredi, accarezzano i personaggi immersi nel quieto, religioso raccoglimento della stanza, che le due finestre in alto - memoria delle vetrate certosine - aprono su un cielo infinito. Ma l'occhiata in tralice di Protaso, a destra, ci sorprende, rompendo improvvisamente l'incantata immobilità della scena.

Marcellina è alla sinistra del fratello, avvolta nel velo della consacrazione religiosa, in una mano il giglio, simbolo di purezza e di elezione divina, nell'altra il libro, memoria della vita contemplativa e di preghiera della santa. E davvero "santa" la definisce, ella ancora vivente, Ambrogio nelle sue lettere e nei suoi scritti, acclamandola «degnata di venerazione per la sua verginità».



*Ambrogio da Fossano detto il Bergognone,  
Sant'Ambrogio tra i santi Satiro, Marcellina,  
Gervaso e Protaso, 1490, Pavia, chiesa della Certosa.*

Marcellina era la figlia e la sorella maggiore, in quella famiglia profondamente cristiana che tra i propri antenati annoverava una martire, Sotere, che ai tempi di Diocleziano aveva testimoniato con la vita la sua fede in Cristo.

Di qualche anno più grande di Ambrogio, doveva essere poco più che ventenne quando, forse nella festa dell'Epifania del 353, la sua scelta verginale culminò con l'imposizione del velo da parte di papa Liberio. Il futuro vescovo di Milano ne rimase di certo impressionato, e il celebre trattato sulle *Vergini*, che egli compose all'inizio del suo episcopato, dedicandolo espressamente a Marcellina, mostra chiaramente quanto sia stato profondo l'influsso che le parole e l'esempio della sorella ebbero su Ambrogio e sul suo magistero.

Anche da consacrata Marcellina continuò a vivere in famiglia, come era consuetudine all'epoca, nella casa di Roma, insieme ad alcune amiche che avevano condiviso quella scelta "monastica". Qui erano ospiti di frequente vescovi e personalità religiose. Lo sappiamo perché Paolino a questo proposito ci racconta un aneddoto simpatico: Ambrogio, che allora era soltanto un ragazzino, «vedendo che la madre, la sorella e la sua compagna baciavano la mano ai vescovi, anch'egli, per gioco, offriva la destra, dicendo che dovevano compiere quel gesto anche nei suoi confronti, perché, così almeno affermava, sarebbe diventato vescovo».

Possiamo immaginare i bonari rimbrotti di quelle donne di fronte a questo scherzo puerile, anche se Paolino avverte che in Ambrogio già «parlava lo Spirito del Signore che lo faceva crescere in vista dell'episcopato». E infatti, quando alcuni anni dopo la sua ordinazione fece un viaggio a Roma, a casa della sorella ricevette il bacio della mano da parte della sua amica consacrata. Al che, «sorridente le disse: "Ecco, stai baciando la mano di un vescovo, proprio come ti dicevo"».

Ebbene, se ora si torna a guardare il parti-

colare del volto di Marcellina nella pala del Bergognone, si potrà notare come le labbra della vergine arrivino quasi a sfiorare proprio la mano del fratello vescovo, in un continuo, devoto omaggio alla dignità della sua figura. Ma è anche il segno di una vicinanza, di un supporto fraterno che per Ambrogio non venne mai meno, e che gli fu sempre prezioso, sia per la sua serenità personale, sia per il suo servizio pastorale.

A lei, «sorella più cara che gli occhi e la vita», Ambrogio scrisse con una certa regolarità, informandola di tutto quel che accadeva nella sua diocesi, a volte come a cercare conferma della giustezza delle proprie decisioni in questioni delicate, altre volte chiedendo consigli e pareri, in frangenti travagliati.

Una celebre missiva dell'aprile del 386, ad esempio, descrive gli avvenimenti della Settimana Santa di quell'anno, in cui culminò il conflitto con l'imperatrice Giustina, che pretendeva una basilica per i riti degli ariani. Pochi mesi più tardi Ambrogio informa Marcellina del ritrovamento dei corpi dei martiri Gervaso e Protaso, proprio i santi che il Bergognone inserisce in questo "interno di famiglia". In queste lettere Ambrogio sembra voler aggiornare la sorella, come se, abitualmente, ella fosse invece accanto al fratello.

Da altri indizi epistolari, del resto, si intuisce che negli ultimi anni di vita del vescovo, e quindi attorno al 395, Marcellina dovesse abitare stabilmente a Milano, o comunque nelle vicinanze. Una lunga tradizione, ad esempio, fa riferimento a una località tra Carugate e Brugherio, dove un monastero femminile dedicato a Sant'Ambrogio venne fondato nel XII secolo laddove, si dice, sorgeva la villa di campagna in cui si era ritirata Marcellina con le sue compagne.

Nata prima di Ambrogio, Marcellina morì poco dopo di lui, incorniciandone così la vita.

L'amore per l'altro fratello, Satiro, fu altrettanto grande e sempre ricambiato. Satiro era il secondogenito, di appena qualche anno più

vecchio di Ambrogio. Sappiamo che fu un uomo di notevoli qualità, umane e intellettuali, ma evidentemente di indole riservata, discreto fino all'umiltà. Di lui non ci parlano le fonti e neppure Paolino ne fa cenno nella sua biografia del vescovo di Milano. Ma è proprio Ambrogio a descriverci lungamente la sua figura, nei due discorsi che gli dedicò in occasione delle esequie: Satiro infatti morì nei primi mesi del 378, agli inizi quindi dell'episcopato del fratello.

Anche fisicamente Satiro e Ambrogio dovevano assomigliarsi molto, quasi come gemelli. Lo testimonia il vescovo, ricordando: «Chi ti vedeva, e non credeva di aver visto me? [...] Perché quale gioia, quale contentezza provavo spesso perché vedevo che mi scambiavano l'uno per l'altro!»; passando così dall'aspetto esteriore al giudizio morale, poiché, spiega Ambrogio come rivolgendosi a Satiro, «non nutrivo alcun timore a proposito delle tue azioni o delle tue parole; ero anzi contento che mi venisse attribuito ciò che spettava a te».

Si può notare come il Bergognone rispetti scrupolosamente questa indicazione nel suo dipinto, perché il ritratto di Satiro presenta gli stessi lineamenti di Ambrogio, il medesimo naso, la medesima forma della mascella, così che i volti dei due fratelli appaiono pressoché sovrapponibili. Soltanto l'espressione appare leggermente differente: più ieratica quella di Ambrogio, più malinconica quella di Satiro.

Sempre da quei panegirici di Ambrogio, quindi, veniamo a sapere che i due fratelli trascorsero l'infanzia e la giovinezza insieme, condividendo gli studi e la formazione. Entrambi, infatti, furono avviati alla carriera forense, esercitando l'ufficio di avvocato nella prefettura di Sirmio. Poi, mentre Ambrogio assunse l'ufficio di governatore a Milano, Satiro fu destinato a un'altra provincia a noi non nota, governando con un tale senso di giustizia che quei cittadini «dicevano che era stato per loro un padre piuttosto che un giudice». La separazione dovette durare poco, perché, come Ambrogio fu fatto ve-

sco, Satiro subito lo raggiunse a Milano per occuparsi di tutte le questioni "domestiche" e assumendo personalmente la gestione dei beni di famiglia, permettendo così al fratello di attendere esclusivamente ai doveri del suo nuovo e impegnativo ministero.

Ambrogio, come si è detto, aveva donato tutti i suoi beni alla Chiesa, ma quei beni erano costituiti anche da proprietà in province lontane, in Sicilia e in Africa Settentrionale, ad esempio. Amministrare quei fondi e verificare che venissero versati i dovuti contributi appariva ora più importante che mai, proprio perché servivano a sostenere le opere assistenziali del vescovo e la costruzione dei nuovi edifici ecclesiastici.

Per questo, al sorgere di alcuni problemi, Satiro partì senza indugio per risolverli, e vi riuscì nel migliore dei modi. Ma il viaggio fu lungo e faticoso, ed egli rientrò a Milano malato e stremato, morendo dopo poco tempo. Ambrogio e Marcellina lo piansero sconsolati.

Le parole di intenso dolore pronunciate dal vescovo di Milano al funerale del fratello muovono a commozione ancora oggi: «Quanto ammiravo, tacito, tra me stesso, le tue virtù! Quanto mi dicevo felice di essere stato favorito dal Signore di un fratello tanto pudico, tanto forte, tanto innocente...». E ancora: «Ed ora, fratello mio, dove me ne andrò, a chi mi rivolgerò? [...] Eri tu che riempivi la nostra vita nelle ansie e nelle gioie... L'uno e l'altro eravamo in Cristo, nel quale è la somma di tutti e la parte di ciascuno».

Satiro venne sepolto nel sacello di San Vitore, poi annesso alla basilica di Sant'Ambrogio, che verrà ornato con l'effigie stessa di Ambrogio, così che per secoli il vescovo veglierà sul fratello. Il Bergognone, però, ci mostra Satiro con l'ostensorio tra le mani. E così, in verità, appare frequentemente nella pur limitata iconografia del santo. Memoria di come, durante un naufragio, il fratello di Ambrogio volle prendere su di sé un pane consacrato, facendo tabernacolo eucaristico del suo stesso corpo.

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Molta folla seguiva il Signore Gesù e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». (...) E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».*



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Martedì 30 Feria**

Sir 36,1-19; Sal 32;  
Mc 6,1-6a

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Il Signore Gesù andò di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.*



**Mercoledì 31 S. Giovanni Bosco  
Memoria**

Sir 40,1-8a; Sal 8;  
Mc 6,30-34

*San Giovanni Bosco, sacerdote: dopo una dura fanciullezza, ordinato sacerdote, dedicò tutte le sue forze all'educazione degli adolescenti, fondando la Società Salesiana e, con la collaborazione di santa Maria Domenica Mazzarello, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per la formazione della gioventù al lavoro e alla vita cristiana. In questo giorno a Torino, dopo aver compiuto molte opere, passò piamente al banchetto eterno.*



**Preghiamo.**

**O Dio, che in san Giovanni Bosco hai suscitato nella tua Chiesa un maestro di vita, accendi anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria e dell'educazione umana e cristiana dei giovani.**

Nacque a Parma. Accolto presso il seminario, nel 1873 venne ordinato sacerdote; l'anno dopo venne nominato parroco, successivamente vicerettore al seminario di Parma. Nel giugno 1890 divenne vescovo di Guastalla, un anno dopo vescovo di Como. Dopo tre anni a Como, improvvisamente gli giunsero la nomina a cardinale e la promozione alla sede arcivescovile di Milano. Fu preoccupato di "conservare la fede" attraverso la predicazione ma soprattutto attraverso la catechesi. Per quanto riguarda l'educazione cristiana dei giovani, volle l'istituzione presso ogni parrocchia di un oratorio sia maschile sia femminile, e affrontò il problema dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari. L'impegno del cardinal Ferrari si distinse nelle visite pastorali in tutte le oltre 800 parrocchie dell'arcidiocesi.



## ROSARIO DEL GRUPPO

### PADRE PIO

Ore 20.30 a S. Rocco.

## Venerdì 2

Presentazione  
del Signore - Festa

Mi 3,1-4a; Sal 23;  
Rm 15,8-12; Lc 2,22-40

(...) Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione — e anche a te una spada trafiggerà l'anima — (...).



## Giornata della Vita Consacrata

### CANDELORA

Ore 8.30: S. Messa con la processione e la benedizione delle candele.

### ACR MEDIE

Ore 15.00 in oratorio maschile.

### ROSARIO A MAD. IN CAMP.

Ore 20.30.

### S. MESSA PER LA VITA CONSCRATA

Ore 21.00 a Malvaglio.

## Sabato 3

S. Biagio  
Memoria

Es 25,1-9; Sal 96;  
Eb 7,28-8,2; Gv 14,6-14

### Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. (...)



## BACIO DELLA GOLA E

### BENEDIZIONE DEGLI ALIMENTI

Ore 7.30; 8.00; 8.30.

### SS. CONFESIONI

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

### Dopo la S. Messa delle 18.30: vendita delle primule per il MPV.

### INCONTRO DELLE FAMIGLIE

Ore 20.00: con cena e catechesi in OF.

### LA FIGLIA DELLA CANANEA

Is 60,13-14; Sal 86; Rm 9,21-26; Mt 15,21-28

#### Dal Vangelo secondo Matteo

*In quel tempo. Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.*



### Appuntamenti domenicali

**Giornata della Vita. Vendita delle primule per MPV.**

#### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

#### CATECHESI PER ADULTI

Ore 15.30 in oratorio femminile.

#### VESPRI SOLENNI CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

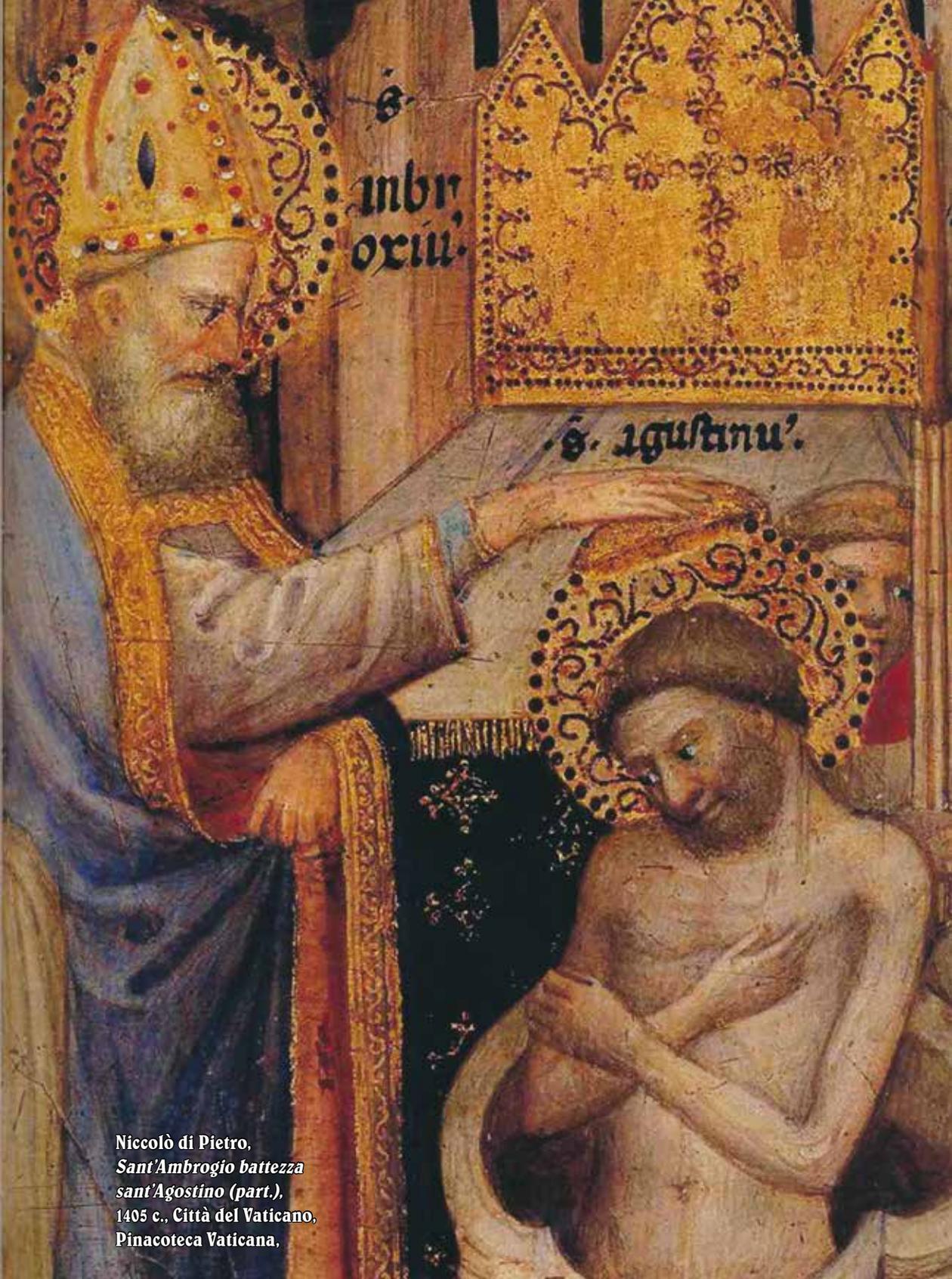
## La conversione di Agostino

**N**ella notte di Pasqua tra il 24 e il 25 aprile dell'anno 387 Agostino fu battezzato da Ambrogio, in quel battistero di San Giovanni alle Fonti che il vescovo aveva fatto costruire soltanto pochi anni prima, i cui resti ancor oggi si possono vedere sotto il Duomo di Milano.

Quel momento così significativo, per la Chiesa e per l'umanità intera, oseremo dire, è stato illustrato moltissime volte. Ma nessuna immagine, crediamo, ha la dolcezza e la commozione della tavola dipinta da Niccolò di Pietro agli inizi del Quattrocento, e oggi conservata nella Pinacoteca Vaticana.

Nudo fino alla cintola, Agostino è immerso nella vasca battesimale, le braccia incrociate sul petto. Ambrogio gli versa l'acqua sul capo, con un gesto che pare una carezza, una benedizione, ma soprattutto con lo sguardo d'amore di un padre. E il neofita sorride, il volto illuminato da una gioia che gli sgorga dal cuore, per la serenità finalmente conquistata, per la consapevolezza di sentirsi un uomo nuovo, accolto nella comunità dei credenti.

Dietro ad Agostino, l'amico Alipio, che aveva maturato il medesimo cammino di conversione, e il figlio adolescente Adeodato, che «superava in intelligenza molte persone mature ed erudite», si preparano anch'essi a ricevere il battesimo. Ma soprattutto c'è lei, Monica, la



Niccolò di Pietro,  
*Sant'Ambrogio battezza  
sant'Agostino (part.)*,  
1405 c., Città del Vaticano,  
Pinacoteca Vaticana,

madre che ha tanto atteso e sperato questo momento per il figlio, e ora che finalmente è giunto, in ginocchio ringrazia il Signore, le mani avanti a sé nel gesto dell'orante, ma anche nel gesto di chi affida al mondo, a tutti, a Dio, ciò che sa non essere più solo suo.

«Fummo battezzati e scomparve così ogni nostra preoccupazione riguardante la vita passata», scrive Agostino di quella notte santa con insolita laconicità e comprensibile pudore per un mistero forse indicibile a parole, da custodire nell'intimo di una grata memoria. Così che nei giorni successivi, confessata, non si saziava mai di riflettere sulla grandezza dei piani concepiti da Dio per salvare gli uomini: «Quanto ho pianto di profonda commozione al sentire risuonare nella tua chiesa il sereno modulare dei tuoi inni e cantici!».

Proprio questi ripetuti riferimenti a «inni e cantici», peraltro, hanno favorito la credenza medievale che il canto del *Te Deum*

fosse stato composto congiuntamente da Ambrogio e Agostino in quella veglia pasquale... Il battesimo fu per Agostino il punto di arrivo di un intenso cammino di conversione e l'inizio di una nuova vita.

Originario di Tagaste, in Numidia (l'attuale Algeria), da Roma egli era giunto a Milano tre anni prima, nel 384, come retore di cor-

te, raccomandato da quel Simmaco che già si era scontrato con Ambrogio per il ripristino delle tradizioni pagane.

Agostino era allora travagliato da una profonda inquietudine spirituale: insoddisfatto della filosofia degli antichi, si era avvicinato alla dottrina dei manichei, ma vi aveva trovato più dubbi che risposte. L'incontro con il vescovo di Milano fu per lui folgorante: «Quell'uomo di Dio mi accolse come un padre [...]. Io pure presi subito ad amarlo, dapprima però non certo come maestro

di verità, poiché non avevo nessuna speranza di trovarla dentro la sua Chiesa; bensì come persona che mi mostrava della benevolenza». Partecipando assiduamente alle sue predicazioni, come abbiamo visto, Agostino invece la trovò presto, quella verità. E all'ammirazione iniziale per l'eloquenza di Ambrogio, seguì poi la gratitudine per aver trovato in lui «un eccellente dispensatore di Dio», un "padre" che lo aveva «generato in Cristo Gesù con il Vangelo».

Agostino avrebbe voluto confrontarsi spesso con il vescovo, discutere con lui i suoi infiniti



---

**Camillo Procaccini,**  
*Disputa di sant'Agostino (part.),*  
1620 c., Milano, chiesa di San Marco.

problemi, averlo accanto ogni giorno come propria guida spirituale. Ma questo non era possibile, ed egli stesso, seppur con sofferenza, se ne rendeva conto: Ambrogio era il pastore di una grande comunità, al servizio della Chiesa intera, il padre di tutti.

Questo ruolo, invece, fu assunto da un anziano e sapiente sacerdote, quel Simpliciano che abbiamo già incontrato perché aveva accompagnato Ambrogio stesso fino alla sua consacrazione, e che per indole e preparazione era quanto mai indicato a raccogliere le confidenze personali e a fugare i dubbi, dottrinali e morali, di una persona colta e inquieta come Agostino.

Nell'agosto del 386, egli diede le dimissioni dall'insegnamento (ovvero, come dice lui stesso in modo sprezzante, da «mercante di chiacchiere») e si recò a Cassiciaco, pres-

so una villa messagli a disposizione da un amico, in un ritiro davvero spirituale, condiviso con altri compagni, come lui in ricerca. Contemporaneamente, com'era usanza nella Chiesa di Milano, sottoscrisse di proprio pugno la richiesta di essere ammesso al battesimo.

Questi due momenti, il confronto con il sacerdote Simpliciano e il battesimo per mano del vescovo Ambrogio, sono straordinariamente rappresentati in due eccezionali tele della chiesa agostiniana di San Marco a Milano, il primo firmato da Camillo Procaccini, il secondo eseguito da Giovanni Battista Crespi detto il Cerano. Opere di altissima qualità, assolutamente coeve, essendo databili entrambe attorno al 1620, e quindi di grande interesse anche perché espressione di stili e perfino concezioni della pittura affatto diversi.



**Giovanni Battista Crespi  
detto il Cerano,  
*Battesimo di  
sant'Agostino (part.)*,  
1620 c., Milano,  
chiesa di San Marco.**

Lunedì 5 Sant'Agata  
Memoria

Sap 15,14-16,3;  
Sal 67; Mc 10,35-45

Febbraio 2024

Nacque nei primi decenni del III secolo a Catania in una ricca e nobile famiglia di fede cristiana. Verso i 15 anni volle consacrarsi a Dio. Il vescovo di Catania accolse la sua richiesta e le impose il velo rosso portato dalle vergini consacrate. Il proconsole di Catania Quinziano, ebbe l'occasione di vederla, se ne invaghi, e in forza dell'editto di persecuzione dell'imperatore Decio, l'accusò di vilipendio della religione di Stato, quindi ordinò che la portassero al Palazzo pretorio. I tentativi di seduzione da parte del proconsole non ebbero alcun risultato. Furioso, l'uomo imbastì un processo contro di lei. Interrogata e torturata Agata resisteva nella sua fede: Quinziano al colmo del furore le fece anche strappare o tagliare i seni con enormi tenaglie. Ma la giovane, dopo una visione, fu guarita. Fu ordinato allora che venisse bruciata, ma un forte terremoto evitò l'esecuzione. Il proconsole fece togliere Agata dalla brace e la fece riportare agonizzante in cella, dove morì qualche ora dopo. Era il 251.



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

Martedì 6 Santi Paolo Miki  
e compagni Memoria

Sap 17,1-2, 5-7. 20-18;  
Sal 104; Mc 10,46b-52

È la memoria della passione dei santi Paolo Miki e venticinque compagni, che subirono il martirio, a Nagasaki in Giappone, nel 1596. Con l'aggravarsi della persecuzione contro i cristiani, otto tra sacerdoti e religiosi della Compagnia di Gesù e dell'Ordine dei Frati Minori, missionari europei o nati in Giappone, e diciassette laici, arrestati, subirono gravi ingiurie e furono condannati a morte. Tutti insieme, anche i ragazzi, furono messi in croce in quanto cristiani, lieti che fosse stato loro concesso di morire allo stesso modo di Cristo.



**Preghiamo.**

**O Dio, forza dei martiri, che hai chiamato alla gloria eterna San Paolo Miki e i suoi compagni attraverso il martirio della croce, concedi anche a noi per loro intercessione di testimoniare in vita e in morte la fede del nostro Battesimo.**

Mercoledì 7 Ss. Perpetua e Felicità  
Memoria

Sap 18,5-9. 14-15;  
Sal 52; Mc 11,12-14.20-25

Chiusa in carcere aspettando la morte, una giovane tiene una sorta di diario dei suoi ultimi giorni, descrivendo la prigione affollata, il tormento della calura; annota nomi di visitatori, racconta sogni e visioni degli ultimi giorni. Siamo a Cartagine, Africa del Nord, anno 203: chi scrive è la colta gentildonna Tibia Perpetua, 22 anni, sposata e madre di un bambino. Nella folla carcerata sono accanto a lei anche la più giovane Felicità e tre uomini di nome Saturnino, Revocato e Secundulo. Tutti condannati a morte perché vogliono farsi cristiani; la loro «professione di fede» sarà il martirio nel nome di Cristo.



**Preghiamo.**

**Ci ottenga, o Signore, l'intercessione delle Sante Perpetua e Felicità una vita nuova, professando la nostra fede in te nella luce del Vangelo.**

Penultima settimana dopo l'Epifania (anno 2)

*San Girolamo Emiliani, che, dopo una giovinezza violenta e lussuriosa, gettato in carcere dai nemici, si convertì a Dio; si dedicò, quindi, appieno, insieme ai compagni radunati con lui, a tutti i miserabili, specialmente agli orfani e agli infermi; fu questo l'inizio della Congregazione dei Chierici Regolari, detti Somaschi; colpito in seguito dalla peste mentre curava i malati, morì a Somasca vicino a Bergamo.*



**Preghiamo.**

**O Dio, che in san Girolamo Emiliani, sostegno e padre degli orfani, hai dato alla Chiesa un segno della tua predilezione verso i piccoli e i poveri, concedi anche a noi di vivere nello spirito del battesimo onde ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli.**

**OFS E AC**

Ore 15.00 in casa parrocchiale.

**ROSARIO ANIMATO  
DAL GRUPPO UNITALSI**

Ore 20.30 in chiesa parrocchiale.

**ROSARIO DEL GRUPPO  
PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

*Santa Scolastica, vergine, che, sorella di san Benedetto, consacrata a Dio fin dall'infanzia, ebbe insieme con il fratello una tale comunione in Dio, da trascorrere una volta all'anno a Montecassino nel Lazio un giorno intero nelle lodi di Dio e in sacra conversazione. Vergine saggia, antepose la carità e la pura contemplazione alle semplici regole e istituzioni umane, come manifestò nell'ultimo colloquio con il suo fratello S. Benedetto, quando con la forza della preghiera "poté di più, perché amò di più".*



**Preghiamo.**

**Santifica la tua famiglia, o Padre di infinita clemenza; per l'intercessione e l'esempio di santa Scolastica, concedi ai tuoi figli di servirti con purità di cuore e di custodire sempre il tesoro della tua amicizia.**

**ACR SERALE MEDIE**

Dalle ore 18.00 in oratorio maschile. Confessioni e proposte per la Quaresima.

**ROSARIO ANIMATO  
DAL GRUPPO UNITALSI**

Ore 20.30 in chiesa parrocchiale.

**PELLEGRINAGGIO  
PARROCCHIALE A LOURDES**

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.*



*Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».*

**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**ADOLESCENTI E GIOVANI**

Ore 19.30 in oratorio maschile. Catechesi anche in preparazione alla Quaresima. È prevista la cena.

**ROSARIO ANIMATO  
DAL GRUPPO UNITALSI**

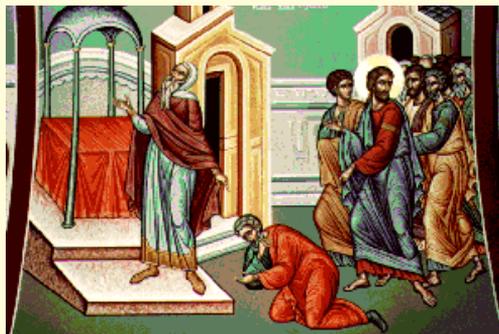
Ore 20.30 in chiesa parrocchiale.

### IL PUBBLICANO E IL FARISEO

Is 54,5-10; Sal 129; Rm 14,9-13; Lc 18,9-14

#### Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



### Appuntamenti domenicali

#### GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

##### IN ORATORIO

Domenica di Carnevale.

##### VESPRI SOLENNI CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

##### ROSARIO ANIMATO DAL GRUPPO UNITALSI

Ore 20.30 in chiesa parrocchiale.

## Pilastro della Chiesa

Dopo quella veglia pasquale del 387, Ambrogio e Agostino non hanno più occasione di vedersi. Il neobattezzato riparte alla volta di Roma, per tornare poi nella sua terra africana, al di là del mare. Ma anche da vescovo della comunità di Ippona, Agostino non cessa mai di ripensare con gratitudine a quell'uomo che ha incontrato a Milano e che gli è stato padre nella fede.

I due però continuano a "parlarsi", soprattutto ora che Agostino, per autorità e sapienza, è diventato pari ad Ambrogio. E lo fanno per lo più dalle pareti delle chiese, sulle vele del presbiterio, come nell'antico tempio dei Santi Nazaro e Celso, a Scaria, in Val d'Intelvi. Il vescovo di Milano è qui ritratto più anziano, con una folta barba bianca, che ben s'addice all'immagine del venerabile maestro; ma l'allievo, ormai, non si limita ad ascoltare: argomenta e commenta a sua volta, con il libro ben aperto sulle ginocchia. Discettano su un tema fondamentale del credo cattolico, che il pittore ben evidenzia in alto fra i due, presenza concreta più che "proiezione" dei loro pensieri: la Santissima Trinità.

Non ci sono solo loro, a dire il vero. Del gruppo, infatti, fanno parte anche san Girolamo, il traduttore della Bibbia in latino, coetaneo di Ambrogio, e san Gregorio, il cui pontificato alla fine del VII secolo fu talmente incisivo per azione pastorale e magistero che gli valse il titolo di "Magno", grande.



Giovanni Andrea de Magistris,  
*Sant'Agostino e sant'Ambrogio*,  
1516, Scaria (Alta Valle Intelvi),  
chiesa dei Santi Nazaro e Celso.

Tutti e quattro sono Dottori della Chiesa latina, secondo un'intuizione di Beda il Venerabile che fu presto accolta nell'intero mondo cattolico occidentale.

Per i loro scritti, per il loro approfondimento delle dottrine teologiche, per la santità della loro vita esemplare, essi hanno contribuito a porre le basi della Chiesa. E come pilastri della fede, dall'epoca medievale in poi, sono stati spesso rappresentati nel cuore dei sacri edifici, nelle cattedrali delle grandi città come nelle sperdute cappelle di campagna. Ciascuno con dei tratti iconografici facilmente riconoscibili: Gregorio porta il triregno papale, e spesso gli è accanto la colomba dello Spirito Santo; Girolamo indos-

sa le rosse insegne cardinalizie (seppur anacronistiche), in ricordo dell'essere stato collaboratore di papa Damaso, e ai suoi piedi sta solitamente accucciato un leone che, secondo la leggenda, fu da lui curato; Ambrogio e Agostino sono raffigurati nella loro dignità episcopale, naturalmente, il primo con l'immane staffile, il secondo con il nero abito dell'ordine religioso che si ispirò alla sua regola.

A volte Ambrogio è ritratto accanto a Girolamo. Se l'accostamento è ineccepibile da un punto di vista simbolico ed iconografico, lo si direbbe meno scontato sul piano dei rapporti interpersonali... Il focoso monaco e letterato di Stridone, infatti, era noto per le sue



**Pier Francesco Sacchi,  
I quattro Dottori della  
Chiesa con i simboli  
degli evangelisti,  
1516, Parigi,  
Musée du Louvre.**



polemiche prese di posizione verso i “colleghi” teologi ed esegeti, e ad un certo punto sembrò prendere di mira anche il vescovo di Milano, formulando giudizi taglienti su alcune sue produzioni letterarie. Vero è che l'autore della *Vulgata* ebbe anche parole di apprezzamento per Ambrogio, riconoscendogli ad esempio il dono di condensare «in poche parole molti concetti», o lodando il suo trattato su *Le vergini*, degno, per Girolamo, di un Tertulliano o di un Cipriano (e qui il complimento era massimo!).

Ancora più di frequente, tuttavia, i dottori latini sono ritratti in coppia con i quattro evangelisti, o anche soltanto con i loro attributi iconografici (l'uomo alato per Matteo, il leone per Marco, il bue per Luca, l'aquila per Giovanni, secondo la tradizione dei Padri della Chiesa). E anche in questo caso la ra-

gione simbolica è molto evidente: i Vangeli sono la fonte della Parola di Dio, che i quattro santi, più di ogni altro nei primi secoli del cristianesimo, hanno saputo commentare e interpretare in profondità, permettendo così a tutti i fedeli di abbeverarsene, tramite l'insegnamento della Chiesa.

Ambrogio, in particolare, è spesso associato all'evangelista Luca, come ad esempio si vede nel Duomo di Atri, dove l'uno è intento alla lettura, l'altro a dipingere. Questo perché del vescovo di Milano era assai diffuso proprio il commento al Vangelo secondo Luca. Ma anche perché, crediamo, sant' Ambrogio nel medioevo venne considerato anche come una sorta di patrono delle arti, vista la sua attenzione nella costruzione di nuove basiliche, mentre il medico Luca, secondo la leggenda, avrebbe realiz-

zato il primo ritratto di Maria: insieme, insomma, formavano un formidabile sodalizio a sostegno della cultura cristiana, artistica e letteraria. Tra i dottori della Chiesa raffigurati nei mosaici della basilica di San Marco a Venezia, Sant'Ambrogio è ritratto seduto allo scrittoio, mentre un angelo alle sue spalle sembra letteralmente suggerirgli cosa scrivere... La scena, non frequentissima, è però ripresa anche in altri contesti e in varie epoche. Come ad esempio nel coro ligneo della Certosa di Pavia, su disegno del Bergo-

gnone, dove un angioletto sussurra qualcosa all'orecchio del santo vescovo. Si tratta evidentemente di un espediente per evocare quella divina ispirazione di cui Sant'Ambrogio fu destinatario al momento della stesura dei suoi commenti biblici e dei suoi trattati teologici.

Una delle prime e più suggestive rappresentazioni in tal senso è quella che si trova in un codice realizzato proprio nello *scriptorium* della canonica milanese di Sant'Ambro-



*Sant'Ambrogio ispirato dall'angelo, frontespizio miniato dell'Exameron, XII sec., Milano, Biblioteca capitolare di Sant'Ambrogio.*

Martinus p[ro]p[ri]e ac p[ro]positus hui[us] ecc[lesi]e



**Vulvino, *Sant'Ambrogio ispirato dall'angelo*,  
formella dell'Altare d'oro, 840 c., Milano, basilica di Sant'Ambrogio.**

gio nella prima metà del XII secolo, ancor oggi conservato in quella Biblioteca capitolare. Il vescovo di Milano, insolitamente ritratto senza la barba e con la tonsura (quale "omaggio" all'ambiente monastico in cui venne prodotta quest'opera), si gira come per ascoltare le parole della figura angelica che si tuffa dall'alto, letteralmente "sbucata" da un'apertura in cielo con i colori dell'arcobaleno: che si tratti di un messaggero divino lo testimonia la "bacchetta" che solitamente impugna l'arcangelo Raffaele nell'annuncio a Maria.

Tuttavia si deve ricordare che un angelo del Signore fu effettivamente visto accanto ad Ambrogio. Lo racconta sempre Paolino nel-

la sua biografia del santo, scrivendo che un giorno un ariano, «inflexibile propugnatore delle proprie convinzioni», «vide, come in seguito egli stesso ebbe a confermare, un angelo che parlava all'orecchio del vescovo durante la predica, cosicché sembrava che Ambrogio riferisse al popolo le parole dell'angelo». Da quel momento non solo l'eretico si convertì, ma diventò tra i più strenui difensori dell'ortodossia cattolica. La scena, vivace nell'azione e sapida nella narrazione, è stata illustrata con altrettanta maestria da quel Vulvino che ormai conosciamo, proprio sull'altare d'oro della basilica di Sant'Ambrogio, dove quasi si può cogliere il fremito di stupore dei presenti di fronte a quel fatto prodigioso.

**Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo. I capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani mandarono dal Signore Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo. Vennero dal Signore Gesù alcuni sadducei (...) lo interrogavano: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. (...)



Cirillo e Metodio, fratelli nel sangue e nella fede, nati a Tessalonica (attuale Salonicco, Grecia) all'inizio del sec. IX, evangelizzarono i popoli della Pannonia e della Moravia. Crearono l'alfabeto slavo e tradussero in questa lingua la Scrittura e anche i testi della liturgia latina, per aprire ai nuovi popoli i tesori della parola di Dio e dei Sacramenti. Per questa missione apostolica sostennero prove e sofferenze di ogni genere. Papa Adriano II accreditò la loro opera, confermando la lingua slava per il servizio liturgico. Cirillo morì a Roma il 14 febbraio 869. Giovanni Paolo II con la lettera apostolica "Egregiae virtutis" del 31 dicembre 1980 li ha proclamati, insieme a San Benedetto abate, patroni d'Europa.



**Preghiamo. O Dio, per l'intercessione dei santi Cirillo e Metodio fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo.**

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*



La testimonianza, anche la testimonianza fino al martirio, tutto è sempre e solo dono del Signore, opera sua.

**SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE**

Ore 14.00: Giovedì grasso.

**ROSARIO DEL GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».*



Gesù ci invita a credere, a educare la nostra fede, ad essere attenti per vedere con occhi di fede gli eventi della storia: "(...) imparate la parabola (...) quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte". Mentre la fragilità del creato e la drammaticità della storia sembra condurre alla distruzione, è operante una forza di Amore che aggrega.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. (...) Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».*



**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**FESTA DI CARNEVALE**

Sfilata per le vie del paese. Con la partecipazione del CBV.

**MEDIE E ADOLESCENTI**

Ore 20.00: festa di Carnevale in OF.

### QUARANTA GIORNI NEL DESERTO

Is 57,15-58,4a; Sal 50; 2Cor 4,16b-5,9; Mt 4,1-11

#### Dal Vangelo secondo Luca



*In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio*

*di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darò ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*



### Appuntamenti domenicali

#### S. MESSA DELLE 10.00

Inizia l'itinerario catecumenale per confessandi, comunicandi, cresimandi e loro genitori.

#### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

#### VESPRI SOLENNI

#### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## Ora pro nobis

**F**u sempre tale la fama di santità di Ambrogio, che gli uomini e le donne di Milano, probabilmente, cominciarono a invocarne la protezione subito dopo la sua morte, come in vita ne avevano chiesto la benedizione.

In una lettera della metà del VI secolo, il monaco milanese Floriano prega Nicezio, vescovo di Treviri, perché a sua volta supplichi «quel mio santissimo confessore Ambrogio, perché mi protegga come suo particolare servo, come suo concittadino mi assista, come chi è stato allevato nella sua famiglia mi salvi dai pericoli». Parole e intenzioni che verranno ripetute per secoli, dai singoli come dalle comunità intere, fino a noi oggi.

Certo, i signori di Milano, nella varie epoche, hanno ritenuto di avere come un rapporto "privilegiato", con il santo patrono. Come se il potere fosse loro concesso per grazia divina, magari proprio in virtù della mediazione di Ambrogio, che poi è chiamato a fare da garante, per non dire da "sponsor", del loro stesso governo.

La tomba di Azzone Visconti, superba opera realizzata attorno al 1340 dal pisano Giovanni di Balduccio nella chiesa di San Gottardo in Corte a Milano, ne è un chiaro esempio.

Sui lati del sarcofago sono raffigurate dieci coppie, che rappresentano le diverse città sottoposte a Milano "presenta-



Giovanni di Balduccio,  
*Tomba di Azzo Visconti*,  
1340 c., Milano, chiesa di  
San Gottardo in Corte.

te" dai loro rispettivi santi patroni. Tutti questi personaggi sono rivolti verso il centro della cassa, dove lo stesso Azzone, o un suo *alter ego*, riceve il vicariato dall'imperatore Ludovico di Baviera (o comunque la personificazione dell'autorità imperiale): un'investitura posta sotto l'egida di Sant'Ambrogio stesso, che si erge imponente tra le due figure.



**Maestro della Pala Sforzesca,  
Pala Sforzesca, 1494, Milano, Pinacoteca di Brera,**

All'indomani della vittoriosa battaglia di Parabiago, che ben conosciamo, i Visconti, per volontà del vescovo Giovanni, zio e successore di Azzone, creano con questo monumento funebre un manifesto politico, che, attingendo alla tradizione, legittima la signoria loro concessa dall'imperatore attraverso l'alto patronato di Ambrogio, vescovo metropolitano delle diocesi dell'Italia settentrionale, qui rappresentato come "capo fila" dei santi patroni lombardi.

Un secolo e mezzo più tardi il nuovo signore di Milano, Ludovico Sforza detto il Moro, in questa sontuosa pala di un maestro non ancora chiaramente identificato, compare in una dimensione più intima e domestica, ma il messaggio non cambia di molto.

Il duca, infatti, si presenta alla Vergine e al Bambino Gesù insieme alla sua famiglia, la moglie Beatrice d'Este e i figli Francesco e Massimiliano (quest'ultimo è così piccolo da essere stato ritratto ancora in fasce), accompagnato dai quattro dottori della Chiesa, ma in particolare proprio da Sant'Ambrogio, che gli pone con decisione la mano de-

stra sulla spalla.

L'ambientazione sfarzosa, l'eleganza delle vesti, la preziosità dei gioielli sono tutti elementi che quasi contrastano con l'apparente "umiltà" di Ludovico, e che anzi rivendicano il suo ruolo e il suo livello sociale, come a ribadire che soltanto davanti alla divinità celeste egli acconsente a mettersi in ginocchio...

Ambrogio gli fa da "padrino", e il suo sguardo se-

vero, stemperato soltanto da un accenno di bonomia nella piega della bocca, a noi spettatori del XXI secolo sembra quasi un rimprovero che il santo esprime nei confronti di quel "figlioccio" ambizioso e senza scrupoli, che anzi andrebbe frenato e guidato. Come forse l'agitarsi del flagello, proprio sulla testa di Ludovico, sembrerebbe suggerire!

Non ha di questi problemi, il santo patrono, con l'anziano imbacuccato ritratto di profilo sulla sua tomba, nell'atrio della basilica milanese di Sant'Ambrogio: e infatti la sferza pende inerte dal ricciolo del pastorale.

Si tratta di Pier Candido Decembrio (Pavia, 24 ottobre 1399 – Milano, 12 novembre 1477), e questa volta non abbiamo di fronte un duca o un governante, ma un intellettuale: un uomo che ha dedicato tutta la sua vita allo studio e alle lettere, anche se ha spesso avuto a che fare con i rappresentanti del potere in tutta Italia, a Roma, a Ferrara, a Napoli, ma soprattutto a Milano, che considerava la sua patria.

Decembrio ha concluso il suo cammino sulla terra e per iniziare il viaggio nell'eternità si affida ad un amico che ha imparato bene a conoscere, attraverso i suoi scritti e le sue parole: Sant'Ambrogio, appunto. L'umanista lo stimava anche per il suo stile letterario e al santo vescovo aveva dedicato una sua biografia, che purtroppo non è giunta fino a noi. Questo affidarsi, di un uomo certa-

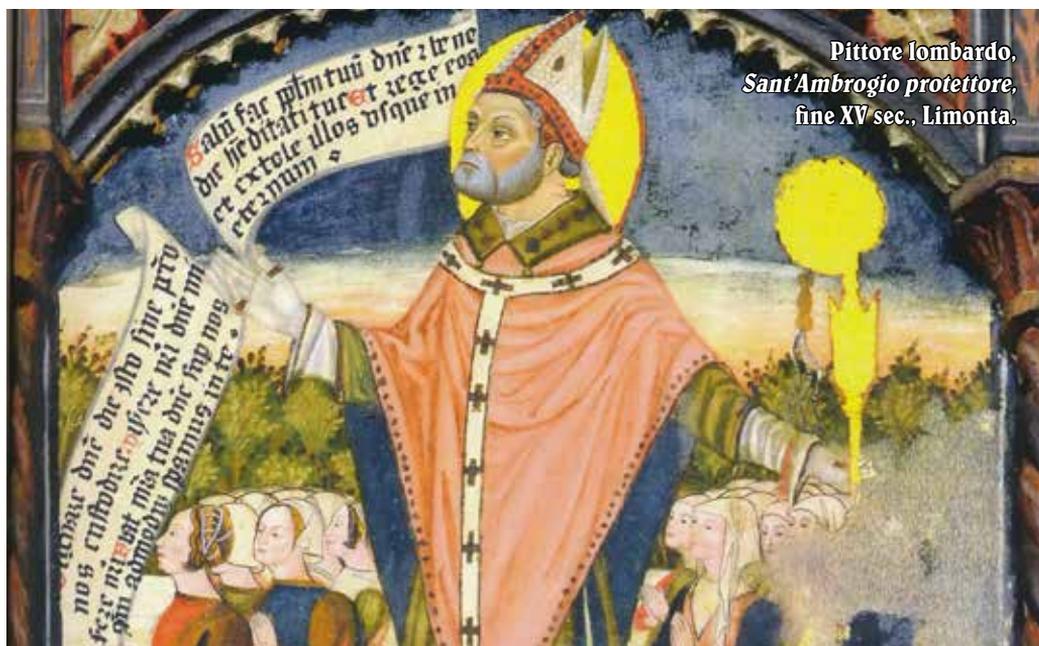
mente istruito, di condizione probabilmente agiata, ma simile, in fondo, alla maggior parte della gente "normale", ricorda la fiducia che un intero popolo, quello ambrosiano,



**Tomba Decembrio, Sant'Ambrogio presenta Pier Candido Decembrio, 1480 c., Milano, basilica di Sant'Ambrogio.**

voti, implorando per loro grazia e salvezza, come nelle amate figure della Madonna della Misericordia, come la chiocchia evangelica, a cui Gesù stesso si paragonò.

appunto, ha avuto nei secoli per il suo pastore per antonomasia. Come rivela questa semplice tavoletta, quasi naïf nel disegno e nei toni, ancora una volta collocabile nell'ultimo scorcio del Quattrocento, parte di un politico conservato nella parrocchiale di Limonta, sul lago di Como. Dove il patrono, allargando le braccia, sembra voler raccogliere sotto il suo manto la folla dei de-



**Pittore lombardo, Sant'Ambrogio protettore, fine XV sec., Limonta.**

### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Vedendo le folle, il Signore Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».



### ROSARIO DEL GRUPPO CENACOLO

Ore 20.30 a Madonna in Campagna.

### Martedì 20 FERIA

Gn 3,1-8; Sal 118;  
Pr 3,1-10; Mt 5,13-16

### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».



### ROSARIO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30: in memoria dell'autorizzazione a venerare la sacra immagine di Madonna in Campagna.

È nella natura della fede cristiana che i cristiani siano strumenti per la conversione degli altri, così che questi possano "rendere lode al vostro Padre che è nei cieli".

### Mercoledì 21 FERIA

Ger 4,1-16; Sal 118;  
Pr 3,19-26; Mt 5,17-19

### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».



La sequela di Gesù implica l'osservanza dei comandamenti. La Legge non è abolita, ma l'uomo è invitato a ritrovarla nella persona del suo Maestro, che ne è il compimento perfetto.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. (...)*



Non è umano saper perdonare gli avversari, è difficile, è da Dio.

**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

Venerdì 23 ALITURGICO

Via Crucis

**Gesù è condannato**

*La condanna a morte per crocifissione avrebbe dovuto soddisfare le loro passioni ed essere la risposta al grido: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!" (Mc 15, 13-14 ecc.). Il pretore romano pensò di sottrarsi alla sentenza lavandosi le mani, come si era disimpegnato prima dalle parole del Cristo che aveva identificato il suo regno con la verità, con la testimonianza alla verità (Gv 18, 38). Nell'uno e nell'altro caso Pilato cercava di conservare l'indipendenza, di restare in qualche modo "in disparte".*



**Preghiamo.**

**O Dio, effondi sempre più largamente in noi i benefici della tua redenzione e donaci di condividere la passione di Cristo per aver parte, alla sua gloria di vincitore risorto. Amen.**

**VIA CRUCIS**

- Ore 8.30.
- Ore 16.50: per ragazzi e famiglie.
- Ore 21.00: per giovani e adulti.

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile con la partecipazione alla Via Crucis delle 16.50.

Sabato 24 SABATO

Os 6,4-6; Sal 111;  
Rm 13,9b-14; Mt 12,1-8

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».*



**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

## DOMENICA "DELLA SAMARITANA"

Dt 5,1-2.6-21; Sal 18; Ef 4,1-7; Gv 4,5-42

### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar (...) Affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». (...) Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». (...) Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva. (...) Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno». (...)*



## Appuntamenti domenicali

### S. MESSA DELLE 10.00

Itinerario catecumenale per confessandi, comunicandi e cresimandi. Asperzione e rinunce battesimali.

### AMICI DI S. GIOVANNA ANTIDA

Ore 15.45 in oratorio femminile.

### DOMENICA DI CATECHISMO IN ORATORIO

### VESPRI SOLENNI CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## La legge divina è per tutti

I volti sono tesi, gli sguardi duri. Il tocco leggero di Camillo Procaccini questa volta non può nascondere la tensione del momento e, sebbene le bocche dei protagonisti siano chiuse, pare di riuscire a sentire lo scambio secco di battute tra i due.

Coronato d'alloro, ammantato della porpora, l'imperatore Teodosio pretende di entrare in chiesa, irato più ancora che stupito che un uomo, un suo suddito, osi sbarrargli la strada. Ma il vescovo Ambrogio, la barba bianca più lunga che mai, parato con le insegne della sua dignità ecclesiale, lo ferma sulla soglia del tempio, opponendosi con tutto il suo corpo e stendendo la mano: di qui non si passa.

L'episodio dello scontro - quasi fisico - tra Ambrogio e Teodosio è stato rappresentato in molte occasioni nel corso dei secoli, ogni qual volta si sono volute ribadire le prerogative della Chiesa nei confronti dello Stato, anche se in realtà non è avvenuto in questi termini.

La vicenda ebbe inizio nella primavera del 390 a Tessalonica, l'odierna Salonico, quando una rivolta popolare portò all'assassinio del capo delle truppe barbariche di stanza in città, il teutone Butheric, che aveva tratto in arresto un fantino, idolo dei frequentatori del circo, per comportamento immorale. In risposta a quel fatto gravissimo, Teodosio, di carattere notoriamente impetuoso, or-

Camillo Procaccini,  
*Sant'Ambrogio ferma Teodosio*,  
fine XVI sec., Milano,  
basilica di Sant'Ambrogio.



dinò una punizione esemplare, che tuttavia degenerò in una strage sproporzionata e tremenda, dove, come ricorda il biografo Paolino, «moltissimi innocenti furono uccisi». Venuto a conoscenza di quell'eccidio, Ambrogio decise di allontanarsi da Milano per evitare di incontrare Teodosio. Gli scrisse però una lettera confidenziale in cui, con toni rispettosi ma fermi, invitava l'imperatore a riconoscere il proprio errore, sottomettendosi a penitenza per il grave peccato commesso, come già aveva fatto il re Davide.

Non sappiamo con esattezza come reagì Teodosio a quelle parole. Ma già Teodoro di Ciro, vescovo e storico bizantino del V secolo, nella sua *Storia della Chiesa* riporta quella versione che ebbe grande successo a livello iconografico e popolare, per cui Ambrogio, saputo della strage di Tessalonica, «quando l'imperatore venne a Milano e come di consueto voleva entrare nel tempio sacro, fattogli incontro dinnanzi all'ingresso, non gli permise di accedere all'atrio del tempio». Anzi, gli rivolse un lungo discorso di rimprovero, concludendo con l'intimazione: «Vattene da qui e non voler aggiungere nuova iniquità a quella che hai già commesso, ma accetta le catene della penitenza». Proprio come Camillo Procaccini illustra efficacemente, sul finire del Cinquecento, nella sua tela che oggi è conservata nel complesso basilicale di Sant'Ambrogio a Milano.

L'azione di Ambrogio riveste dunque un'importanza eccezionale dal punto di vista storico: per la prima volta, infatti, veniva sancito che anche l'imperatore, in quanto cristiano, come ogni fedele, non può sottrarsi all'osservanza della legge divina; così come, dopo una grave mancanza, anche il detentore del potere supremo deve riconoscere le proprie colpe e sottoporsi a penitenza per rientrare nella comunione ecclesiastica.

Grazie a quel gesto coraggioso, e davvero inedito, del vescovo di Milano, insomma, lo Stato perdeva un'indebita pretesa di "sacra immunità" e l'autorità che lo rappresenta diventava moralmente giudicabile. Con ciò Ambrogio non cessava certo di riconoscere

la dignità imperiale, ma, come già aveva dichiarato riferendosi a Valentiniano II, contestava il principio che «all'imperatore tutto è lecito» e ribadiva che anch'egli «è dentro la Chiesa e non sopra la Chiesa».

Nel discorso funebre che Ambrogio stesso tenne alla morte di Teodosio, nel 395, infatti, il vescovo rievocò la triste vicenda di Tessalonica, e con vera commozione testimoniò di come l'imperatore «depose ogni insegna regale, che solitamente indossava, pianse pubblicamente nella Chiesa il suo peccato, che quasi a sua insaputa aveva commesso, perché ingannato da altri, con lamenti e lacrime invocò il perdono. Lui, l'imperatore, non si vergognò di quello di cui si vergognano i privati cittadini, di fare cioè una pubblica penitenza, e in seguito non passò giorno in cui non piangesse il proprio errore».

Ed è proprio *Il perdono di Ambrogio a Teodosio*, a campeggiare sull'altare dedicato al santo patrono nel Duomo di Milano: pala eccelsa di Federico Barocci. Dove l'imperatore, pallido e dagli occhi gonfi di lacrime, deposti lo scettro e la corona, si inginocchia ai piedi del vescovo, ricevendone l'assoluzione con una paterna carezza sul capo; mentre, attorno, una folla di chierici, di soldati, di donne con i loro bambini - compagni di quelli, innocenti, che erano stati sterminati a Tessalonica - partecipa emozionata all'evento inaudito. E pare davvero di assistere al ritorno di un novello figlio prodigo.

La grande tela giunse in cattedrale nel luglio del 1603, probabilmente su consiglio del cardinale Federico Borromeo, cugino e successore di san Carlo, che del Barocci era grande estimatore. E che con quest'opera, forse, voleva ricordare agli invadenti governatori spagnoli quale doveva essere il loro atteggiamento nei riguardi della Chiesa di Milano...

---

**Federico Barocci,  
*Il perdono di Ambrogio a Teodosio*,  
1603, Milano, Duomo.**



Lunedì 26 Feria

Gn 17,1b-8; Sal 118;  
Pr 5,1-13; Mt 5,27-30

Febbraio 2024

### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna».



Lo sguardo di cui parla Gesù è uno sguardo diretto dalla volontà stessa con lo scopo di fomentare in se stesso e negli altri passioni impure.

### ROSARIO DEL GRUPPO CENACOLO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30.

Martedì 27 Feria

Gn 13,1b-11; Sal 118;  
Pr 5,15-23; Mt 5,31-37

### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli. «Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno».



Mercoledì 28 Feria

Gn 14,11-20a; Sal 118;  
Pr 6,16-19; Mt 5,38-48

### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; (...) Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».



Seconda settimana di Quaresima (anno 2)

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (...) Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



**S. MESSA E ROSARIO  
GRUPPO PADRE PIO**  
Ore 20.00 a S. Rocco.

**Gesù è caricato della Croce**

Cristo s'avvicina alla Croce avendo tutto il corpo terribilmente straziato e contuso, col sangue che gli scorre sul volto dal capo coronato di spine. Ecce Homo! È in Lui tutta la verità del Figlio dell'uomo predetta dai profeti, la verità sul servo di Jahvé annunciata da Isaia: "Fu piagato per le nostre iniquità (...) le sue piaghe ci hanno guariti". È in Lui anche presente una certa conseguenza, che suscita stupore, di ciò che l'uomo ha fatto col suo Dio. Pilato dice: "Ecce Homo. Guardate ciò che avete fatto di quest'uomo!". In questa affermazione sembra parlare un'altra voce, che pare voler dire: "Guardate cosa avete fatto in quest'uomo col vostro Dio!".



**Preghiamo.**

**O Dio, donaci spirito di carità e di perseveranza. Amen**

**VIA CRUCIS**

- Ore 8.30.
- Ore 16.50: per ragazzi e famiglie.
- Ore 21.00: per giovani e adulti.

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile con la partecipazione alla Via Crucis delle 16.50.

**VIA CRUCIS NELLA ZONA  
PASTORALE IV**

Indicazioni più precise saranno date sul *Mantice*.

**Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo. Il Signore Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.



**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**INCONTRO DELLE FAMIGLIE**

20.00: in oratorio femminile, con cena e catechesi.

### DOMENICA "DI ABRAMO"

Es 32,7-13b; Sal 105; 1Ts 2,20-3,8; Gv 8,31-59

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: (...) «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!"; e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». (...)*



### Appuntamenti domenicali

#### S. MESSA DELLE 10.00

Itinerario catecumenale per confessandi, comunicandi e cresimandi. Consegna del *Credo*.

#### IN ORATORIO

Domenica di catechismo.

#### VESPRI SOLENNI

#### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

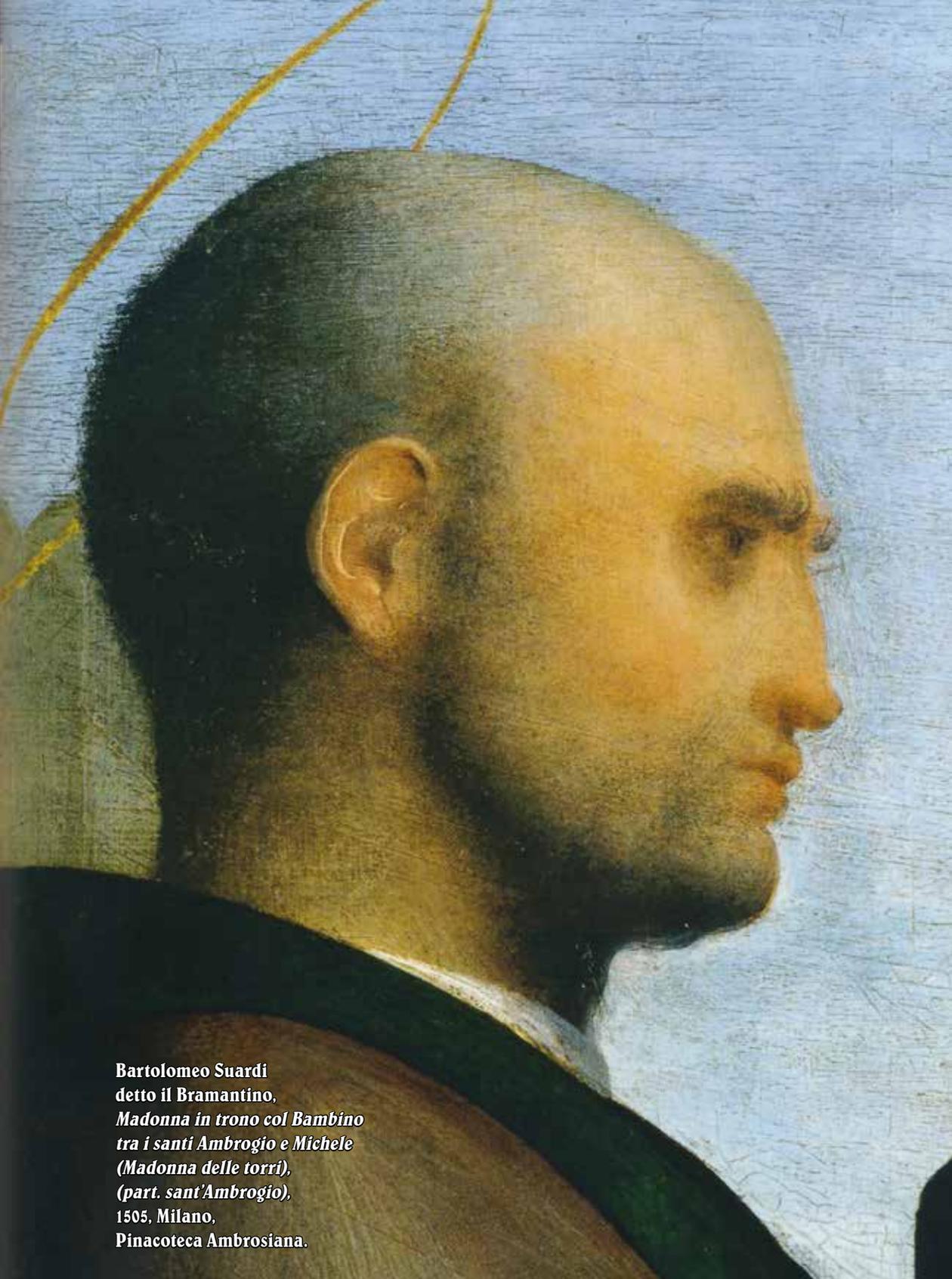
## Il combattente di Dio

La testa rasata, la mascella volitiva, senza barba... Di immagini di Ambrogio ne abbiamo incontrate molte, ormai, osservando caratteristiche ricorrenti e variazioni particolari. Ma una figura così è pressoché unica, nella galleria dei ritratti del vescovo di Milano.

Bartolomeo Suardi detto il Bramantino, il genio visionario del Rinascimento lombardo, immagina il patrono come un condottiero, un capitano di ventura che ha portato a termine la sua missione, e ha vinto. A terra, infatti, giace supino il corpo esanime dell'avversario: Ario, o comunque l'incarnazione stessa dell'eresia. Un novello Golia, che come il guerriero biblico sembrava invincibile per la sua mole e per la sua forza, e che invece, denudato di ogni suo potere, è stato abbattuto dal prescelto da Dio.

La fionda di Davide è il flagello di Ambrogio, che ora il vescovo può deporre sul trono della Vergine. E proprio accanto a Maria egli si inginocchia, fieramente, devotamente, ricevendo il simbolo e il premio della sua lotta: la palma della vittoria. Così che sembrano riecheggiare le parole stesse dell'apostolo Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede».

Dall'altra parte si presenta anche l'arcangelo Michele, il combattente di Dio per eccellenza, il comandante delle schiere angeliche. Ai suoi piedi è riverso



**Bartolomeo Suardi**  
detto il Bramantino,  
*Madonna in trono col Bambino*  
tra i santi Ambrogio e Michele  
(*Madonna delle torri*),  
(part. sant'Ambrogio),  
1505, Milano,  
Pinacoteca Ambrosiana.

un enorme rospo, impressionante e straordinaria invenzione del Bramantino. Che per sottolineare ulteriormente il tema antiereticale di questa pala trasforma il consueto drago apocalittico - il diavolo, satana, il serpente antico - in un gigantesco batrace (rana, rospo), simbolo dei falsi profeti e richiamo alle piaghe d'Egitto.

Tra le mani tiene le *animulae* di due devoti, forse i committenti stessi di quest'opera, realizzata, lo sappiamo con certezza, nel 1505 per la chiesa di San Michele dei Disciplini a Milano, e poi donata a metà dell'Ot-

tocento alla Pinacoteca Ambrosiana, dove oggi è conservata. Le anime sono già state "pesate", poiché anche la bilancia è ormai deposta sul trono: e il Bambino Gesù, dal grembo della madre, di slancio, allunga le piccole braccia ad accoglierle. Sul fondo emerge uno scenario quasi fantascientifico, con bastioni e muraglie che hanno valso al dipinto il titolo di *Madonna delle torri*, e che rafforzano, d'impatto, la sensazione di trovarsi alle porte di una città inespugnabile in uno spazio adamantino, senza tempo. Forse la Milano imperiale di Ambrogio. O la Gerusalemme celeste.



**Giovanni Barbagelata,  
Sant'Ambrogio, santi  
e angeli musicanti,  
Collegiata di Sant'Ambrogio,  
1500, Varazze.**



**Bartolomeo Suardi  
detto il Bramantino,  
Madonna in trono col Bambino  
tra i santi Ambrogio e Michele  
(Madonna delle torri),  
1505, Milano,  
Pinacoteca Ambrosiana.**

*Eseguita probabilmente verso la fine del secondo decennio del Cinquecento, questa tavola risente del segno profondo che l'ultima cena di Leonardo lasciò nel Bramantino, come testimonia l'impostazione monumentale dell'opera. Il dipinto è assai interessante anche dal punto di vista simbolico: la Madonna in trono è raffigurata con il Bambino sulle ginocchia, nell'atto di consegnare una palma stilizzata a Sant'Ambrogio, riconoscibile per la mitria ai suoi piedi e per lo staffile appoggiato sul trono, come premio per aver sconfitto l'arianesimo, simboleggiato dal cadavere di Ario, rappresentato in un ardito scorto ai piedi del presule milanese, con gli scritti e l'azione pastorale; sulla destra san Michele arcangelo, i cui segni iconografici, la stadera e la spada, poggiano rispettivamente sul trono e sulla predella, consegna l'animula, simbolo di un defunto, al Bambino Gesù; ai suoi piedi, la rana che giace morta sul suo dorso simboleggia il maligno sconfitto.*

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Martedì 5 Feria**

Gn 19,12-29; Sal 118;  
Pr 8,32-36; Mt 6,16-18

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



Gesù chiede di costruire la sicurezza interiore non in ciò che noi facciamo per Dio, ma in ciò che Dio fa per noi. È il distacco totale e il dono totale nella gratuità dell'amore che crede in Dio Padre e imita tutto ciò che fa.

**Mercoledì 6 Feria**

Gn 21,7-21; Sal 118;  
Pr 10,28-32; Mt 6,19-24

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarme né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».



**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? (...) E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? (...)*

Lo sguardo di Dio mi proietta infinitamente più in là delle semplici esigenze materiali, ma che non costituiscono "il senso" della mia vita.



**ROSARIO DEL GRUPPO**

**PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Venerdì 8** Aliturgico

Via Crucis

**Gesù cade la prima volta**

*L'uomo è caduto e cade sempre di nuovo: quante volte egli diventa la caricatura di se stesso, non più immagine di Dio, ma qualcosa che mette in ridicolo il Creatore. In questa ribellione contro la verità, in questo tentativo di essere noi stessi dio, precipitiamo e finiamo per autodistruggerci. L'abbassamento di Gesù è il superamento della nostra superbia: con il suo abbassamento ci fa rialzare. Lasciamo che ci rialzi. Spogliamoci della nostra autosufficienza, della nostra errata smania di autonomia e impariamo invece da lui, da colui che si è abbassato, a trovare la nostra vera grandezza, abbassandoci e volgendo a Dio e ai fratelli calpestati.*

**Preghiamo. O Dio, aiutaci ad abbandonare la nostra superbia e, imparando dalla tua umiltà, possiamo essere rialzati di nuovo.**



**VIA CRUCIS**

- Ore 8.30.
- Ore 16.50: per ragazzi e famiglie.
- Ore 21.00: per giovani e adulti.

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile con la partecipazione alla Via Crucis delle 16.50.

**Sabato 9** Sabato

Ez 36,16-17a.22-28; Sal 105;  
2Cor 6,14b-7,1; Mc 6,6b-13

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Il Signore Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*



**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**GIOVANI E ADOLESCENTI**

Ore 21.00: Catechesi in oratorio maschile.



Giovan Mauro della Rovere  
detto il Fiammenghino,  
*La Vergine Immacolata*  
tra i santi  
*Ambrogio e Carlo*,  
1610-18, Cislago (Va),  
chiesa di Santa  
Maria Assunta



Liturgia delle Ore: 4° di Quaresima - 4° Settimana

Senza macchia di peccato, Maria è la vincitrice del demonio, simbolo della Chiesa.

Al Concilio di Capua, nel 392, il vescovo di Milano contestò fermamente le posizioni di Bonoso, un vescovo dell'Ilirico che andava negando la perpetua verginità di Maria. E ancora successivamente, nel Concilio di Milano, Ambrogio ripropose la dottrina della verginità della Madre di Dio anche dopo il parto. Mentre grande eco, tra gli autori medievali, hanno avuto le sue parole che commentano la presenza di Maria sul Golgo-

ta, la sua fermezza, la sua virtù. Ma più di ogni altra cosa, forse, resta a testimoniare la devozione mariana di Ambrogio proprio quella preziosa, eccezionale capsella d'argento in cui il vescovo depose le reliquie degli apostoli per consacrare quella basilica da lui stesso fondata. Dove, nella parte frontale, compare proprio la Madonna in trono col Bambino, tra le prime immagini di questo tipo. Mentre sulla base vi è un'iscrizione graffita, un'esclamazione di giubilo che gli studiosi non escludono possa essere di mano autografa di Ambrogio.

***Capsella di San Nazaro,***  
**metà IV sec., Milano,**  
**Museo Diocesano.**



***A destra:***  
**Ambrogio da Fossano**  
**detto il Bergognone,**  
***Sacra Conversazione,***  
**(1453-1523) Milano,**  
**Biblioteca Ambrosiana.**



Per "Sacra Conversazione" si intende generalmente la rappresentazione della Madonna in trono, con il Bambino Gesù, circondata da un certo numero di santi. È il caso di questa imponente e sontuosa tavola, giunta in Ambrosiana nel 1777. La Madonna è assisa su un alto trono e tiene in grembo Gesù Bambino, che benedice il donatore della tavola stessa, rappresentato in ginocchio con il berretto in mano in segno di rispetto: si tratta del protonotario Gerolamo Calagrani, raffigurato in abiti ecclesiastici. Dietro di lui, sulla sinistra, vi sono San Girolamo, Sant'Agostino, Sant'Ambrogio e San Gregorio Magno. Sulla destra si affolla il secondo gruppo di santi: Sant'Epifanio, Santa Liberata, Santa Luminosa e Santa Speciosa.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: «Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio», mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

Il giudicare cui fa riferimento Nostro Signore è proprio l'assenza di amore, della responsabilità e si estende a tante altre cose perché il giudizio non è un'azione, ma un modo di essere, di vedere le cose.



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».



**PRIMO TURNO DI ESAMI  
PER I CRESIMANDI (RAGAZZI)**

Ore 16.45 in oratorio maschile.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».



**PRIMO TURNO DI ESAMI  
PER I COMUNICANDI (RAGAZZI)**

Ore 16.45 in oratorio maschile.

**PROVE DELLE VESTI  
PER LE RAGAZZE**

Le ragazze con uno dei genitori si rechneranno alle 16.45 in Oratorio femminile.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. (...) Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.*



**OFS E AC**

Ore 15.00 in casa parrocchiale.

**ROSARIO DEL GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

Venerdì 15 ALITURGICO

Via Crucis

**Gesù incontra sua Madre**

*Maria incontra il Figlio. La croce di Lui diventa la croce di Lei; l'umiliazione di Lui è la sua, l'obbrobrio pubblico diviene quello di Lei. Così lo coglie il suo cuore: "A te pure una spada trapasserà l'anima" (Lc 2,35). Le parole dette quando Gesù aveva quaranta giorni si adempiono in questo momento. Esse raggiungono ora la pienezza totale. E Maria va, trafitta da questa invisibile spada, verso il Calvario di suo Figlio, verso il proprio Calvario. La devozione cristiana la vede con questa spada nel cuore e così la dipinge e scolpisce. Madre dolorosa!*



**Preghiamo.**

**Maria, data a noi come madre dolcissima presso la croce di Gesù tuo Figlio, aiutaci a completare in noi per la, Santa Chiesa, ciò che manca alla passione di Cristo tuo Figlio.**

**VIA CRUCIS**

- Ore 8.30.
- Ore 16.50: per ragazzi e famiglie.
- Ore 21.00: per giovani e adulti.

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile con la partecipazione alla Via Crucis delle 16.50.

Sabato 16 SABATO

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Furono portati al Signore Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.*



Probabilmente d'accordo con le norme severe delle leggi dell'impurità, i bambini piccoli nelle condizioni in cui vivevano erano considerati impuri. Se loro toccavano Gesù, Gesù sarebbe divenuto impuro. A Gesù non importa trasgredire le norme che impediscono la fraternità e l'accoglienza da dare ai piccoli.

**SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE**

Ore 10.00: Scuola Aperta per genitori e bambini.

**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**ROSARIO IN ONORE DI S. GIUSEPPE**

Ore 21.00: in occasione della festa dei papà.

### DOMENICA "DI LAZZARO"

*Dt 6,4a.20-25; Sal 104; Ef 5,15-20; Gv 11,1-53*

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. (...) Le sorelle mandarono a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». (...) Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «(...) Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate». (...)*



**Bernardino Ferrari,**  
*Madonna col Bambino in trono*  
*tra i santi Pietro e Ambrogio,*  
1515, Vigevano (Pv), Pinacoteca  
Civica "Casimiro Oddone".



### **Appuntamenti domenicali**

#### **FESTA DEI PAPÀ**

#### **S. MESSA DELLE 10.00**

I cresimandi reciteranno il Credo dopo aver ricevuto dai loro papà la candela del Battesimo. Consegna delle vesti ai comunicandi.

#### **IN ORATORIO MASCHILE**

Festa con i papà. Prove del Triduo pasquale in chiesa parrocchiale per confessandi, comunicandi e cresimandi.

#### **VESPRI SOLENNI CON BENEDIZIONE EUCARISTICA**

Ore 17.15 a S. Rocco.

## **Il primato di Pietro**

«**U**bi ergo Petrus, ibi Ecclesia»: dove è Pietro, lì è la Chiesa.

Viene subito in mente questa celebre "sentenza" di Sant'Ambrogio, osservando questo bel dipinto attribuito a Ber-



nardino Ferrari (pittore non certo tra i più noti del Rinascimento lombardo, e tuttavia definito «eccellente» già dal Lomazzo per la grazia raffinata delle sue pitture): una “sacra conversazione” fra la Madonna col Bambino, il principe degli apostoli e il vescovo di Milano, che in questo caso è qui ritratto anche in veste di patrono di Vigevano.

L'affresco, infatti, in origine era posto nell'antico palazzo comunale della città lombarda

(poi portato su tela e oggi conservato nella locale Pinacoteca), e all'epoca della sua realizzazione - nel 1515, come si legge ben in evidenza in basso al centro - Vigevano non era ancora stata elevata a diocesi, nonostante il grande sforzo diplomatico in tal senso degli Sforza presso la Santa Sede. Così che si ha come l'impressione di vedere Ambrogio, a mani giunte e ancora in ginocchio, intercedere a questo scopo presso la Vergine, con il divino infante che a sua volta

sembra invitare Pietro ad accogliere la devota richiesta...

Forse questa è una forzatura interpretativa, ma resta il fatto che quindici anni più tardi papa Clemente VII erigeva finalmente Vigevano a diocesi, con grande soddisfazione, possiamo immaginarlo, dei suoi cittadini e, chissà, anche del santo patrono a cui essi stessi si erano affidati. Tornando alla questione iconografica, non sono molte, in verità, le immagini artistiche che propongono insieme il vescovo di Milano e il vicario di Cristo. E questo nonostante i numerosi riferimenti a Pietro e al primato ecclesiastico di Roma, presenti negli scritti di Ambrogio.

Certo, valutando talune sue iniziative ad "ampio raggio" e basandosi sul prestigio che egli ormai godeva in tutto il mondo cristiano, a Oriente come a Occidente, negli ultimi decenni del IV secolo, qualche studioso ha avanzato l'ipotesi che Milano e il suo vescovo fossero allora più rilevanti di Roma e del suo pontefice. Ma gli interventi di Ambrogio, anche quelli a carattere "universale", non espressero mai una prevaricazione nei confronti della sede romana, ma erano piuttosto concepiti in consonanza con essa e in doveroso rispetto delle sue prerogative.

Dopo il Concilio di Aquileia del 381, ad esempio, Ambrogio scrive agli imperatori Graziano, Valentiniano e Teodosio in merito alla spinosa questione dell'antipapa Ursino, per chiedere che non fossero «turbate la Chiesa di Roma, capo di tutto il mondo ro-

mano, e la sacrosanta fede degli apostoli; di lì, infatti, si diffondono in tutte le Chiese i principi che stabiliscono la venerabile comunione che le unisce». Ribadendo, così, che per lui Roma è il centro della coesione vitale di tutte le Chiese, perché la città eterna «custodisce e conserva sempre inalterato» il Simbolo apostolico, mentre «non posseggono l'eredità di Pietro» quelli che «non hanno la sede di Pietro».

Concetti che Ambrogio torna a ripetere anche in forma poetica. Come nell'inno dedicato ai santi Pietro e Paolo, appunto, dove si proclama che «primo è l'apostolo Pietro, e Paolo per la grazia non gli è da meno», così che Roma «al vertice si leva per la devozione, su tale sangue fondata e su tanto vate nobilitata», e per questo l'Urbe «è scelta a cattedra e a capo d'ogni popolo».

Insomma, pur tutto dedito alla cura e alla promozione della Chiesa di Milano, Ambrogio tiene vivo nei suoi fedeli il senso teologico della *romana Ecclesia*. E a legarlo a Roma, più che le ragioni della sua origine, del suo rango e della sua formazione, è il significato teologico unico e incomparabile di quella Chiesa: «Dove è Pietro, lì è la Chiesa, e dove è la Chiesa nessuna morte, ma la vita eterna».



---

**Mosaico del pavimento della chiesa parrocchiale di Vanzaghello, anno 2000, in occasione del Giubileo.**

## L'INNO APOSTOLÓRUM PÁSSIO PER LA FESTA DEI SS. PIETRO E PAOLO



*Apostolórum passio / diem sacrávit sæculi,  
Petri triúmphum nóbilem, / Pauli corónam præferens.*

(La passione degli Apostoli consacrò questo giorno nella durata dei tempi, presentando il nobile trionfo di Pietro e la corona di Paolo)

*Coniúnxit æquáles viros / cruor triumphális necis;  
Deum secútos præsulem / Christi coronávit fides.*

(Congiunse i due uomini, parimenti valorosi, il sangue di una morte trionfale; li coronò la fede di Cristo per avere seguito Dio come guida)

*Primus Petrus apóstolus; / nec Paulus impar grátia,  
electiόνis vas sacræ / Petri adæquávit fidem.*

(Pietro è il primo degli Apostoli, ma Paolo non gli è da meno per grazia: vaso sacro di elezione eguagliò la fede di Pietro)

*Verso crucis vestígio / Simon, honórem dans Deo,  
suspénsus ascéndit, dati / non ímmemor oráculi*

(Simone, in segno di riverenza verso Dio, fu appeso a una croce capovolta, memore della profezia che gli era stata fatta)

*Praecinctus, ut dictum est, senex / et elevatus ab altero  
quo nollet ivit, sed volens / mortem subegit asperam.*

(Cinto, secondo il detto, vecchio e innalzato da un altro andò dove non voleva; ma poiché vi andò liberamente, assoggettò la morte crudele)

*Hinc Roma celsum vérticem / devotiόνis éxtulit,  
fundáta tali sáanguine / et vate tanto nóbilis*

(Donde, l'eccelsa vetta della devozione fece conoscere Roma, fondata su un sangue tanto prezioso e su un vate così illustre)

*Tantæ per urbis ambitum / stipata tendunt agmina:  
trinis celebratur viis / festum sacrorum martyrum*

(Folle stipate procedevano facendo il giro di sì rinomata città; in tre vie si celebra la festa dei santi martiri)

*Huc ire quis mundum putet, / concurrere plebem poli:  
elécta géntium caput, / sedes magístri géntium*

(Si potrebbe pensare che tutta la gente converga qui, e anche la popolazione dei cielo; la capitale delle genti è eletta a sede del maestro della genti)

*Horum, Redemptor, quæsumus, / ut princípum consórtio  
iungas præcántes sérvulos / in sempitérna sæcula. Amen.*

(O Redentore ti preghiamo: congiungi insieme a questi principi i tuoi servi che ti supplicano nei secoli eterni. Amen.)

**Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo. Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarà di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Martedì 19** S. Giuseppe, sposo  
B.V. M. Solennità

Sir 44,23-45,5; Sal 15;  
Eb 11,1-12,2; Mt 2,19-23

San Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria: uomo giusto, nato dalla stirpe di Davide, fece da padre al Figlio di Dio Gesù Cristo, che volle essere chiamato figlio di Giuseppe ed essergli sottomesso come un figlio al padre. La Chiesa con speciale onore lo venera come patrono, posto dal Signore a custodia della sua famiglia. Questa celebrazione ha profonde radici bibliche; Giuseppe è l'ultimo patriarca che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l'umile via dei sogni. Come l'antico Giuseppe, è l'uomo giusto e fedele che Dio ha posto a custode della sua casa.



**SECONDO TURNO DI ESAMI  
PER I CRESIMANDI (RAGAZZE)**

Ore 16.45 in oratorio maschile.

**Preghiamo**

**O Dio, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, concedi alla tua Chiesa di cooperare con fedeltà alla salvezza del mondo.**

**Mercoledì 20** Feria

Gen 49,1-28; Sal 118;  
Pr 30,1a,2-9; Lc 18,31-34

**Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo. Il Signore Gesù prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.



**SECONDO TURNO DI ESAMI  
PER I COMUNICANDI  
(RAGAZZE)**

Ore 16.45 in oratorio maschile.

**PROVE DELLE VESTI  
PER I RAGAZZI**

I ragazze con uno dei genitori si recheranno alle 16.45 in oratorio femminile.

Il Signore non mostra né sorpresa, né indignazione. Accetta la cecità spirituale dei discepoli, mentre guarisce subito il cieco di Gerico, il quale però sapeva di non vedere. Accetta di non esser capito neanche dai suoi e con questo viatico si dispone a «salire verso la pasqua». Il Signore sa che anche questa «stoltezza» è legata alla nostra condizione umana.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Tra la gente nacque un dissenso riguardo al Signore Gesù. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.*



**ROSARIO GRUPPO PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**ROSARIO A MADONNA IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

Venerdì 22 Aliturgico

Via Crucis

**Gesù è aiutato dal Cireneo**

*Simone di Cirene, chiamato a portare la Croce, certamente non la voleva portare. È stato quindi costretto. Egli camminava accanto al Cristo sotto lo stesso peso. Gli prestava le sue spalle quando le spalle del condannato sembravano troppo deboli. Hanno chiamato lui, Simone di Cirene, padre di Alessandro e Rufo, come riporta il vangelo di Marco. L'hanno chiamato, l'hanno costretto. Quanto è durata questa costrizione? Per quanto tempo gli ha camminato accanto, mostrando che niente lo univa al condannato, alla sua colpa, alla sua pena? Per quanto tempo è andato così, interiormente diviso, con una barriera di indifferenza verso l'Uomo che soffriva? "Ero nudo, ebbi sete, ero carcerato, ho portato la Croce" e: "L'hai portata con me?... davvero fino alla fine, l'hai portata con me?". Non si sa.*



**VIA CRUCIS**

- Ore 8.30.
- Ore 16.50: per ragazzi e famiglie.
- Ore 21.00: per giovani e adulti.

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile con la partecipazione alla Via Crucis delle 16.50.

Sabato 23 Sabato  
"in traditione Symboli"

Dt 6,4-9; Sal 77;  
Ef 6,10-19; Mt 11,25-30

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*



È un invito alla comunione, è un invito a procedere dentro un'esperienza di incontro, di conoscenza, di amore, un progressivo crescere di una intensità di rapporto, e questo è rivolto proprio a tutti.

**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**RI TIRO PER MEDIE, ADOLESCENTI E GIOVANI CON CONFESIONI PASQUALI**

Ore 19.30: in oratorio maschile con la presenza di tre confessori straordinari.

## DOMENICA "DELLE PALME"

Is 52,13-53,12; Sal 87; Eb 12,1b-3; Gv 11,55-12,11

### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». (...) Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». (...)*



## Appuntamenti domenicali

### PROCESSIONE CON LE PALME

Ritrovo alle 9.30 in Oratorio femminile.

### CONSEGNA DELL'ULIVO AGLI AMMALATI

Lo porteranno i cresimandi dopo la S. Messa delle 10.00.

### ORATORI

Domenica libera dal catechismo.

### PRIMA CONFESSIONE DEI RAGAZZI DI 3<sup>A</sup> EL.

Ore 15.00 in chiesa parrocchiale.

### VESPRI SOLENNI CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## «Va' e stai sanato!»

Ambrogio, di solito, non è invocato come santo guaritore. E anche le immagini che lo ritraggono mentre interviene per sanare prodigiosamente dei malati o esorcizzare degli indemoniati non sono numericamente rilevanti, rispetto ai profili iconografici che abbiamo visto finora.

E tuttavia noi sappiamo che il vescovo di Milano ha sempre manifestato una spiccata attenzione anche per la guarigione del corpo, oltre che per la salvezza dell'anima dei fedeli affidati alle sue cure pastorali. Il biografo Paolino, infatti, in più occasioni ci presenta Ambrogio come taumaturgo, chiamato ad essere strumento attraverso cui si manifestano la misericordia e la grazia divina. Come gli apostoli, come Gesù stesso.

Il coro ligneo della basilica di Sant'Ambrògio, realizzato attorno al 1470 da Giacomo del Maino, Lorenzo da Origgio e Giacomo da Torre, ci offre un efficace esempio di questi interventi miracolosi. Dove il tocco ingenuo, immediato, perfino popolare degli intagli di questi stalli ben si fonde con il tono quasi favolistico che accompagna i gesti prodigiosi del santo patrono.

Il dossale che abbiamo riprodotto nella pagina a fianco, infatti, sembra illustrare alla lettera le parole del segretario del vescovo, che testimonia di aver visto con i suoi occhi «molte persone essere liberate dagli spiriti immondi grazie all'im-



Giacomo del Maino, Lorenzo da Origgio,  
Giacomo da Torre,  
*Ambrogio libera dagli spiriti immondi,*  
(part. del *Coro ligneo*),  
1470 c., Milano, basilica di Sant' Ambrogio.

Liturgia delle Ore: propria della festa

posizione delle sue mani e al suo comando», cioè dello stesso Ambrogio, qui ritratto proprio mentre, con gesto imperioso, ordina ai demoni di andarsene. La catena che cinge il gruppo degli ossessi, inoltre, rende bene la situazione di "schiavitù" in cui quegli uomini e quelle donne erano stati ridotti.

Del resto, come si diceva, sono numerosi gli interventi prodigiosi che hanno come protagonista proprio il patrono di Milano. L'episodio più celebre è forse quello che ebbe luogo negli ultimi tempi della vita di Ambrogio. A Firenze, dove si era recato per non incontrare l'imperatore usurpatore Eugenio, egli compì un esorcismo su Pansofio, ma il fanciullo, pur liberato dallo spirito che lo tormentava, dopo pochi giorni morì. Allora la madre, «che era molto religiosa e piena di fede e di timore di Dio», come scrive Paolino, mise il cadavere del figlio nella stanza del vescovo, il quale, quando si vide davanti quella scena straziante, con la preghiera riportò in vita quel bambino.

Un altro fatto avvenne a Roma, a Trastevere per la precisione: una donna che giaceva a letto paralizzata, saputo che lì c'era «un vescovo del Signore» che stava celebrando messa, vi si fece portare e non appena riuscì a toccare l'abito di Ambrogio «recuperò la salute e cominciò a camminare». «Questa guarigione miracolosa fu talmente eccezionale che se ne divulgò la notizia: infatti io l'appresi dopo moltissimi anni», spiega il biografo.

Come si vede, la fama di uomo di Dio di Ambrogio era così universale e diffusa che a volte il vescovo non doveva neppure intervenire di sua volontà. Quello che avvenne al segretario del prefetto Probo è ancora più straordinario: costui, infatti, come racconta sempre Paolino, era tormentato da un demone; ma bastò che egli da Roma s'incamminasse verso Milano, che subito «il diavolo lo lasciò, temendo di essere condotto davanti al santo vescovo»!

Episodi che sembrano fioretti, gustosi come aneddoti, ma che rivelano la capacità so-

prannaturale di Ambrogio, perché autentico dono di Dio, di restituire agli uomini non soltanto la serenità dello spirito, ma anche la sanità del fisico. Come accadde ad un certo Nicenzio, che soffriva di un terribile mal di piedi, forse a causa della gotta: essendosi avvicinato troppo al vescovo, inavvertitamente ricevette da questi un pestone, così che urlò di dolore. Ambrogio allora gli disse: «Va', e d'ora innanzi stai sanato!». E Nicenzio «attestò fra le lacrime di non aver più sentito dolore ai piedi».

### **Miracoli in occasione del ritrovamento dei corpi dei santi Protaso e Gervaso.**

*Nel dipinto di Philippe de Champaigne (1621-1674) riprodotto qui sotto, viene illustrata la storia del ritrovamento dei corpi dei Santi Protaso e Gervaso. Ne abbiamo già parlato ma è opportuno un ulteriore approfondimento. Nel 386 era stata ultimata la costruzione della Basilica Martyrum voluta da Ambrogio (che fu ribattezzata Basilica romana minore, dopo la morte del vescovo). I motivi della costruzione erano principalmente due: onorare la memoria dei martiri cristiani; e assicurarsi il favore delle folle, scongiurando così le pretese dei tan-*



tissimi ariani che richiedevano a gran voce l'assegnazione di una basilica milanese al loro culto. Solo un miracolo avrebbe potuto aiutare il vescovo in una simile impresa; l'alternativa era quella di mettere le mani sulle reliquie di qualche martire cristiano, possibilmente miracolose.

E il miracolo avvenne. Il 17 giugno 386, durante uno scavo nell'antica zona cimiteriale della città di Milano eseguito per volere di Ambrogio, riemersero dal terreno due corpi. La zona in cui furono effettuati gli scavi era un antico luogo di sepoltura della città (che oggi si trova tra la caserma Garibaldi della Polizia di Stato e l'Università Cattolica) in cui erano stati sepolti molti cristiani, ammazzati dai Romani, poco distante dal posto in cui il vescovo aveva ordinato la costruzione della chiesa

«Penetrò in me come l'ardore di un presagio. In breve: il Signore mi concesse la grazia. Nonostante che lo stesso clero manifestasse qualche timore, feci scavare la terra nella zona davanti ai cancelli dei santi Felice e Nabore» (S. AMBROGIO, Lettera 77 a Marcelina, 1-2). Ambrogio descrive il ritrovamento dei corpi di «due uomini di straordinaria

statura», dei quali «tutte le ossa erano intatte, moltissimo era il sangue». All'immediato concorso dei fedeli seguì la profumazione dei corpi e il trasferimento nella basilica di Fausta; il giorno successivo le salme vennero traslate nella Basilica Martyrum (l'attuale basilica di Sant'Ambrogio), fatta costruire da Ambrogio stesso in una zona in cui erano stati sepolti i cristiani martirizzati dalle persecuzioni romane.

Con la deposizione delle reliquie di Gervaso e Protaso nella nuova basilica Ambrogio introdusse, per la prima volta nella tradizione della Chiesa occidentale, la traslazione dei corpi dei martiri a scopo liturgico, secondo quanto già in uso in Oriente. Egli stesso racconta nei suoi scritti che alla traslazione delle reliquie partecipò una grande folla e che durante la traslazione avvenne la guarigione di un cieco di nome Severo, che affermò di avere riacquistato la vista dopo avere toccato la veste che copriva una delle reliquie.

Il 19 giugno Ambrogio consacrò ufficialmente la Basilica Martyrum con l'elezione a santi di Gervaso e Protaso e con la deposizione delle loro reliquie in un grande loculo posto sotto l'altare.



**Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



Non può esserci preghiera senza vigilanza del cuore. La vigilanza a sua volta va a braccetto con l'attenzione. Sono due atteggiamenti profondamente legati fra loro. L'attenzione è l'opposto della superficialità e della distrazione, perché dice la capacità di fissare lo sguardo su ciò che è essenziale.

**CONFESSIONI AMMALATI**

Dalle 9.30 - 11.30; 15.00 - 18.00.

**SS. CONFESSIONI PASQUALI**

Con la presenza dei confessori straordinari. Dalle 7.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.00. Terminano sabato 30 marzo alle ore 17.00.

**Martedì 26** SANTOGb 16,1-20; Sal 118;  
Tb 11,5-14; Mt 26,1-5**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Terminati tutti questi discorsi, il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso». Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».



La fine è vicina, e Gesù ha finito il suo grande ministero di insegnamento ai discepoli. Ora, l'insegnamento di Gesù volge al termine, non vi resta solo una lezione, quella della sua morte obbediente.

**CONFESSIONI AMMALATI**

Dalle 9.30 - 11.30; 15.00 - 18.00.

**CONFESSIONI PASQUALI  
PER CRESIMANDI**

Ore 16.45 in chiesa parrocchiale.

**Mercoledì 27** SANTOGb 42,1-10a; Sal 118;  
Tb 13,1-18; Mt 26,14-16**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.



Anche noi possiamo tradire Cristo, vendendolo per qualche moneta. La parola del Signore ci insegna, e il Signore stesso apre le nostre orecchie, affinché possiamo fare parte dei convitati di Gesù, che celebrano con lui la Pasqua, come membra vive della sua Chiesa. Il mistero del male non ha spiegazioni, ma è assorbito dal mistero più profondo del bene.

**Dal Vangelo secondo Matteo**

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». (...) Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». (...)*



**UFFICIO DELLE LETTURE**

Ore 8.30.

**RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI**

Ore 10.00. Seguono prove chierichetti.

**S. MESSA IN COENA DOMINI**

Ore 21.00. Alle 20.30 i confessati, i comunicandi e i cresimandi si ritrovano a S. Rocco per la processione. I loro genitori in chiesa parrocchiale.

**SOSPENSIONE DELL'AEP**

Ore 20.30.

**Gesù muore sulla Croce**

*Ecco il più alto, il più sublime operare del Figlio in unione col Padre. Sì: in unione, nella più profonda unione, proprio quando grida: "Eli Eli, lamma sabachthani", "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Questo operare si esprime con la verticalità del corpo teso lungo la trave perpendicolare della Croce con l'orizzontalità delle braccia tese lungo il legno trasversale. L'uomo che guarda queste braccia può pensare che esse con lo sforzo abbracciano l'uomo e il mondo. Abbracciano. Ecco l'uomo. Ecco Dio stesso. "In Lui noi viviamo, ci muoviamo e siamo". In Lui: in queste braccia tese lungo la trave trasversale della Croce. Il mistero della Redenzione. Gesù inchiodato alla Croce, immobilizzato in questa terribile posizione, invoca il Padre.*



**UFFICIO DELLE LETTURE**

Ore 8.30.

**VISITA AI SEPOLCRI IN BICI**

Ore 9.15 - 11.30: cresimandi e medie.

**COMMEMORAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE**

Ore 15.00 in chiesa parrocchiale.

**VIA CRUCIS**

Ore 21.00 in chiesa parrocchiale.

**ADORAZIONE NOTTURNA**

Dalle 23.00.

In un'omelia attribuita a Epifanio sta scritto: "Oggi sulla terra c'è un silenzio grande: Il Signore è morto nella carne ed è disceso a scuotere il regno degli inferi. Va a cercare Adamo, il primo padre, come la pecorella smarrita. Il Signore scende e visita quelli che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte". È un inno di Efrem il Siro così canta: "Colui che disse ad Adamo 'Dove sei?' È sceso agli inferi dietro a lui, l'ha trovato, l'ha chiamato e gli ha detto: 'Vieni, tu che sei a mia immagine e somiglianza! Io sono disceso dove tu sei per riportarti alla tua terra promessa!'. Gesù, disceso agli inferi con la sua morte — una morte diventata "atto", una morte assunta e vissuta — ha distrutto la morte stessa in un mirabile combattimento, come ricorda anche la liturgia siriana: "Tu, Signore Gesù, hai combattuto con la morte durante i tre giorni del tuo dimorare nella tomba, hai seminato la gioia e la speranza tra quelli che abitavano gli inferi".



**UFFICIO DELLE LETTURE**

Ore 8.30.

**VEGLIA PASQUALE**

Ore 21.00 in chiesa parrocchiale. Alle 20.30 i confessati, i comunicandi e i cresimandi con i loro genitori si ritrovano in chiesa. I ragazzi/e faranno la processione d'ingresso.

## DOMENICA DI PASQUA

At 1,1-8a; Sal 117; 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18

### Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Maria di Màgdala stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! (...).



## Appuntamenti domenicali

### ORATORI

Chiusi.

## Insieme a Martino

Ambrogio e Martino sono i due "giganti" del IV secolo, al di qua e al di là delle Alpi. I due santi probabilmente non si sono mai incontrati, ma molti sono i legami biografici, storici, liturgici, devozionali, e perfino folkloristici, tra il vescovo di Tours e la diocesi di Milano.

A chi ammira il magnifico mosaico dell'abside della basilica di Sant'Ambrogio appare una scena grandiosa, con al centro il *Cristo pantokrator* attorniato dai martini Gervaso e Protaso, sui quali planano gli arcangeli Michele e Gabriele. Ai lati di questo gruppo si collocano due momenti narrativi, riquadrati da alte palme, che raffigurano il miracolo dell'ubiquità di Sant'Ambrogio.

L'episodio non è forse tra i più noti della vita del patrono di Milano, e manca del resto nella biografia "ufficiale" di Paolino. Ne parla tuttavia Gregorio di Tours nel suo scritto su *Le virtù di Martino*, redatto sul finire del VI secolo. Vi si legge, in particolare, che una domenica, durante la celebrazione eucaristica, Ambrogio si assopì mentre veniva proclamata la prima lettura: i presenti, non osando disturbare il vescovo, pazientarono per oltre due ore, ma alla fine lo svegliarono, facendogli notare che l'assemblea era ormai stanca per la lunga attesa.

Fu allora che Ambrogio svelò quanto, per divino prodigio, aveva visto e compiuto durante il sonno: «Sappiate - egli



Sopra: Sant'Ambrogio presenza al funerale di san Martino; sotto: Sant'Ambrogio celebra la Messa in suffragio di san Martino, VI-IX sec., Milano, basilica di Sant'Ambrogio.



Liturgia delle Ore: propria della festa

disse - che il mio fratello vescovo Martino se n'è andato da questo corpo, ma io gli ho offerto il mio ossequio partecipando ai suoi funerali; e, dopo aver compiuto il servizio liturgico secondo la consuetudine, essendo stato risvegliato da voi, soltanto non ho potuto terminare alcuni versetti del salmo».

Il racconto si conclude con la gustosa osservazione che i presenti, «stupiti e ammirati, annotarono il giorno e l'ora» dell'evento, trovando presto conferma in altre testimonianze delle parole di Ambrogio. In realtà noi oggi sappiamo che quando Martino venne sepolto, l'11 novembre 397, Ambrogio era già scomparso da alcuni mesi, ed è evidente quindi che la leggenda riportata da Gregorio ha trasposto le date.

Tornando ai mosaici di Sant'Ambrogio, a questo punto tutto appare più chiaro: a sinistra, nella prima scena, vediamo il vescovo di Milano partecipare alle esequie di Martino a Tours (*"Turonica"* si legge infatti in alto tra i pinnacoli); mentre a destra è raffigurato il momento in cui Ambrogio sta per essere svegliato in una chiesa a *«Mediolanum»*, come è scritto.

Nonostante i molti rifacimenti subiti nel corso dei secoli, e i danni causati dai bombardamenti aerei nella seconda guerra mondiale, questo mosaico absidale rivela ancora tutta la sua potenza espressiva, realmente trionfale. Gli studiosi continuano a confrontarsi sulla sua esatta datazione, che dovrebbe comunque collocarsi in quel "frenetico" IX secolo, quando la basilica santambrosiana fu oggetto di ampi lavori di ammodernamento e di arricchimento, a cominciare dall'altare d'oro firmato da Vuolvinio e voluto dall'arcivescovo Angilberto II (824-859) per rivestire il sarcofago che accoglieva le spoglie di Ambrogio, Gervaso e Protaso (anche questo prezioso altare, del resto, riporta l'episodio

della bilocazione di Sant'Ambrogio).

Tutto questo, insomma, secondo un preciso programma politico, oltre che religioso e spirituale, che poneva nel luogo più visibile a tutti - il catino absidale della basilica - un episodio apparentemente marginale della vita di Ambrogio, e che invece ribadiva il legame tra i franchi e i milanesi, entrambi qui rappresentati dai loro patroni. Dopo la parentesi longobarda, cioè, la città di Ambrogio tornava orgogliosamente al proprio ruolo centrale, vantando un legame diretto con i nuovi regnanti e tuttavia mettendosi sullo stesso piano, senza sudditanza alcuna.

Questo particolare tema iconografico dell'ubiquità di Sant'Ambrogio non si esaurisce però con l'epoca carolingia, ma ritorna, seppur sporadicamente, anche nei secoli successivi, ogni qual volta la comunità milanese, cioè ambrosiana, vuol rivendicare il suo impegno nel contrastare l'eresia (sul modello dei "campioni" Martino e Ambrogio, appunto) o il suo rapporto privilegiato con la Chiesa francese.



**Ambrogio da Fossano detto il Bergognone,  
*I funerali di san Martino*, 1518 c.,  
Milano, chiesa di San Pietro in Gessate.**

Come si vede, ad esempio, nella cappella di San Martino a Carugo, frazione di Mariano Comense, in un interessante ciclo pittorico del XII secolo, che nell'illustrazione delle esequie del vescovo di Tours sembra adombrare anche le vicende politiche milanesi in cui fu coinvolta la famiglia Da Giussano, patrona dell'oratorio brianzolo e di provata fedeltà al vescovo.

O come si osserva in un imponente dipinto di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone, nella chiesa di San Pietro in Gessate a Milano. Gravemente danneggiato nei bombardamenti del 1943, l'affresco è l'unico elemento superstite di un ciclo che decorava l'intera cappella di San Martino. Se l'autografia bergognonesca non è mai stata messa in discussione, solo recentemente si è appurato che l'opera deve essere datata attorno al 1518, cioè all'ultima fase di attività del maestro.

Sono gli anni, quelli, in cui Milano, dopo la battaglia di Marignano, è tornata sotto il controllo di Francesco I: ecco allora che questa scena con il funerale di san Martino celebrato da Sant'Ambrogio potrebbe rappresentare anche un manifesto politico di amicizia con la Francia.

San Martino di Tours, del resto, è una presenza costante nei messali della diocesi di Milano, come testimonia la bellissima pagina del codice rinascimentale del vescovo Arcimboldi che qui riproduciamo. Ancora oggi, infatti, la sua festa, l'11 novembre, sta all'inizio del calendario ambrosiano e l'Avvento comincia la prima domenica dopo quella data. Probabilmente è anche questo il motivo per cui, nelle terre lombarde, il termine delle affittanze agricole coincideva con questo giorno, così che l'espressione "Fare san Martino" equivaleva a traslocare.

Raffigurato solitamente mentre taglia il suo mantello per donarne una metà al povero, Martino è stato considerato l'iniziatore del monachesimo in Occidente. Il santo della Pannonia avrebbe iniziato quella esperienza di vita religiosa attorno al 358 proprio a

Milano, di ritorno dalla sua missione nell'Illirico per contrastare le posizioni ariane.

Per questo, tuttavia, l'allora vescovo di Milano, quell'omeo Ausenzio che già ben conosciamo, fece di tutto per cacciarlo dalla città.

La sua vita è narrata da Sulpicio Severo in un testo che è considerato l'archetipo della biografia agiografica latina, e che venne preso a modello anche da Paolino per la sua biografia di Ambrogio. Sul finire del XIII secolo, come testimonia Goffredo da Bussero, nella diocesi di Milano ben 132 chiese e 15 altari erano dedicati al santo vescovo di Tours.



**Matteo da Milano, *S. Martino presenta Guidantonio Arcimboldi a sant'Ambrogio*, (part. del *Messale Arcimboldi*), 1495 c., Milano, Biblioteca capitolare del Duomo.**

### Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni. Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"». (...)



### ORARI SS. MESSE

Ore 8.00; 10.00; 18.00.

### ROSARIO DEL GRUPPO CENACOLO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30.

### Martedì 2 Martedì "in albis"

At 3,25-4,10; Sal 117;  
1 Cor 1,4-9; Mt 28,8-15

### Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo"». (...)



### Mercoledì 3 Mercoledì "in albis"

At 5,12-21a; Sal 33;  
Rm 6,3-11; Lc 24,13-35

### Dal Vangelo secondo Luca

In quello stesso giorno due discepoli del Signore Gesù (...). Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, (...). Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. (...)



**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo ai discepoli e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! (...) Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture (...).*



**ROSARIO DEL GRUPPO**

**PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Marco**

*In quel tempo. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprano oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».*



**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. (...) Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». (...) Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta-tre grossi pesci. (...)*

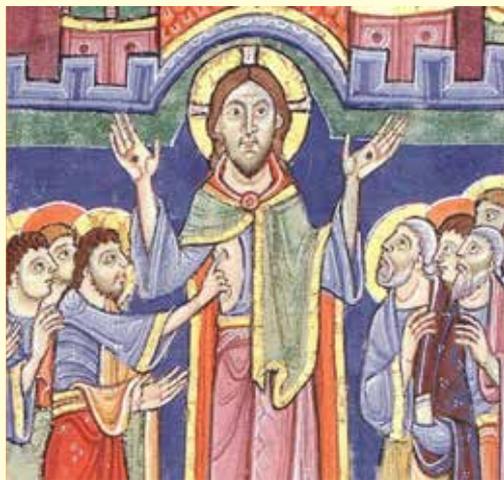


## DOMENICA "IN ALBIS DEPOSITIS"

At 4,8-24a; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31

### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. (...) Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». (...)*



## Appuntamenti domenicali

### ORATORI

Domenica di catechismo.

### AMICI DI S. GIOVANNA ANTIDA

Ore 15.45 in oratorio femminile.

### VESPRI SOLENNI

### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## Carlo, il nuovo Ambrogio

**A**lter Ambrosius, il nuovo Ambrogio. Così gli amici e i più stretti collaboratori di san Carlo si riferivano al Borromeo negli anni del suo episcopato, e così lo chiamerà l'intero popolo ambrosiano dopo la sua morte, nel 1584, di fatto acclamandolo a gran voce quale compatrono accanto a Sant'Ambrogio, appunto.

E probabilmente così, in tutta umiltà, si vedeva lo stesso san Carlo, che fin dalla sua elezione alla cattedra di Milano volle in tutto e per tutto mettersi sulle orme del suo grande predecessore, ripercorrendone i gesti e le azioni, pastorali ma non solo, a dodici secoli di distanza, in un tempo che, per molti aspetti, sembrava presentare analoghe situazioni religiose, politiche e sociali.

È in questa prospettiva che si può comprendere il sorprendente, eccezionale ritratto di Sant'Ambrogio eseguito da Giovan Battista Crespi detto il Cerano, destinato a ornare la facciata della basilica di San Pietro a Roma in occasione della canonizzazione di san Carlo, il primo novembre 1610. Un dipinto apparentemente canonico negli attributi del santo, con il pastorale e il libro a ricordare la missione e il ruolo del vescovo; e il noto flagello, che tuttavia in questo caso diventa quasi soltanto un elemento decorativo, una sorta di fascio di nastri svolazzanti che sembra voler negare completamente la natura offensiva dello strumento, lasciandogli unicamen-

Giovan Battista Crespi detto il Cerano,  
*Sant'Ambrogio*, 1610 c., Milano,  
Pinacoteca Ambrosiana.



Liturgia delle Ore: propria del tempo - 2ª Settimana

te la sua valenza simbolica, di fermezza e lotta coraggiosa contro ogni falsità e prepotenza. Proprio come avrebbe desiderato lo stesso Borromeo, come abbiamo visto, che non amava le immagini "militaresche" di Sant'Ambrogio, a cavallo e con la sferza, e che molto fece per sradicarle dall'immaginario collettivo ambrosiano.

Ma è soprattutto il volto del patrono a colpire in questa tela. E non tanto perché sia dipinto senza barba - già ci siamo imbattuti in simili immagini "sbarbate" (anche se non di frequente, in verità...) -, ma piuttosto per quei caratteristici lineamenti, a cominciare dal naso pronunciato, che rimandano immediatamente alle fattezze di san Carlo. Così da creare una impressionante sovrapposizione fra la figura di Ambrogio e quella del Borromeo, dove l'una si dissolve nell'altra in una completa identificazione fra i due santi, che ormai condividono anche il patronato celeste sull'ambrosiana gente. Come a fare di Ambrogio Carlo, quindi di Carlo il nuovo Ambrogio.

Se poi, come crediamo, il bastone raffigurato non è un generico pastorale vescovile, ma è esattamente quello usato da san Carlo durante il suo episcopato, fissato negli occhi e nella memoria dei suoi contemporanei in occasione delle innumerevoli visite, cerimonie e processioni, allora la sovrapposizione diventa totale, cedendo alla medesima figura qualcosa di Ambrogio, il dolce flagello,

e qualcosa di Carlo, la verga del pastore. In uno scambio, però, che si fa continuo e reciproco. In un'espressione, la vediamo, di malinconica, paterna dolcezza, dove ogni severità è ormai svanita.

Finita la cerimonia della canonizzazione in Vaticano, il cardinal Federico Borromeo, successore e cugino di san Carlo, che forse aveva commissionato egli stesso l'opera, trattenne per sé il dipinto del Cerano, che poi confluì nella Pinacoteca Ambrosiana, da lui stesso fondata, dove ancor oggi si trova. Ma è interessante che di questa tela ne venne subito realizzata una copia fedelissima, forse per mano dello stesso Crespi, o più probabilmente ad opera di un copista specializzato come il Bustino, destinata alla

Quadreria degli arcivescovi di Milano.

Proprio la questione della barba, in questo ritratto santambrosiano, merita però un approfondimento. Nell'ambito della riforma dei costumi e della preparazione del clero milanese, infatti, san Carlo ribadisce in più occasioni che il sacerdote è chiamato a rendere manifesti anche nell'aspetto esteriore quell'ordine e quella compo-

stezza che non solo sono il segno di una disciplina e di una "pulizia" interiore, ma che



**Anonimo,**  
**Sant'Ambrogio, fine XVI sec.,**  
**Milano, chiesa di San Gregorio Magno.**

costituiscono il tratto distintivo stesso della persona di ogni ecclesiastico. A tale proposito, il Borromeo nel 1576 promulga il decreto *De barba radenda*, in cui si sostiene che anche un volto ben rasato, nei ministri di Dio, rimarca «l'eccellenza dello stato nostro, quanto sia differente da quello de' laici, et la singularità di vita [...] che ricerca la vocatione nostra».



E per dar più autorità al provvedimento, san Carlo si rifà alle consuetudini antiche, evidenziando che anche i più antichi ritratti di Ambrogio lo mostrano con una barba rada, quando non del tutto imberbe.

A recepire le direttive del vescovo furono innanzitutto gli oblati di Sant'Ambrogio, la cui congregazione era stata istituita proprio dal Borromeo, nella cui chiesa milanese di San Gregorio Magno si conserva un quadro, di anonimo autore, databile agli ultimi anni del Cinquecento, dove il venerabile patrono è ritratto senza flagello, benedicente e, soprattutto, con il viso del tutto glabro.

C'è da dire, però, che l'indicazione iconografica borromaica non trovò ampio riscontro, e gli artisti, come i loro committenti, negli anni a venire continuarono a rappresentare Sant'Ambrogio con il più noto, e rassicurante, "barbone" canuto.

Carlo Borromeo, dunque. Che volle essere ordinato vescovo proprio il 7 dicembre 1563, giorno dell'ordinazione episcopale di Ambrogio. Che nella sua stanza teneva un ritratto del suo grande predecessore, perché guardandolo gli fosse di conforto e d'aiuto.

Che promosse, direttamente e indirettamente, le diverse edizioni delle sue opere, sostenendo la pubblicazione di un omeliario per i sacerdoti con i testi santambrosiani. Che difese con forza il rito ambrosiano, riaffermando il precetto per la festa del santo patrono e chiedendo che fosse celebrata in tutta la provincia ecclesiastica.

Carlo Borromeo che di Ambrogio

imitò l'astinenza e la continenza, il sostegno ai poveri e la difesa dei deboli. Infondendo nella sua pastorale, come il vescovo del IV secolo, la centralità della figura di Cristo, la devozione per la Vergine Maria, il culto dei martiri. Ispirandosi a lui nella gestione dei rapporti con il potere statale, nel contrastare le nuove spinte ereticali, nel formare il clero e il popolo dei credenti.

Sì, davvero san Carlo è stato l'*alter Ambrosius*. E i due santi patroni milanesi, ritratti insieme, divennero così un nuovo soggetto iconografico, come si ammira ad esempio in questa smagliante tela di Giulio Cesare Procaccini, nel santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno. Dove l'uno appare come l'istitutore, nei suoi fondamenti, della Chiesa ambrosiana; l'altro il riformatore, che alla luce della pastoraltà tridentina le ha restituito dignità e vigore.

---

**Giulio Cesare Procaccini,  
Madonna col Bambino in gloria con gli angeli  
e i santi Carlo, Ambrogio e Giacomo,  
1610-14 c., Saronno,  
Santuario della Beata Vergine dei Miracoli.**

Lunedì 8

Annunciazione del Signore  
Solemnità

Is 7,10-14; Sal 39;  
Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

Aprile 2024

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. (...)»



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

Martedì 9 FERIA

At 3,1-8; Sal 102;  
Gv 1,43-51

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Il Signore Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». (...)»



Mercoledì 10 FERIA

At 4,1-12; Sal 117;  
Gv 3,1-7

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto.



**RIPRESA DELL'ADORAZIONE  
EUCARISTICA PERPETUA**

Ore 9.00.

Seconda settimana di Pasqua (anno 2)

Stanislao nacque nel 1030 in un paese vicino a Cracovia. Dopo gli studi presso i Benedettini della città, fu inviato in vari monasteri, in Belgio e in Francia, dove si formò culturalmente e spiritualmente. Ritornato in patria, fu ordinato sacerdote dal vescovo Lamberto, e nel 1072, alla morte del presule, fu chiamato a succedergli. Boleslao, re di Polonia, dapprima appoggiò l'azione apostolica di Stanislao, ma poi, da questi ammonito severamente per la sua condotta immorale, che gli attirò perfino la scomunica, lo prese in odio e decise di vendicarsi. I suoi sicari aggredirono il vescovo all'altare mentre celebrava l'Eucaristia, lo colpirono al capo e infierirono sul suo corpo, come si usava fare per i traditori. Era l'11 aprile del 1079. Il popolo reagì di fronte a questa orrenda esecuzione, e il re dovette fuggire in esilio. Dopo alcuni anni Boleslao chiese perdono del suo peccato, e si ritirò in penitenza nel monastero di Osjak.



**ROSARIO DEL GRUPPO  
PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Il Signore Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. (...) Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».



**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile. Sono invitati a portare le biciclette per la consegna dell'opuscolo per il mese di maggio agli Oranti del Rosario.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Giovanni diceva: «Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui».



**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

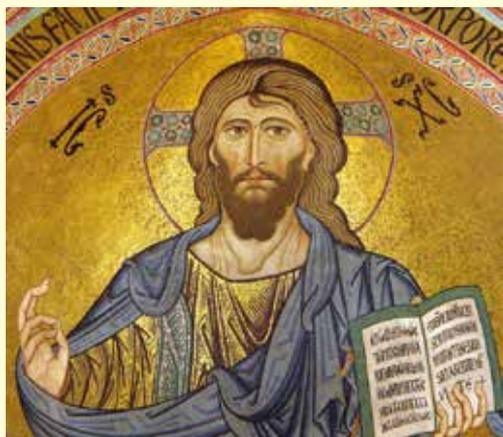
L'inviato del Padre rivela la parola di Dio e comunica la salvezza perché egli solo può comunicare lo Spirito senza misura.

## IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA

At 16,22-34; Sal 97; Col 1,24-29; Gv 14,1-11a

### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. (...)*



## Appuntamenti domenicali

### ORATORI

Domenica di catechismo.

### VESPRI SOLENNI

### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco.

## Il transito e la gloria

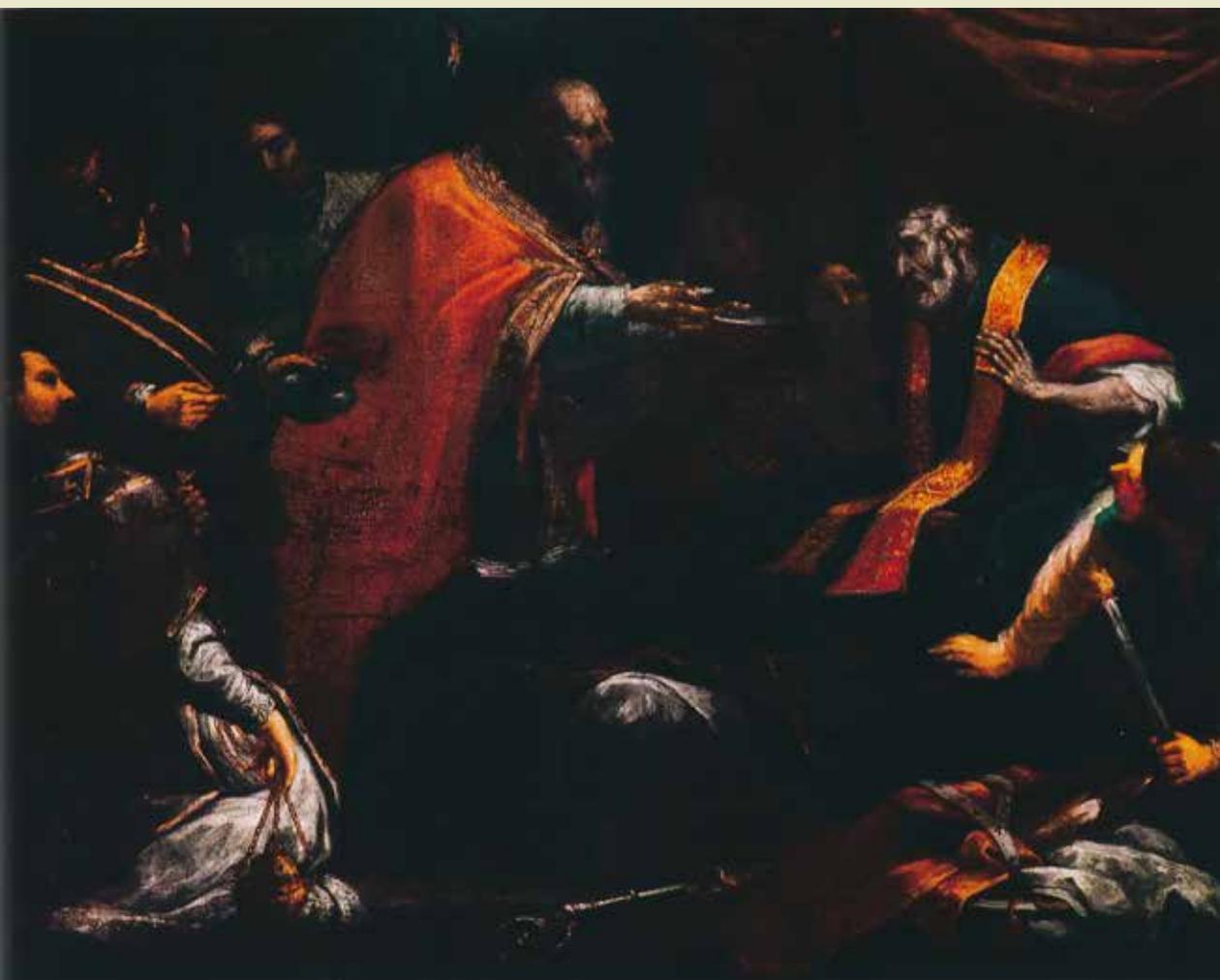
Sebbene lo contraddistinguesse una statura indomita, Ambrogio era sempre stato piuttosto gracile di costituzione, e il suo fisico, nel corso degli anni, più volte aveva dovuto subire l'attacco di acciacchi e malattie, anche gravi. Una situazione ancora più compromessa dal fatto che, come sottolinea il segretario Paolino, «il venerabile vescovo era uomo di grande astinenza, di molte veglie e fatiche e macerava il proprio corpo con il digiuno quotidiano».

Anche negli ultimi tempi, Ambrogio non venne mai meno ai suoi doveri di pastore, preso da mille incombenze, costretto perfino a faticosi viaggi, come quello tra Bologna e Firenze a cui si è già accennato, nel 397, pur di non avallare le pretese politiche degli usurpatori. Ma inesorabilmente gli sfuggivano il tempo e la salute.

Questo dipinto, commissionato alla fine del Seicento dalla Confraternita del Santissimo Sacramento di Mariano Comense e vicino allo stile di Antonio Maria Ruggeri, mostra l'atto estremo della vita del santo. Costretto a letto ormai da alcuni giorni, Ambrogio, raccolte le ultime forze, con il pallore della morte sul volto, si protende per ricevere la comunione offertagli da Onorato, vescovo di Vercelli, che una voce divina aveva chiamato al capezzale dell'amico e collega.

Per terra giacciono le insegne episcopali: la mitra, il pastorale, il pallio e perfino

**Ambito di Antonio Maria Ruggeri,  
*Ultima comunione di sant'Ambrogio*,  
fine XVII sec., Mariano Comense,  
chiesa di Santo Stefano.**



Liturgia delle Ore: propria del tempo - 3<sup>a</sup> Settimana

il mitico flagello. Simboli di una vita intensa, pienamente vissuta; emblemi di una missione condotta sempre con forza e determinazione, e ora giunta al suo termine. Perché tutto ormai è compiuto.

Nell'oscurità della notte, attorno al vescovo si stringono i suoi famigli, i collaboratori più prossimi, dolenti e quasi increduli che il momento del trapasso sia infine giunto. Tra questi anche Paolino, che testimonia come Ambrogio, appena ebbe ricevuto il corpo del Signore, «spirò, portando con sé un buon viatico, in modo che l'anima, ancora più rinvigorita in virtù di quel cibo, ora possa allietarsi della comunione degli angeli, la cui vita egli visse in terra». Erano le primissime ore del 4 aprile 397, Sabato Santo.

La notizia della morte del vescovo si sparse immediatamente per Milano, e il cordoglio fu unanime e sincero. Stilicone, il grande generale a cui era affidata la salvaguardia dell'impero, stimò quella perdita come rovinosa per l'Italia. Al punto che, negli ultimi giorni, aveva cercato di persuadere Ambrogio a chiedere a Dio «che gli prolungasse la vita». Ma il santo aveva risposto così: «Non ho vissuto fra di voi in modo da dovermi vergognare di vivere; né temo di morire, perché abbiamo un Signore che è buono». Parole diventate celebri, che trasmettono la fierezza di un'esistenza trascorsa senza ombre né rimpianti, dando piena testimonianza della speranza cristiana.

Ambrogio, tumolato nella basilica che ne prenderà il nome e che lui stesso aveva fatto costruire, divenne subito oggetto della medesima venerazione riservata ai martiri. «Folle di uomini e di donne gettavano i loro fazzoletti e le loro cinture affinché il suo corpo santo fosse in un qualche modo toccato da quegli oggetti», come riporta il biografo, «credendo cioè che il potere taumaturgico del vescovo di Milano potesse continuare e propagarsi anche solo per contatto con le sue spoglie mortali. Del resto innumerevoli furono i miracoli e i prodigi verificatisi in quei giorni. A cominciare da quei fanciulli che, appena battezzati, videro Ambrogio «sedu-

to in cattedra». Una visione che sembra riproporsi nella grandiosa pala della basilica Maria dei Frari a Venezia, realizzata da Alvise Vivarini nell'ultimissimo scorcio del XV secolo, poi ultimata dal suo allievo Marco Basaiti. Il vescovo, infatti, è assiso in trono, al centro, in posizione sopraelevata, quindi dominante. La veste bianca rende la figura particolarmente luminosa, autentico punto focale della solida architettura rinascimentale e dell'intera composizione. Ambrogio impugna il flagello come uno scettro; il pastorale, ben piantato, appare come un bastone del comando. Così che il patrono di Milano sembra effettivamente un monarca celeste, con gli altri santi che gli fanno corona, sia in quanto scudieri (i due in armatura, infatti, sono i noti Protaso e Gervaso), sia come "cortigiani" (con gli altri tre Dottori della Chiesa sulla destra; con Sebastiano, il Battista e altri due giovani beati a sinistra).

È una smaccata glorificazione di sant'Ambrogio, come raramente è capitato di osservare in "patria", cioè in terra ambrosiana. Ma qui siamo sufficientemente lontani da Milano, appunto, in quella Serenissima repubblica con la quale i milanesi si sono più volte scontrati nel corso dei secoli, ma con cui non hanno mai rinunciato a fare affari. La grandiosa pala del Vivarini, infatti, venne commissionata da quella Scuola dei milanesi che era stata fondata nel 1361 dagli ambrosiani presenti a Venezia (oltre trecento, stando agli statuti dell'epoca, milanesi e monzesi, per lo più mercanti), che dai frati minori della Laguna avevano ottenuto una cappella nella loro chiesa allora in costruzione. Ed è per questo che quest'opera sublime manifesta un senso di imponenza, ma allo stesso tempo rivela anche un'ombra di malinconia. Proprio come accade a quanti sono lontano da casa, che cercano di ricreare il mondo da cui provengono, con un po' di orgoglio e tanta nostalgia.

---

**Alvise Vivarini, Marco Basaiti,  
Pala di sant'Ambrogio, 1503, Venezia,  
Santa Maria Gloriosa dei Frari.**



**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Il Signore Gesù riprese a parlare e disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. (...) Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».*

**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Martedì 16 Feria**At 8,9-17; Sal 67;  
Gv 5,31-47**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. (...)»*

**Mercoledì 17 Feria**At 8,18-25; Sal 32;  
Gv 6,1-15**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. (...) Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. (...)»*



Figlio di nobili, Galdino è nato a Milano, si avvicinò presto alla vita ecclesiastica. Nel 1160 è arcidiacono della cattedrale. Nel 1162 assiste alla distruzione della città ordinata dall'imperatore. Lui e l'arcivescovo sono schierati con Alessandro III, eletto papa nel 1159 da una parte dei cardinali, mentre altri eleggevano il filo-tedesco Ottaviano de' Monticelli col nome di Vittore VI. Scisma nella Chiesa, dunque: papa e antipapa. In Milano, Oberto proclama la scomunica di Federico come responsabile dello scisma. Nel 1165 Galdino viene nominato cardinale.



**Preghiamo. O Dio, che hai dato al vescovo San Galdino il dono della sapienza per meditare e insegnare le profondità del tuo mistero, illumina il nostro intelletto con la luce della fede.**

**ROSARIO DEL GRUPPO  
PADRE PIO**

Ore 20.30 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datemi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». (..).



**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile. Sono invitati a portare le biciclette per la consegna dell'opuscolo per il mese di maggio agli Oranti del Rosario.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. La folla disse al Signore Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!



**SS. CONFESSIONI**

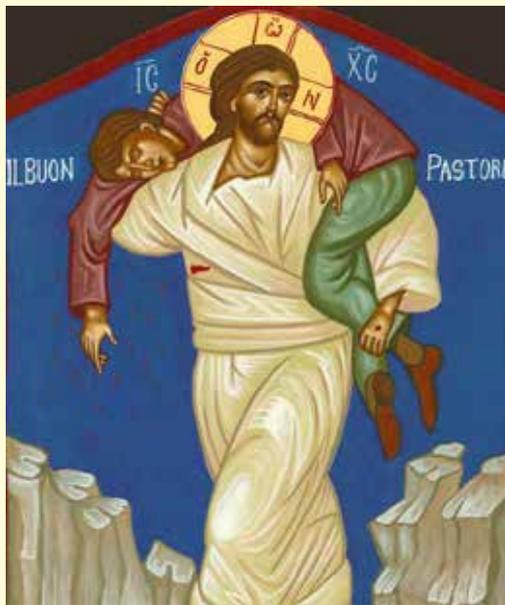
Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

## IL BUON PASTORE

At 20,7-12; Sal 29; 1Tm 4,12-16; Gv 10,27-30

### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai Giudei: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*



## Appuntamenti domenicali

### ORATORI

Domenica di catechismo.

### VESPRI SOLENNI

#### CON BENEDIZIONE EUCARISTICA

Ore 17.15 a S. Rocco (ultima domenica in cui si celebrano).

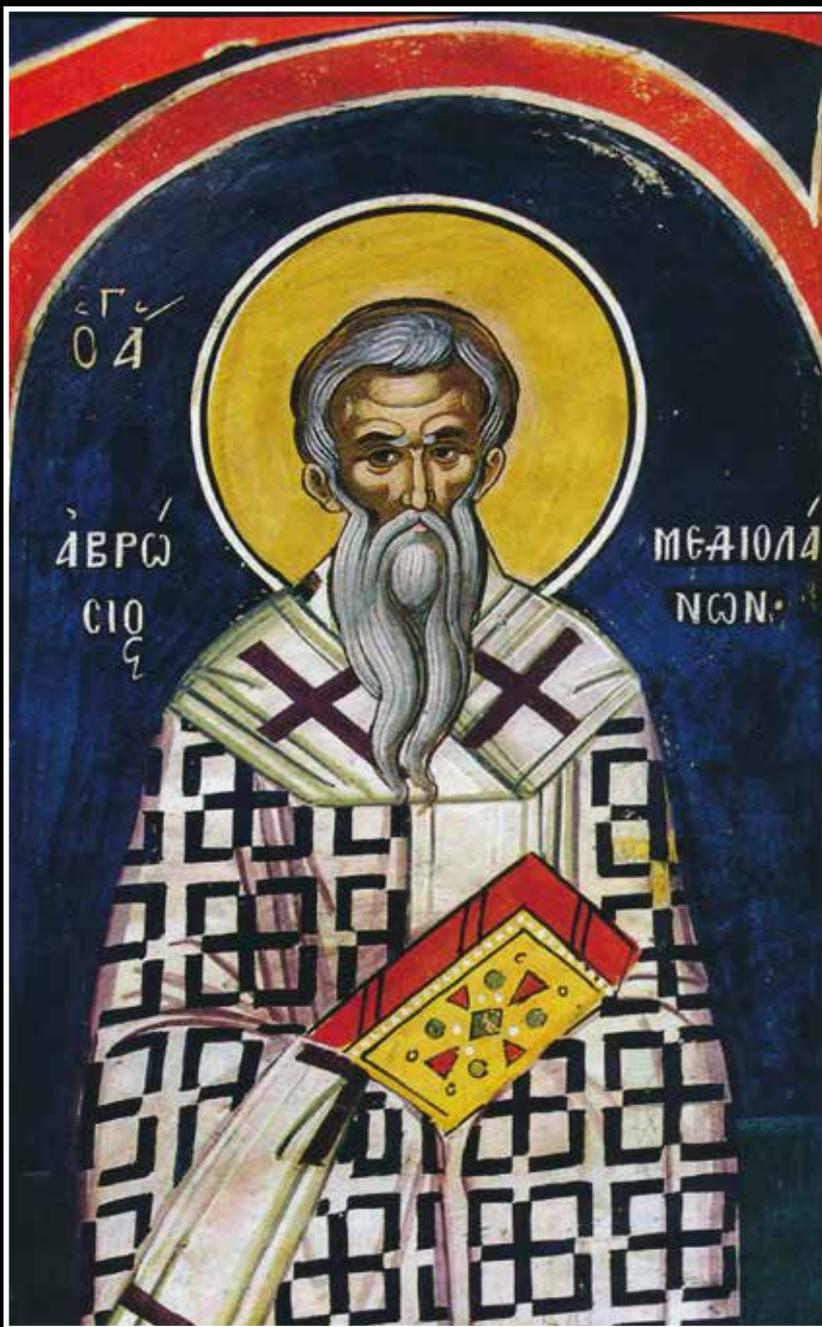
## Tra Oriente e Occidente

Nel medesimo giorno in cui Ambrogio morì, egli «apparve ad alcuni uomini santi in un monastero, pregando con loro e imponendo ad essi le mani», come dice il testo di una lettera che era stata inviata dall'Oriente e che era pervenuta al suo successore Simpliciano.

È Paolino a raccontarlo e, ancora una volta, attesta dunque un fatto miracoloso relativo alla figura del santo. Ma quel che più colpisce, in questo contesto, è il riferimento a un luogo situato «*de partibus orientis*», dove vivevano dei cristiani che, qualunque cosa sia realmente successa, si sentivano in comunione con il vescovo di Milano.

Ancora oggi, Ambrogio è considerato Padre della Chiesa indivisa, venerato sia in Occidente sia in Oriente. E ciò è ancora più significativo se si considera che nel mondo ortodosso la stessa attenzione non è riscontrabile nei riguardi di altri Dottori latini, come ad esempio Agostino o Girolamo.

Visitando una chiesa ortodossa, in Grecia come in Russia, nella Bucovina o nel Kosovo, può capitare spesso di imbattersi proprio nella figura di Sant'Ambrogio, che infatti gli antichi manuali di pittura ecclesiastica prevedono espressamente nel Sinassario, ovvero la serie dei santi di tutti i mesi dell'anno. In tali guide, peraltro, vi sono anche precise indicazioni di come ritrarre il vescovo di Milano: «Vecchio e con la barba lunga». Esatta-



Zorzi il Cretese, *Sant'Ambrogio*,  
1547, Monte Athos, monastero di Dionysiou.

Liturgia delle Ore: propria del tempo - 4<sup>a</sup> Settimana

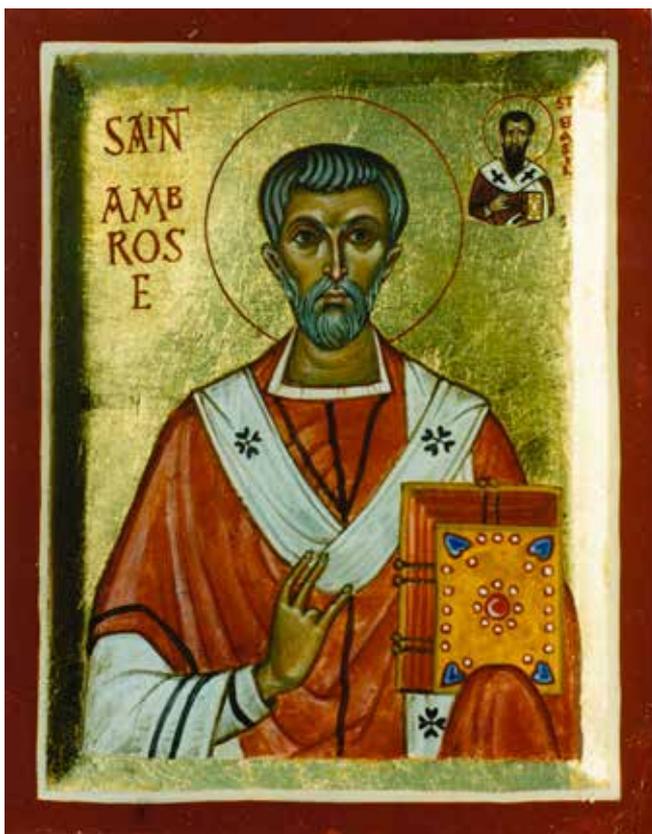
mente come si vede nell'immagine della pagina precedente, affrescata in una chiesa del monte Athos.

Con l'Oriente cristiano, d'altra parte, Ambrogio ebbe frequenti rapporti. Della sua conoscenza del greco e di come abbia attinto ai testi esegetici e teologici di lingua greca si è già detto. Atanasio, il vescovo di Alessandria grande nemico dell'eresia ariana e autore di quella *Vita di Antonio* che contribuì in modo determinante alla diffusione in Occidente del movimento monastico, dovette frequentare la sua casa, durante l'esilio a Roma, lasciandogli, lui ragazzo, una forte impressione.

All'indomani della sua elezione a vescovo, Ambrogio ne aveva informato, tra gli altri, anche Basilio di Cesarea, come abbiamo visto, che a sua volta si era felicitato con lui per la disponibilità con la quale aveva lasciato una brillante carriera civile per mettersi al servizio della Chiesa. E durante il Concilio di Capua del 392 aveva conosciuto diversi confratelli orientali, come Teofilo di Alessandria, che ricorderà il vescovo di Milano come esempio di saggezza nell'affrontare gravi situazioni ecclesiali.

Con il passare dei secoli, la fama di santità di Ambrogio andò ancora aumentando, tanto da diventare un modello di pastore

anche per le comunità cristiane in Oriente. Tre, in particolare, erano gli episodi che più venivano citati dagli storici di lingua greca, come Teodoreto e Sozomeno: l'eccezionalità della sua elezione episcopale; la lotta vittoriosa contro l'imperatrice Giustina per non cedere agli ariani una basilica cattolica; la penitenza imposta all'imperatore Teodosio dopo la strage di Tessalonica. Gli innografi, da parte loro, fin dall'VIII secolo paragonavano il santo vescovo di Milano a Elia, per la sua *parrhesia*, ovvero per la franchezza e la libertà di uomo di Dio anche davanti all'autorità civile. Ma soprattutto, la Chiesa bizantina vedeva in Ambrogio un maestro indiscusso della dottrina cristologica, alla quale anche Cirillo di Alessandria si era ispirato per condannare le posizioni di Nestorio, che sosteneva l'esistenza in Gesù, oltre che di due nature (divina e umana), anche di due persone, giudicate eretiche nel Concilio di Efeso del 431.



E anche dopo lo scisma tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente, proprio la figura e il magistero del Padre Ambrogio sembravano poter fare da legame fra le diverse parti in quello straordinario Concilio di Firenze del 1439. Così che ancora oggi il vescovo di Milano appare come vero segno di unità ecumenica. Un "ponte d'oro", come è stato detto autorevolmente, tra l'Oriente e l'Occidente cristiano.

## IL RITO LITURGICO AMBROSIANO



Il Rito ambrosiano è un rito liturgico di tipo latino, usato sostanzialmente nell'Arcidiocesi di Milano. Quantunque essenzialmente romano, dal quale si distingue in molte particolarità, fra le quali, le più importanti sono la divisione dell'anno liturgico, il Messale e il Lezionario, ha però delle caratteristiche particolari, che sono costituite soprattutto da elementi derivati dai riti orientali. Non è facile dire come questi elementi orientali siano penetrati nel Rito ambrosiano, ma i rapporti diretti o indiretti di Milano con l'Oriente furono numerosi.

L'Arcivescovo di Milano gode (unico forse in Occidente, a eccezione del pontefice) della qualifica di Capo-Rito: del Rito Ambrosiano è cioè custode, tutore e promotore, ma soprattutto ne è il liturgo per eccellenza.

### Origine

Il Rito Ambrosiano, nonostante il nome, non è un rito escogitato da Sant' Ambrogio (sebbene molte particolarità risalgono proprio a lui) ma una liturgia di tipo latino (quindi analoga alla romana) formatasi intorno ai secoli V-VIII.

Il Rito Ambrosiano resistette a un tentativo, operato da Carlo Magno, di congelamento in quello di Roma. Storici milanesi del basso Medioevo raccontano che, volendosi abolire il rito ambrosiano, a Roma un fantomatico Vescovo Eugenio perorò la causa ambrosiana. Si convenne di affidarsi a un giudizio di Dio: si deposero in una cappella il messale ambrosiano e il romano, chiusi, stabilendo che sarebbe stato da ritenersi legittimo quello che il mattino dopo si sarebbe trovato aperto. Ma si trovarono aperti entrambi i messali e il rito milanese fu salvo.

Il Rito Ambrosiano corse un pericolo ben più grave al tempo di San Carlo Borromeo. Il Concilio di Trento aveva stabilito che nella chiesa latina si dovessero abolire tutti i riti che non contavano almeno due secoli di vita. Il rito ambrosiano, che ne contava molti di più, non correva pericoli da questo punto di vista. Ma il Borromeo ebbe il torto di voler inquietare i monzesi, che seguivano il rito patriarcale, obbligandoli nel 1578 a introdurre il Rito Ambrosiano; fu in quell'occasione che un canonico di Monza, recatosi a Roma, tanto disse e tanto fece presso la Curia Romana che San Carlo sentì il bisogno di difendere la liturgia ambrosiana.

### Territorio e diffusione del Rito Ambrosiano

Nel corso della storia molte comunità anticamente di rito ambrosiano sono passate al rito romano. Il rito ambrosiano è attualmente seguito prevalentemente nella maggior parte della diocesi di Milano con l'eccezione dei decanati di Monza, Treviglio e Trezzo sull'Adda, delle parrocchie di Civate e Varenna e delle chiese non parrocchiali dei religiosi e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano. Si celebra in ambrosiano anche in alcune parrocchie della diocesi di Bergamo, in particolare in Valle San Martino, in Valtorta e Val Averara.

Fuori dalla Lombardia è seguito solo nelle parrocchie di Cannobio e di Cannero Riviera (nel vicariato del Verbano in diocesi di Novara) e nel Canton Ticino. In quest'ultima regione interessa le parrocchie della Valle Capriasca, di Brissago e Ascona e delle tre valli superiori del Cantone: Blenio, Riviera e Leventina, dette appunto le Tre valli ambrosiane. Nella diocesi di Lodi è in uso solo nelle parrocchie di Colturano, Balbiano e Riozzo.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

**PROVE PER LA CERIMONIA DELLA S. CRESIMA**

Per i cresimandi/e dalle 16.45 alle 17.45 in chiesa parrocchiale e confessioni.

**ROSARIO DEL GRUPPO CENACOLO A MADONNA IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Molti dei discepoli del Signore Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». (...) «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

**PROVE PER LA CERIMONIA DELLA S. COMUNIONE**

Per i comunicandi/e dalle 16.45 alle 17.45 in chiesa parrocchiale e confessioni.

**Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo. Alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? (...)». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. (...) Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!».

**È SOSPESA LA S. MESSA DELLE 18.30.**

*San Marco, Evangelista, che a Gerusalemme dapprima accompagnò san Paolo nel suo apostolato, poi seguì i passi di san Pietro, che lo chiamò figlio; si tramanda che a Roma abbia raccolto nel Vangelo da lui scritto le catechesi dell'Apostolo e che abbia fondato la Chiesa di Alessandria.*



**Preghiamo.**

**O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, fa' che alla scuola del vangelo impariamo anche noi a seguire fedelmente Cristo.**

### PRIME SS. COMUNIONI

Ore 9.30: ritrovo con i genitori a S. Rocco. Seguirà la processione alla chiesa. La celebrazione inizierà alle ore 10.00.

### SS. CRESIME

Ore 15.45: ritrovo con padrini e madrine in p.zza don Rampini. I genitori prenderanno posto direttamente in chiesa. La celebrazione inizierà alle ore 16.00.

### ROSARIO GRUPPO PADRE PIO

Ore 20.30 a S. Rocco.

### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».*



*Le Beate Caterina di Pallanza e Giuliana di Busto diedero origine all'esperienza monastica delle romite dell'Ordine di sant' Ambrogio ad Nemas di Santa Maria del Monte sopra Varese, dette comunemente Romite ambrosiane. Le due romite, che ancora in vita la gente chiamava "beate", furono venerate dal popolo fin dalla loro morte, come concordano i testimoni dei due processi; e "da tempo immemorabile" al Sacro Monte la festa di Caterina fu solennizzata il 6 aprile e quella di Giuliana il 15 agosto.*



**Preghiamo.**

**Assisti i tuoi fedeli, o Dio, nel cammino della vita, e per l'intercessione delle beate Caterina e Giuliana, fa' che giungiamo felicemente al tuo santo monte, Cristo Gesù, nostro Signore.**

## HO MANIFESTATO IL TUO NOME AGLI UOMINI. CUSTODISCILI NEL TUO NOME

At 7,2-8.11-12a.17.20-22.30-34.36-42a.44-48a.51-54; Sal 117; 1Cor 2,6-12; Gv 17,1b-11

### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. (...) Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi».*



## Appuntamenti domenicali

**GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA  
PER LE VOCAZIONI**

### ORATORI

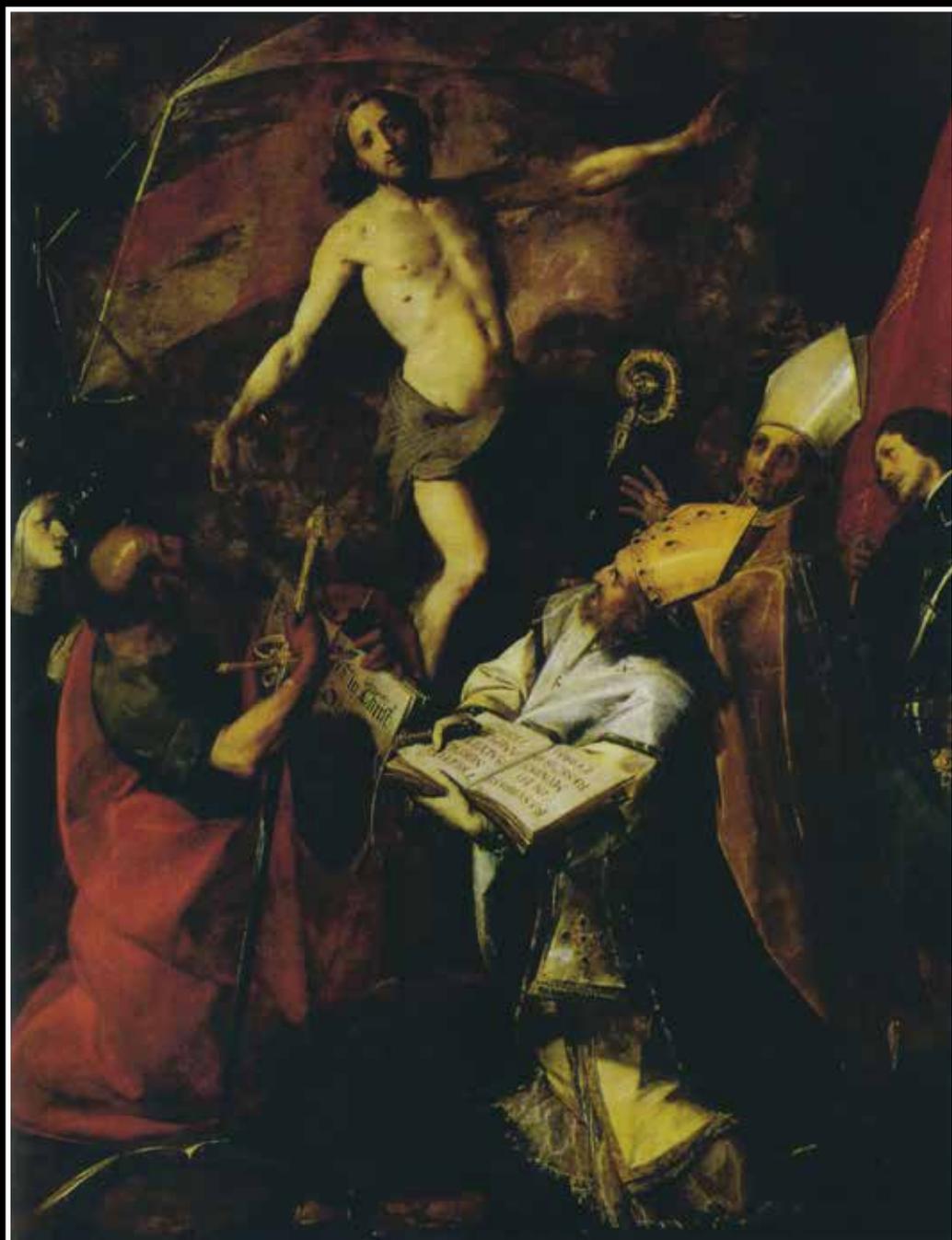
Domenica libera dal catechismo.

## “Cristo è tutto per noi”

Cristo è al centro. Al centro della tela, al centro della storia, al centro dell'eternità. Come innalzato dal vento dello Spirito che gonfia il vessillo trionfale come una vela, il Risorto si libra in aria con passo di danza. E ci guarda, indicandoci la via, invitandoci ad andare con lui.

Anche Ambrogio, sotto, lo guarda. Il suo volto esprime ammirazione, gioia, soddisfazione. Sì, soddisfazione di contemplare con i propri occhi quel che egli stesso ha scritto sul libro che tiene aperto davanti a sé: «*Resurrexit in eo mundus, resurrexit in eo coelum, resurrexit in eo terra*». In lui, Cristo, è risorto il mondo, il lui è risorto il cielo, in lui è risorta la terra. E più nulla sarà come prima: ci sarà un cielo nuovo e una nuova terra. Il vescovo di Milano aveva pronunciato quelle parole in un momento drammatico della sua vita, straziato per la morte dell'amatissimo fratello Satiro, eppure sorretto dalla certezza incrollabile che la morte non è la fine di tutto, ma che noi risorgeremo in Cristo, la cui risurrezione ci ha liberati dal male e dal peccato, in una vera, definitiva ri-creazione del mondo.

Soltanto un pittore dal talento immenso come il Cerano poteva dare forma in modo così eloquente a questa “visione” di Sant’Ambrogio. La pala gli fu commissionata verso il 1625 dalle monache di Meda, in Brianza, e ancor oggi si trova nell’oratorio di villa Antona Traver-



Giovan Battista Crespi detto il Cerano,  
*Risurrezione con i santi Pietro, Ambrogio, Agostino e Vittore*,  
1625 c., Meda (Mb), chiesa di San Vittore,  
Villa Antona Traversi.

si: eccola, infatti, una religiosa, sulla sinistra, che si inginocchia a contemplare il Risorto, insieme a san Paolo - sul cui volume leggiamo le sue parole: «Così tutti riceveranno la vita in Cristo» -, mentre dall'altra parte, dietro al patrono milanese, compaiono sant'Agostino e il martire titolare della chiesa, Vittore.

I riverberi della luce sui tessuti e sull'acciaio, i toni tenebrosi di un'atmosfera temporalesca come carica di fulmini, l'intensità dei volti che fissano il Mistero, tutto concorre a rivelare l'eccezionalità di questo capolavoro ceranesco, "periferico" forse per collocazione, ma in prima fila tra gli esiti più alti della pittura lombarda del Seicento.

Come un capolavoro è anche il magnifico polittico che Bernardino Luini è chiamato a realizzare un secolo prima, attorno al 1525, per la chiesa bramantesca di San Magno a Legnano. Un'opera che ancor oggi si conserva, eccezionalmente, con il telaio primigenio e la cornice quasi del tutto originale nel luogo esatto per cui è stata creata.

Nel timpano in alto s'affaccia la figura di Dio padre. Ai lati stanno il Battista e l'apostolo Pietro e i santi vescovi Magno e Ambrogio. Nell'ancona centrale, circondata da angeli, la Madonna sorregge il Cristo fanciullo che ha in mano un globo di cristallo, secondo l'iconografia del *Salvator mundi*.

di. Nel centro del centro.

Forse in nessun Padre della Chiesa, del resto, la figura di Gesù è tanto fervida e intensa come in sant'Ambrogio. Centrale, appunto. Ma non si tratta di una presenza semplicemente quantitativa, come osserva Inos Biffi: secondo il vescovo di Milano è il progetto di tutta la realtà che si unifica in Cristo, avendone preso principio. «Cristo è tutto e tutto è in Cristo», scrive Ambrogio. «Egli è prima di tutti». «Egli è il seme di tutto». E «in questo Principio, ossia in Cristo, Dio ha fatto cielo e terra». Ma, come è il primo, così Cristo «è il compimento di tutte le cose».



Ebbene, con gesto inaudito e sorprendente, ecco proprio il santo patrono, paludato in tutte le insegne della sua dignità episcopate, quasi schiacciato in un cubiculo troppo stretto per la sua grandezza, girarsi verso noi spettatori,

verso i fedeli che gremiscono il tempio legnanese e, guardandoci dritto negli occhi, intimarci: non a me, non a me dovete volgere il vostro sguardo, ma a Lui, il «Creatore di tutte le cose», lo «splendore della gloria del Padre», «il mio Gesù». Quel Gesù che gli sorride, che ci sorride. E ci abbraccia.

---

**Bernardino Luini,  
Polittico nell'abside e coro  
(part. Sant'Ambrogio), 1523, Legnano,  
basilica di San Magno.**

**Bernardino Luini,**  
*Polittico nell'abside e coro,*  
1523, Legnano,  
basilica di San Magno.



Nata a Siena il 25 marzo 1347, Caterina era la penultima dei 25 figli di Iacopo di Benincasa, tintore e commerciante in stoffe, e di sua moglie Lapa de' Piagenti. La piccola pregava, pregava e pregava, rinunciando ai giochi delle sue coetanee e abbandonandosi a visioni mistiche. Sembrava strana, rispetto alle altre bambine, ma la sua famiglia pensava che il matrimonio avrebbe risolto tutto. Intorno ai dodici anni d'età, il suo desiderio di votarsi a Dio dovette scontrarsi con la volontà dei suoi genitori di trovarle marito. Caterina implorò la madre di andare dalle Domenicane e chiedere loro di accettarla, altrimenti sarebbe morta. Durante quei giorni, ebbe una visione profetica in cui si univa in matrimonio con Gesù, vestito con un manto rosso e con tre corone sul capo, che scambiava simbolicamente il cuore con il suo.



**ROSARIO DEL GRUPPO  
CENACOLO A MADONNA  
IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: «Tu bestemmi», perché ho detto: «Sono Figlio di Dio»? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». (...)



**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. (...)



*Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa, di grande santità e dottrina, che ad Alessandria d'Egitto dai tempi di Costantino fino a quelli dell'imperatore Valente combattè strenuamente per la retta fede e, subite molte congiure da parte degli ariani, fu più volte mandato in esilio; tornato infine alla Chiesa a lui affidata, dopo aver lottato e sofferto molto con eroica pazienza, nel quarantaseiesimo anno del suo sacerdozio riposò nella pace di Cristo.*



**Preghiamo**

**O Dio, che hai voluto sconfiggere le eresie ariane e far conoscere più chiaramente il mistero della tua unità e trinità con l'opera di Sant'Atanasio, aiutaci a evitare le tenebre degli errori e a raggiungere la luce della tua verità eterna.**

**ROSARIO ANIMATO  
DAL GRUPPO PADRE PIO**

Ore 21.00 nel cortile dell'Oratorio femminile.

*L'apostolo Filippo e Giacomo vengono ricordati lo stesso giorno poichè le loro reliquie furono deposte insieme nella chiesa dei Dodici Apostoli a Roma. Filippo era originario della città di Betsaida. Discepolo di Giovanni Battista, fu tra i primi a seguire Gesù e, secondo la tradizione, evangelizzò gli Sciti e i Parti. Giacomo era cugino di Gesù. Ebbe un ruolo importante nel concilio di Gerusalemme divenendo capo della Chiesa della città alla morte di Giacomo il Maggiore. Scrisse la prima delle Lettere Cattoliche del Nuovo Testamento.*



**Preghiamo. O Dio, per le preghiere degli apostoli Filippo e Giacomo, concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e della risurrezione di Cristo, e di contemplare in eterno la gloria del suo volto di Redentore glorioso.**

**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Quando ebbe lavato i piedi ai discepoli, il Signore Gesù disse loro. "In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".*



**PARTENZA DEI PARTECIPANTI  
ALLA FIACCOLA VOTIVA**

ore 14.30: Ritrovo dei partecipanti in oratorio maschile.

**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

### LO SPIRITO DARÀ TESTIMONIANZA DI ME

At 26,1-23; Sal 21; 1Cor 15,3-11; Gv 15,26-16,4

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi».*



### Appuntamenti domenicali

#### ORATORI

Domenica libera dal catechismo.

#### ARRIVO DELLA FIACCOLA VOTIVA

Ore 21.00 in piazza don Rampini.

Alle 20.30 si recita il Rosario in vista dell'arrivo della Fiaccola.

## Inno acatisto a S. Ambrogio (I)

### Contacio I

Venite, accorrete e venerare il santo gerarca Ambrogio, pio vescovo della città di Milano, oratore fervente e confessore della Fede: per le preghiere di sant'Ambrogio, o Cristo Dio, abbi misericordia delle anime nostre.

### Ico I

Fra i santi sei mirabile, o venerabile Ambrogio, maestro di dottrina ed esempio di Fede: Da Oriente a Occidente la tua fama si spande come mirra per tutta la Terra, e i tuoi insegnamenti ammaestrano le genti. Per la purezza della tua testimonianza ti cantiamo così:

Gioisci, beato metropolita di Milano!

Gioisci, poeta ispirato da Dio per Dio!

Gioisci, sicuro porto di dottrina!

Gioisci, tu che come

da una brocca d'oro doni vino spirituale!

Gioisci, tu che come

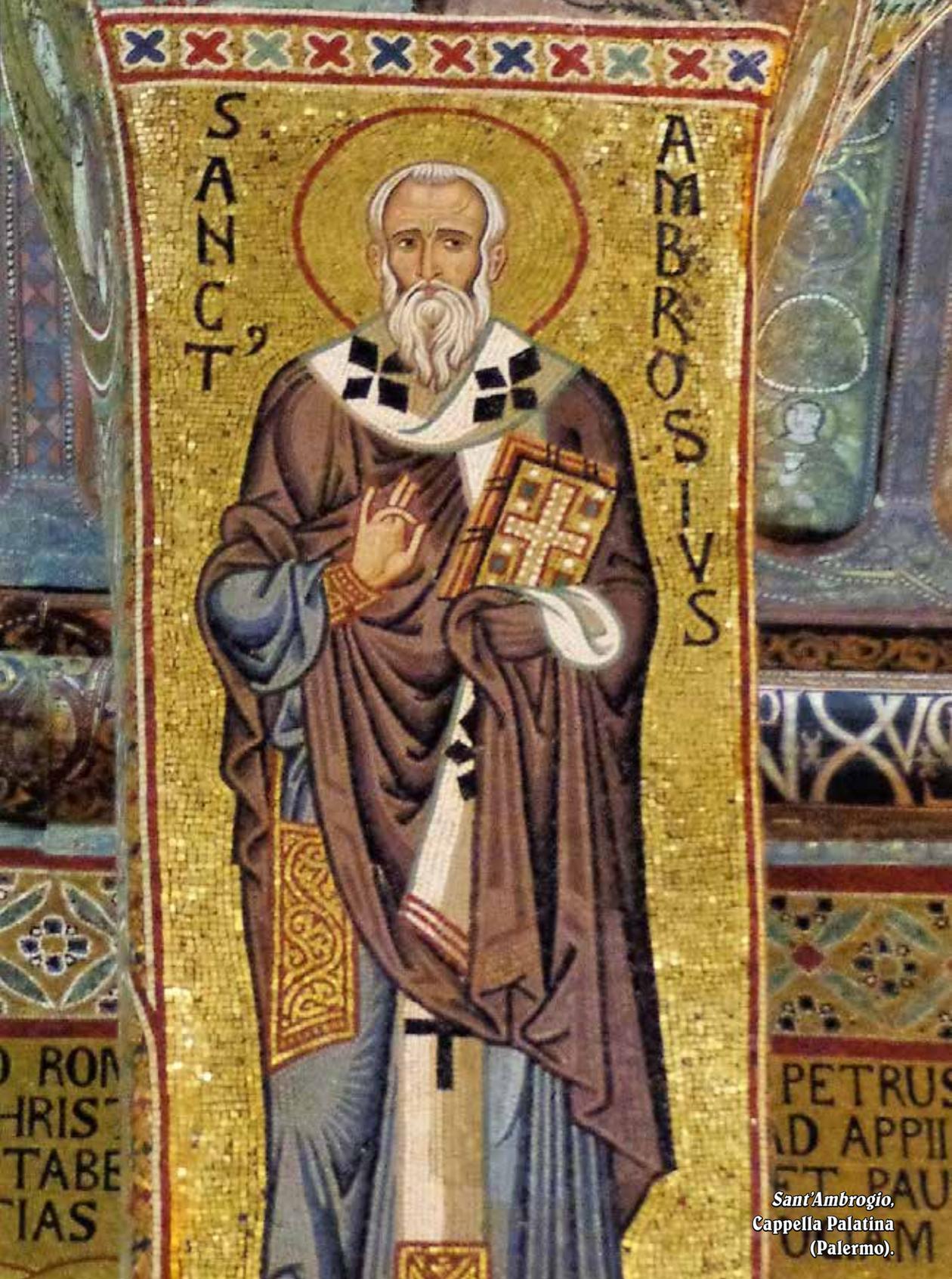
una fontana di scienza hai purificato la tua città dall'ignoranza!

Gioisci, fervido intercessore presso Dio per tutti coloro che ti pregano!

Gioisci, o santo metropolita e confessore Ambrogio!

### Contacio 2

Nobile di sangue di animo, o pio Ambrogio, da una famiglia cristiana sei nato in tempi pagani nella Città di Treviri: attoniti gli Angeli osservavano la tua nascita, circondato com'eri da santa Sotere tua parente e da Marcellina e Satiro tuoi congiunti di sangue, coi quali adesso, contemplando Iddio tre volte Santo,



SANCTUS

AMBROSIVS

ROMANUS  
CHRISTI  
TABE  
TIAS

PETRUS  
AD APPII  
ET PAULI

*Sant' Ambrogio,  
Cappella Palatina  
(Palermo).*

esclami senza posa: Alleluia!

## **Ico 2**

Sebbene ancora senza battesimo, ricevesti come dono dall'alto una grande intelligenza, e sulle orme di tuo padre hai studiato e in conoscenza sei cresciuto, diventando poi Avvocato nella città di Sirmio, ammirato da tutti per la tua sapienza: e noi unendoci al coro di coloro che hai ammaestrato, ti cantiamo:

Gioisci, o allievo perfetto!

Gioisci, perché hai appreso

la scienza umana e la scienza celeste!

Gioisci, tu che hai glorificato la tua famiglia!

Gioisci, tu che hai portato gioia nella tua casa!

Gioisci, o nobile avvocato del Cielo!

Gioisci, tu che con rettitudine difendevi la giustizia!

Gioisci, o santo metropolita e confessore Ambrogio!

## **Contacio 3**

L'Imperatore ti volle a Milano per la tua equità, e così fosti chiamato a dirimere i contrasti fra cattolici e ariani, molto apprezzato da tutti per la tua onestà. Benedicici con le tue preghiere, o venerabile Ambrogio, cosicché anche noi, vivendo una vita pura, possiamo aspirare a cantare insieme a te al Dio nostro: Alleluia!

## **Ico 3**

Morto l'ariano Assenzio, i cittadini di Milano domandarono un vescovo ortodosso per la metropoli e tutti furono presi da rabbia e furore, accendendosi il fuoco della contesa. Giunto in chiesa per placare gli animi, o Ambrogio, fosti additato da un bambino che disse: Ambrogio è degno d'esser vescovo! E subito tutti esclamaron così:

Gioisci, tu che calmi le acque spirituali di chi è agitato!

Gioisci, portatore di pace e giustizia!

Gioisci, tu che eri puro d'animo e aspettavi il battesimo in acqua e spirito!

Gioisci, tu che da tutti sei stato scelto come vescovo per la città di Milano!

Gioisci, perché sei stato visto degno dell'alto onore del sommo sacerdozio!

Gioisci, o santo metropolita e confessore Ambrogio!

## **Contacio 4**

Poiché eri umile e mite di cuore, o divino Ambrogio, non hai accettato il peso dell'episcopato sulle tue giovani spalle, e ti sentisti totalmente indegno di quella carica spirituale: per le tue preghiere ci doni Iddio nostro l'umiltà così che, vinta la buona battaglia, siamo degni di cantare con te: Alleluia!

## **Ico 4**

Per evitare il sacerdozio hai ricorso ad astuti sotterfugi, o padre nostro Ambrogio, ma a nulla sono valse le tue bugie, ben conoscendo il popolo l'ardore che animava il tuo zelo per Dio: e come sei degno di ricevere lodi e inni, così ti esclamiamo:

Gioisci, tu che volevi rifiutare il sacerdozio!

Gioisci, tu che sei stato benedetto a sedere sul trono apostolico!

Gioisci, perché hai ricevuto da Dio grandi doni spirituali!

Gioisci, perché la tua umiltà

ti ha premiato della gloria della Chiesa!

Gioisci, uomo celeste e angelo terrestre!

Gioisci, buon pastore delle tue pecore!

Gioisci, o santo metropolita e confessore Ambrogio!

## **Contacio 5**

La tua generosità si è diffusa su tutta la terra: tutti i tuoi possedimenti hai donato a chi bussava alla tua porta, regalando il tuo patrimonio ai poveri che senza sosta si accalcavano al tuo uscio: noi ti lodiamo o pio gerarca che, seguendo l'insegnamento di Cristo, senza mai fermarti cantavi a Dio: Alleluia!

## **Ico 5**

Ricevuto il battesimo e ordinato sommo sacerdote, ti sei dato allo studio delle cose divine, affinché la tua scienza umana fosse superata dalla tua teologia; affiancavi ai tuoi studi e agli impegni di vescovo una grande carità, o venerabile Ambrogio, e per questo noi ti lodiamo così:

Gioisci, pronto soccorritore dei poveri!

Gioisci, fine teologo!

Gioisci, perché la tua generosità

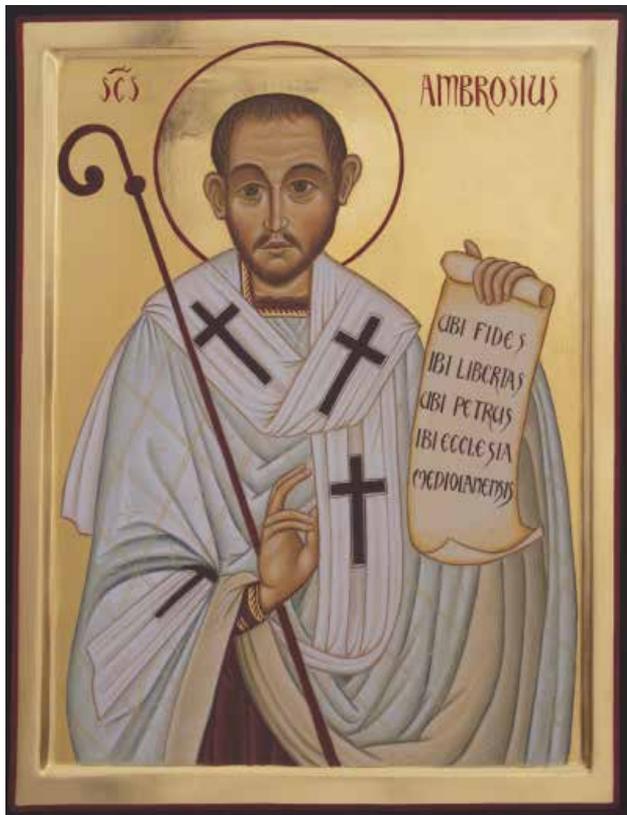
ha salvato molti miseri!  
 Gioisci, tu che non risparmi mai il tuo aiuto  
 a quanti ti pregano con devozione!  
 Gioisci, maestro e illuminatore della tua città!  
 Gioisci, vaso sublime  
 di conoscenza e di pietà!  
 Gioisci, o santo metropolita  
 e confessore Ambrogio!

### Contacio 6

Stupito dai tuoi insegnamenti, il beato Agostino con una moltitudine d'uomini accorse a te per imparare i precetti celesti; e da te meravigliosamente istruito, si convertì al vero e unico Dio abbandonando la perversa religione dei manichei, e ora assieme a te contempla il trono di Dio, senza posa dicendo: Alleluia!

### Ico 6

Degno sei di lodi e di canti, o insigne Ambrogio, perché con la tua conoscenza e la tua fede in Dio hai reso possibile la conversione di grandi folle d'uomini: fra tutti ricordiamo il celebre Agostino, che come te giunse all'episcopato, e che da te trasse ogni sua conoscenza, e perciò non senza ragione così ti cantiamo:  
 Gioisci, fulgido esempio di fede e di virtù!  
 Gioisci, coppa magnifica dalla quale sgorga la sapienza divina!  
 Gioisci, che col tuo genio molti hai convertito!  
 Gioisci, perché hai ammaestrato il tuo popolo!  
 Gioisci, perché ricchi e poveri



per te si battezzavano!  
 Gioisci, augusto teoforo!  
 Gioisci, o santo metropolita  
 e confessore Ambrogio!

### Contacio 7

Con grande zelo hai concorso alla costruzione di molte chiese e basiliche, o beato maestro, volendo tu condurre tutti gli uomini di Milano alla salvezza, dando loro un luogo dove cantare senza mai smettere le lodi al nostro Dio Uno ma Trino: Alleluia!

### Ico 7

La tua vita beata è stata benedetta con molte e copiose indulgenze, o pio Ambrogio, e fu grande festa quanto hai ritrovato le reliquie incorrotte dei santi martiri Gervasio e Protasio: quando la folla che

era con te ha veduto i corpi mirofori dei pii testimoni di Cristo, ti ha giustamente lodato dicendo:

Gioisci, tu che hai ritrovato i santi martiri!  
 Gioisci, perché Dio ti ha grandemente benedetto!  
 Gioisci, fonte inesauribile di gioie per coloro che seguono il tuo esempio!  
 Gioisci, perché con te il popolo ha goduto di grazie spirituali!  
 Gioisci, perché un cieco è stato guarito dalle reliquie che portavi in processione!  
 Gioisci, o santo metropolita  
 e confessore Ambrogio!

*(continua a domenica 12 maggio)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Quando Giuda Iscariota fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

**ROSARIO ANIMATO  
DAI GRUPPI OFS E AC**

Ore 21.00.

**A PARTIRE DA STASERA IL S. ROSARIO SARÀ RECITATO NEI GIARDINI.**

**L'INDIRIZZO DEL GIARDINO IN CUI SI RECITA SARÀ COMUNICATO SUL MANTICE.**

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli. Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

**ROSARIO ANIMATO  
DAL GRUPPO VITA**

Ore 21.00.

Vittore, Nabore e Felice erano tre soldati provenienti dalla Mauritania e di stanza a Milano. Costretti, come altri loro compagni nella milizia e nella fede, a fare una scelta tra l'imperatore e Dio, la loro scelta fu chiara e decisa. Ma la sua obiezione di coscienza procurò a Vittore solo l'arresto e la cella di rigore. Dopo sei giorni senza mangiare e senza bere per fiaccarne la resistenza, venne trascinato nell'ippodromo del circo (Porta Ticinese) ma rimase ben saldo nel suo rifiuto di sacrificare agli idoli. Riportato in carcere venne ulteriormente tormentato: tra l'altro gli versarono piombo fuso nelle piaghe. Un giorno, approfittando di una disattenzione dei suoi carcerieri, riuscì ad evadere. Ma ormai il suo peregrinare era terminato: scoperto, venne trascinato in un vicino bosco di olmi e decapitato. Il suo corpo rimase insepolto per una settimana, ma il vescovo S. Materno lo ritrovò ancora intatto e fedelmente vegliato da due fiere.

**SUPPLICA ALLA MADONNA  
DI POMPEI**

Ore 12.00 in chiesa parrocchiale.

**ROSARIO ANIMATO  
DALLA SCUOLA PARENTALE  
S. GIOVANNI BOSCO**

Ore 21.00.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. (...)*



La vittoria sulla nostra incredulità inizia da quest'incontro affettuoso con il corpo ancora ferito di Gesù.

**OFS E AC**

Ore 15.00 in casa parrocchiale.

**ROSARIO NEL CORTILE  
DELL'ORATORIO FEMMINILE  
ANIMATO DAL GRUPPO  
PADRE PIO**

Ore 21.00.

**Venerdì 10** Feria

Ct 2,17-3,1b.2; Sal 12;  
2Cor 4,18-5,9; Gv 14,27-31a

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amate, vi rallegresterete che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco".*



**ACR MEDIE**

Ore 15.00 in oratorio maschile  
(ultimo incontro).

**ROSARIO ANIMATO DALLA  
SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARROCCHIALE DAVANTI  
ALLA GROTTA DELL'ORATORIO  
FEMMINILE.**

Ore 21.00.

**Sabato 11** Sabato

Ct 5,9-14.15c-d.16c-d; Sal 18;  
1Cor 15,53-58; Gv 15,1-8

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».*



**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

### **PADRE, CONSACRALI NELLA VERITÀ**

At 1,15-26; Sal 138; 1Tm 3,14-16; Gv 17,11-19

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Padre, io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».*



### **Appuntamenti domenicali**

#### **FESTA DELLA MAMMA**

In oratorio femminile.

#### **ROSARIO A MADONNA IN CAMPAGNA**

Ore 20.30.

## **Inno acatisto a S. Ambrogio (2)**

### **Contacio 8**

L'amore che avevi per Dio, o benedetto gerarca, si manifestava in ogni momento della tua vita: così tu hai impedito all'eresia di dilagare nella città che Dio ti aveva affidato, e hai diffuso la vera fede così che tutti cantassero a Dio: Alleluia!

### **Ico 8**

La tua eloquenza e la tua sapienza teologica hanno ben influenzato i potenti di questo mondo, o Ambrogio, portando così la vittoria della Verità ove regnava la menzogna, e da te confidato il savio imperatore Graziano rese religione di Stato il culto al vero Dio: per la tua vita spesa nel nome di Cristo ti cantiamo:

Gioisci, faro di luce spirituale!

Gioisci, tu che hai confessato la vera fede!

Gioisci, direttore di coscienza dei sovrani!

Gioisci, catechista irreprensibile e perfetto!

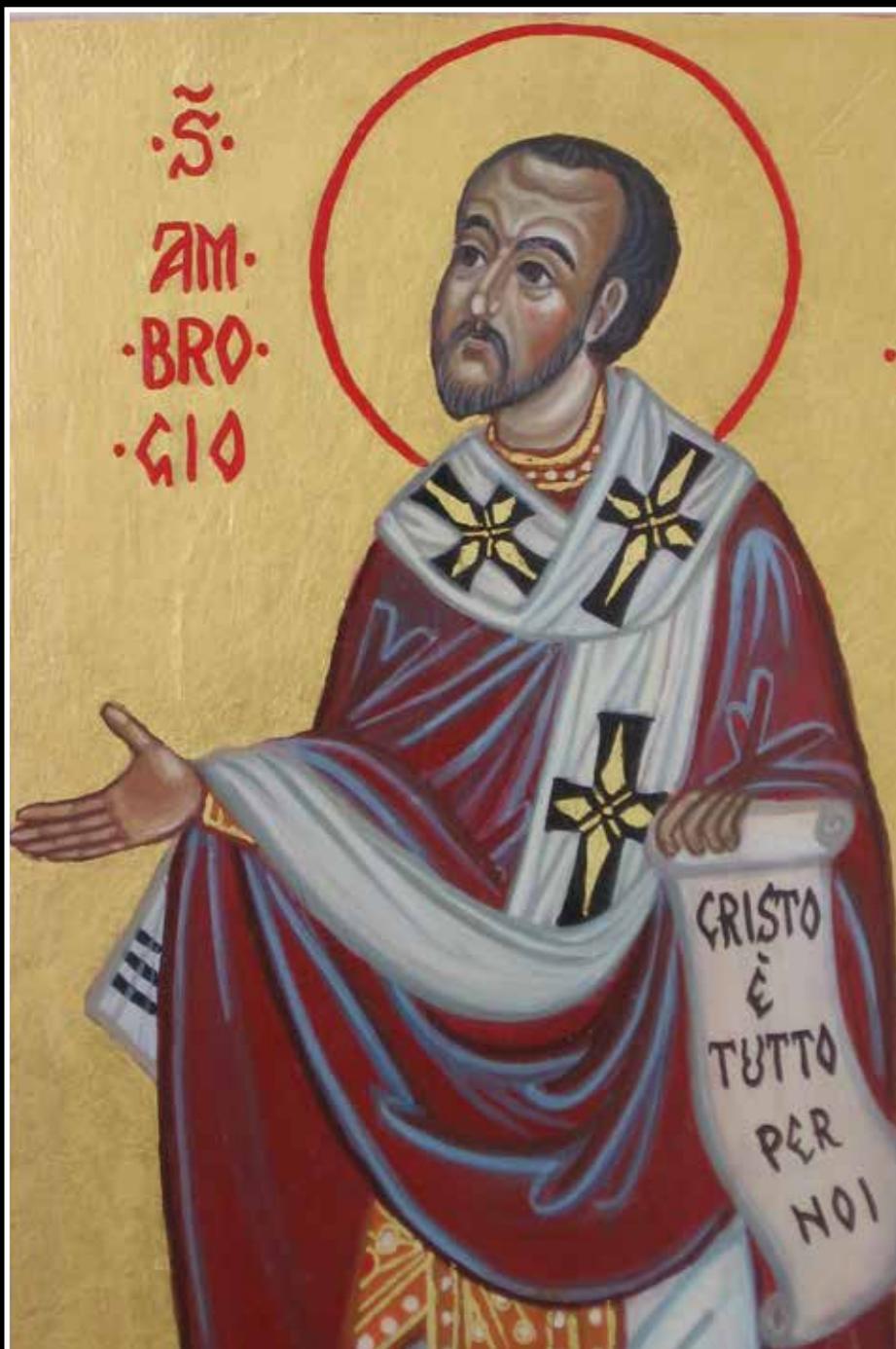
Gioisci, tu che hai portato il Cristo fin nelle sale dei re!

Gioisci, perché per merito tuo la Croce è stata glorificata!

Gioisci, o santo metropolita e confessore Ambrogio!

### **Contacio 9**

Cosciente che il vescovo è padre della sua Chiesa e maestro di fede per quanti lo ascoltano, o beato Ambrogio, hai punito l'imperatore che malvagiamente ordinava massacri, chiedendogli di mo-



Liturgia delle Ore: propria del tempo - 3<sup>a</sup> Settimana

strarsi penitente in pubblica piazza: e fu così che Teodosio ti obbedì, e tutti quanti erano con te quel giorno lodarono Dio esclamando: Alleluia!

### **Ico 9**

Per difendere la vera religione e insegnare al tuo gregge hai scritto fiumi d'inchiostro, o benedetto Ambrogio, tutti istruendo in grazia e verità, componendo inni e prediche, omelie e trattati, illustrando al mondo la gloria divina, e per questo attoniti dinnanzi alla tua sapienza ti diciamo:

Gioisci, illustre scrittore di cose sante!

Gioisci, compositore di inni santi!

Gioisci, virgulto della vigna del Signore!

Gioisci, colonna della fede

e della morale evangelica!

Gioisci, apostolo del tuo tempo!

Gioisci, porto sicuro per coloro che

navigano nella tempesta dell'ignoranza!

Gioisci, o santo metropolita

e confessore Ambrogio!

### **Contacio IO**

Con l'esempio della tua beata sorella Marcellina hai insegnato ai milanesi l'amore per la verginità, o santo e pio Ambrogio, costruendo monasteri e insegnando alle giovani donne come vivere la vita ascetica nella perfezione e nel decoro, e quante venivano da te istruite inneggiavano a Dio: Alleluia!

### **Ico IO**

Divinamente hai insegnato, o pio gerarca, nei riguardi della nostra Signora la Madre di Dio: con verbi perfetti come oro purificato nel fuoco hai spiegato la natura e la grazia della Vergine Madre del Verbo e l'hai glorificata con parole splendide come cristalli, per le quali sei degno di venire lodato così:

Gioisci, indiscusso maestro della corretta fede!

Gioisci, tu che hai magnificato la Madre di Dio!

Gioisci, tu che senza posa istruivi quanti erano nell'errore!

Gioisci, tu che hai speso la tua vita nella diffusione della virtù!

Gioisci, perché per mezzo tuo le genti hanno appreso la verità!

Gioisci, tu che hai difeso la verginità della Deipara!  
Gioisci, o santo metropolita e confessore Ambrogio!

### **Contacio II**

Vittoriosamente hai combattuto le tue tentazioni, o invito confessore e padre Ambrogio, scatenando l'invidia dell'antico nemico, il quale ti sfidò dinnanzi alla tua chiesa e ad una moltitudine di persone in piazza: ed egli, cercando di colpirti con le sue corna, colpì la colonna che si trovava là vicino, mostrando a tutti che non poteva toccarti, e tutti hanno lodato Dio cantando: Alleluia!

### **Ico II**

Per la tua fede e la grazia dello Spirito Santo, o Ambrogio, hai goduto di una vita santa e irreprensibile, dedicata completamente al culto e alla gloria divini; la tua Chiesa ti canta senza posa inni di lode e supplica, dicendo:

Gioisci, perché con te il popolo non ha temuto l'eresia!

Gioisci, perseverante discepolo di Cristo!

Gioisci, perché sei ricordato in tutto l'ecumene!

Gioisci, tu che porti le nostre suppliche dinnanzi al trono di Dio!

Gioisci, tu che contempi la Luce Increata!

Gioisci, o santo metropolita e confessore Ambrogio!

### **Contacio I2**

Al momento del tuo transito quando hai abbandonato questo mondo, o meraviglioso vescovo Ambrogio, molti hanno partecipato ai funerali per darti l'ultimo saluto, e cantare a Dio che hai per tutta la vita magnificato: Alleluia!

### **Ico I2**

Nella beatitudine ti sei addormentato, o pio gerarca, e senza dolore hai lasciato questo mondo, accompagnato dagli Angeli in Cielo: noi fedeli del Cristo tutti insieme ti lodiamo con canti di gioia, esclamando:

Gioisci, tu che nella gioia ti sei assopito in attesa del giorno del giudizio!

Gioisci, perché fino alla fine

ti sei prodigato per la Chiesa!  
Gioisci, magnifico cantore  
della divinità di Cristo!  
Gioisci, distruttore  
delle perverse abitudini pagane!  
Gioisci, araldo del Vangelo!  
Gioisci, beato padre  
e fondatore di molte chiese!  
Gioisci, o santo confessore Ambrogio!

### Contacio 13

Noi fedeli festeggiamo con gioia il tuo nome, o santo gerarca Ambrogio, perché per merito tuo il Cristo Dio nostro è stato glorificato in Italia e in tutto il mondo: con i tuoi insegnamenti e il tuo esempio abbiamo potuto conoscere molte verità del mondo divino e crescere nella virtù: accompagnaci con la tua preghiera costante così che, giunti al termine della vita, possiamo sedere presso il banchetto che Dio ha preparato per quanti lo amano e cantare assieme a te: Alleluia!

### Preghiera a sant'Ambrogio

O beatissimo Ambrogio, guarda a noi che ti preghiamo, ascolta ed esaudisci la nostra

supplica. Tu, la cui modestia ti impediva di accettare il vescovato, accendi in noi, superbi e inetti, indegni del nome di cristiano, la fiamma della preziosissima umiltà; tu che hai convertito una moltitudine, fra i quali possiamo trovare il degnissimo Agostino, tuo compagno nell'episcopato della retta fede, converti la nostra fede affinché da formale e frigida diventi un passionale fuoco eterno nella cella del mio cuore; O santo vescovo Ambrogio, tu che avevi il dono della penna poetica, ispira nel nostro cuore preghiere e inni degni delle orecchie di nostro Signore, cosicché le nostre labbra celebrino il nome del nostro amabilissimo Salvatore Gesù Cristo, che vive e regna per tutti i secoli. O amatissimo Pastore, non cessare di pregare per me il Signore Dio nostro. affinché, soccorsi dalla tua pietosa intercessione, possiamo giungere alla fine della nostra vita in pace e conversione del cuore, eredi del regno del nostro Signore, Dio e Salvatore Gesù Cristo, al quale si deve ogni onore, gloria e adorazione, con l'eterno suo Padre senza principio e col santissimo, buono e vivificante Spirito, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

*O inclito Martire e nostro principale Protettore,  
gloriosissimo S. Ambrogio,  
dal soglio di gloria, ove siedi trionfante,  
volgi pietoso lo sguardo su di noi,  
che supplici ci prostiamo ai tuoi piedi.  
Tu vedi da quanti mali siamo oppressi  
nell'anima e nel corpo.  
Muoviti a pietà del nostro misero stato.  
Purtroppo abbiamo peccato.  
Ora eccoci pentiti per aver offeso  
l'infinita bontà di Dio.  
Ottienici, ti preghiamo, il perdono delle nostre colpe  
e la santa perseveranza nel bene.  
Allontana da noi ogni male e  
liberaci da ogni avversità.  
O santo nostro Protettore,  
soccorrici in questa misera vita  
e guidaci all'eternità beata del cielo.*



7 dicembre  
Sant'Ambrogio

Auguri Ambrogio

**Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo. Si avvicinarono al Signore Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».



Vergine Santissima che a Fatima hai rivelato al mondo i tesori di grazie nascosti nella pratica del Santo Rosario, infondi nei nostri cuori un grande amore a questa santa devozione, affinché, meditando i misteri in esso contenuti, ne raccogliamo i frutti e otteniamo la grazia che con questa preghiera ti chiediamo, a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime nostre. Così sia.

**PRIMA APPARIZIONE DELLA B. V. MARIA A GHIAIE DI BONATE (REGINA DELLA FAMIGLIA)**



**ROSARIO ANIMATO DAL GRUPPO CARITAS**  
Ore 21.00.

Di Mattia si parla negli Atti degli apostoli, quando viene chiamato a ricomporre il numero di dodici. San Mattia seguì il Signore Gesù dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui Cristo fu assunto in cielo; per questo, dopo l'Ascensione del Signore, fu chiamato dagli Apostoli al posto di Giuda il traditore, perché, associato fra i Dodici, divenisse anche lui testimone della resurrezione. Sebbene le tradizioni parlino di Mattia evangelizzatore in Medio Oriente e in Africa, il suo nome ha raggiunto già nei primissimi secoli cristiani l'Europa settentrionale e la città tedesca di Treviri lo venera come patrono.



**Preghiamo**

**O Dio, che hai voluto aggregare San Mattia al collegio degli apostoli, dona a noi che abbiamo ricevuto in sorte la tua amicizia di essere annoverati tra gli eletti.**

**ROSARIO ANIMATO DALLA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO**  
Ore 21.00 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».



**ROSARIO ANIMATO DAI GRUPPI MAMME E PAPÀ**  
Ore 21.00.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».*

È basandoci su questa vocazione gratuita di Gesù che abbiamo la forza di sopportare la persecuzione e la calunnia e che possiamo avere gioia, malgrado le difficoltà.

**ROSARIO ANIMATO  
DAL GRUPPO PADRE PIO**

Ore 21.00 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: «Dove vai?». Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».*

**ROSARIO ANIMATO  
DAGLI AMICI  
DI S. GIOVANNA ANTIDA**

Ore 21.00.

**PELLEGRINAGGIO DECANALE  
MARIANO A GARLASCO  
(MADONNA DELLA BOZZOLA)**

Le indicazioni dettagliate saranno comunicate agli inizi del mese di maggio.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: «Dove vai?». Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. (...). Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».*

**SS. CONFESSIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

### LO SPIRITO DELLA VERITÀ SARÀ IN VOI

At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,1-11; Gv 14,15-20

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi».*



### Appuntamenti domenicali

#### CATECHESI CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO

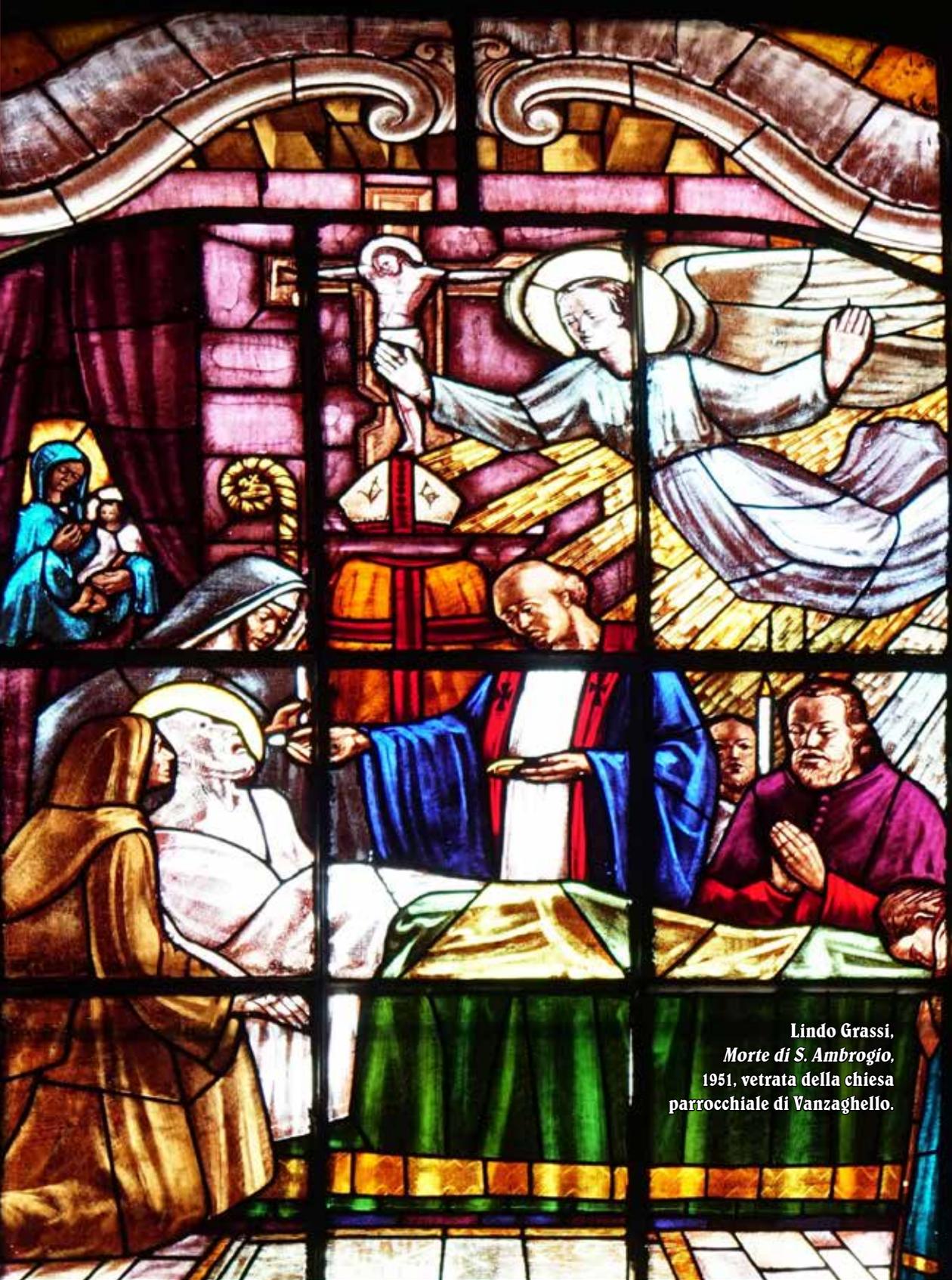
Ore 16.00 nella sede di S. Rocco.

#### ROSARIO A MADONNA IN CAMPAGNA

Ore 20.30.

## La morte di Sant'Ambrogio

Nello stesso luogo in cui giaceva (come ho appreso dal beato Basiliano, vescovo di Lodi), mentre pregava insieme con questo vescovo, aveva visto venire a sé il Signore Gesù e sorridergli: pochi giorni dopo ci fu tolto. E quando passò da noi al Signore, circa dall'ora undicesima fino al momento in cui rese lo spirito vitale, pregò con le mani aperte a modo di croce. Noi vedevamo muoversi le sue labbra ma non ne udivamo la voce. Onorato vescovo della chiesa di Vercelli, mentre riposava al piano superiore della casa, per tre volte udì la voce di uno che lo chiamava e diceva: "Alzati, presto perché sta per morire." Disceso, porse al santo il corpo del Signore. Appena lo prese e lo deglutì, rese lo spirito, portando con sé il buon viatico. Così la sua anima, rifocillata dalla virtù di quel cibo, gode ora della compagnia degli angeli, secondo la cui vita egli visse in terra e della compagnia di Elia: infatti, come Elia, Ambrogio non ebbe timore a parlare ai re alle potestà terrene come lo ispirava il timor di Dio. Nell'ora molto mattutina in cui morì, la sua salma fu portata di lì alla chiesa maggiore e lì rimase la notte in cui celebriamo la vigilia di Pasqua. In quella circostanza molti bambini che erano stati battezzati, venendo via dal fonte battesimale, lo videro e alcuni dissero di averlo visto sedere sulla cattedra, altri col dito lo mostrarono ai loro genitori mentre passeggiava. Ma gli adulti non lo potevano scorgere, perché non avevano gli occhi purificati. (Paolino, Vita di S. Ambrogio)



Lindo Grassi,  
*Morte di S. Ambrogio*,  
1951, vetrata della chiesa  
parrocchiale di Vanzaghello.

### Dal Vangelo secondo Luca

*In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».*



### ROSARIO ANIMATO DAL GRUPPO CENACOLO

Ore 21.00.

### Martedì 21 Feria

Es 19,1-6 ; Sal 80;  
Lc 12,35-38

### Dal Vangelo secondo Luca

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!»*



### ROSARIO ANIMATO DAL GRUPPO REGNUM CHRISTI

Ore 21.00.

### Mercoledì 22 Feria

Es 19,7-15; Sal 117;  
Lc 8,42b-48

### Dal Vangelo secondo Luca

*In quel tempo. Mentre il Signore Gesù si recava alla casa di Giairo, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».*



### ROSARIO ANIMATO DAI PARTECIPANTI ALLA FIACCOLA

Ore 21.00.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».*



**ROSARIO ANIMATO  
DAL GRUPPO PADRE PIO**

Ore 21.00 a S. Rocco.

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quei giorni Il Signore Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.*



**RICORDIAMO LA B. V. MARIA  
MADRE DELLA CHIESA  
E AUSILIATRICE**

**ROSARIO ANIMATO DAGLI  
ORANTI DEL S. ROSARIO**

Ore 21.00.

*San Dionigi era vescovo di Milano nel 355, forse da pochi anni, quando vi si tenne, per ordine dell'imperatore Costanzo, un Concilio che vide la vittoria degli ariani. Per la sua fermezza nella fede cattolica, egli fu deposto dalla cattedra episcopale ed esiliato in Asia Minore; il suo posto venne occupato dall'ariano Aussenzio. Il corpo del santo vescovo fu traslato a Milano, sembra per iniziativa di sant'Ambrogio, e per interessamento di san Basilio, nella chiesa che da lui prese il nome.*



**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**APERTURA DEL BANCO  
DI BENEFICENZA**

Dalle 18.00 in oratorio maschile.

**Preghiamo.**

**O Dio, che ci sostieni e ci proteggi con la testimonianza di fede di San Dionigi, fa' che il suo mirabile esempio ci sproni a crescere nella vita di grazia, e la sua orazione ci conforti.**

### SS. TRINITÀ

Es 33,18-23; 34,5-7a; Sal 62; Rm 8,1-9b; Gv 15,24-27

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: "Mi hanno odiato senza ragione". Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio».



### Appuntamenti domenicali

#### FESTA PATRONALE

#### PROCESSIONE SOLENNE MARIANA PER LE VIE DEL PAESE

Ore 19.30.

## Bibliografia essenziale su Sant'Ambrogio

### FONTI

AMBROGIO, *Opera Omnia*, Città Nuova, 1974-1994.

### STUDI

LUCA FRIGERIO, *Ambrogio. Il volto e l'anima*, Centro Ambrosiano.

BRIVIO ERNESTO E NAVONI MARCO, *Vita di Sant'Ambrogio: narrata nell'antico coro ligneo del Duomo di Milano*, Milano 1996.

MAIO ANGELO, *Sant'Ambrogio. Vescovo e patrono di Milano*, Milano 1996.

MAIO ANGELO, *Storia della Chiesa ambrosiana. Dalle origini ai nostri giorni*, Milano 1995.

MONACHINO VINCENZO, *Sant'Ambrogio e la cura pastorale a Milano nel secolo IV*, Milano 1973.

PAREDI ANGELO, *Sant'Ambrogio*, Milano 1960.

PASINI CESARE, *Ambrogio di Milano. Azione e pensiero di un vescovo*, Cinisello Balsamo 1996.

STORONI MAZZOLANI LIDIA, *Ambrogio Vescovo. Chiesa e Impero nel IV secolo*, Cinisello Balsamo 1996.



Marco Antonio Prestinari,  
*Sant'Ambrogio*,  
1605, Milano,  
Museo del Duomo.

Liturgia delle Ore: 9<sup>a</sup> T. O. - 1<sup>a</sup> Settimana

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Il Signore Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!>". Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria».*



**SAGRA DELLA LUGANIGA**

**ROSARIO ANIMATO  
DAL GRUPPO CENACOLO**

Ore 21.00.

**Martedì 28 FERIA**

Es 6, 29-7,10; Sal 104;  
Lc 4,25-30

**Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*



**Mercoledì 29 Ss. Vigilio, Sisinio, Martirio, Alessandro Memoria**

Es 11,1-9; Sal 77;  
Lc 4,38-41

*I tre martiri arrivavano dalla Cappadocia, furono martirizzati in Trentino. Sono Alessandro (ostiaro), Sisinio (diacono) e Martirio (lettore), ancora venerati a Trento. Vissuti nel IV secolo, i tre fanno parte della schiera di evangelizzatori giunti dalle comunità cristiane del Mediterraneo per diffondere il Vangelo in quella penisola che era un ponte naturale verso il continente. L'Italia cristiana deve la sua fede anche a loro: inviati dal vescovo Ambrogio a quello di Trento Vigilio, furono arsi vivi davanti all'altare del dio Saturno.*



**SOSPENSIONE DELLA  
S. MESSA DELLE 18.30.**

**Preghiamo. O Dio, che nel sacrificio di questi martiri edifichi la tua Chiesa, concedi anche a noi, di camminare con rettitudine sulla via del Vangelo, per salire fiduciosamente fino a te.**

**Dal Vangelo secondo Marco**

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero al Signore Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, (...). E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. (...).*



**CORPUS DOMINI**

Ore 8.30: S. Messa con successiva Esposizione.  
AEP in chiesa parrocchiale.  
Ore 21.00: Processione eucaristica dalla chiesa parrocchiale a S. Rocco.

*Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.*



**VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA**

Ore 20.30: Rosario a Madonna in Campagna.

*San Giustino, martire, e filosofo, seguì rettamente la vera Sapienza. la professò con la sua condotta di vita e quanto professato fece oggetto di insegnamento, lo difese nei suoi scritti e testimoniò con la morte avvenuta a Roma sotto l'imperatore Marco Aurelio Antonino. Infatti, dopo aver presentato all'imperatore la sua Apologia in difesa della religione cristiana, fu consegnato al prefetto Rustico e, dichiaratosi cristiano, fu condannato a morte.*



**SS. CONFESIONI**

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa.

**Preghiamo.**

**O Dio, che hai donato al santo martire Giustino una mirabile conoscenza di Cristo, attraverso la sublime follia della croce, allontana da noi le tenebre dell'errore e confermaci nella professione della vera fede in Gesù Cristo.**

## Giugno

- 2 domenica** II Domenica dopo la Pentecoste
- 3 lunedì** Santi Carlo Lwanga e compagni, martiri - **Memoria**
- 5 mercoledì** San Bonifacio, vescovo e martire - **Memoria**
- 7 venerdì** Sacratissimo Cuore di Gesù - Primo venerdì del Mese
- 8 sabato** Cuore Immacolato di Maria - **Memoria**  
NEL DUOMO DI MILANO: ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON ALESSANDRO TACCHI.  
20.30: Rosario a Madonna in Campagna.
- 9 domenica** III Domenica dopo la Pentecoste  
PRIMA S. MESSA DI DON ALESSANDRO TACCHI.  
Pranzo in oratorio maschile con giochi per i ragazzi/e validi per la classifica dell'Oratorio Feriale.  
21.00: Processione presieduta da don Alessandro.
- 11 martedì** San Barnaba, apostolo - **Festa**
- 12 mercoledì** Inizio dell'Oratorio Feriale 2024
- 13 giovedì** Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa - **Memoria**  
20.30: Rosario in chiesa parrocchiale.
- 15 sabato** 10.00: Festa della Scuola dell'Infanzia Parrocchiale: incoronazione dei Pulcini, dei Leprotti e proclamazione dei Remigini.
- 16 domenica** IV Domenica dopo la Pentecoste
- 20 giovedì** Destinazione dei preti novelli.
- 21 venerdì** San Luigi Gonzaga, religioso - **Memoria**
- 23 domenica** V Domenica dopo la Pentecoste
- 24 lunedì** Natività di S. Giovanni Battista - **Solemnità**  
20.30: Rosario a Madonna in Campagna.
- 28 venerdì** Sant'Ireneo di Lione, vescovo, martire e dottore della Chiesa - **Memoria**  
13.00: Chiusura della Scuola dell'Infanzia parrocchiale.
- 29 sabato** Santi Pietro e Paolo, apostoli - **Solemnità**
- 30 domenica** VI Domenica dopo Pentecoste  
Ultima domenica che si celebra la S. Messa festiva delle ore 18.00.



## Luglio

- 1 lunedì** Inizio del Centro Estivo per i bambini dai 3 ai 6 anni.
- 3 mercoledì** San Tommaso, apostolo - **Festa**
- 4 giovedì** 20.30: Rosario Gruppo Padre Pio.
- 5 venerdì** Sant'Antonio Maria Zaccaria, sacerdote - **Memoria**  
18.30: Serata di festa con i genitori dei ragazzi/e dell'Oratorio Feriale.
- 7 domenica** VII Domenica dopo la Pentecoste
- 11 giovedì** San Benedetto, abate - **Festa**  
20.30: Rosario Gruppo Padre Pio.
- 12 venerdì** Conclusione della prima parte dell'Oratorio Feriale.
- 14 domenica** VIII Domenica dopo la Pentecoste  
Turno della vacanza estiva per le ragazze.
- 15 lunedì** San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa - **Memoria**
- 16 martedì** Beata Vergine Maria del Monte Carmelo - **Memoria**  
20.30: Rosario a Madonna in Campagna.
- 17 mercoledì** Santa Marcellina, vergine - **Memoria**
- 18 giovedì** 20.30: Rosario Gruppo Padre Pio.
- 21 domenica** IX dopo la Pentecoste  
Turno della vacanza estiva per i ragazzi.
- 22 lunedì** Santa Maria Maddalena - **Festa**
- 23 martedì** Santa Brigida di Svezia, religiosa - **Festa**
- 25 giovedì** San Giacomo, apostolo - **Festa**  
20.30: Rosario Gruppo Padre Pio.
- 26 venerdì** Santi Gioacchino ed Anna, genitori della Beata Vergine Maria - **Memoria**
- 27 sabato** 21.00: Sospensione dell'AEP.
- 28 domenica** X dopo la Pentecoste
- 29 Lunedì** Santa Marta - **Memoria**  
20.30: Rosario a Madonna in Campagna.
- 31 mercoledì** Sant'Ignazio di Loyola, sacerdote - **Memoria**



# Principali appuntamenti per il periodo estivo

## Agosto

**1 giovedì** Da mezzogiorno di oggi fino alla sera di domani: **Perdono d'Assisi**.

**4 domenica** XI dopo la Pentecoste  
18.00: Sospesa la S. Messa per tutto il mese di agosto.

**5 lunedì** **Madonna della Neve - Memoria**  
20.30: Rosario a Madonna in Campagna.

**11 domenica** XII dopo la Pentecoste

**15 giovedì** **Assunzione della B. Vergine Maria - Solennità**  
Ss. Messe: ore 8.00 e 10.00.  
20.30: Rosario a Madonna in Campagna.

**16 venerdì** **S. Rocco - Memoria**  
Dopo la S. Messa delle 8.30: vendita del pane benedetto in onore di S. Rocco.

**18 domenica** XIII dopo la Pentecoste

**22 giovedì** **B. Vergine Maria Regina - Memoria**  
20.30: Rosario a Madonna in Campagna.

**25 domenica** **Domenica che precede il martirio di S. Giovanni il Precursore**

**28 mercoledì** 8.30: S. Messa a S. Rocco e ripresa dell'Adorazione Eucaristica Perpetua.

**29 giovedì** **Martirio di S. Giovanni il Precursore - Festa**

## Settembre

**1 domenica** **I Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore**

La data d'inizio dell'ORATORIO FERIALE DI AGOSTO-SETTEMBRE dipenderà dal giorno in cui riprenderà l'attività scolastica. Sarà quindi precisata a giugno.

Dalla 11ª dopo Pentecoste alla 1ª dopo il martirio di S. Giovanni Battista



Lindo Grassi,  
*Battesimo di S. Agostino*,  
1951, vetrata della chiesa  
parrocchiale di Vanzaghello.



# Informazioni utili

---

## ORARI SS. MESSE FESTIVE

Sabato e giorni prefestivi: 18.30.

Domenica e giorni festivi: 8.00; 10.00; 18.00.

Nel mese di agosto viene soppressa la S. Messa domenicale delle 18.00.

## SS. MESSE FERIALI (escluso il sabato)

Alle 8.30 nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, in chiesa parrocchiale. A partire dall'Avvento fino alla Settimana Santa si celebra a S. Rocco. Al mercoledì la S. Messa delle 8.30 si celebra a San Rocco. La S. Messa delle 18.30 si celebra solo al mercoledì in chiesa parrocchiale e viene soppressa nei mesi di giugno, luglio e agosto.

## SS. CONFESSIONI

Ogni giorno mezz'ora prima delle Ss. Messe d'orario. Al sabato dalle 16.00 alle 18.00. Nei giorni feriali Don Armando, previo accordo, si rende disponibile per la direzione spirituale.

## BATTESIMI

Per i genitori che chiedono il Battesimo è previsto (solo per il primo bimbo) un incontro preliminare col parroco. I battesimi si tengono normalmente di sabato o di domenica. Per il sabato è possibile scegliere l'orario. Di domenica alle 11.30 oppure alle 16.00.

## CORSO PER I FIDANZATI

I fidanzati contattino il parroco (338.7272108) per concordare data e orari degli incontri.

# Numeri telefonici utili

---

**Don Armando** (presso Oratorio maschile) 0331.658393

**Cellulare don Armando** (solo per emergenze) 338.7272108

**E-mail don Armando** donarmando@parrocchiavanzaghello.it

**E-mail sala stampa** salastampa@parrocchiavanzaghello.it

**Segreteria parrocchiale/oratoriana**  
(martedì e venerdì dalle 9.15 alle 12.00) 347.7146238

**E-mail segreteria** segreteria@parrocchiavanzaghello.it

**Suor Irma Colombo** 349.1235804

**Scuola dell'Infanzia parrocchiale** 0331.658477

**Patronato ACLI** 348.7397861

**Caritas Parrocchiale** 380.2650988 silvia\_martinoni@hotmail.it

**Pompe Funebri (Gambaro)** 0331.880154

**Pompe Funebri (S. Ambrogio) - CASA FUNERARIA** 0331.658912 - 345.6118176

**Croce Azzurra Ticinia** 0331.658769

**Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico)** 338.6084957

**Sito Parrocchiale** www.parrocchiavanzaghello.it

**Codice IBAN parrocchia** IT94L0306909606100000017774

**Codice IBAN scuola materna parrocchiale**

**"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo"** IT48N0306909606100000017776

**Servizio Whatsapp per news e Il Mantice** (occorre dare la propria adesione) 347.7146238



**Facebook parrocchia:**  
Parrocchia Vanzaghello

**Sant'Ambrogio,  
grande padre e maestro,  
intercedi  
per il tuo popolo devoto.**



**Luigi Faini,  
*Glorificazione di Sant'Ambrogio*,  
1914, Affresco della cupola  
della chiesa parrocchiale di Vanzaghello.**

**«Convertitevi tutti al Signore Gesù.  
Sia in voi la gioia di questa vita  
in una coscienza senza rimorsi,  
l'accettazione della morte  
con la speranza dell'immortalità,  
la certezza della risurrezione  
con la grazia di Cristo,  
la verità con la semplicità,  
la fede con la fiducia,  
il disinteresse con la santità,  
l'attività con la sobrietà,  
la vita tra gli altri con la modestia,  
la cultura senza vanità,  
la sobrietà di una dottrina fedele  
senza lo stordimento dell'eresia».**

*(Dalla Lettera di Sant'Ambrogio alla Chiesa in Vercelli)*

*Questa agenda è stata  
realizzata grazie  
al contributo  
dell'ASSOCIAZIONE  
CUORE AMICO  
di Mons. Pasquale Giani.  
La Parrocchia, riconoscente,  
cordialmente ringrazia.*

